

COMUNE DI ALPIGNANO

PRG

VARIANTE GENERALE Progetto Definitivo-Controdeduzioni

RAPPORTO AMBIENTALE - PIANO DI MONITORAGGIO SINTESI NON TECNICA

NOVEMBRE 2018

PROGETTO PRELIMINARE	Adozione D.C.C. n. 27, 19/06/2014 ai sensi dell'art. 89 della LR 3/2013 e dell'art. 15 della LR 56/77 e s.m.i. pubblicato da 14 luglio al 22 agosto 2014 trasmesso alla Provincia di Torino in data 31/07/2014 la quale si è espressa con DGR 887-47734/2014 del 22/12/2014	
PROGETTO DEFINITIVO	D.C.C. n. 69 del 10/12/2015 Integrazioni D.C.C. n. 9 del 29/04/2016 Pratica considerata procedibile ai fini istruttori in data 09/05/2016	
PARERE	COMMISSIONE TECNICA URBANISTICA REGIONALE seduta del 04/10/2017 n. 1/2017	
OSSERVAZIONI	REGIONE PIEMONTE PROT. nr. 23934/A16.00 del 13/10/2017 PRATICA nr. B50547 in conformità ai disposti di cui all'art. 15. 13 comma della LR 56/77 e s.m.i. Albo Pretorio dal 05/03/2017 al 03/08/2017, comprese le ulteriori indicazioni procedurali che rinviano ai disposti di cui all'15, c. 5 della relazione integrativa.	
ADOZIONE	D.C.C.	
PUBBLICAZIONE	dal al	
TRASMISSIONE	REGIONE PIEMONTE D.C.C.	
PARERE	REGIONE PIEMONTE	
ADOZIONE	D.C.C.	
PUBBLICAZIONE	B.U.R.	
PROGETTISTI	Arch. Fabio MINUCCI arch. Maria Teresa ROLI Geol. Paolo QUAGLIOLO Geol. Marco BALESTRO Dott.ssa For. Roberta BENETTI Ecoplan Srl - arch. Pier Augusto DONNA BIANCO Tecnico in acustica ambientale DGR Piemonte n. 42-16516 del 10/02/1997	
REDAZIONE CONTRODEDUZIONI A CURA DI:	 ARCHITETTURA URBANISTICA arch. Maria SORBO Torre Rivella - Corso Regio Parco, 2 10153 Torino tel. 011.0204650 studiom.sorbo@gmail.com m.sorbo@architettitorinopec.it Hanno collaborato arch. Lucio DE BENEDICTIS arch. Berto Massimo BERTO	
Il Sindaco Andrea OLIVA L'Assessore all'Urbanistica arch. Tamara DEL BEL BELLUZ	Il Responsabile del Procedimento arch. Franco TITONEL	Il Segretario Comunale dott. Ilaria GAVAINI



MODIFICHE AL RAPPORTO AMBIENTALE



COMUNE DI ALPIGNANO

PRG

VARIANTE GENERALE Progetto Definitivo

Adottato in data con DCC n.

V.A.S.
RAPPORTO AMBIENTALE



Progettisti
Arch. Fabio Minucci
Arch. Maria Teresa Roli

Sindaco
Dott. Giovanni Da Ronco

Assessore all'Urbanistica
Arch. Claudio Malacrino

Analisi geologico - tecnica
Geol. Paolo Quagliolo
Geol. Marco Balestro

Il Segretario Comunale
Dott. Ilaria Gavaini

Il Responsabile del procedimento
Geom. Vincenzo Locuratolo

Analisi agronomico-forestale
Dott.ssa For. Roberta Benetti



Indice

Parte I ASPETTI METODOLOGICI

1 - Premessa	3
1.1 - Riferimenti normativi	3
1.2 - Il processo di copianificazione.....	4
2 - Aspetti metodologici	8
2.1 - Definizione degli obiettivi di piano	8
2.2 - La metodologia	9
2.3 - Principi di sostenibilità per la definizione degli obiettivi di piano.....	20
3 - Contenuti e obiettivi del Piano	25
3.1 Stato della Pianificazione urbanistica comunale	25
3.2 - Gli obiettivi del documento programmatico	28
3.3 - Un indirizzo strategico per nuove politiche urbane	36
3.4 - Obiettivi e proposte per la revisione del PRG.....	38
3.5 - Controdeduzioni alle osservazioni nel processo di copianificazione	46
3.6 - Il Processo di copianificazione	48
3.6.1 - Consumo di suolo	48
3.6.2 - Adeguamento al P.A.I. Criteri e vincoli considerati	51
3.6.3 - Gli aspetti agronomici	53
3.6.4 - Vincoli e tutele	56
3.6.5 - L'attenzione al costruito: il centro storico e i segni minori	57
3.6.6 - Beni architettonici e relativi vincoli	62
3.6.7 - Criticità ambientali: siti contaminati	64

Parte II COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI

4 - La qualità dell'aria.....	67
4.1 - L'ozono	69
4.2 - Il biossido d'azoto.....	71
5 - L'energia.....	73
6 - Elettromagnetismo	93
7 - Infrastrutture, urbanizzazioni e sottoservizi	99
8 - I rifiuti	107
9 - Il consumo di suolo	113
10 - Uso e capacità d'uso del suolo, aziende agricole e biodiversità nelle aree urbane.....	117
10.1 - Aree residenziali dense (Bd).....	117
10.2 - Aree residenziali di transizione (Bt)	119
10.3 - Aree di completamento Ct	135
10.4 - Aree residenziali Crst.....	140
10.5 - Aree produttive Pt e Pd.....	144
11 - La risorsa idrica.....	167

Parte III ANALISI DI COERENZA ESTERNA INTERNA

12 - Analisi di coerenza esterna.....	179
12.1 - Coerenza verticale.....	180
12.1.1 - Il Piano Territoriale Regionale (PTR)	180
12.1.2 - Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	182
12.1.3 - Piano Direttore Regionale delle Risorse Idriche.....	187
12.1.4 - Piano di Tutela delle Acque (PTA)	188
12.1.5 - Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria	189
12.1.6 - Il progetto Corona Verde.....	190

12.1.7 - Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP ²).....	192
12.1.8 - Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR).....	193
12.2 - Verifica di coerenza esterna orizzontale	195
13 - Analisi di coerenza interna	198
13.1 - Le pianificazioni settoriali.....	200
13.1.1 - La classificazione acustica	200
13.1.2 - Il riconoscimento delle zone di insediamento commerciale.....	201

Parte IV
ANALISI DELLE ALTERNATIVE DI PIANO

14 - Gli obiettivi	203
14.1 - Le alternative di Piano	205
14.1.2 - Valutazione delle alternative	206
15 - Le azioni di piano	207
16 - Schede degli interventi	213

Parte V
VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

17 - I criteri valutativi.....	235
18 - Valutazione complessiva degli impatti.....	235

Parte VI
MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

19 - Le misure di mitigazione e compensazione.....	241
--	-----

Parte I

ASPETTI METODOLOGICI

1 - PREMESSA

Il rapporto ambientale è il documento del Piano in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che la sua attuazione potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative possibili alla luce degli obiettivi assunti e dell'ambito territoriale interessato.

Tale Rapporto deve dare atto del processo di valutazione ambientale, così come avvenuto nelle diverse fasi di elaborazione del Piano, dei risultati degli apporti disciplinari e delle consultazioni nel corso dell'avanzamento del progetto. Un processo che, ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, deve avere come «*obiettivo quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione dei piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile*».

Si fa presente che il progetto definitivo di PRG non introduce significative modifiche in termini di nuovi insediamenti (residenziali, per attività produttive, ecc.) per cui non sono state apportate modifiche al presente Rapporto Ambientale.

1.1 - Riferimenti normativi

Di seguito sono richiamati i principi normativi di riferimento per la redazione della Valutazione Ambientale Strategica e del Rapporto Ambientale della variante generale al PRG di Alpignano.

- Il principale riferimento in materia è costituito dalla Direttiva Europea 2001/4/CE che ha per oggetto la valutazione di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente. .
- La Direttiva è stata recepita in Italia con il D.lgs 152/2006 - Testo unico dell'Ambiente - che contiene tra l'altro l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE la cui entrata in vigore era stata prorogata al 13/7/2007.
- Il 13/02/2008 è entrato in vigore il decreto legislativo n. 4 del 16/1/2008, recante "ulteriori disposizioni correttive ed integrative del d.lgs 152/2006" di cui l'art. 1

comma 3 è in sostituzione della parte seconda del D.lgs.. Con l'approvazione del D.lgs n.4/2008 lo stato italiano ha completamente recepito le direttive europee sulla VIA e sulla VAS.



datta dai geologi incaricati, e la carta tecnica "Consumo di suolo" che perimetra le aree dense e di transizione. Tale perimetrazione, a cui si è pervenuti a seguito di confronti degli estensori del Piano con i tecnici della Provincia di Torino a ciò preposti, è stata definita in sede di conferenza di servizi convocata presso la Regione Piemonte in data 12 giugno 2012. Con lettera prot. n. 20642 del 02.08.12 il Comune ha coinvolto nella fase di specificazione altri soggetti competenti in materia ambientale: la Provincia di Torino – Servizio Valutazione Impatto Ambientale, l'Arpa Piemonte – Dipartimento provinciale di Torino, l'ASL TO3, il Corpo Forestale dello Stato, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici, la Soprintendenza Archeologica, la Direzione Regionale per i Beni culturali e Paesaggistici del Piemonte, l'ATO-R, l'ATO3 torinese, l'Autorità di Bacino del fiume Po, Associazione Tutela Collina Morenica, Coldiretti di Alpignano, CIA Torino, Confesercenti Torino, Confcommercio Torino, Unione Industriale Torino, Confindustria Torino, i Comuni limitrofi, e associazioni ambientaliste, culturali e di settore portatrici di interessi sul territorio. A tali soggetti è stato fornito il Documento Tecnico Preliminare di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale di cui alla D.C.C. n. 44 del 19/07/2012, depositata in pubblica visione, per 30 gg. (dal 06/08/12 al 4/09/12) per eventuali osservazioni da produrre entro il 4/10/12.

Osservazioni relative al Documento Tecnico Preliminare sono pervenute al comune di Alpignano – protocollo 0025984 - 18/10/2012 dal Servizio Valutazione Impatto Ambientale della Provincia di Torino prot. 813004/Ib6 inviate per conoscenza all'Arpa Piemonte Dipartimento Provinciale di Torino, all'ASL TO3, al Settore Progettazione, Assistenza Copianificazione Area Metropolitana

L'autorità preposta alla VAS della Regione Piemonte, a seguito dell'istruttoria condotta concordemente tra la Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia e la Direzione Ambiente con prot. n. 39219 del 04.12.12 ha trasmesso al Comune di Alpignano il Parere dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS con riferimento al Documento Tecnico Preliminare trasmesso dal Comune in data 02.08.12 pervenuto agli uffici regionali al prot.n. 26965/DB08.05. Nella predisposizione di tale documento si fa riferimento ai contenuti del parere formulato dalla Provincia di Torino – Servizio Valutazione Impatto Ambientale (prot. n. 813004 del 17.10.2012) e ai contributi della Direzione Agricoltura e del Nucleo centrale dell'Organo Tecnico regionale- direzione Ambiente- Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate.

Il processo di copianificazione, nel quadro dell'adeguamento al PAI, ha interessato anche le procedure di approfondimento delle caratteristiche geologiche del territorio e degli adempimenti connessi nella fase di redazione delle diverse cartografie di analisi e della Carta di sin-

datta dai geologi incaricati, e la carta tecnica "Consumo di suolo" che perimetra le aree dense e di transizione. Tale perimetrazione, a cui si è pervenuti a seguito di confronti degli estensori del Piano con i tecnici della Provincia di Torino a ciò preposti, è stata definita in sede di conferenza di servizi convocata presso la Regione Piemonte in data 12 giugno 2012. Con lettera prot. n. 20642 del 02.08.12 il Comune ha coinvolto nella fase di specificazione altri soggetti competenti in materia ambientale: la Provincia di Torino – Servizio Valutazione Impatto Ambientale, l'Arpa Piemonte – Dipartimento provinciale di Torino, l'ASL TO3, il Corpo Forestale dello Stato, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici, la Soprintendenza Archeologica, la Direzione Regionale per i Beni culturali e Paesaggistici del Piemonte, l'ATO-R, l'ATO3 torinese, l'Autorità di Bacino del fiume Po, Associazione Tutela Collina Morenica, Coldiretti di Alpignano, CIA Torino, Confesercenti Torino, Confcommercio Torino, Unione Industriale Torino, Confindustria Torino, i Comuni limitrofi, e associazioni ambientaliste, culturali e di settore portatrici di interessi sul territorio. A tali soggetti è stato fornito il Documento Tecnico Preliminare di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale di cui alla D.C.C. n. 44 del 19/07/2012, depositata in pubblica visione, per 30 gg. (dal 06/08/12 al 4/09/12) per eventuali osservazioni da produrre entro il 4/10/12.

Osservazioni relative al Documento Tecnico Preliminare sono pervenute al comune di Alpignano – protocollo 0025984 - 18/10/2012 dal Servizio Valutazione Impatto Ambientale della Provincia di Torino prot. 813004/Ib6 inviate per conoscenza all'Arpa Piemonte Dipartimento Provinciale di Torino, all'ASL TO3, al Settore Progettazione, Assistenza Copianificazione Area Metropolitana

L'autorità preposta alla VAS della Regione Piemonte, a seguito dell'istruttoria condotta concordemente tra la Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia e la Direzione Ambiente con prot. n. 39219 del 04.12.12 ha trasmesso al Comune di Alpignano il Parere dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS con riferimento al Documento Tecnico Preliminare trasmesso dal Comune in data 02.08.12 pervenuto agli uffici regionali al prot.n. 26965/DB08.05. Nella predisposizione di tale documento si fa riferimento ai contenuti del parere formulato dalla Provincia di Torino – Servizio Valutazione Impatto Ambientale (prot. n. 813004 del 17.10.2012) e ai contributi della Direzione Agricoltura e del Nucleo centrale dell'Organo Tecnico regionale- direzione Ambiente- Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate.

Il processo di copianificazione, nel quadro dell'adeguamento al PAI, ha interessato anche le procedure di approfondimento delle caratteristiche geologiche del territorio e degli adempimenti connessi nella fase di redazione delle diverse cartografie di analisi e della Carta di sin-

tesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica. Tale processo, con specifico riferimento all'adeguamento al P.A.I., si è concluso con l'approvazione dello stesso, da parte della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste della Regione Piemonte con la trasmissione del parere ai sensi del DGR 31-1844 del 7/4/2011. Gli studi geologici ai fini della prevenzione del rischio sismico sono stati approvati dalla Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste della Regione Piemonte con la trasmissione del parere relativo ai sensi del DGR 31-1844 del 7/4/2011 e dell'articolo 89 del D.P.R. 6/6/2011 n°380.

Tale processo si è sviluppato secondo le seguenti fasi:

- in data 14/12/2011, protocollo n°30762, inoltrato da parte del Comune di Alpignano della documentazione relativa alla Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste – Settore prevenzione territoriale del rischio geologico - della documentazione di carattere geologico-tecnico a supporto della variante strutturale per l'adeguamento al P.A.I., al fine dell'espressione delle osservazioni di competenza.
- in data 15/5/2012, convocazione presso gli uffici della Direzione Urbanistica, del primo Tavolo Tecnico del Gruppo di Lavoro Interdisciplinare costituito da: Settore Regionale Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico, Settore Regionale Decentrato OOPP e Difesa Assetto Idrogeologico di Torino, Settore Regionale Pianificazione, Difesa del Suolo, Difesa Assetto Idrogeologico, Dighe, Settore Regionale Progettazione, Assistenza e Copianificazione Area Metropolitana;
- in data 14/12/2012, protocollo 30762, richiesta da parte del Comune di Alpignano di attivazione della fase di approfondimento ed emissione del parere preventivo sismico per la variante di adeguamento al P.A.I. del PRG;
- in data 24/1/2013, acquisizione del parere tecnico di competenza del Settore Pianificazione e Difesa del Suolo (nota protocollo n° 5635/14.22 del 21/1/2013);
- In data 8/2/2013, acquisizione del parere tecnico di competenza del Settore Decentrato OOPP e Difesa Assetto Idrogeologico di Torino (nota protocollo n°10782/14.06);
- in data 11/2/2013, trasmissione del parere unico al Comune e ai Settori regionali preposti
- in data 28/2/2013 protocollo n°5803, convocazione del Gruppo Interdisciplinare di Lavoro da parte del Settore Progettazione Assistenza Copianificazione Area Metro-

politana della Regione Piemonte – Comune di Alpignano – procedimento n° 69/18.04.2012 per la riunione conclusiva per la valutazione del quadro del dissesto locale sulla base dei documenti tecnici predisposti dal Comune.

- In data 5/3/2013, protocollo n°5846, procedimento n°69/18.04.2012, con riferimento alle risultanze della riunione conclusiva del Gruppo Interdisciplinare di Lavoro e in relazione al parere espresso dal Settore Prevenzione Rischio Idrogeologico in data 11/2/2013, il Comune di Alpignano dichiara che gli elaborati trasmessi saranno adeguati alle osservazioni di cui al parere sopracitato e a quanto eventualmente indicato nel corso della seduta per l'adozione del progetto preliminare della variante generale
- In data 6/3/2013, presso l'assessorato Urbanistica e Pianificazione Territoriale della Regione Piemonte, presenti per il Comune di Alpignano l'Assessore all'Urbanistica, l'estensore del nuovo PRGC e i geologi incaricati, ha avuto luogo l'incontro interdisciplinare di carattere conclusivo del procedimento n°69/DB0823/2012, in cui si è data lettura del parere unico e ne sono stati discussi gli argomenti, facendo riferimento alle richieste di modifiche e integrazioni espresse dai vari pareri.
- In data 15/3/2013, protocollo n° 7689/DB0823 il coordinatore del Gruppo Interdisciplinare indirizza al Comune di Alpignano le valutazioni tecniche espresse dal Gruppo Interdisciplinare che costituiscono un contributo per l'aggiornamento del Quadro del Dissesto Locale alle indicazioni del P.A.I.

2 - ASPETTI METODOLOGICI

2.1 - Definizione degli obiettivi di piano

La Direttiva 2001/42 CE prevede un percorso di valutazione ambientale che ha inizio con la fase di impostazione iniziale dei piani/programmi. Ciò aiuta a governare il processo decisionale, supportando la definizione delle politiche di salvaguardia ed utilizzo del territorio garantendo maggiori opportunità di successo alle politiche di tutela dell'ambiente.

Le variabili ambientali, al pari di quelle sociali ed economiche, costituiscono elementi essenziali sia per la definizione dei contenuti del piano, sia per l'analisi dei risultati prodotti dall'applicazione dello stesso, fornendo tutti gli elementi utili per valutare se e quando procedere alla revisione dei contenuti del piano.

Il rischio dell'autoreferenzialità viene superato dalla trasparenza delle procedure e dalla partecipazione e consultazione dei soggetti con competenze e interessi differenti, garantendo così la correttezza tecnica del processo. La costruzione della base di conoscenza rappresenta la necessaria premessa per il collegamento tra la fase di redazione e approvazione del piano e la fase della sua attuazione nel tempo.

La prima fase in cui il processo di valutazione ambientale interviene nella pianificazione è quello della definizione degli orientamenti del piano formulati dalla delibera programmatica che apre la fase di *scoping*.

L'avvio della redazione del piano è accompagnato dalla fase di riconoscimento dei soggetti, esterni all'amministrazione, rilevanti per il piano, da coinvolgere al fine di impostare le analisi di base e costruire la base delle conoscenze. Con gli stessi soggetti ed Enti avvengono le successive fasi di consultazione.

Due aspetti fondamentali caratterizzano la fase di elaborazione e redazione del piano: l'analisi di coerenza esterna e l'analisi di coerenza interna. Analisi volte a garantire sia il corretto inserimento del piano nel quadro degli strumenti sovraordinati e nella legislazione vigente, sia il corretto sviluppo logico di coerenza tra le scelte finali e gli obiettivi che ci si è proposti, integrando la dimensione ambientale con gli effetti attesi nell'attuazione del Piano facendo sistematicamente ricorso al monitoraggio degli effetti prodotti per verificare gli effetti prodotti sul territorio e gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di sostenibilità.

2.2 - La metodologia

La normativa italiana in attuazione della Direttiva europea, con d.lgs 4/2008 di modifica al D.lgs 152/2006, ha disciplinato il processo di valutazione, suddividendolo in due fasi:

1) La valutazione nella fase di formazione del piano:

- fase di *screening* (eventuale verifica di assoggettabilità)
- fase di *scoping* (specificazione dei contenuti da inserire nel rapporto ambientale)
- fase di predisposizione del progetto preliminare del piano (definizione degli obiettivi, delle azioni e delle scelte delle alternative, redazione del Rapporto Ambientale)
- diffusione del piano (partecipazione e consultazione)
- redazione della versione definitiva del piano

2) La valutazione nella fase di attuazione del piano: attivazione del sistema di monitoraggio per misurare l'efficacia prestazionale delle azioni del piano attraverso l'utilizzo di specifici indicatori (definiti nella prima fase) che verificano, nel tempo, l'efficacia e gli effetti prodotti dall'attuazione delle previsioni del PRG

La procedura di VAS per la revisione generale del PRG di Alpignano si articola nelle seguenti fasi:

1. analisi delle disposizioni regionali e definizione della metodologia,
2. analisi del quadro ambientale e caratterizzazione delle aree e degli ambiti territoriali omogenei
3. analisi delle "questioni aperte" e selezione delle opzioni strategiche,
4. valutazione della compatibilità ambientale degli obiettivi e delle azioni del piano,
5. valutazione della compatibilità ambientale degli interventi strategici del piano,
6. monitoraggio dell'attuazione del piano.

Analisi del quadro ambientale e caratterizzazione delle aree e degli ambiti territoriali omogenei. Le informazioni disponibili sullo stato e sulle tendenze ambientali a livello locale sono messe a sistema per qualificare (e, ove possibile, quantificare) le principali criticità e valenze con le quali il nuovo piano è chiamato a confrontarsi.

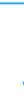
Per ogni comparto ambientale, viene predisposta una sintetica scheda informativa che evidenzia il livello e la qualità delle informazioni disponibili, lo stato di fatto e le tendenze manifeste, le priorità, le politiche in atto. Rispondendo alle disposizioni regionali in materia di VAS, vengono anche individuati le aree e gli ambiti territoriali omogenei.

Le aree omogenee sono rappresentate da spazi caratterizzati da una continuità di valori urbanistici e ambientali. La continuità di valori è riferita ad alcuni sistemi fondamentali e alle loro sottocategorie:

- 1- ambientale;
- 2- insediativo;
- 3 - verde e servizi;
- 4 - infrastrutture e impianti.

Gli ambiti territoriali omogenei sono ottenuti aggregando le aree precedenti in base agli usi esistenti e in progetto. Gli ambiti individuati sono 4:

- A. agricolo generico, periurbano e a valenza ambientale; definito in area libera
- B. sistema fluviale e di ripa; definita in area libera
- C. centro storico, definito in area densa
- D città consolidata definita in area densa
- E. città da migliorare e da completare, definita in area di transizione



Gli ambiti territoriali omogenei sono ottenuti aggregando le aree precedenti in base agli usi esistenti e in progetto. Gli ambiti individuati sono 4:

- Agricolo e sistema fluviale (area libera)
- Centro storico (area densa)
- Città consolidata (area densa)
- Città da migliorare e da completare (area di transizione)

Quadri sinottici

Quadro sinottico A

Area omogenea

1. Ambientale
4. Infrastrutture e impianti

Ambito omogeneo

B. Area libera - agricola e boscata

Caratteristiche ambientali e stato delle risorse

Le superfici agricole, che occupano quasi la metà del territorio comunale, sono state distinte in:

Seminativi semplici, colture cerealicole o di leguminose a ciclo annuo che periodicamente lasciano scoperto il suolo. La loro superficie interessa oltre la metà dell'intera SAU ed è quasi il 32% della superficie comunale.

Colture orto-floro-vivaistiche, occupano circa 16ha e rappresentano un'importante realtà economica in Alpignano, in quanto colture altamente specializzate spesso accompagnate da attività di vendita diretta.

Colture sotto serra o sotto plastica in zone irrigue, trattandosi di strutture con un certo impatto visivo, le norme di piano definiscono dei criteri per la loro localizzazione.

Vigneti, si tratta di superfici molto esigue particolarmente importanti per il loro ruolo storico – paesaggistico.

Frutteti, la superficie occupata da questo tipo di coltura è minima ed estremamente frammentata. Hanno rilevanza paesaggistica e ambientale.

Impianti per arboricoltura da legno, costituiti essenzialmente da pioppeti, rivestono un'importanza del tutto marginale nella realtà territoriale in esame.

Prati e prati pascoli avvicendati, coltivazioni foraggere erbacee in avvicendamento che occupano il terreno per più annate consecutive fino ad un massimo di cinque anni.

Prati e prati pascoli permanenti, sottoposte periodicamente allo sfalcio e/o al pascolo, con ruolo importante nella prevenzione e nel contenimento dell'erosione superficiale. La loro diffusione è circa il 3% della superficie comunale, in aree residuali spesso localizzate ai margini di aree boscate.

Prati arborati, porzioni in cui coesistono colture temporanee e permanenti e/o colture arboree ed erbacee, con superfici sempre molto contenute spesso localizzate in ambiti di transizione morfologica (pianura – collina) o tipologica (edificato – agricolo).

Le superfici forestali occupano 146,5 ha ovvero poco più del 12% della superficie comunale. Si tratta di boschi di latifoglie di origine naturale in qualsiasi stadio di sviluppo, generalmente governate con regolari trattamenti selvicolturali. Sono confinate in corrispondenza di zone di scarpata o a morfologia ondulata, nei terreni più poveri o lungo i corsi d'acqua.

Tipi forestali prevalenti: i robinieti con infiltrazioni di latifoglie quali frassino e olmo campestre seguiti da quercu – carpineti. Esigua è la superficie occupata dai castagneti, sempre governati a ceduo, tranne che in una zona situata a sud – est rispetto allo stagno Sclopis ove vi sono dei bellissimi esemplari di castagni da frutto. Sulle sponde della Dora troviamo il saliceto ripario di salice bianco.

Infrastrutture e impianti



Il territorio agrario è parzialmente interessato dalla viabilità di collegamento tra comuni contermini (SSP 24) e talora intercluso in svincoli o tratti di viabilità comunale.

E' percorso da un fitta rete di collegamenti interpoderali
Il territorio è interessato dalle palificate degli elettrodotti.

Obiettivi di tutela ambientale

- massimo contenimento possibile del consumo e del depauperamento dei suoli agricoli e delle aree arborate;
- miglioramento delle cenosi forestali
- sviluppo delle capacità e delle funzioni ecologiche e naturalistiche delle attività agricole e della silvicoltura
- riduzione delle pressioni sull'ambiente naturale, con specifico riguardo alle componenti ambientali costituite dall'aria, dall'acqua e dalla vegetazione;

Azioni previste e interventi strategici

- limitazione di ogni intervento di impermeabilizzazione dei suoli
- conservazione e manutenzione dei canali irrigui, e adeguata fascia di vincolo
- salvaguardia dei filari arborati e degli alberi isolati
- mantenimento delle strade "bianche" sterrate

Previsioni di piano

- contenimento del consumo di suolo; modellazione della forma urbana
- perimetrazione dell'urbanizzato (aree dense e di trasformazione)
- mantenimento della destinazione dell'immobile a servizio dell'attività agricola;
- tutela dei caratteri strutturanti, caratterizzanti e qualificanti del territorio;
- ricomposizione degli elementi paesaggistici: filari, siepi campestri, fasce boscate

Impatti positivi, elementi negativi

Impatti positivi: valorizzazione dei terreni agricoli in conduzione

Elementi negativi: sprawl urbano in area agricola, le aree lasciate a gerbido. L'impatto delle infrastrutture viarie e degli elettrodotti.

Ricadute normative e previsionali

Individuazione e normazione delle aree "libere" ripartite in:

- aree a destinazione agricola, Ela;
- aree a destinazione agricola con elevata produttività e/o culture specializzate(Elb)
- aree boscate (Elc)
- acque e zone umide (Eld)
- aree di interesse ambientale (Ele) art. 24 l.r. 56/77 e s.m.i.
- aree di pertinenza delle reti infrastrutturali e dei servizi tecnologici (El)

Individuazione dei caratteri ambientali e paesaggistici e applicazione dei vincoli: Rete ecologica provinciale, (art. 35 NdiA PTC2 e art. 26.3 e 36 delle NdiA), Beni culturali e paesaggistici (D.lgs. 42/04 e s.m.i.)

Ricadute normative e previsionali

Individuazione e normazione delle aree "libere" ripartite in:

- aree a destinazione agricola, Ela;
- aree a destinazione agricola con elevata produttività e/o culture specializzate(Elb)
- aree boscate (Elc)
- acque e zone umide (Eld)

Individuazione dei caratteri ambientali e paesaggistici e applicazione dei vincoli: Rete ecologica provinciale, (art. 35 NdiA PTC2), Beni culturali e paesaggistici (D.lgs. 42/04 e s.m.i.)

Quadro sinottico B

Area omogenea

1. Ambientale

Ambito omogeneo

B. sistema fluviale e di ripa;

Caratteristiche ambientali e stato delle risorse

il territorio comunale è attraversato dalla Dora in direzione est – ovest; intorno al suo corso vi è un'ampia fascia che in recepimento della tavola 3.1 del PTC2 fa parte della rete ecologica provinciale.

Obiettivi di tutela ambientale

- istituzione di un'area protetta: "Zona naturale di salvaguardia provinciale della Dora Riparia"
- rinaturazione attraverso la riattivazione ripristino e ampliamento delle aree a vegetazione spontanea al fine di favorire la funzione di corridoio ecologico.
- miglioramento delle cenosi forestali

Azioni previste e interventi strategici

Istituzione della Zona di Salvaguardia della Dora Riparia e attivazione del Contratto di Fiume

Previsioni di piano

Trasformazione del territorio fluviale in un sistema ambientale di valore

Impatti positivi, elementi negativi

Impatti positivi: ricostituzione di percorsi pedonali e ciclabili lungo gli argini, riappropriazione d'uso della proprietà demaniale

Elementi negativi: difficoltà intrinseca alla fruizione pubblica per l'uso ortivo privato in zona ripariale.

Necessarie opere di messa in sicurezza dei percorsi con interventi di ingegneria naturalistica

Ricadute normative e previsionali

Sistema dei percorsi ciclabili e naturalistici: riferimento protocollo Terre dell'Ovest

Quadro sinottico C

Area omogenea

2. Insediativa in area densa

3. Verde e servizi

Ambito omogeneo

C. Centro storico

Caratteristiche ambientali e stato delle risorse

Il centro storico, diviso orizzontalmente dal corso della Dora Riparia, è di fatto costituito da un insieme denso di cascine e di edifici rurali organizzati in cortili di forma e dimensioni variabili. Ciò spiega la notevole quantità di elementi tipologici tipici dell'economia rurale: fienili, rimesse attrezzi, tettoie con strutture portanti in mattoni e copertura in tegole, ecc. inseriti in modo organico nei diversi complessi edilizi divisi tra loro da un insieme di vie di limitata sezione e da vicoli.

Obiettivi di tutela ambientale

Tutelare e valorizzare i caratteri essenziali del vecchio nucleo

- valorizzazione degli aspetti architettonici e ripristino dei valori originali;
- recupero e valorizzazione dei fronti principali e secondari degli edifici;
- salvaguardia degli elementi di interesse storico, artistico e testimoniale;
- rimozione delle superfetazioni, quali elementi incongrui rispetto all'impianto originario;
- conservazione o ripristino di elementi morfologici e di finitura congruenti con la tipologia originaria
- recupero e valorizzazione degli spazi interni;
- valorizzazione dei cortili e delle aree verdi

Azioni previste e interventi strategici

- incentivare gli interventi di rinnovo e recupero di quel patrimonio edilizio al fine di fermare il processo di degrado, ferme restando le esigenze di salvaguardia dei valori ambientali, testimoniali e storico/architettonici del centro storico.
- riconfigurare il centro storico come area di elevato valore storico-testimoniale dei caratteri identitari della città di Alpignano
- riconvertire strutture esistenti ad edilizia sociale

Previsioni di piano

- perimetrazione del centro storico
- puntuale ricognizione dello stato d'uso e dei caratteri degli edifici;
- schedatura di tutti gli edifici, cortile per cortile, con definizione degli interventi fattibili.

Impatti positivi, elementi negativi

Impatti positivi

- rivitalizzazione del centro storico
- inserimento di attività terziarie e commerciali
- razionalizzazione dei servizi
- valorizzazione culturale del Castello di Provana

Elementi negativi

- rete viaria inidonea al transito veicolare
- notevole frazionamento delle proprietà immobiliari

Ricadute normative e previsionali

- governo dell'azione di recupero tramite una dettagliata definizione degli interventi ammissibili;
- recupero per destinazioni compatibili di tutti i volumi coerenti con i caratteri del centro storico ad oggi adibiti ad altre destinazioni;
- eliminazione di tutti i bassi fabbricati incoerenti con il tessuto edilizio circostante, sorti in anni recenti che occupano i cortili.
- valorizzazione di tutti gli spazi urbani, a cominciare dai cortili
- interventi assoggettabili a singoli permessi di costruire nel rispetto delle prescrizioni della schedatura puntuale dei caratteri dell'edificato
- limitata necessità di piani attuativi.

aree terziarie / commerciali (Tc); comprendono aree esistenti ed in via di completamento destinate per insediamento alle attività commerciali e terziarie / direzionali

Si rimanda allo specifico articolo delle NdiA contenente misure di: mitigazione ambientale, compensazione ambientale e inserimento paesaggistico

Quadro sinottico D

Area omogenea	2. Insediativa in area densa 3. Verde e servizi
---------------	--

Ambito omogeneo	D. Città consolidata
-----------------	----------------------

Caratteristiche ambientali e stato delle risorse

Le aree dense sono costituite dalle porzioni di territorio urbanizzato aventi un impianto urbanistico significativo, caratterizzate dalla presenza di un tessuto edilizio consolidato. E' la parte di città che ha di fatto esaurito la possibilità di realizzare nuovi insediamenti, se non con interventi di demolizione e ricostruzione e di trasformazione e riqualificazione.

Trattasi di:

- aree a destinazione residenziale interessate da insediamenti urbani a densità relativamente elevata (Bd) per le quali si impongono azioni di riordino e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e dell'assetto urbano consolidato;
- aree destinate ad attività produttive di tipo artigianale-commerciale-terziario a densità relativamente elevata (Pd) per le quali si impongono azioni di riorganizzazione in funzione dell'evoluzione delle esigenze delle attività insediate.
- aree urbane di trasformazione (T); aree edificate per le quali è prevista una variazione della destinazione d'uso prevalente anche in funzione di una riorganizzazione delle aree interessate.
- aree a servizi

Obiettivi di tutela ambientale

- le aree urbane vengono suddivise in sub ambiti, all'interno dei quali debbono realizzarsi le azioni in progetto assicurando un'equilibrata distribuzione delle dotazioni necessarie alla qualità dello sviluppo urbano;
- nel caso di interventi su lotti a confine con aree agricole dovrà prevedersi la realizzazione di siepi con essenze arboree e arbustive autoctone al fine di mitigare l'impatto dell'edificato sul paesaggio agricolo;
- nelle superfici libere è vietata la formazione di depositi o accumuli anche temporanei di materiali;
- i parcheggi dovranno essere realizzati con pavimenti permeabili e piantumati con alberi ad alto fusto;
- non è ammesso l'insediamento di attività ed impianti industriali o artigianali che producano inquinanti insalubri di prima classe ai sensi D.M. 5 settembre 1994. Per interventi di ampliamento o demolizione e ricostruzione, il proponente, in sede di presentazione del PdiC/SUE, dovrà dimostrare l'assenza di inquinanti altrimenti dovrà provvedere alla bonifica dell'area interessata.

Azioni previste e interventi strategici

- l'utilizzazione a fini insediativi, anche per edilizia sociale, senza necessarie dotazioni infrastrutturali maggiori di quelle esistenti;
- riorganizzazione delle strutture a servizi;
- nelle aree per attività produttive la riorganizzazione e rifunzionalizzazione dell'area avviene anche attraverso la realizzazione di una rete di servizi alle attività produttive insediate;



- l'impatto del costruito verso le aree libere va mitigato tramite interventi di piantumazione di specie arboree e arbustive.

Previsioni di piano

- quando sia dimostrata la non completa utilizzazione dei lotti edificati potranno realizzarsi ampliamenti fino al completo utilizzo delle potenzialità edificatorie degli stessi. Tali corpi aggiuntivi dovranno avere caratteri, colori e finiture coerenti con il corpo principale.
- interventi di nuova edificazione e di ampliamento dell'esistente lungo gli assi stradali sono subordinati al rispetto degli allineamenti degli edifici adiacenti;
- i nuovi edifici dovranno essere collocati in posizione coerente con l'edificato adiacente.

Impatti positivi, elementi negativi

Impatti positivi: riqualificazione del patrimonio edilizio esistente in ottemperanza alle normative di efficienza energetica.

Elementi negativi: presenza di disomogeneità nell'impianto planivolumetrico del costruito. Rete viaria interna non sempre facilmente percorribile

Ricadute normative e previsionali

- gli interventi potranno avvenire mediante permesso di costruire singolo per quanto alle aree Bd e Pd.
 - gli interventi nelle aree di trasformazione e gli interventi di ristrutturazione urbanistica sono subordinati alla predisposizione di SUE
-

Quadro sinottico E

Area omogenea	2. Insediativa in area di transizione 3. Verde e servizi
Ambito omogeneo	E. Città da migliorare e completare

Caratteristiche ambientali e stato delle risorse

Le aree di transizione sono costituite da porzioni di territorio poste ai margini degli ambiti urbanizzati, caratterizzate dalla limitata estensione e dalla presenza delle infrastrutture primarie.

Le aree di transizione (t) sono state ripartite in:

- aree a destinazione residenziale interessate da insediamenti a densità relativamente modesta (Bt) per le quali si impongono azioni volte alla migliore utilizzazione possibile dei territori interessati anche al fine di contenere nuovi consumi di suolo agricolo a fini edificatori;
- aree edificabili a destinazione residenziale (Ct), generalmente collocate in prossimità del margine esterno dell'edificato, nelle quali prevedere nuovi insediamenti anche in funzione di una razionalizzazione del disordinato tessuto edificato di margine, risparmiando territorio agricolo e ottimizzando l'utilizzo delle opere di urbanizzazione esistenti;
- aree destinate ad attività produttive a densità relativamente modesta (Pt) per le quali prevedere azioni volte ad una maggior razionalizzazione dell'insediato.
- aree di trasformazione (Tt) per le quali è prevista una riconversione delle attività presenti unitamente ad una riorganizzazione e rifunzionalizzazione degli ambiti interessati.
- aree a destinazione commerciale a completamento e razionalizzazione dell'esistente (Pct) e di valorizzazione dello scalo ferroviario .
- aree a servizi

Obiettivi di tutela ambientale

- attribuire alle nuove costruzioni la funzione di completamento e ridefinizione della frangia urbana, con la valorizzazione degli spazi aperti.
- permeabilità dei suoli in aree residenziali di transizione garantita da un rapporto superficie coperta su superficie fondiaria inferiore al 35%. In aree a destinazione produttiva inferiore al 45%
- realizzare "cinture verdi" intorno alle aree urbanizzate al fine di: delimitare gli spazi edificati, favorire il risparmio e l'efficienza energetica degli edifici, aumentare l'assorbimento delle polveri sottili, ridurre l'effetto "isola di calore estiva", favorire la penetrazione delle acque nel suolo.
- non ammettere l'insediamento di attività ed impianti industriali o artigianali inquinanti e insalubri di prima classe ai sensi D.M. 5 settembre 1994.
- Tutelare le aree boscate presenti nelle aree di transizione.

Le aree di transizione (t) sono state ripartite in:

- aree a destinazione residenziale interessate da insediamenti a densità relativamente modesta (Bt) per le quali si impongono azioni volte alla migliore utilizzazione possibile dei territori interessati anche al fine di contenere nuovi consumi di suolo agricolo a fini edificatori;
- aree edificabili a destinazione residenziale (Ct), nelle quali prevedere nuovi insediamenti anche in funzione di una razionalizzazione del disordinato tessuto edificato di margine, risparmiando territorio agricolo e ottimizzando l'utilizzo delle opere di urbanizzazione esistenti;
- aree destinate ad attività produttive a densità relativamente modesta (Pt) per le quali prevedere azioni volte ad una maggior razionalizzazione dell'insediato.
- aree di trasformazione (Tc) per le quali è prevista una riconversione delle attività presenti unitamente ad una riorganizzazione e rifunzionalizzazione degli ambiti interessati.
- aree a servizi

Si rimanda allo specifico articolo delle NdiA contenente misure di: mitigazione ambientale, compensazione ambientale e inserimento paesaggistico

Azioni previste e interventi strategici

- le aree urbane vengono suddivise in sub ambiti, all'interno dei quali debbono realizzarsi le azioni in progetto assicurando un'equilibrata distribuzione delle dotazioni necessarie alla qualità dello sviluppo urbano.
- I nuovi edifici dovranno essere collocati in posizione coerente con l'edificato adiacente.

Previsioni di piano

- densificazione equilibrata dei comprensori residenziali e produttivi.
- quando sia dimostrata la non completa utilizzazione dei lotti edificati potranno realizzarsi ampliamenti fino al completo utilizzo delle potenzialità edificatorie degli stessi.
- i corpi aggiuntivi dovranno avere caratteri, colori e finiture coerenti con il corpo principale.
- l'altezza massima consentita è quella massima degli edifici adiacenti della stessa tipologia edilizia. Il n° di p.f.t. realizzabili non può essere superiore a quelli degli edifici adiacenti
- nei lotti adiacenti la viabilità pubblica gli interventi sono subordinati al rispetto degli allineamenti prevalenti lungo la via interessata.
- nella successione degli interventi si dovrà garantire una progettazione unitaria del fronte su via privilegiando la realizzazione di tratti di percorsi pedonali con alberi ad alto fusto
- gli interventi a confine con la zona agricola dovranno rispettare le mitigazioni previste per i bordi urbani
- nelle aree di completamento i SUE dovranno garantire la coerenza di quanto in progetto con il contesto edificato sia con riferimento all'assetto urbanistico che al posizionamento degli edifici previsti.

Impatti positivi, elementi negativi

- possibilità di nuova insediabilità senza consumo di territorio libero e fruendo delle attuali opere di urbanizzazione.
- ricomposizione della frangia urbana con interventi di mitigazione del costruito verso il territorio agricolo.
- impermeabilizzazione di porzioni di aree non edificate all'interno di ambiti urbanizzati.

Ricadute normative e previsionali

- gli interventi avverranno mediante il permesso di costruire singolo per quanto alle aree Bt e Pt quando interessino il singolo lotto e sia dimostrata la non interferenza con i lotti edificati adiacenti;
- gli interventi nelle aree completamento e di trasformazione sono subordinati alla predisposizione di SUE.

2.3 - Principi di sostenibilità per la definizione degli obiettivi di piano

Il principio prioritario è costituito dalla massima limitazione del consumo di territorio agricolo e dei processi dispersivi rispetto al concentrico concentrando i nuovi insediamenti in aree di transizione a bassa densità insediativa al fine di garantire:

- un controllato ed equilibrato sviluppo dei tessuti urbani e del sistema produttivo, in una logica di compatibilità tra i processi di trasformazione del suolo, valorizzando l'identità culturale e la tutela dell'integrità fisica del territorio;
- il miglioramento della qualità della vita e della salubrità degli insediamenti;
- la riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali, anche attraverso opportuni interventi di mitigazione e compensazione degli impatti;
- il miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano e sua riqualificazione;
- il soddisfacimento delle esigenze di edilizia sociale integrata nella maglia urbana;
- la razionalizzazione del sistema della mobilità valorizzando la mobilità ciclabile;
- la promozione di azioni tese a sviluppare l'economia locale in termini quantitativi e qualitativi, in un quadro di sostenibilità ambientale e sociale.

In sintesi, le azioni del PRG, di seguito sinteticamente riportate, debbono garantire un controllato ed equilibrato sviluppo del tessuto urbano e del sistema produttivo, in una visione di compatibilità tra i processi di trasformazione del suolo, l'identità culturale, la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica del territorio

Le azioni di piano

a.1. Recuperare e rafforzare l'identità locale

a.1.1. Valorizzazione della città consolidata, ridisegno e compattamento dei margini urbani, valorizzazione del centro storico attraverso una normativa che ne tuteli i caratteri, con incentivi al recupero edilizio e alla rimozione delle superfetazioni, con attenzione particolare ai cortili interni. La valorizzazione del centro storico dovrebbe creare le condizioni per un potenziamento del commercio di vicinato, ad oggi debole, da coniugare con una adeguata pedonalizzazione, presupposto per una ritrovata centralità.

a.1.2. Individuazione di politiche differenziate per le diverse tipologie del tessuto urbano volte a favorire il recupero e il pieno utilizzo qualitativo del patrimonio edificato nel quadro di una più generale operazione di manutenzione della città.

a.1.3. Censimento, salvaguardia e valorizzazione degli elementi storici in ambito rurale, quali le cascine, i viali, i canali, le alberate, i piloni votivi.

a.2 Valorizzare il ruolo della città quale centro di organizzazione delle attività economiche e dei servizi favorendo l'insediamento di funzioni qualificanti, incrementando il settore terziario e dei servizi, facilitando la crescita e il decollo delle vocazioni commerciali sulla base dei "Criteri per il riconoscimento delle zone di insediamento commerciale". In particolare dovrà operarsi per:

a.2.1. consolidare e ampliare i poli storici dello sviluppo produttivo;

a.2.2. sviluppare e accrescere la rete commerciale cittadina;

a.2.3 riorganizzare le aree a servizi.

a.3 Valorizzare la qualità paesaggistica e ambientale del territorio comunale

a.3.1 Tutela delle aree libere e contenimento della dispersione insediativa

con specifica normativa per le aree a conduzione agricole, le aree boscate, le aree umide, tutelando la biodiversità.

a.3.2. Rispetto e valorizzazione dei corridoi ecologici

a.3.3. Tutela dei coni visuali verso l'arco alpino

a.3.4. Mitigazione degli impatti del costruito sulle aree agricole realizzando barriere verdi sulla frangia urbana.

In sintesi, gli obiettivi del Piano possono riassumersi:

- recuperare e rafforzare l'identità locale
- riaffermare e rivalutare il ruolo della città quale centro di organizzazione delle attività economiche e dei servizi
- perseguire la qualità dell'abitare e del vivere
- riqualificare la città anche in termini ambientali
- recuperare e presidiare il suolo agricolo
- promuovere un processo di integrazione urbana e sociale
- incrementare e individuare le aree per l'edilizia sociale
- operare per la qualità dello sviluppo urbano
- razionalizzare il sistema della mobilità
- cogliere le nuove opportunità di sviluppo offerte dall'attuale assetto infrastrutturale
- potenziare il ruolo di Alpignano tra i comuni del Patto territoriale zona Ovest

Criteri di compatibilità per la valutazione ambientale degli obiettivi del piano

1. Contenimento del consumo di suolo
2. Miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee
3. Miglioramento della qualità dell'aria
4. Miglioramento della qualità ambientale e tutela del patrimonio naturale
5. Recupero dell'equilibrio tra aree edificate e non
6. Valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale
7. Tutela della biodiversità
8. Contenimento dei rifiuti
9. Riduzione dell'inquinamento acustico
10. Riduzione dell'inquinamento da campi elettromagnetici

I contenuti del Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale dovrà evidenziare lo stato iniziale (cioè quello prima della presente variante) delle componenti paesaggistiche ed ambientali; dovrà illustrare le eventuali trasformazioni, indotte dall'attuazione delle diverse ipotesi progettuali sulle citate componenti, in modo tale da consentire la verifica della loro accettabilità sotto il profilo ambientale, quale condizione affinché tali ipotesi possano essere tradotte in scelte di piano.

Il Rapporto Ambientale dovrà, inoltre, dimostrare il livello di perseguimento degli obiettivi assunti e di quelli posti dai piani di scala sovraordinata (es. PAI, PTR, PTCP, PPR, Piano Tutela delle Acque etc.).

Le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale

Le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, che paiono significative per poter effettuare la verifica di compatibilità ambientale delle scelte della variante, sono le seguenti:

- a) informazioni relative ai beni culturali
- b) informazioni relative alla dotazione di urbanizzazioni primarie con particolare riferimento a:
 - rete di smaltimento delle acque meteoriche e rete fognaria ,
 - rete acquedotto e pozzi di captazione,
- c) informazioni sul sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti,
- d) informazioni relative al traffico e alla qualità dell'aria ,
- e) informazioni relative all'inquinamento acustico,
- f) informazione sui vincoli derivati dalle reti tecnologiche,

- g) informazioni relative alle caratteristiche paesaggistiche, sia proprie dell'ambito interessato dalla variante sia del contesto con attenzione ai coni visuali e individuazione delle reti ecologiche;
- h) informazioni relative alle problematiche geologiche ed idrografiche,
- i) informazioni relative alle caratteristiche idrauliche e naturalistiche del sistema idrografico principale e secondario, naturale ed artificiale presente nell'area oggetto di variante;
- l) informazioni relative alle captazioni idropotabili
- m) informazioni sulle attività agricole in essere (censimento ISTAT) e sulla capacità d'uso del suolo
- n) informazioni relative al patrimonio vegetazionale con particolare riferimento agli aspetti connessi al tema della biodiversità:
- censimento delle formazioni lineari arboree,
 - identificazione delle superfici a prevalente carattere naturale quali boschi, prati e zone umide,
 - individuazione e descrizione, secondo la classificazione Corinne biotope, degli ambienti naturali presenti sul territorio comunale con specifico riferimento alla Direttiva habitat
- o) informazioni relative alle modalità di produzione dell'energia termica e sul Piano dell'Azione sull'Energia
- p) informazioni relative al clima

Il ruolo degli indicatori nella VAS

La valutazione ambientale implica l'uso di indicatori in diversi momenti:

- Analisi ambientale e territoriale. Indicatori che forniscono informazioni sulle caratteristiche ambientali e territoriali dell'area potenzialmente interessata dagli effetti del PRG.
- Definizione operativa degli obiettivi. Indicatori che rendano misurabili gli obiettivi specifici.
- Valutazione delle alternative di piano. Indicatori per valutare gli effetti significativi delle azioni previste.
- Costruzione del sistema di monitoraggio. Indicatori di contesto e prestazione per monitorare lo stato dell'ambiente nel contesto di riferimento e degli effetti significativi del Piano.

Nel set degli indicatori rientrano:

1. Struttura della popolazione: struttura demografica – dinamica demografica - stranieri - strutture familiari - istruzione.
2. Attività economiche: tasso di attività - tasso di occupazione/disoccupazione - livello locale di reddito - suddivisione per settori occupazionali – turismo.
3. Agricoltura
4. Urbanizzazione
5. Paesaggio e beni culturali
6. Biodiversità: flora e fauna
7. Suolo e sottosuolo: rischio sismico – rischio idrogeologico – attività estrattive - fattori inquinanti.
8. Acqua: servizio idrico integrato, acque superficiali e sotterranee.
9. Aria: fattori climatici – qualità dell'aria per fattori indotti: energia, traffico.
10. Mobilità
11. Rifiuti : produzione - raccolta- trattamenti
12. Energia: fonti energetiche – produzione - consumi – reti tecnologiche

I soggetti competenti i per la produzione dei dati sono: il Comune di Alpignano, l'Istat, la Regione Piemonte, la Provincia di Torino, l'Arpa Piemonte, la Terna, l'Enel, l'AEM, l'Osservatorio rifiuti ATO.R Torinese, la CIDIU. Spa, l'IPLA Regione Piemonte, il Consorzio Unione bealere derivate dalla Dora Riparia.

Matrice degli obiettivi: i criteri di compatibilità ambientale

Considerando la specificità del territorio di Alpignano ci si polarizza intorno ai seguenti obiettivi:

- Contenimento del consumo di suolo
- Sicurezza del territorio
- Valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale
- Conservazione della biodiversità
- Miglioramento della qualità dell'aria
- Miglioramento della qualità ambientale
- Riduzione dell'inquinamento acustico

Matrice degli ambiti – componenti ambientali

Le componenti ambientali più significative per confrontare gli obiettivi di piano suddivisi per ambiti omogenei sono: paesaggio e contesto urbano, natura e biodiversità, qualità della vita, acqua, aria, suolo.

Analisi degli impatti e mitigazioni

L'analisi degli impatti verrà raffrontato con le ricadute normative, essenziali per il raggiungimento degli obiettivi, con puntuale definizione delle mitigazioni.

3 - CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO

3.1 Stato della Pianificazione urbanistica comunale

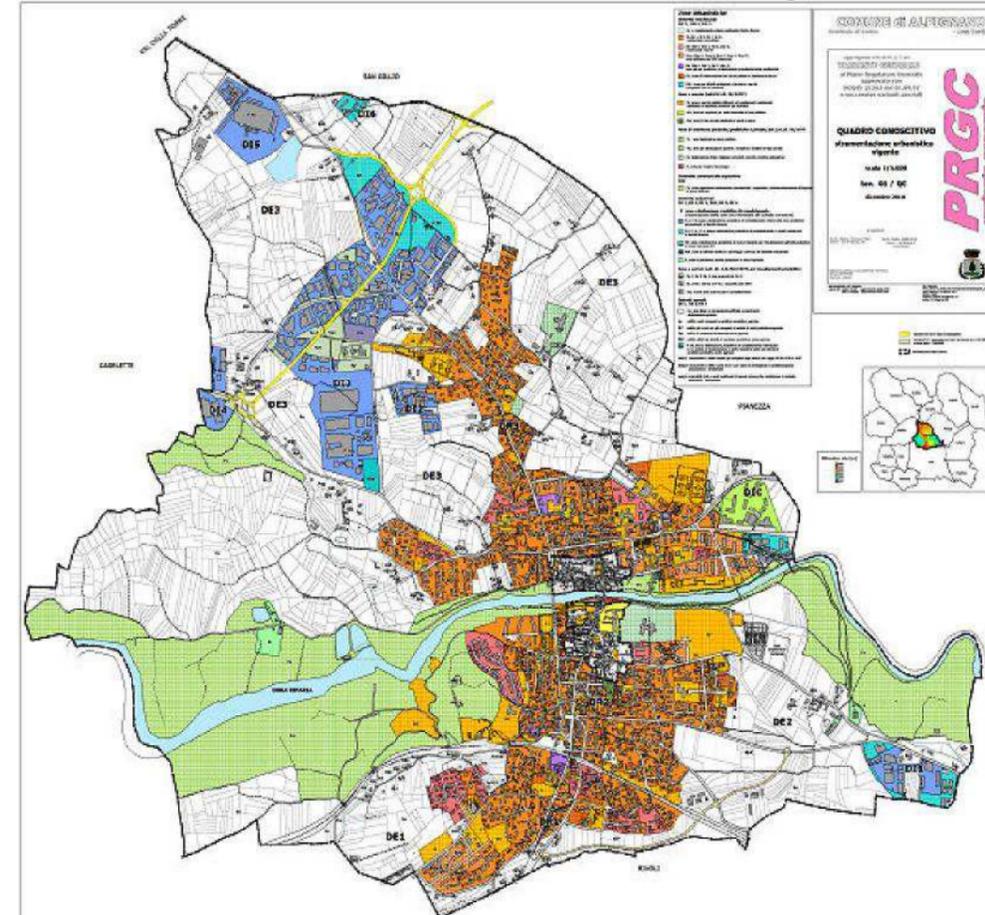
Il P.R.G.C. vigente è stato oggetto delle seguenti varianti:

ATTO	N.	DATA	OGGETTO [sintesi]
D.C.C.	8	05/02/98	Modifica destinazione urbanistica area di proprietà comunale per insediamento stazione conferimento
D.C.C.	42	30/09/99	Variante parziale. Art. 31.7 N.T.A. Approvazione progetto definitivo (zona Crs)
D.C.C.	46	30/09/99	Modifica cartografica del PRG vigente. zona Bre2 - via Cervino.
D.C.C.	66	16/11/99	Piano generale del traffico urbano e programma urbano dei parcheggi - progetto definitivo. Approvazione.
D.C.C.	14	04/02/00	Variante parziale. Definizione criteri e parametri di edificazione per impianti di distribuzione carburanti. Art. 28 e 35 N.T.A. Approvazione definitivo
D.C.C.	26	11/04/00	Variante parziale. Zona Bpr2 del PRGC vigente approvazione del progetto definitivo (Via Marconi - Via Boneschi)
D.C.C.	75	17/12/01	Variante parziale. Definizione criteri installazione impianti telera-dio-comunicazioni. Modifica art. 31 N.T.A. Controdeduzioni alle osservazioni e approvazione definitivo
D.C.C.	47	23/05/02	Variante strutturale. Variante alla strada statale 24. controdeduzioni osservazioni e approvazione definitivo.
D.C.C.	57	27/06/02	Variante aree produttive. Adozione variante strutturale. controdeduzioni alle osservazioni e adozione definitivo.
D.C.C.	72	26/09/02	Adeguamento PRG, approvazione criteri riconoscimento zone di insediamento commerciale. Integrazione progetto definitivo
D.C.C.	6	18/02/03	Variante parziale. Modifica art.31.13 zone Frp. Approv. definitivo
D.C.C.	7	18/02/03	Variante parziale nuovo pozzo per acque ad uso umano. Definizione aree salvaguardia. Adozione definitivo
D.C.C.	8	18/02/03	Variante parziale. Zona del castello Provana. Adozione definitivo
D.C.C.	77	29/09/03	Variante strutturale aree produttive. Adozione definitivo
	33	17/05/06	Lavori costruzione tre rotatorie (Via Garibaldi / Mazzini / 8 Marzo). Variante allo strumento urbanistico
D.C.C.	73	02/11/06	Lavori costruzione tre rotatorie (Rossini / Venaria / Vittorio Veneto). Variante allo strumento urbanistico
D.C.C.	16	31/03/09	Modifica cartografica PRGC (variante SS 24)
D.C.C.	72	25/11/09	Approvazione Piano Regolatore Cimiteriale
D.C.C.	62	01/12/10	Approvazione integrazioni al Piano Regolatore Cimiteriale
D.C.C.	49	24/11/11	Piano ricognizione ed alienazioni patrimonio immobiliare, art. 16 bis Legge Regionale 56/77, con contestuale variante urbanistica
D.C.C.	6	29/03/12	Criteri riconoscimento zone insediamenti commerciali. Attuazione indirizzi generali e criteri programmazione

D.C.C.	66	27/11/12	Integrazione N.T.A. vigente. Fonti alternative di energia.
D.C.C.	28	04/07/13	Approvazione variante al Piano Regolatore Cimiteriale
D.C.C.	51	29/11/13	Controdeduzioni osservazioni Provincia Torino. Approvazione definitivo (zona Cci area Movicentro)

Tra le varianti di cui sopra rientrano tra quelle strutturali (art. 17 Lr 56/77 e s.m.i.): la variante aree produttive (D.C.C.n.57/02), la variante alla S.S.24 (D.C.C. n. 47/02), la variante Zona CCI Area Movicentro (D.C.C. n.65/12 e n. 51/13). L'adeguamento cartografico del Piano è parte del Quadro conoscitivo, sviluppato in 18 Tavole informatizzate prodotte su base catastale, che si richiamano nel presente Rapporto Ambientale

Quadro conoscitivo Tav. 01 - Strumentazione Urbanistica Vigente



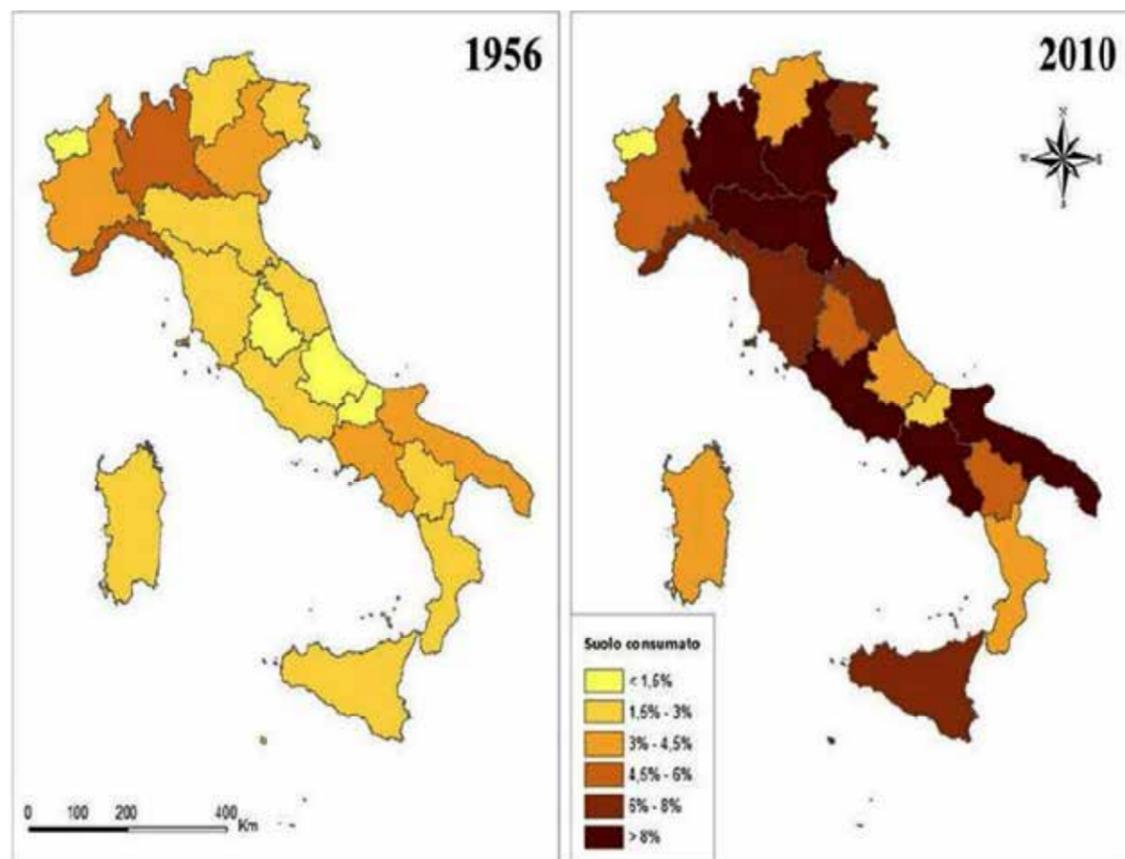
Valutazioni preliminari

Il Prgc vigente - con capacità insediative pressoché esaurite in termini di occupazione di suolo edificabile - prevede una "capacità insediativa teorica" molto maggiore rispetto a quanto ad oggi effettivamente insediato. A fronte di una previsione di 20 mila abitanti teorici insediabili Alpignano conta infatti 17.146 abitanti (ultimo censimento) con una dinamica pres-

soché stabile negli ultimi vent'anni. Per un approfondimento su tali temi si rimanda alla Relazione Illustrativa della Variante in oggetto.

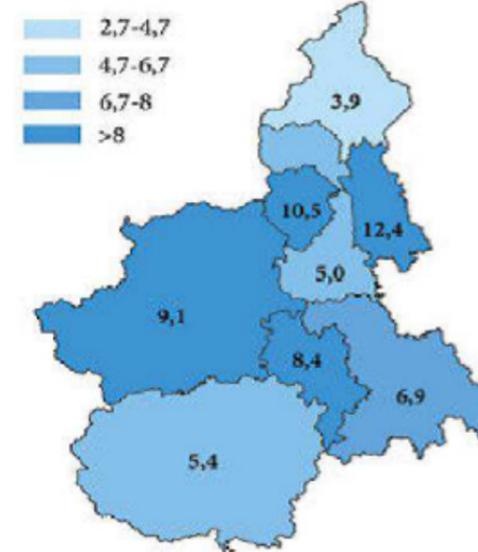
La presente variante generale è stata preceduta dalla variante delle aree produttive, che ha completato il suo iter con l'approvazione regionale nel 2004, una variante che, come l'attuale, fu incentrata sulla razionalizzazione fisica delle localizzazioni industriali e artigianali e una possibile densificazione dei comparti. Il prevalere di processi di crescita territorialmente diffusi, che assumono spesso carattere di dispersione poco controllata, ha comportato negli ultimi decenni in Italia tassi elevati di consumo di suolo agricolo pregiudicando gli equilibri ambientali. Tale problematica ha assunto per il nostro Paese i connotati di un'emergenza di natura epocale, di un vero "sacco". Con la l.r. n. 56 del 1977 "Tutela ed uso del suolo", la Regione Piemonte anticipò l'attenzione che il tema della difesa dei suoli agricoli ha assunto in sede europea. Tuttavia, il Piemonte, al pari di altre Regioni italiane, ha visto aumentare lo spazio consumato con un trend di crescita lungi dall'essersi esaurita.

Consumo di suolo in Italia (Fonte ISPRA 2013)



Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte - Regione Piemonte, aprile 2012

Consumo nelle diverse province



Dispersione dell'urbanizzato

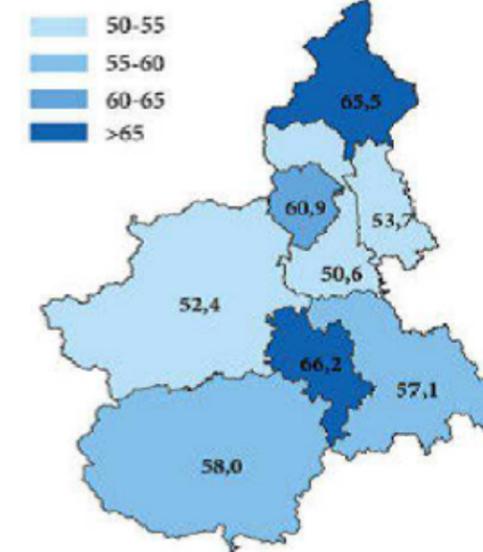


Figura 24 - Percentuale di suolo complessivamente consumata da ciascuna provincia in riferimento alla propria superficie. Valori in percentuale

Figura 25 - Indice di dispersione dell'urbanizzato di ciascuna provincia in riferimento al totale della propria superficie urbanizzata. Valori in percentuale

Comune	Sup. (ha)	CSU		CSI		CSR		CSC	
		ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
Aglie'	1.314,6	134,3	10,2	26,6	2,0	0,3	0,0	161,1	12,3
Airasca	1.574,1	105,8	6,7	55,3	3,5	0,0	0,0	161,0	10,2
Ala di Stura	4.633,5	52,4	1,1	12,6	0,3	0,2	0,0	65,2	1,4
Albiano d'Ivrea	1.173,2	79,5	6,8	33,5	2,9	2,5	0,2	115,5	9,8
Alice superiore	738,0	45,4	6,1	15,1	2,0	0,3	0,0	60,8	8,2
Almese	1.787,6	275,1	15,4	24,8	1,4	1,8	0,1	301,7	16,9
Alpette	562,6	24,6	4,4	6,6	1,2	0,4	0,1	31,6	5,6
Alpignano	1.192,0	354,2	29,7	18,8	1,6	4,5	0,4	377,4	31,7

CSU Consumo di suolo da sup. urbanizzata - CSI Consumo di suolo da sup. infrastrutturata

CSR Consumo di suolo reversibile - CSC Consumo di suolo complessivo

3.2 - Gli obiettivi del documento programmatico

La Variante generale del PRG di cui al presente Rapporto Ambientale fonda i suoi indirizzi nella Delibera Programmatica di cui all'art.15- Legge Regionale 56/77 e s.m.i., adottata dal

Consiglio Comunale di Alpignano con D.C.C. n.5 del 29/03/2012. A supporto del documento programmatico e delle scelte di Piano sono state redatte le Tavole del Quadro Conoscitivo, in scala 1:5.000 – aggiornate al settembre 2013.

Nelle Premesse Generali del Documento sono riportati in sintesi gli elementi di analisi, poi approfonditi nella Relazione della variante in oggetto e nelle Tavole del Quadro conoscitivo cui si rimanda.

Premesse

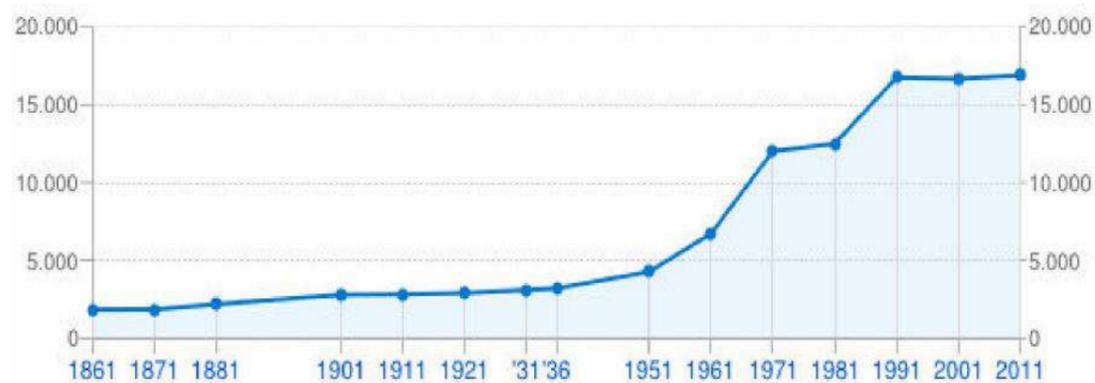
Il Comune di Alpignano ha da tempo esaurito le potenzialità insediative del PRG vigente. A partire dal 2003, fino ad oggi, è stata più volte ribadita dalle Amministrazioni che in questi anni si sono succedute l'esigenza di procedere alla revisione Generale del PRGC secondo obiettivi via via esplicitati in atti deliberativi delle Giunte Comunali.

Dalle prime analisi effettuate emerge un quadro conoscitivo che di seguito si sintetizza.

La dinamica demografica

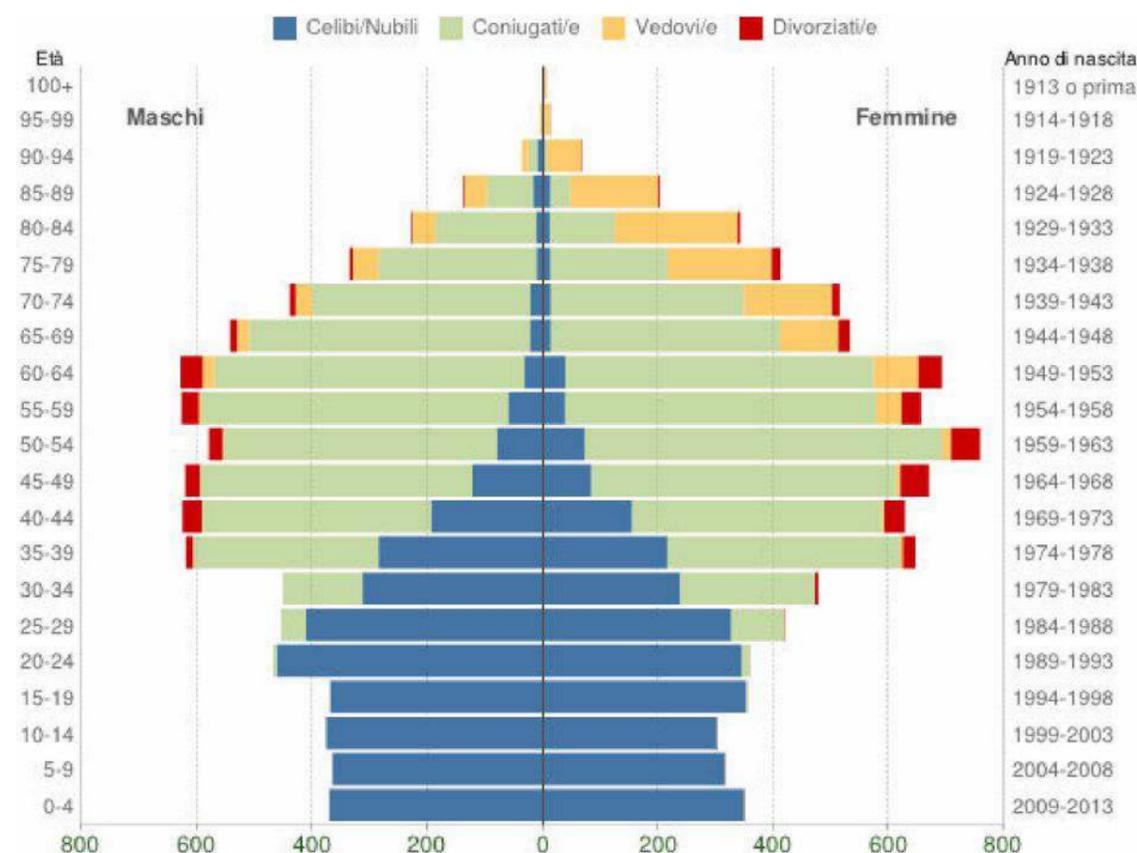
Negli ultimi decenni il comune di Alpignano ha fatto riconoscere una dinamica demografica sostanzialmente stabile con una popolazione residente che nell'ultimo ventennio è passata dai 17.072 abitanti del 1991 ai 17.097 del 2010.

Una popolazione che, nello stesso periodo, fa registrare un significativo invecchiamento: la fascia d'età compresa tra i 65 e gli 80 anni passa dall'8,71% del 1991 al 15,74% del 2009 mentre la fascia d'età oltre gli 80 anni passa, nello stesso periodo, dal 2,49% al 5,14%. Fanno invece riconoscere significative perdite di peso le fasce d'età inferiori ai 25 anni.



Popolazione residente ai censimenti

COMUNE DI ALPIGNANO (TO) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2013

COMUNE DI ALPIGNANO (TO) - Dati ISTAT 1° gennaio 2013 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente ad Alpignano

(fonte: tuttitalia.it)

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	126,2	41,6	129,5	113,9	19,5	7,7	7,9
2003	131,4	41,9	128,6	117,1	20,2	8,3	9,2
2004	137,6	42,6	134,7	118,4	19,4	7,4	8,3
2005	142,8	43,6	130,6	118,9	19,7	6,8	9,3
2006	150,0	44,4	125,6	123,5	20,2	8,1	7,5
2007	159,1	45,1	127,8	126,7	21,5	8,3	7,6
2008	161,5	46,0	137,6	125,9	21,1	7,6	10,1
2009	165,9	46,6	144,9	127,3	21,5	8,1	8,6
2010	168,7	47,6	161,0	132,1	21,2	7,9	9,2
2011	169,7	48,7	177,1	136,9	20,8	8,3	8,9
2012	176,4	51,1	184,9	139,1	19,8	9,2	9,6
2013	183,5	53,1	182,7	140,4	20,4	0,0	0,0

Glossario

Indice di vecchiaia: rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2013 l'indice di vecchiaia per il comune di Alpignano dice che ci sono 183,5 anziani ogni 100 giovani.

Indice di dipendenza strutturale: rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, ad Alpignano nel 2013 ci sono 53,1 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

Indice di ricambio della popolazione attiva: rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, ad Alpignano nel 2013 l'indice di ricambio è 182,7 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

Indice di struttura della popolazione attiva: rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda: è il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità: rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità: rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media: è la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

Quella fatta registrare dal comune di Alpignano, del resto, è una dinamica simile a quella che negli ultimi anni si registra sull'intero territorio nazionale con una continua riduzione delle

nascite ed un complessivo invecchiamento della popolazione nel suo complesso, solo in parte compensata da processi migratori.

Il PTC2 - *Aggiornamento e adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - Schede Comunali agosto 2013* – riporta, con riferimento ai dati ISTAT 2011 la seguente realtà: popolazione residente 16.893 – numero famiglie 7.347 – numero medio componenti 2,3 - densità abitativa 14,2 ab/ha.- trend demografico 1971 - 2011 = 28,9%

L'evoluzione delle attività produttive. Con riferimento alle attività produttive è di particolare interesse quanto emerge dalle analisi dello sviluppo quantitativo delle Unità Locali per settore economico e per classi di addetti (i dati fanno riferimento ai censimenti ISTAT dell'industria e dei servizi).

Tali analisi mettono in evidenza le differenze nella dinamica dalle diverse attività, con un significativo divario tra dinamica occupazionale (addetti) e riorganizzazione dei processi produttivi (dinamica delle UL relative).

Va sottolineato che nel decennio 1991 - 2001 le UL aumentano, complessivamente, di 295 unità (+ 32,92%) con un incremento di 443 unità (pari al 10,77%) degli occupati mentre nel decennio successivo le U.L. rallentano la crescita (+1,84%) e gli occupati diminuiscono del 3,73%.

Con riferimento alle UL le dinamiche di maggior rilievo si registrano nelle attività manifatturiere (+ 36,56% nel 2002 per poi scendere a -9,5% nel 2011), nelle intermediazione finanziaria (+ 42,11% al 2001 per poi scendere a +18,8% nel 2011), negli alberghi e ristoranti (+ 76,19% nel 2001 + 9,72% nel 2011) e “altri servizi” (+ 168,70% nel 2001 e + 14,56% nel 2011), mentre con riferimento agli addetti gli incrementi maggiori si registrano nei settori e alberghi e ristoranti (+ 43,75% nel 2001 e + 41,73% nel 2011) e degli altri servizi (+ 360,98% nel 2001 e + 16,40% nel 2011).

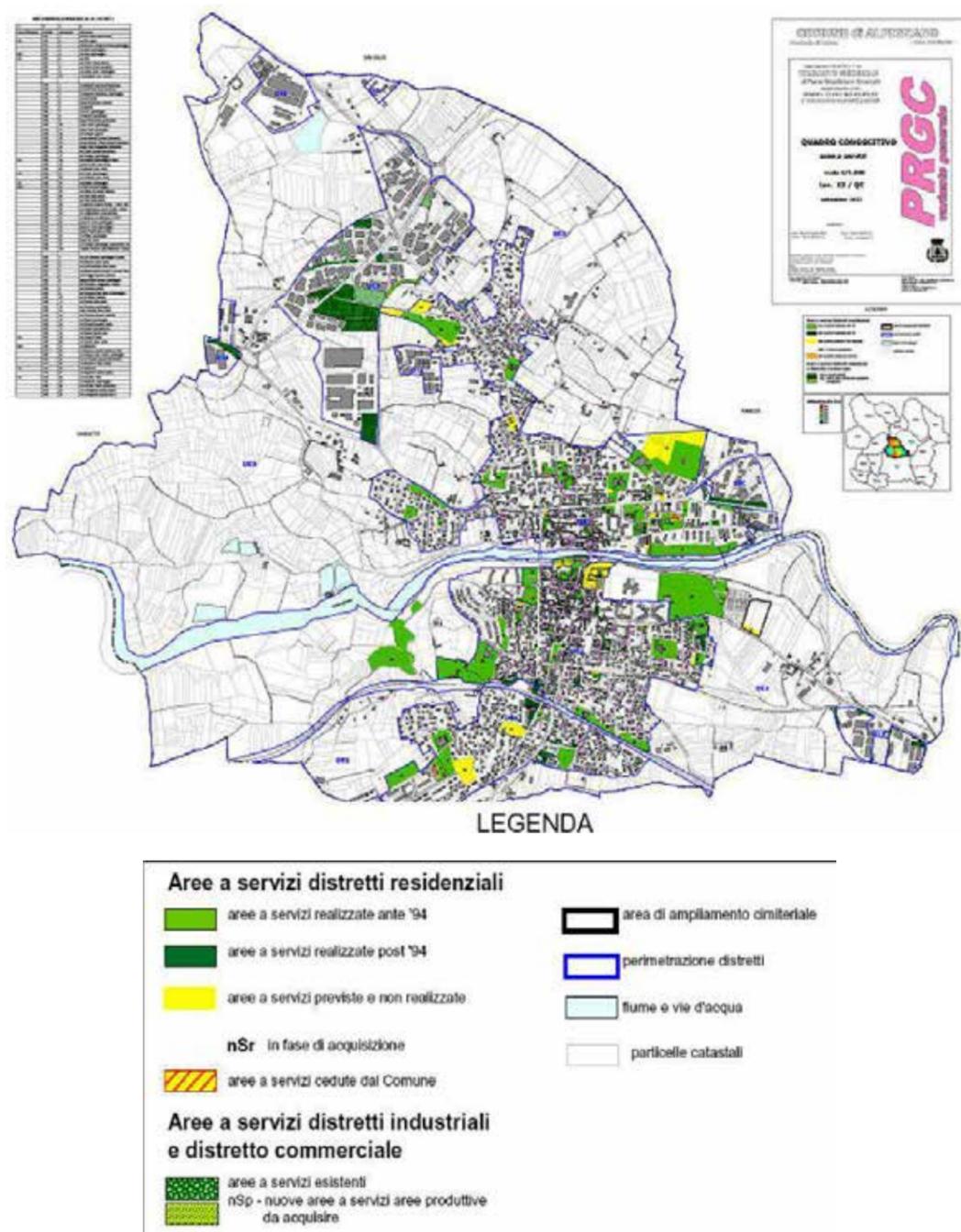
E' da rilevare che, in valore assoluto, gli addetti negli “altri servizi”, cioè servizi pubblici, sociali e personali (vedi glossario censimenti ISTAT) passano, nel primo decennio, dai 205 ai 945 per poi raggiungere i 1.640 addetti nel 2011.

Complessivamente le dinamiche sopra quantificate mettono in evidenza un significativo processo riorganizzativo dei diversi settori produttivi presenti nel comune. Con riferimento ai dati riportati il PTC2 - *“Aggiornamento e adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - Schede Comunali agosto 2013”* - relativamente agli LR 56/77 e s.m.i., ad oggi risultano attuate 479.096 mq, oltre l'83% di quanto previsto.

Per gli insediamenti economico - produttivi la fonte GITAC, non si rileva poli per la logistica, non individua ambiti produttivi di livello 1 o 2 ai sensi degli artt. 24 e 25 della N.d.A., e riporta: aree produttive da PRGC: consolidato e/o completamento = ha 75,1 (6.3% della superficie comunale), nuovo impianto = ha 2,6 (0,2% della superficie comunale.)

Il piano in progetto non incrementa le superfici per gli insediamenti produttivi, ma ne propone la razionalizzazione ed incrementa l'indice di copertura attualmente pari al 30,79%.

Quadro conoscitivo: Tav. 12 - Aree a servizi



Le aree a servizi (art. 21 LR 56/77 e s.m.i). Analizzando lo stato di attuazione delle aree a servizi previste dal vigente PRG, a fronte di una previsione del PRG vigente pari a mq. 590.268 di aree per servizi di cui all'art. 21, a fronte di uno standard minimo, di legge, per servizi pari a 25 mq/abitante, con il PRGC del 1995 si è raggiunto uno standard di 28,02 mq/abitante.

La rete infrastrutturale. Il sistema della viabilità sovracomunale che attraversano il territorio di Alpignano è costituito dalla strada ex Statale 24 (ora provinciale) di collegamento tra il settore nord ovest di Torino, la valle di Susa e i valichi Alpini; dalla S.P. n.178, che collega Rivoli/Alpignano e Pianezza; la S.P. n.177 di Valdellatorre, che collega Collegno, Borgata Bruere di Rivoli e la S.P.24 con Givoletto e Valdellatorre.

Le arterie di cui sopra interessano il territorio comunale per tratte delle seguenti lunghezze¹:

S.P. 024 del Monginevro	1,38 Km.
S.P. 177 di Valdellatorre	5,40 Km.
S.P. 178 di Alpignano	2,45 Km.
Variante S.P. 024 del Monginevro	2,04 Km.

Il centro abitato di Alpignano, con riferimento al sistema infrastrutturale, è diviso in tre settori, con gli elementi di cesura costituiti dalla Dora Riparia e dalla Ferrovia Torino/Modane:

- la zona centrale, comprendente la parte Sud del centro storico e il cuore residenziale/terziario della città, con una popolazione di circa 6.500 abitanti;
- la zona nord, comprendente la parte in sponda sinistra della Dora del centro storico e gli insediamenti, residenziali e produttivi, sviluppatasi lungo gli assi della SP exSS24 della Val di Susa e la SP di Valdellatorre, con una popolazione di circa 8.500 abitanti;
- la zona Sud, compresa tra la ferrovia Torino/Modane e la tangenziale, con circa 2.500 abitanti.

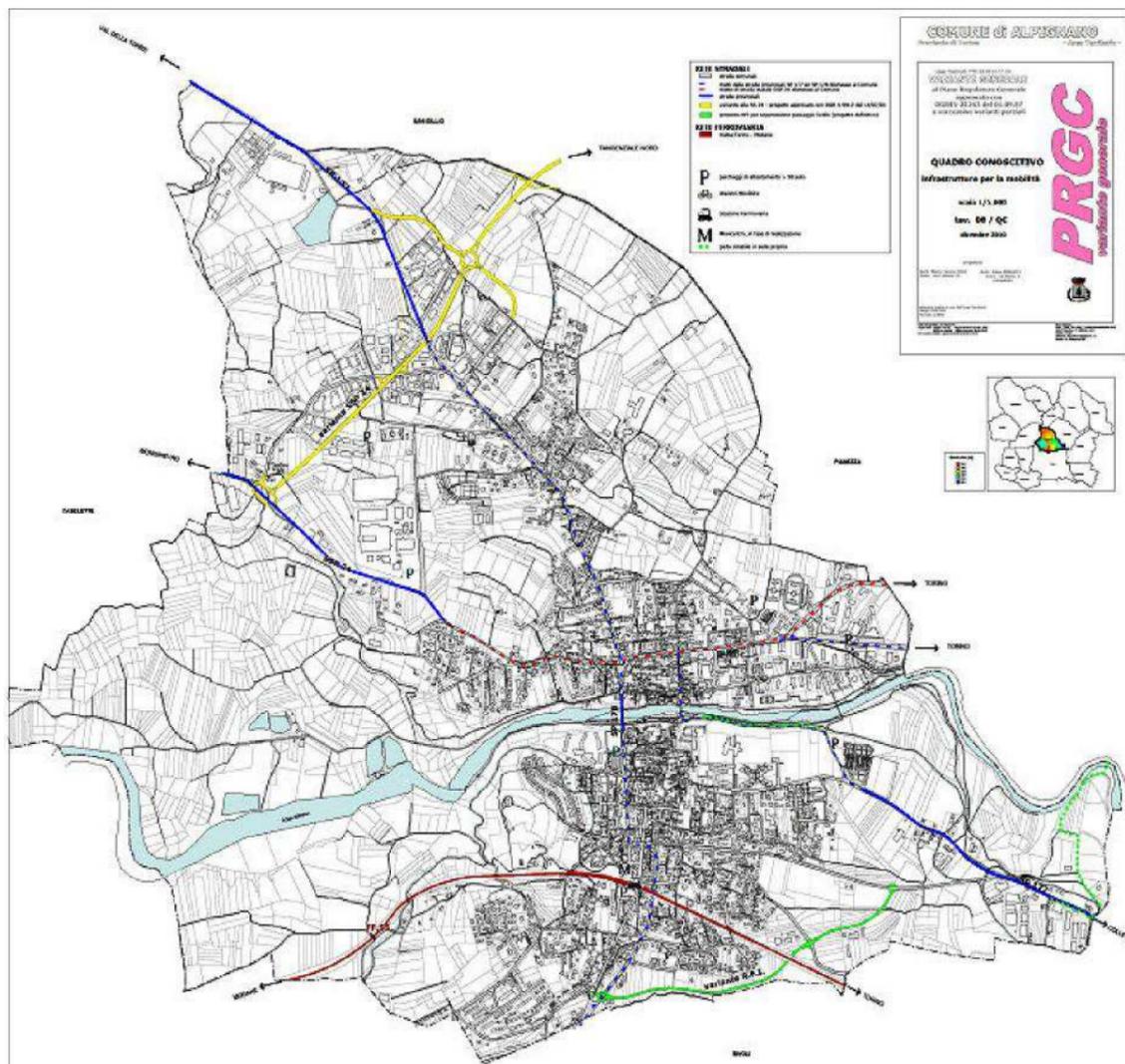
La barriera del fiume Dora è superata da due ponti: il ponte vecchio che collega le due parti del centro storico; il ponte nuovo che costituisce l'unico punto di passaggio per i flussi veicolari di attraversamento nord/sud interni ed esterni al territorio comunale.

La barriera della ferrovia Torino/Modane è superata dalla viabilità principale con il nuovo sottopasso di Via Rivoli ed il passaggio a livello di via Verdi.

Nel centro abitato sono stati realizzati 3 sottopassi pedonali, di comunicazione tra i due settori della Città.

¹ Fonte: GITAC – Infrastrutture e mobilità

Quadro conoscitivo : Tav. n. 08 Infrastrutture per la mobilità



Passato, presente e futuro

Di seguito si focalizzano le priorità di intervento e le scelte strategiche con riferimento ai caratteri del territorio ed in rapporto con i Piani e Programmi di Area Vasta. Gli obiettivi stabiliti dal Piano a confronto con quelli degli altri strumenti di pianificazione sono oggetto delle analisi di coerenza esterna e di coerenza interna del presente R.A.

Un PRG che, anticipando nel 1995 quanto oggi hanno codificato Provincia di Torino e Regione Piemonte, rispettivamente con il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC2) e con il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvati definitivamente nell'estate del 2011, aveva affidato al recupero del centro storico ed alla riduzione della capacità insediativa residenziale del precedente PRG (da oltre 23.000 abitanti teorici a 20.000 abitanti teorici) l'obiettivo di "raffreddare la crescita impetuosa" degli anni '80.

Quella politica urbana va, a maggior ragione oggi, rafforzata per consolidare una nuova identità urbana alpignanese mediante un ridisegno urbanistico che prefiguri interventi di natura fortemente partecipata.

3.3 - Un indirizzo strategico per nuove politiche urbane

Nel processo di formazione del nuovo PRG, strumento principe di orientamento delle politiche urbanistiche locali è stata la "Delibera Programmatica", delibera di indirizzo strategico con le caratteristiche previste dalla LR 56/1977.

Il processo che si attiva con tale delibera ha consentito all'Amministrazione Comunale (e a quelle che le succederanno) di non restare imbrigliati dalla logica del "fare un qualunque PRG per far cassa" logica che già tanti danni ha procurato al nostro Paese, senza peraltro risolvere i problemi economici dei Comuni. A seguito della pubblicazione della delibera programmatica si è aperta una prima fase di ascolto e di partecipazione per individuare ulteriori "filoni" di indagine nel territorio e per acquisire "dati sensibili" in grado di aiutare a delineare le esigenze ed i fabbisogni locali e le possibili politiche che possano dare efficaci risposte sulla base delle quali è stata elaborato il progetto preliminare di PRG..

Il quadro pianificatorio sovraordinato

L'approccio socioeconomico e territoriale per la formazione nuovo PRG ha tenuto conto:

- a) del contesto programmatico locale determinato, innanzitutto, dalle altre realtà amministrative contermini, soprattutto con riferimento alle previsioni urbanistiche dei PRGC dei territori limitrofi ai confini comunali

b) dei Piani e Programmi di area vasta che interessano Alpignano, tra cui, ma non solo:

- il Piano Territoriale della Regione Piemonte (PTR) in vigore dall'agosto 2011;
- il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino (PTC2) in relazione sia al livello di adeguamento del PRG vigente ad esso sia agli approfondimenti che interessano Alpignano, anch'esso in vigore dall'agosto 2011;
- il Piano Paesistico Regionale (PPR) adottato dalla Regione Piemonte nel 2009;
- il Progetto a regia regionale "Corona Verde 2007" nel quale la Regione Piemonte ha inserito anche Alpignano;
- il PTA Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte del 2007;
- il PAI e le sue più recenti varianti (la cosiddetta Variante Dora del 2008).

L'esame di questi strumenti fornisce un quadro di vincoli ed opportunità per le linee di sviluppo di Alpignano.

Le linee strategiche

In coerenza con quanto sopra ed in coerenza con quanto emerso dagli incontri si dovranno approfondire temi ed argomenti che emergeranno nell'avanzamento della fase progettuale..

Alcune linee strategiche possono essere già definite:

1. la minimizzazione del consumo di suolo libero;
2. la salvaguardia idrogeologica del territorio e della rete idrografica minore;
3. la valorizzazione delle attività agricole;
4. la individuazione della domanda e la qualità e quantità dell'offerta in termini di edilizia residenziale (edilizia libera, convenzionata/agevolata, sociale), comprese le nuove forme dell'abitare (*social housing, cohousing*);
5. la qualità degli insediamenti produttivi ed il loro eventuale rapporto con l'edificato a prevalente destinazione residenziale;
6. le politiche del riuso e della riqualificazione del patrimonio edilizio esistente;
7. una attenta lettura del centro storico per favorire al massimo il recupero;
8. le politiche per l'acquisizione delle nuove aree per i servizi per i residenti e la riorganizzazione/riagggregazione dei servizi esistenti con particolare riferimento al verde di vicinato, ai parcheggi, ai servizi scolastici (anche eventualmente per la localizzazione di un istituto superiore), ai servizi alla persona;
9. le strategie per favorire le molteplici azioni virtuose in tema di energia;
10. la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico ed ambientale, ivi compreso il tema del paesaggio (con particolare riferimento al fiume Dora ed al

Si rimanda allo specifico **Fascicolo controdeduzioni alle osservazioni Organo Tecnico Regionale - V.A.S.**

sistema “Parco della Dora, Parco della Pace, Castello Provana”);

11. la percorribilità e l’accessibilità urbana in relazione alle scelte compiute ed ormai, in larga parte, realizzate (il ponte di Collegno, il ponte di Caselette, il sistema ferroviario metropolitano regionale, le politiche dell’Agenzia Metropolitana Torinese per la mobilità).

3.4 - Obiettivi e proposte per la revisione del PRG

Migliorare la qualità della città

L’obiettivo della variante generale dovrà essere quello di migliorare la qualità della città, creare le condizioni per garantire maggiori livelli di vivibilità, migliorare la qualità e la fruibilità dei servizi, rendere più agevoli gli spostamenti al suo interno ed in rapporto con il contesto, valorizzare quelle risorse strategiche di cui dispone quali, ad esempio, un centro storico di rilievo regionale (il Piano Territoriale Regionale lo classifica tra quelli di media rilevanza regionale) ed un’area di notevole interesse ambientale come quella impegnata dalle sponde della Dora sulle quali è imperniato il centro storico.

Contenere il consumo di suolo e la dispersione insediativa

Il nuovo PRG, nell’adeguarsi alle previsioni della pianificazione sovra locale (regionale e provinciale) dovrà assumere, in coerenza con quanto all’art. 15 delle NdiA del nuovo PTC2 della Provincia di Torino, l’obiettivo strategico di contenere il consumo di suolo e la dispersione insediativa rispondendo al fabbisogno insediativo con interventi di riqualificazione e riordino del tessuto urbano esistente perseguendo l’obiettivo di qualità edilizia ed urbanistica, nel rispetto degli standard urbanistici per servizi pubblici e verde.

In questa logica la nuova zonizzazione del PRG dovrà confrontarsi con quanto prescritto dall’art. 16 delle NdiA del PTC2, in tema di “aree urbanizzate dense”, “aree urbanizzate di transizione” e “aree libere”, svolgendo in sede locale gli opportuni approfondimenti.

In sintesi:

- le aree urbanizzate dense saranno costituite dalle parti del territorio a destinazione residenziale completamente edificate, caratterizzate da un tessuto edilizio consolidato per le quali è ammesso un limitato incremento del carico insediativo
- le aree urbanizzate di transizione ricomprenderanno gli ambiti edificati generalmente posti nelle parti più esterne dell’urbanizzato; si tratta delle parti del territorio urbanizzato con grado di compromissione pressoché totale nelle quali permangono lotti di terreno ineditato la cui utilizzazione a fini insediativi non comporta dotazioni infrastrutturali

maggiori di quelle necessarie alla definitiva urbanizzazione della parte del tessuto edificato in cui ricadono

- le aree libere saranno costituite da tutto il territorio esterno al perimetro delle aree urbanizzate, per gran parte impegnate da attività agricole; si tratta delle aree da salvaguardare.

Salvaguardare il paesaggio e l’ambiente

In questo contesto dovrà porsi particolare attenzione ai valori del paesaggio e alla sua percezione visiva, tutelando i coni visuali ed i cannocchiali prospettici.

Il PRG si confronterà con i temi, le analisi, le indicazioni del Piano Paesistico Regionale, a partire dalle caratteristiche degli ambiti e delle unità di paesaggio afferenti il territorio comunale alpignanese.

Il PRG si dovrà concretamente misurare con la salvaguardia dell’ambiente, individuando anche i possibili limiti all’antropizzazione quale causa di degrado ambientale nelle sue componenti principali: aria, acqua, suolo.

Regole ed azioni

Il nuovo PRGC, in coerenza con quanto sopra, dovrà conciliare le attese di sviluppo con la tutela dell’ambiente e la valorizzazione dell’identità locale.

In questa logica definirà un insieme di regole e di azioni volte alla conservazione ed alla valorizzazione dell’intero territorio, a partire da alcuni elementi strutturanti:

1) nelle aree urbanizzate esterne al centro storico

- riqualificazione dell’ambiente insediato eliminando o mitigando gli elementi detrattori e di degrado;
- definizione di norme di intervento sul patrimonio edilizio esistente (modalità d’intervento, tecniche ammesse, funzioni ammissibili in rapporto alle tipologie edilizie) in coerenza con la classificazione di valore ambientale, paesaggistico, architettonico, culturale, e documentario, massimizzando le opportunità di recupero e valorizzazione dei beni culturali e ambientali;
- definire le modalità di intervento che permettano di soddisfare il fabbisogno abitativo di edilizia agevolata/convenzionata e sovvenzionata evitando processi di ghettizzazione e di segregazione;
- privilegiare le azioni di riordino e riqualificazione formale e funzionale dei margini del costruito e delle aree di frangia attraverso il ridisegno dei fronti edificati con

mitigazione degli impatti, degli effetti barriera e delle alterazioni dei paesaggi d'ingresso e arteriali, stabilizzando i limiti urbani preesistenti;

- riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia;
- tutela e rifunzionalizzazione degli spazi liberi interni alle aree edificate;
- non prevedere la realizzazione di nuove aree di espansione nelle aree agricole;
- individuare eventuali, se necessarie, aree per nuova edificazione in aree interne all'edificato od in aree volte al ricompattamento dell'edificato sfrangiato;
- limitare il consumo di suolo a fini produttivi, attraverso la concentrazione dell'offerta di aree e la ristrutturazione delle aree esistenti, limitandone altresì l'impermeabilizzazione;
- favorire il commercio di vicinato come elemento di presidio e di servizio, con il rafforzamento degli addensamenti commerciali;
- creare le condizioni per massimizzare l'"eco-efficienza" delle aree produttive esistenti operando per garantire la presenza dei requisiti minimi (tecnici, organizzativi e gestionali) tali da minimizzare le pressioni sull'ambiente.
- cooperare con i comuni limitrofi nell'adeguamento del disegno urbanistico, con attenzione alle scelte localizzative di confine e con l'attivazione di progettualità di livello sovracomunale (corridoi ecologici, percorsi ciclabili, ecc.).

2) nel centro storico

Il PRG dovrà definire strategie praticabili, in grado di incentivare le azioni di recupero del patrimonio edilizio del nucleo antico da parte dei singoli soggetti interessati.

Un'adeguata rilevazione fotografica ed una analisi dettagliata dello stato di conservazione degli edifici, e dei manufatti in genere, presenti in questa parte della città, dovrà costituire il punto di partenza per la fase progettuale nella quale, partendo dalla realtà rilevata, dovranno essere considerati altri elementi di rilevanza strategica a partire dal ruolo e dal carattere degli spazi, dai problemi della viabilità e dal rapporto tra questa parte della città ed il contesto.

Una delle caratteristiche di maggior rilievo dell'intero centro, e quindi da valorizzare, è la sua organizzazione per cortili chiusi sui quattro lati con unico accesso alla viabilità urbana.

Ai fini di impostare coerenti politiche di valorizzazione del centro storico, occorre considerare che in esso è eminentemente presente la funzione residenziale con alcune limitate presenze di attività produttive (artigianali, agricole, uffici).

La funzione residenziale ha visto una sostanziale tenuta della sua capacità insediativa: nell'ultimo decennio, pur a fronte di una dinamica sostanzialmente stabile a livello comunale, ha visto una crescita del 2,1%.

Contrariamente a quanto si rileva nella maggior parte dei centri storici dei maggiori agglomerati urbani dell'area metropolitana, la presenza di attività terziarie e di esercizi commerciali è molto scarsa (circa al 7% del numero complessivo di esercizi presenti nel comune): questo impone politiche urbanistiche volte ad incentivare l'insediamento di attività terziarie coerenti - in termini di esigenze localizzative - con i caratteri dei luoghi. Per garantire un'efficace strategia di recupero e valorizzazione del Centro Storico debbono analizzarsi punti di forza e criticità dell'antico nucleo:

Punti di forza

- la posizione geografica, a cavallo della Dora Riparia, in posizione dominante rispetto al contesto per l'assetto morfologico dell'area su cui sorge (soprattutto la parte posta in destra orografica) e la potenziale fruibilità dell'area di notevole interesse ambientale posta lungo la Dora;
- la struttura urbana dell'insediato, rimasta per gran parte inalterata;
- le potenzialità attrattive del Castello di Provana con le sue aree verdi di pertinenza;
- la presenza di alcuni complessi edilizi di valore storico/architettonico/testimoniale;
- la presenza di "vuoti" di qualità: dai cortili, alla viabilità, alle piccole piazze, agli spazi verdi privati coltivati ad orti e giardini (prevalentemente in sinistra idrografica).

Criticità

- presenza di interventi sul patrimonio edilizio incoerenti con i caratteri originari;
- cortili il cui assetto è compromesso dalla presenza di strutture (bassi fabbricati, divisioni proprietarie) non coerenti con i caratteri dei luoghi;
- traffico veicolare di attraversamento particolarmente intenso su assi viari di ridotta sezione (es. Via I Maggio e Via Roma), tanto da rendere difficile ed a rischio, in certi momenti della giornata, il traffico pedonale;
- presenza di spazi pubblici con caratteri incoerenti con il centro storico;
- presenza di alcune aree ed edifici in stato di abbandono o, comunque, di degrado;
- scarsa presenza di commercio, terziario di servizio e artigianato;
- l'asse della Dora, oggi, è vissuta come cesura tra le due parti del centro storico.

La valorizzazione dei punti di forza e la mitigazione/superamento delle criticità sopra sintetizzate dovranno essere alla base delle strategie di PRGC per tale ambito.

Con riferimento al centro storico, oltre a quanto specificato in precedenza, al fine di agevolare l'azione di riqualificazione dello stesso, si potrà predisporre una normativa di dettaglio che, di fatto, supplisca al piano di recupero consentendo interventi tramite semplice permesso di costruire.

Il vincolo al Piano di Recupero sarà prescritto solo nei casi per i quali si prevedano interventi diversi da quelli previsti nella normativa di dettaglio.

La sostituzione edilizia potrà essere prevista solo per edifici incoerenti o fatiscenti, tali interventi dovranno rispettare i caratteri del tessuto storico secondo le indicazioni/ prescrizioni definite dalla normativa.

3) per i beni storico documentali

Il Piano definirà azioni di tutela anche per i beni non soggetti a vincolo di legge, ma di valore storico, architettonico, documentario (es. valorizzare la documentazione già presente nel censimento dei caratteri architettonici LR 35 "Censimento Guarini" che il Comune di Alpignano aveva già promosso nel corso degli anni '90).

4) per le aree a servizi

Gli standard minimi a servizi, ad oggi, sono ampiamente raggiunti, ma va perseguito l'obiettivo di elevare complessivamente la qualità degli insediamenti urbani.

Il nuovo PRGC, con riferimento agli aspetti quantitativi, dovrà reperire aree a servizi per l'eventuale previsione di una popolazione aggiuntiva, di cui garantire la qualità evitandone il carattere di "residualità".

Con riferimento agli aspetti qualitativi il PRGC dovrà definire azioni volte al miglioramento della fruibilità di tali aree, a cominciare dalla individuazione, laddove possibile, di "corridoi verdi e/o pedonali e/o ciclopedonali" di connessione tra le diverse aree evitando l'utilizzo della viabilità veicolare.

Per le aree a servizi, per ottimizzarne gli aspetti funzionali e fruitivi, si dovrà operare per un loro accorpamento oltre a reperire i servizi per i nuovi insediamenti.

La riconversione e "valorizzazione" degli edifici pubblici a servizi esistenti – oggi sottoutilizzati o inutilizzabili – sarà finalizzata, nel rispetto degli standard a servizi e della soglia massima di abitanti insediabili, alla realizzazione di residenze sociali.

Nella riorganizzazione del sistema del verde si dovranno creare i presupposti per la realizzazione di un sistema di interconnessioni sia in funzione dell'ottimizzazione della fruizione locale che con riferimento alla rete ecologica provinciale.

In questa logica dovrà prestarsi particolare attenzione alla valorizzazione del lungo Dora in quanto corridoio ecologico naturale di notevole rilievo; il tutto dovrà essere coerente con la progettualità intercomunale oltre a garantire un'adeguata fruibilità pedonale e ciclabile.

5) per le aree rurali

In coerenza con gli obiettivi di sostenibilità assunti il nuovo PRG dovrà:

- individuare le aree agricole che, per la morfologia del territorio ed i caratteri dell'ambiente naturale, rivestono interesse ambientale e paesaggistico al fine di definire una normativa adeguata per garantire la loro salvaguardia e valorizzazione (es. aree limitrofe al corso della Dora Riparia, ma non solo);
- individuare i territori agricoli vocati allo sviluppo dell'agricoltura nei quali gli interventi, nel rispetto dei caratteri ambientali e paesaggistici che li connotano, debbono essere esclusivamente finalizzati allo sviluppo dell'agricoltura e delle attività ad essa connesse;
- conservare e valorizzare gli assetti rurali garantendo il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, la salvaguardia della biodiversità, la conservazione degli ecosistemi e degli habitat naturali;
- salvaguardare e ripristinare le reti ecologiche;
- recuperare/realizzare formazioni lineari arboree, anche in funzione del mascheramento delle infrastrutture più impattanti;
- valorizzare l'ambiente e il paesaggio rurale mediante la salvaguardia e la difesa dell'identità del territorio interessato ed il riconoscimento e la valorizzazione delle specificità che contraddistinguono i diversi territori del comune;
- tutelare e valorizzare le cascine storiche e i segni storici minori presenti sul territorio.

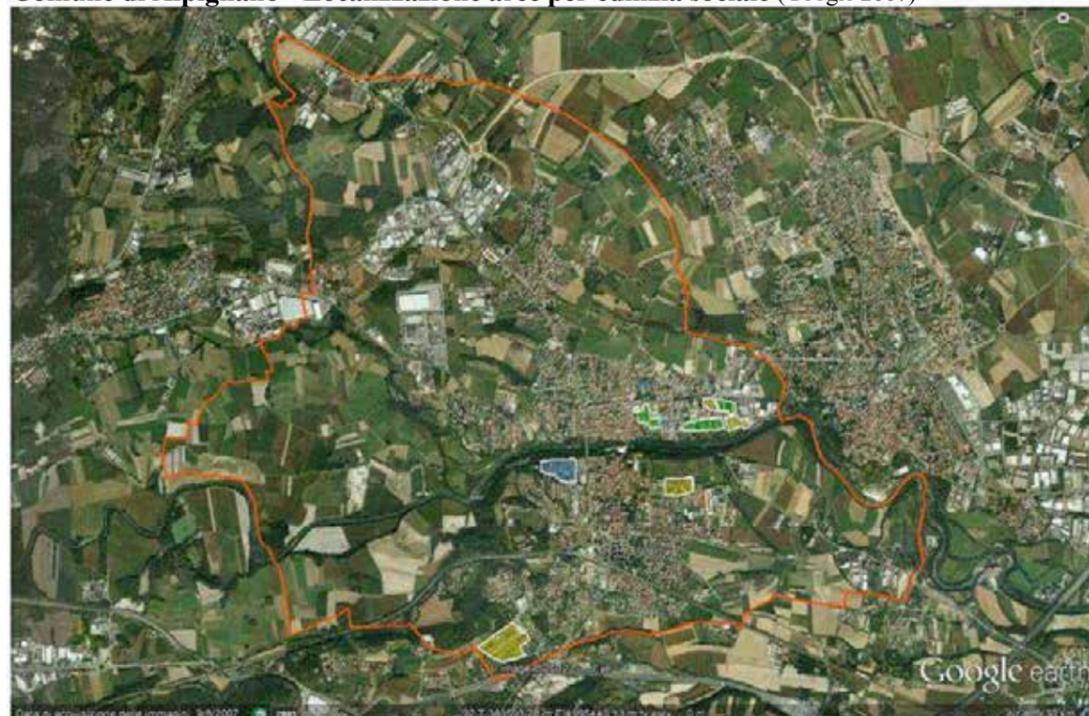
6) per l'edilizia sociale:

Con riferimento alle quote di edilizia sociale da prevedere nel PRGC, sia con edilizia sovvenzionata e/o in proprietà indivisa sia anche in cohousing e social housing, si sottolinea che l'art. 23 del PTCP2 inserisce il comune di Alpignano nell'elenco dei comuni "con consistente fabbisogno abitativo sociale" al quale far fronte con "alloggi in locazione permanente di proprietà pubblica o privata a canone sociale o convenzionato".

Stante tale realtà il nuovo PRG dovrà prevedere:

- il riuso di strutture esistenti, comprese quelle idonee di proprietà pubblica e/o comunale,
- opportuni incentivi affinché tali alloggi siano realizzati nelle aree di nuova edificazione,
- criteri di perequazione per acquisire aree da destinare ad edilizia sociale.

Comune di Alpignano - Localizzazione aree per edilizia sociale (Google 2007)



Legenda:

Giallo = Edilizia pubblica convenzionata Verde = Edilizia pubblica sovvenzionata

- | | |
|--------------------|--------------------|
| 1. Castello | 5. Via Pianezza |
| 2. Via Costa | 6. Via Rossini |
| 3. Via Cavour | 7. Via Di Vittorio |
| 4. Via Di Vittorio | 8. Via Cruto |

Azzurro = convenzionata /privata

9 -Via Coalto

Marrone = a riscatto

- 10 - Via Valdellatorre
11 - Via Caduti della Libertà
12 - Piazzale Guido Rossa

Con riferimento agli Indicatori di fabbisogno abitativo (2011) dell' *Osservatorio sul Sistema insediativo Residenziale e Fabbisogno Abitativo Sociale della Provincia di Torino* il Comune di Alpignano si colloca tra i comuni con un consistente fabbisogno abitativo sociale ai sensi dell'art.23 della N.d.A. del PTC2. In merito vengono evidenziati tali indicatori:

- Indice di fabbisogno abitativo = 4,2% (percentuale d'incidenza ponderata sulle famiglie)
- Fabbisogno abitativo "sociale" (totale famiglie in fabbisogno) n. 309
- Numero di famiglie totale n. 7.347
- Famiglie in fabbisogno sul totale delle famiglie > 3%

Il Comune è inserito tra i comuni ad alta tensione abitati ai sensi della DGR 1- 8316/2003.

I dati forniti dall'Area servizi alla persona - Ufficio politiche abitative, relativamente al fabbisogno edilizia pubblica del Comune di Alpignano (forniti in data 30/04/2013), riportano in merito le seguenti informazioni aggiuntive:

- fabbisogno annuale: 25 alloggi
- numero medio di componenti per famiglia n. 4

Viene inoltre specificato che i "dati fanno riferimento al fabbisogno emerso dalla Graduatoria definitiva del 23-4-2013 relativamente all'ultimo Bando di Concorso Generale per l'assegnazione di alloggi di edilizia pubblica, alla graduatoria di emergenza abitativa del 19-3-2013, e ad una valutazione oggettiva delle esigenze manifestate all'ufficio politiche abitative da parte di residenti in difficoltà sopravvenuta successivamente alla scadenza di presentazione della domanda di partecipazione all'ultimo bando".

7) per la rete viaria:

A seguito della recente ultimazione dei lavori per la realizzazione della variante alla ex SS 24 circoscrizione Alpignano/Pianezza, della realizzazione del ponte sulla Dora in comune di Collegno, della previsione del nuovo ponte di Caselette nell'ambito del PTC2, della programmata soppressione del passaggio a livello di Via verdi, il PRG dovrà individuare la nuova gerarchia della mobilità alpignanese (che, a seguito delle succitate azioni, dovrebbe registrare significativi miglioramenti).

Gli altri punti critici, oggi rilevabili nella rete viaria urbana, costituiscono uno dei principali temi da affrontare nella fase progettuale del PRGC, per razionalizzare il reticolo viario urbano, in relazione alle attuali esigenze.

In questo contesto, per ciascuno dei diversi ambiti urbani, si dovrà:

- ottimizzare i collegamenti tra i diversi assi viari per fluidificare la mobilità urbana;
- prevedere adeguate soluzioni per garantire, nel futuro, anche la eventuale pedonalizzazione di parti significative del centro storico;
- adeguare (qualitativamente e quantitativamente) le aree di sosta in superficie, tramite parcheggi pubblici a rotazione, di attestamento e/o interscambio, evitandone l'

impermeabilizzazione;

- ampliare la rete della mobilità ciclabile anche verso i comuni contermini con collegamento alle dorsali provinciali previste dal PTC2.

8) per la difesa del suolo e dell'ambiente:

Per una corretta definizione degli interventi sul territorio si dovrà procedere, prioritariamente:

- all'adeguamento al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) prestando particolare attenzione alla rete idrografica minore;
- alla definizione della compatibilità tra previsioni urbanistiche e caratteristiche sismiche del territorio in base alla classificazione sismica di Alpignano (Zona 3);
- alla definizione di indirizzi per la manutenzione del territorio e per le bonifiche ambientali;
- alla definizione di azioni incentivanti per il fotovoltaico nelle aree per attività industriali e sulle coperture di edifici quando paesaggisticamente non impattanti. Il fotovoltaico non dovrà essere collocato a terra su terreno agricolo.

3.5 - Controdeduzioni alle osservazioni nel processo di copianificazione

A seguito della pubblicazione della Delibera programmatica sono state presentate 60 osservazioni, regolarmente controdedotte in coerenza con gli obiettivi definiti da tale delibera:

- minimizzazione i consumo di suolo libero
- valorizzazione delle attività agricole
- riuso e della riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.

Con riferimento al contenimento del consumo di suolo e della dispersione insediativa la delibera precisa che la nuova zonizzazione del PRGC dovrà confrontarsi con quanto prescritto dall'art.16 della N. di A. del PTC2 in tema di "aree urbanizzate dense", "aree urbanizzate di transizione" e "aree libere", svolgendo in sede locale gli opportuni approfondimenti. Il PTC2, all'art. 17 delle N. di A. precisa che «Salve restando le disposizioni di legge in tema di edificabilità nel territorio agricolo (...) nelle aree libere non sono consentiti nuovi insediamenti né la nuova edificazione nelle aree non urbanizzate»

In sede di conferenza di servizi convocata presso la Regione Piemonte in data 12 giugno 2012 con la Provincia di Torino è stata concordata e definita la "carta tecnica" Consumo di suolo, successivamente allegata al Documento Tecnico Preliminare - Specificazione dei

contenuti del rapporto ambientale - approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 44 19 luglio 2012. La carta tecnica "Consumo di suolo" perimetra le aree dense, di transizione e quelle libere. Queste ultime presentano evidenti fattori di sprawl urbano.

Posto quanto sopra tutte le osservazioni al Progetto Preliminare che chiedevano di inserire nel territorio urbanizzato costruzioni e terreni posti al di fuori delle perimetrazione delle aree di transizione sono state considerate non coerenti con le finalità del Piano e quindi non accoglibili.

Per quanto agli interventi fattibili, ogni tipologia di costruzione presente nelle aree libere trova comunque riscontro puntuale nelle norme di attuazione del nuovo PRGC. Con riferimento ai terreni sarà disponibile un data base da cui rilevare le classi di fertilità, eventuali vincoli, le categorie d'uso del suolo.

In fase controdeduttiva non sono state accolte le proposte che interessavano aree soggette a vincoli paesaggistici (D.lgs. 42/04, art.142 lett. c), fasce di rispetto dei corsi d'acqua, boschi, altri vincoli ambientali: Siti Natura 2000, Dir. 92/43, vincolo idrogeologico L.R. 45/89. Nella stessa logica è stata recepita la direttiva del PTCP2 di cui all'art. 27 delle N. di A. "Aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola" che comprendono in via prioritaria i suoli di I e II Classe di capacità d'uso. In particolare la norma precisa che:

«3. (Direttiva) E' fatto divieto di utilizzare le Aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola di cui al comma 1 per interventi che ne pregiudichino la vocazione, le potenzialità e le caratteristiche pedologiche.

4. (Direttiva) I suoli di I e II Classe di capacità d'uso devono essere adibiti, in via preferenziale, all'uso agricolo, ovvero ad usi naturalistici, purché ciò non implichi l'impermeabilizzazione o l'asportazione definitiva dei suoli tutelati, fatto salvo quanto previsto all'art. 25 della L.R. 56/77. La presente direttiva non opera:

a) qualora intervenga motivata rettifica della Classe di capacità d'uso dei suoli, sulla base di una relazione agronomica condotta adottando metodologie validate e condivise dagli specialisti di settore secondo le modalità e le procedure previste dalla DGR n. 88-13271 dell' 8/02/2010 per cui sia stato condiviso l'iter di declassazione con la Direzione Agricoltura della Regione Piemonte;

b) in assenza di soluzioni alternative praticabili, qualora la trasformazione d'uso prevista per le aree di cui al comma 1, assuma carattere di interesse collettivo naturalistico, economico o sociale, superiore o pari rispetto all'interesse collettivo di tutela della risorsa suolo;

Tali condizioni dovranno essere adeguatamente documentate e motivate, e saranno oggetto di valutazione di merito in sede di conferenza di pianificazione.»

Si richiama inoltre a quanto all'art. 34 punto 5 (direttiva) 5. (Direttiva) All'interno delle aree agricole periurbane sono da perseguire i seguenti obiettivi:

a) contenimento dell'ulteriore consumo di suolo libero e della frammentazione paesaggistica ed ecosistemica;

b) tutela e mantenimento delle attività agricole esistenti;

c) recupero della multifunzionalità e del valore dell'agricoltura come presidio del territorio e come costruzione e tutela del paesaggio;

- d) *miglioramento della naturalità e della qualità ambientale, anche attraverso la realizzazione di dotazioni ecologiche, mantenimento e potenziamento dei corridoi ecologici e delle aree di pregio ambientale/naturalistico esistenti;*
- e) *valorizzazione e riqualificazione paesaggistica, con particolare attenzione alla tutela e alla messa in valore del sistema di segni del tessuto agricolo storico (quali ad esempio filari e alberate, bealere, centuriazione, cascine, etc.) e tutela dei corridoi visuali;*
- f) *mitigazione dell'impatto prodotto dai margini edificati, dai retri che essi lasciano, o dalle barriere e dai tagli costituiti dalle infrastrutture lineari;*
- g) *contenimento dell'incidenza negativa dei fattori di pressione e potenziale rischio attraverso misure per la loro riduzione (interventi di bonifica e/o di mitigazione);*
- h) *potenziamento della rete fruttiva costituita prioritariamente da mobilità sostenibile, piste ciclabili, greenway.*

In conclusione si è garantito un criterio equo e imparziale nelle controdeduzioni alle osservazioni pervenute, in ottemperanza a quanto definito nel processo di copianificazione e in conformità a quanto espresso dagli strumenti sovraordinati in materia di consumo di suolo, di salvaguardia del territorio agricolo e di tutela dei valori ambientali.

3.6 - Il Processo di copianificazione

3.6.1 - Consumo di suolo

Posto l'obiettivo primario del piano di contenere il consumo di suolo sono stati realizzati approfondimenti tecnici con i funzionari della Provincia di Torino e della Regione Piemonte, fino a pervenire, in sede di conferenza di servizi convocata presso la Regione Piemonte in data 12 giugno 2012 alla definizione concordata della carta tecnica sul "Consumo di suolo", poi allegata al Documento tecnico preliminare - Specificazione dei contenuti del rapporto ambientale approvato con D.C.C. n. 44 19 luglio 2012.

A tale definizione si è pervenuti per approfondimenti successivi. Su richiesta del Comune di Alpignano la Provincia di Torino aveva messo a disposizione una propria elaborazione delle aree dense, di transizione e libere del Comune desunta in base al modello delle densità urbane di cui all'art.16, comma 1, delle N. di A. del PTC2.

Tale elaborazione (vedi successiva tav. a) è stata la base di partenza per definire i limiti tra le aree (dense, di transizione, libere) definite poi in scala idonea in base ad una ricognizione puntuale dell'urbanizzato (vedi successiva tav. b). I valori parametrici sono quelli definiti dal PTC2, secondo cui per "aree dense" si intendono quelle artificializzate per più di 1.900 mq/ettaro, per "aree di transizione" da 1.000 a 1.900 mq/ettaro, per "aree libere" con meno di 1.000 mq/ettaro. L'obiettivo si è incentrato essenzialmente sul contenimento dello sprawl urbano verificatosi nel corso degli anni. Con la Variante in oggetto, si intende "congelare" la situazione in atto e contrastare la tendenza allo sprawl, privilegiando la conduzione agricola come fattore economico trainante e come presidio dei valori paesaggistici del territorio che si



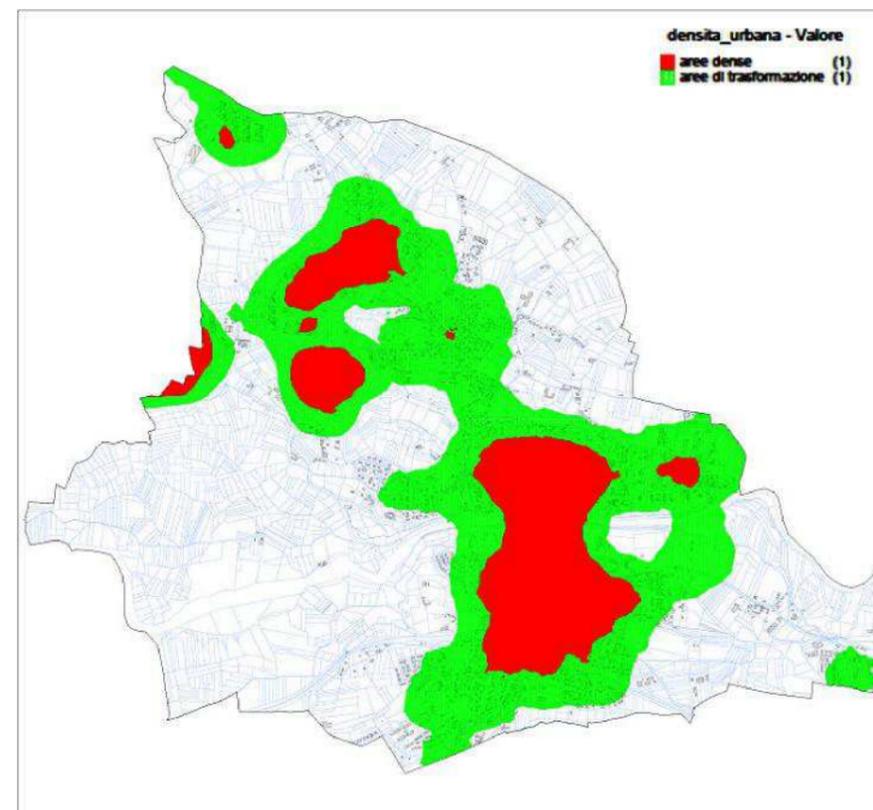
apre verso l'arco alpino. Così come si è inteso salvaguardare i valori documentari delle cascine storiche e dei segni minori, anche se non vincolati in base alle leggi vigenti facendoli rientrare - come beni culturali ambientali da salvaguardare - nell'art. 24 della Lr 56/77 e s.m.i.

Di seguito si riportano le perimetrazioni predisposte sulla base del modello teorico della Provincia di Torino e la carta "Consumo di Suolo" relativa al territorio del comune di Alpignano definita in conferenza di copianificazione e allegata al Documento Preliminare - fase di scoping.

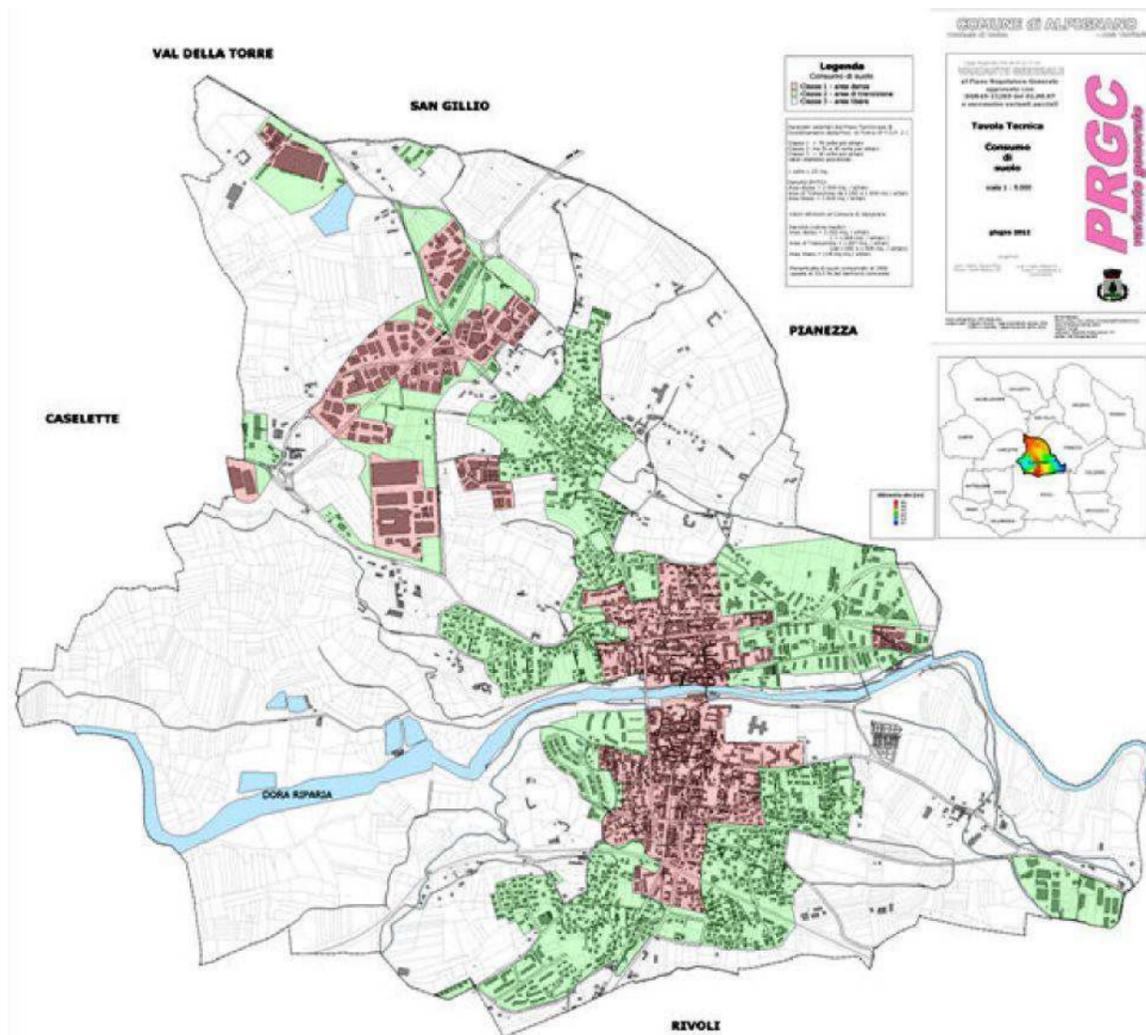
Nel quadro dell' "Aggiornamento e adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale", scheda di Alpignano, aggiornata all'agosto 2013 si riportano i seguenti dati (modello delle densità urbane (art.16,comma 1 NdA):

- aree dense	ha 133,9	11,2%
- aree di trasformazione	ha 324,2	27,2 %
- aree libere	ha 733,8	61,6%

Tav. a) Provincia di Torino Aree dense e di transizione del Comune di Alpignano



Tav. b) Comune di Alpignano - Carta tecnica “Consumo di Suolo” (giugno 2012)



Dalla carta tecnica “consumo di suolo” nel comune di Alpignano risultano le seguenti quantità (calcolate in accordo con la Provincia di Torino):

Aree dense (rosso)	ha	128,85	10,8%
Aree di transizione (verde)	ha	242,19	20,29%
Aree libere (bianco)	ha	822,31	68,91 %

Lettura dei dati sul consumo di suolo

La discrepanza tra i dati ricavati dal modello della Provincia di Torino - PTC2 e quanto misurato con la perimetrazione tra aree di transizione e aree libere nella tavola “Consumo di suolo”, che è alla base della definizione delle aree normative del Piano, è dovuta alla scelta

progettuale di contenere le aree di transizione all’interno perimetro dell’urbanizzato. In questa logica sono considerate aree libere tutte quelle esterne a tale perimetro e quelle inedificate poste lungo tutta l’asta della Dora e le sue pertinenze a verde interne all’urbanizzato. Tutti i territori artificializzati - linea ferroviaria, strade, banchine, sterrati, aree estrattive, aree a destinazione tecnologica, canali artificiali, cortili e spazi di manovra, il cimitero, nonché le superfici d’acqua (Dora Riparia, laghetti di cava, zone umide) - sono stati puntualmente rilevati, successivamente, nelle cartografie e nelle schede relative allo studio agronomico.

Il dettaglio sul suolo consumato, e quindi sottratto alla conduzione agricola, è contenuto nella relazione agronomica e nelle relative schede analitiche che, di fatto, riportano ai dati della Provincia, anche nel trend del consumo di suolo. Il contenuto rilevato nelle tre letture (Modello provinciale PTC2, Carta tecnica “Consumo di suolo” del comune di Alpignano, Carta dell’uso del suolo) dipende dall’indicatore assunto e dalla precisione della misura. Nella carta agronomica e nei dati rilevati e schedati si perviene ad un consumo di suolo pari al 38,89 % dei 1.192 ettari dell’intero territorio comunale, pari a 464 ha.

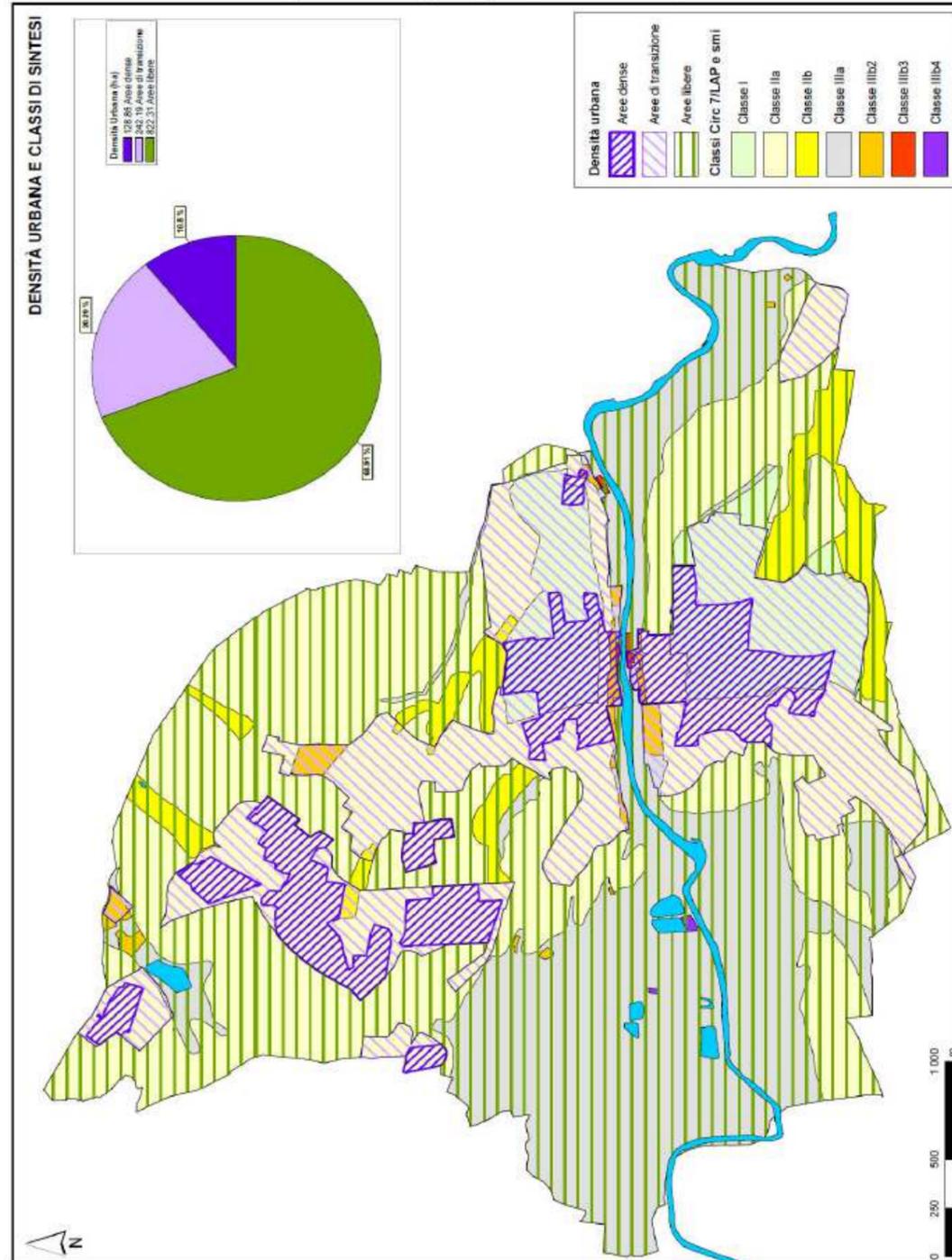
Dai dati su base provinciale nel 2006 ad Alpignano risultava consumato il 33,8% del suolo con un tasso medio annuo di incremento negli ultimi anni dello 0,8%. Considerando come parametro di crescita il trend tendenziale dello 0,8% annuo, in 6 anni (2007-2013) la percentuale del consumo di suolo ammonta a: $4,8 \% + 33,8\% = 38,60\%$, una dato che dimostra l’attendibilità della rilevazione operata nello studio agronomico.

3.6.2 - Adeguamento al P.A.I. - Criteri e vincoli considerati.

L’ iter seguito per l’adeguamento al P.A.I. si è concluso nel marzo 2013 con la trasmissione delle valutazioni tecniche espresse dal Gruppo di Lavoro Interdisciplinare costituito da: Settore Regionale Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico, Settore Regionale Decentrato OOPP e Difesa Assetto Idrogeologico di Torino, Settore Regionale Pianificazione, Difesa del Suolo, Difesa Assetto Idrogeologico, Dighe, Settore Regionale Progettazione, Assistenza e Copianificazione Area Metropolitana. L’adeguamento è consistito nella valutazione del Quadro del Dissesto Locale al fine di adeguare le indicazioni del P.A.I., un contributo strategico per la messa a punto dello strumento urbanistico comunale da adottare.

La conoscenza delle caratteristiche geologiche del territorio comunale, attraverso la redazione delle diverse cartografie di analisi, hanno condotto alla classificazione del territorio riportata nella “Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell’idoneità all’utilizzazione urbanistica”, redatta secondo le indicazioni della Circolare 7/LAP e relativa Nota Tecnica Esplicativa del 1999.

Densità urbana e classi di pericolosità geologica (circolare 7/LAP)



L'integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale

Nell'elaborazione del Piano e del Rapporto ambientale hanno assunto particolare rilevanza i contributi degli esperti in geologia e in agronomia unitamente a quelli forniti dagli estensori del Piano di classificazione acustica e del Riconoscimento delle zone di insediamento commerciale.

Nella valutazione delle alternative di Piano uno dei parametri di raffronto assunto è stato il consumo di suolo, e l'alternativa scelta è stata quella fondata sul contenimento del fenomeno limitando le previsioni di nuove edificazioni all'interno della perimetrazione delle aree di transizione definita ai tavoli di copianificazione. Ai fini di una corretta valorizzazione degli aspetti economici e ambientali di tutto il territorio comunale sono state inoltre condotte approfondite analisi del territorio esterno all'urbanizzato per predisporre una normativa in grado di garantire un efficace governo di quelle parti di territorio. .

Nella stesura del Rapporto Ambientale l'apporto degli esperti in geologia e agronomia ha prodotto ulteriori contributi/integrazioni nella predisposizione della normativa a fronte degli approfondimenti settoriali prodotti, di cui alle schede e alla cartografia allegata.

Le capacità d'uso dei suoli, la definizione dei vincoli ambientali, la ricognizione puntuale dei suoli coltivati afferenti alle aziende agricole - elemento portante dell'economia locale - si sono rivelate informazioni strategiche nella elaborazione del Piano. Dalla definizione degli elementi sensibili: alterazione del microclima, acque superficiali, consumo di suolo, natura e biodiversità, si è pervenuti all'individuazione degli interventi di carattere generale di mitigazione e compensazione degli impatti, fino a definire le azioni e gli strumenti di attuazione .

Gli usi del suolo previsti sono stati confrontati con le capacità d'uso del suolo individuando i possibili impatti.

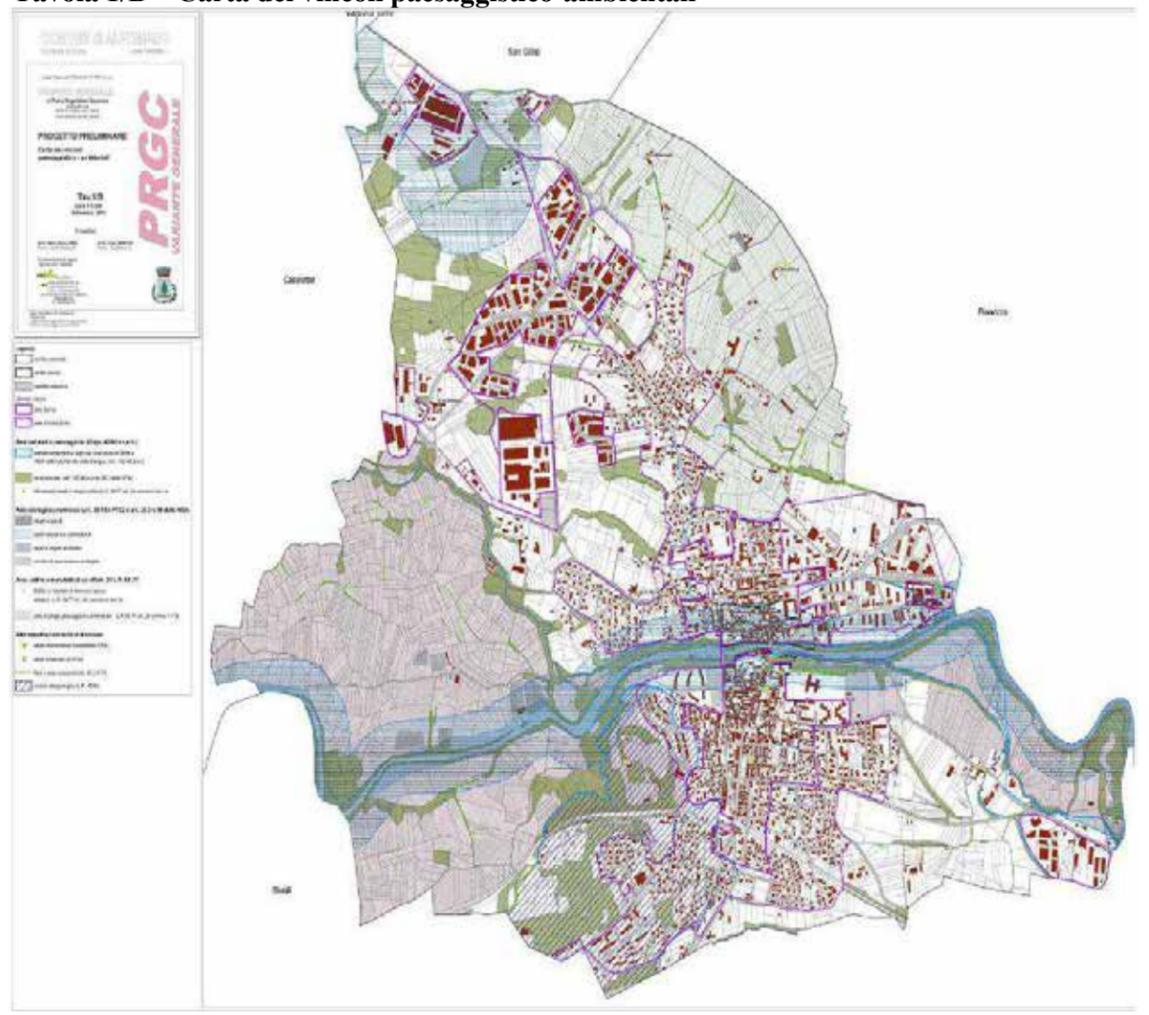
3.6.3 Gli aspetti agronomici

La lettura critica delle destinazioni del Piano e delle relative norme, la verifica della sostenibilità ambientale e della relativa compatibilità del progetto è stata approfondita e dialettica. A differenza del PRG vigente (come, del resto, nella gran parte dei piani locali), che lasciava in "bianco" le aree non sottoposte a previsione di utilizzazione urbanistica, il Piano "governa" tutto il territorio comunale e norma le "aree libere" riconoscendone qualità, caratteristiche ed uso ripartendo i diversi ambiti in: area a destinazione agricola, area ad alta produt-

tività, area boscata, acque e zone umide, area di interesse ambientale, area di pertinenza delle reti infrastrutturali. L'apporto di conoscenza e competenza in materia è stato decisivo nell'individuazione delle aree di pregio ambientale (art. 24 L.R. 56/77) e dei corridoi di connessione ecologica.

La Carta dei vincoli ambientali – paesaggistici ha costituito un importante supporto per la predisposizione della tavola di progetto.

Tavola 1/B – Carta dei vincoli paesaggistico-ambientali



Mappa modificata, vedasi nuova Carta dei vincoli paesaggistico-ambientali modificate

Un'ulteriore approfondimento agronomico ha interessato le aree non edificate all'interno del territorio urbanizzato (vedi il successivo: "Uso del suolo, capacità d'uso, aziende agricole e biodiversità nelle aree urbane") che ha permesso l'individuazione degli usi del suolo in atto al fine di definire, in sede normativa, indicazioni/prescrizioni coerenti con l'obiettivo di migliorare la qualità dell'urbanizzato.

Per valutare la ripartizione degli usi del suolo e l'incidenza territoriale dei diversi usi nell'ambito comunale, sono stati elaborati i dati di superficie raggruppandoli secondo le

quattro macrocategorie previste dalla metodologia Corinne Land Cover: superfici artificiali; superfici agricole; superfici forestali; zone umide e acque.

Fra le prime si annoverano tutte quelle aree in cui l'infrastrutturazione è preponderante e l'attività antropica influenza in modo determinante il destino del territorio. All'interno delle superfici artificiali troviamo tutte le aree destinate alle attività residenziali, industriali, commerciali, viarie, inoltre sono comprese in questa categoria le superfici occupate da aree verdi di carattere prettamente urbano, quali le aree sportive, i giardini pubblici o ancora tutte quelle aree marginali che risentono delle attività umane in modo diretto o indiretto.

In Alpignano la tipologia residenziale più diffusa è quella della villetta con piccolo giardino e/o corte; proprio per questo, all'interno degli ampi spazi urbanizzati sono state distinte le pertinenze, a loro volta suddivise fra quelle ove prevalgono (>75%) le superfici permeabili e gli spazi verdi e quelle dove invece queste ultime costituiscono al massimo il 25% della superficie, mentre la gran parte è occupata da pavimentazioni, asfalto, ovvero superfici impermeabili.

Interessante è osservare la suddivisione delle diverse categorie all'interno della superficie artificiale; in particolare dai dati della tabella emerge che la superficie occupata dagli edifici veri e propri rispetto al totale del territorio comunali è di poco oltre il 7%, mentre le infrastrutture viarie occupano ben il 5,52%, i parcheggi sono circa l'1% e di questi la quasi totalità è priva di alberi; le pertinenze prevalentemente impermeabili sono oltre l'8% circa ed infine gli spazi verdi in ambito urbano, compresi giardini e pertinenze delle abitazioni sono complessivamente il 16,2% della superficie totale.

Ne risulta che sul totale dei 484 ha circa occupati dalle superfici artificiali, poco meno del 40% è costituita da spazi verdi la gran parte dei quali è rappresentata da giardini privati e orti famigliari; da qui l'importanza di normare la realizzazione e la gestione di questi spazi fondamentali sia in relazione agli aspetti estetico percettivi dell'abitato, sia per la qualità della vita dei cittadini, nonché per il mantenimento di un certo livello di naturalità all'interno degli spazi urbani.

3.6.4 - Vincoli e tutele

Per la costruzione della carta dei vincoli di carattere ambientale sono stati presi in considerazione i seguenti elementi:

- Vincolo idrogeologico: Rdl. n° 3267/23 – L.R. 45/89)
- Vincolo paesaggistico: D.L. 42/2004 (ex. L. n° 1497/39 e L. n°431/85):
 - Boschi: L.R. 4/2009 (art. 142 lett.g)
 - Acque pubbliche: art. 142 lett.c
 - Usi civici: non sono presenti
 - Specifici D.M.: non presenti
- Rete ecologica provinciale
Aree protette: DDL 672 - Proposta parco della Dora
SIC o Biotopi: non presenti
- Alberi monumentali censiti dal CFS
- Alberi isolati di particolare interesse: art. 26.3 delle N. di A. e art. 7 della L. 10/2013)

I terreni occupati da Zone umide e acque occupano una superficie piuttosto esigua in Alpignano pari al 2,5% circa della superficie totale.

Cod. Corinne Land cover - Descrizione	Ha	% sul totale
41 - Zone umide	0,5749	0,05%
5111 - Fiumi	15,9244	1,33%
5113 - Canali artificiali	5,1623	0,43%
5121 - Laghi naturali	2,0782	0,17%
5122 - Laghi artificiali	5,1981	0,44%
Totale zone umide e acque	28,9379	2,42%

Il territorio di Alpignano appare profondamente segnato dallo sviluppo urbano avvenuto nel corso degli ultimi 60 anni, ma mantiene alcuni ambiti in cui prevalgono superfici naturali prevalentemente occupate da colture agrarie che devono essere tutelati perché su suoli molto fertili. Le scelte del Piano tendono perciò a salvaguardare e valorizzare tali ambiti preservandoli da nuove intrusioni infrastrutturali, ciò come elemento indispensabile anche per la qualificazione degli ambiti urbani in particolar modo a carattere residenziale.

In seguito all'analisi ed all'individuazione di tutti gli ambienti naturali, secondo quanto disposto dal PTC2 è stata individuata la Rete ecologica principale secondo quanto indicato nella Tav. 3.1 del PTC2 ovvero la proposta di istituzione della "Zona naturale di salvaguardia provinciale della Dora Riparia" derivata da indicazione del D.D.L. regionale n. 672/2010, e che interessa i comuni di Almese, Alpignano, Avigliana, Buttigliera Alta, Caselette, Collegno, Pianezza, Rivoli, Rosta. Nello scendere al dettaglio adeguato alla scala locale, i confini

Si rimanda allo specifico **Fascicolo controdeduzioni alle osservazioni Organo Tecnico Regionale - V.A.S.**

Per la costruzione della carta dei vincoli di carattere ambientale sono stati presi in considerazione i seguenti elementi:

- Vincolo idrogeologico: Rdl. n° 3267/23 – L.R. 45/89)
- Vincolo paesaggistico: D.L. 42/2004 (ex. L. n° 1497/39 e L. n°431/85):
 - Boschi: L.R. 4/2009 (art. 142 lett.g)
 - Acque pubbliche: art. 142 lett.c
 - Usi civici: non sono presenti
 - Specifici D.M.: non presenti
- Rete ecologica provinciale
Aree protette: DDL 672 - Proposta parco della Dora
SIC o Biotopi: non presenti
- Alberi monumentali censiti dal CFS
- Alberi isolati di particolare interesse: art. 26.3 delle N. di A. e art. 7 della L. 10/2013)
- Aree vincolate ai sensi dell'art. 24 comma 1 punto 3 della L.U.R. (Ele)

sono stati rettificati escludendo eventuali aree urbanizzate ed includendo invece aree naturaliformi.

In particolare è stata inclusa la scarpata interamente boscata a sud di via Casellette e l'area verde ove si trova il Parco della Pace, l'impianto sportivo di tiro con l'arco e la sede degli alpini (vedi tav. 1/B).

E' stata inoltre valutata anche la possibilità di inserire un corridoio ecologico con direzione nord-sud. Tale ipotesi si è però rivelata inattuabile a causa della presenza di ostacoli insuperabili (in particolare la S.P.24) che crea un ostacolo invalicabile.

Al fine di potenziare i collegamenti fra le aree naturali limitandone l'isolamento e la frammentazione sono state date precise indicazioni sulle zone ove effettuare le opere di compensazione e mitigazione.

3.6.5 - L'attenzione al costruito: il centro storico e i segni minori

Tra gli obiettivi di Piano è la volontà di recuperare in maniera puntuale quanto la storia ha lasciato come traccia, come valore identitario delle comunità locali.

Per quanto al centro storico si sono previste alcune modifiche nella perimetrazione di modeste dimensioni al fine di escludere alcuni corpi ormai estranei per sopravvenuti interventi di demolizione e ricostruzione e ad includere due isolati che hanno carattere di omogeneità con la maglia urbanistica originaria e caratteri di qualità nell'edificato.

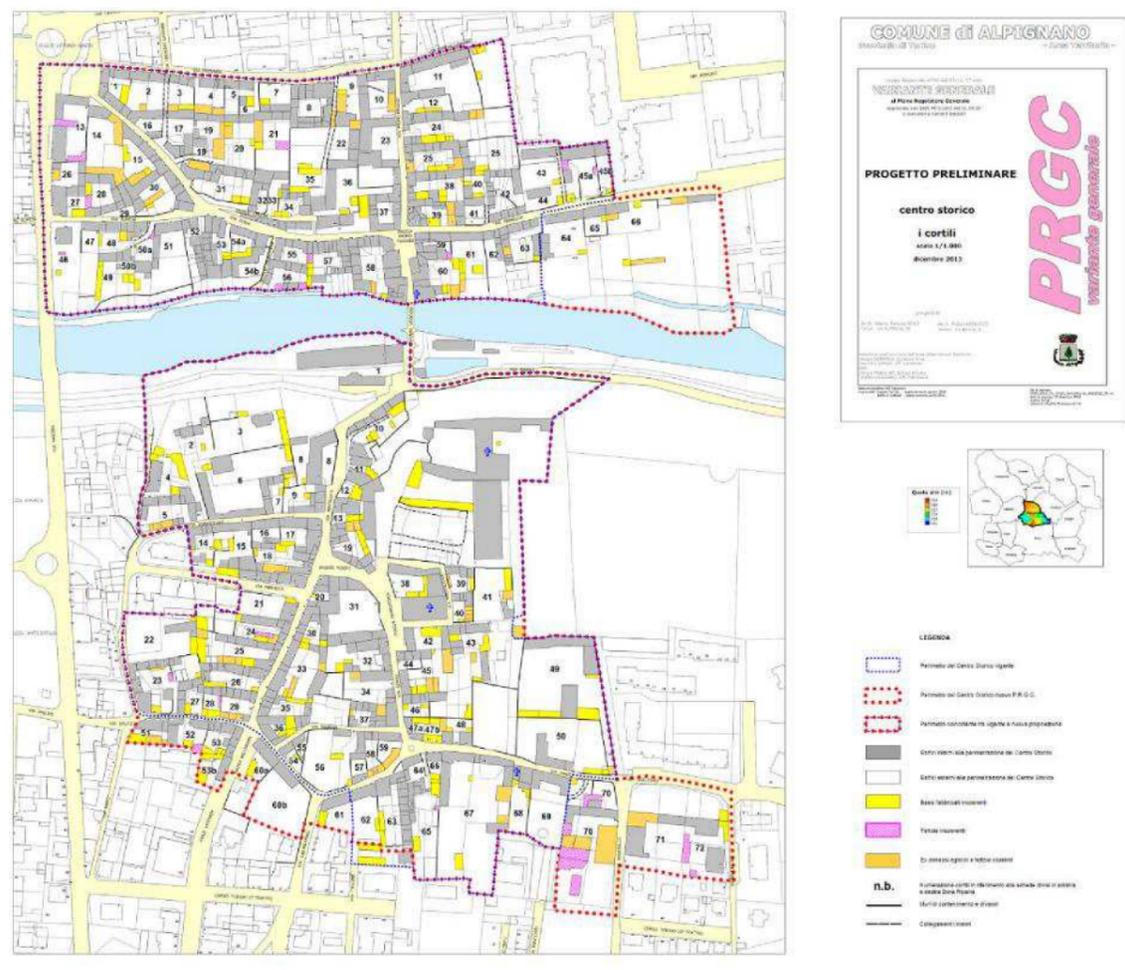
E' stata realizzata una lettura sistematica dei caratteri dell'edificato nel c.s. restituita tramite la tavola che riporta lo stato di conservazione degli edifici ed una schedatura per cortili nella quale si sono normati gli interventi fattibili, edificio per edificio riconoscendo adeguate premialità per gli che possono garantire la rimozione delle superfetazioni ed ogni altra eventuale struttura incongruente prevedendo la possibilità di utilizzare le cubature relative in eccedenza a quelle prescritte dal Piano negli nelle zone di transizione nelle quali sono previsti interventi di nuova edificazione.

All'interno del centro storico, e così per tutto il territorio comunale, si sono individuati i beni architettonici e i relativi vincoli (tav. 01 QC e tav 10b QC). Molti sono già oggetto di tutela: edifici ex Legge 490/99, Edifici art. 24/4 a della L.U.R. Altri, individuati con il Censimento Guarini - L.R. 35/95 "Individuazione, tutela e valorizzazione dei beni culturali architettonici nell'ambito comunale", il cui Catalogo è stato approvato con D.C.C. n. 37/2001 come allegato al Regolamento Igienico Edilizio Comunale, vengono normati come da L.U.R. 57/77 e s.m.i. art. 24.

Immagine Centro del Centro Storico di Alpignano da Google - 2003



Centro storico - I cortili



La normativa di Piano per il Centro storico si fonda su di una ricognizione puntuale dello stato di conservazione degli edifici, dei caratteri di coerenza degli stessi rispetto al tessuto storico e dalla rilevazione delle superfetazioni, cortile per cortile.

Il "centro storico" è storicamente costituito da un insieme denso di edifici rurali organizzati in cortili di forma e dimensioni variabili. Ciò spiega la notevole quantità di tettoie originariamente adibite a fienili, rimesse attrezzi, con strutture portanti in mattoni e copertura in tegole, ecc. inserite in modo organico nei diversi complessi edilizi divisi tra loro da un insieme di vie di limitata sezione e da vicoli dal tracciato irregolare. Delle tettoie originali se ne prescrive il recupero ad usi compatibili. Gli spazi esterni ai cortili (la viabilità), per la loro dimensione e, soprattutto, per la loro organizzazione, sembrano costituire unicamente il tessuto connettivo dei cortili stessi.

Centro storico - Stato di conservazione degli immobili

Per quanto agli affacci su cortili interni le schede danno un riferimento puntuale sugli elementi incoerenti, dalla cui eliminazione si parte per individuare le tipologie di intervento ammesse. Come riferimento per interventi sulle facciate su via del centro storico che ne conservino e valorizzino i valori identitari dell'edificato e del contesto, si propone un abaco degli elementi costruttivi, costituito da elementi coerenti e, per evidente contrasto, da elementi incoerenti rilevati in loco. Il riferimento agli uni e agli altri deve essere guida per intervenire in maniera propria e sanare situazioni improprie. Oltre l'impianto planivolumetrico, sono stato considerati gli elementi costruttivi come:

- i cornicioni, le ringhiere, i balconi e le mensole, le porte e i portoni, le cornici, le zoccolature;
- i muri di divisione e di contenimento, le scritte e le lapidi, le pavimentazioni, le simulazioni di facciate

Alcuni esempi:



Elementi coerenti: cornicioni



Ringhiere coerenti

Elementi caratterizzanti



Ringhiere e pietre

Elementi coerenti



Porte e portoni compatibili

Elementi originali da mantenere

3.6.6 - Beni architettonici e relativi vincoli

Attraverso una puntuale ricognizione sul territorio sono stati individuati i beni già vincolati *ope legis* - Edifici elenco Dlgs. 490/99 e s.m.i., gli edifici individuati in coerenza con quanto all' art. 24/L.U.R. 56/77 e smi, nonché i beni del censimento Guarini - L.R. 35/95 "In-
individuazione, tutela e valorizzazione dei beni culturali architettonici nell'ambito comunale" -
 il cui catalogo è stato approvato con D.C.C. n. 37/2001 come allegato al Regolamento Igie-
 nico Edilizio Comunale; tutti questi beni vengono normati in coerenza con quanto all'art. 24
 della L.U.R. 57/77 e smi. E' da sottolineare che tra questi beni si trovano sia le cascine sto-
 riche i cui toponimi sono memoria collettiva, che segni minori (il pilone votivo, la tomba
 etc.). In merito vedi elenco di seguiti riportato.

Quadro conoscitivo

Tav. 10a - Beni architettonici e relativi vincoli sull'interno territorio comunale

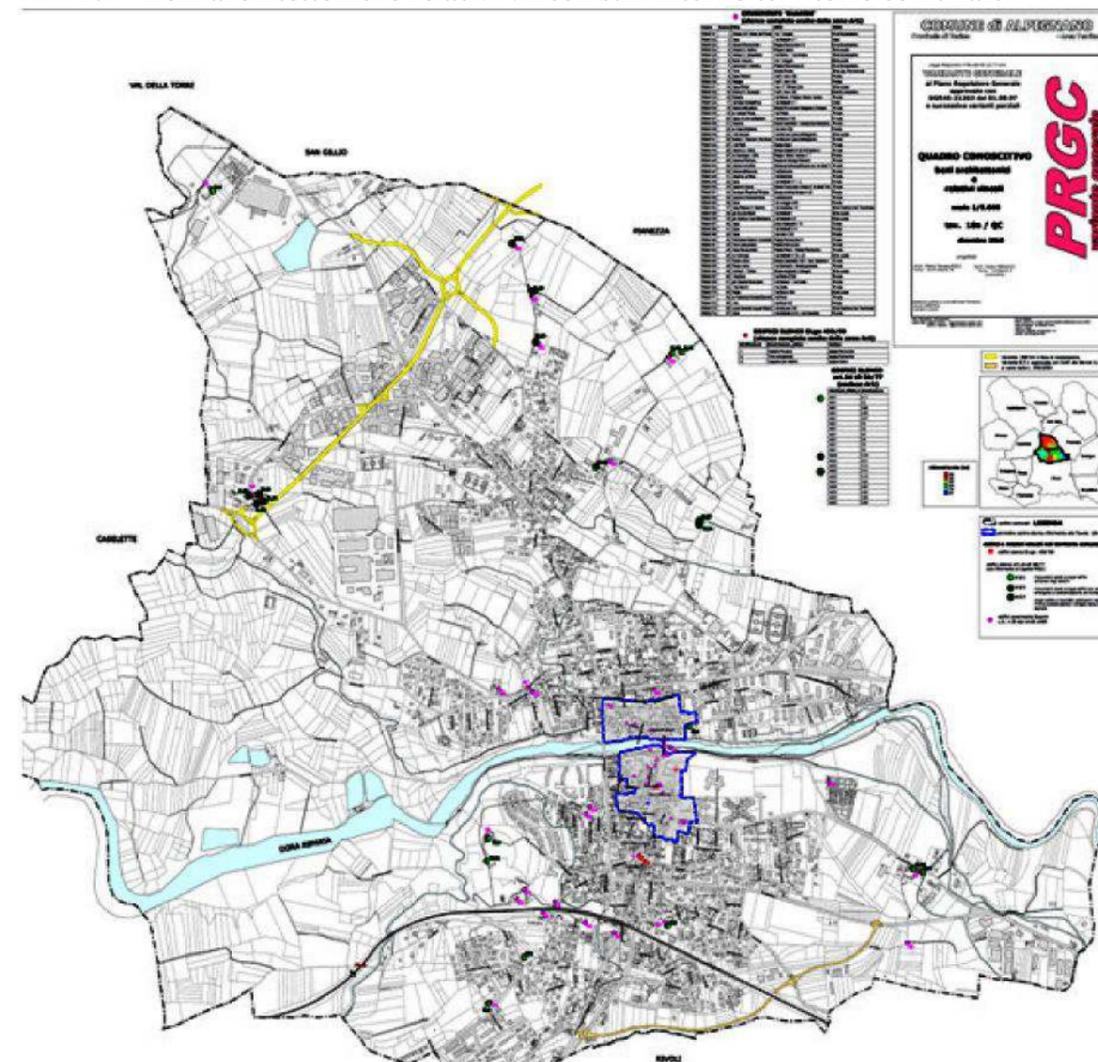


Tabella beni censiti di cui alla tav. 10a del Quadro conoscitivo

Codice	Numerc	PVCL	UBVD	CDGG
R0043121	1	Chiesa di S. Maria del Ponte	Via maggio	Ente Ecclesiastico
R0043122	2	Casa	Via Matteotti n'1	Stato
R0043123	3	Chiesa Parrocchiale	Piazza Parrocchia n'2	Ente Ecclesiastico
R0043124	4	Chiesa S. Martino	Piazza Caduti	Ente Locale
R0043125	5	Chiesa S. Sebastiano	Via Roma > Via Almese	Ente Ecclesiastico
R0043126	6	Ponte Vecchio	Via ?maggio	Ente Locale
R0043127	7	Canonica S. Martino	Piazza Parrocchia n2	Ente Ecclesiastico
R0043128	8	Torre	Strada Rivera	Ente Leg. Riconosciuto
R0043129	9	Casa Tallone	Via R. Amò n28	Privata
R0043130	13	Palazzo	Via R. Amò n'34	Privata
R0043131	14	Case Philips	Via A. F. Philips 212A	Ente Locale
R0043132	15	Chiesa S. Giuseppe	Via R. Amò n'32	Ente Ecclesiastico
R0043133	16	Palazzo	Via Roma > Piazza Vittorio Veneto	Privata
R0043134	17	Centrale idroelettrica	Via Matteotti n'1	Stato
R0043135	18	Cascina Bonafous	Strada Provinciale Alpignano Collegno	Privata
R0043136	19	ex mensa Philips	Via Philips	Privato
R0043137	20	Casa di civile abitazione	Via Roma n'52	Privata
R0043138	21	Cascina	Strada Caselletta > strada San Desiderio	Privata
R0043139	22	ex Casa Dabbene	Via Amò n32	Privata
R0043140	23	Villa Govean	Via Marconi (parco Bellagarda)	Ente Locale
R0043141	24	Rustico / Cascina Villa Gove;	Via Marconi (parco Bellagarda)	Privata
R0043142	25	Villa Ratti	Strada Giaro	Privata
R0043143	26	Cascina s. Maria	Strada Statale 24 del Monginevro	Privata
R0043144	27	ex Municipio I Uffici	Piazza Vittorio Veneto n'1	Privata
R0043145	28	Cascina Palmera	Strada di Grange Palmero	Privata
R0043146	29	Cascina Scottina	Strada privata Scottina da via Val della	Privata
R0043147	30	Cascina Biancone	Via Biancone	Privata
R0043149	31	Cascina La Rava	Via Biancone	Privata
R0043149	32	Casa	Via Matteotti n'1 - 3	Privata
R0043150	33	Cascina Astrua	Strada Comunale Antica di Val della Torr	Privata
R0043151	34	Struttura Ricettiva Fornace	Strada Antiche fornaci n'49	Privata
R0043152	35	Cascina Chiamberlando	Via Biancone	Privata
R0043153	36	Casa	Via I maggio n19	Privata
R0043154	37	Casa Riposo S. Martino	Via Sorneller n'8	Ente Pubblico Non Territoriale
R0043155	39	già Scuola Riberi	Via Matteotti	Ente Locale
R0043156	39	già Opificio Cruto/Biblioteca	Via Matteotti n2	Ente Locale
R0043157	40	Casa	Corso Matteotti n'15	Privata
R0043158	41	Casa	Via Matteotti n'9	Privata
R0043159	42	Casa	Via Amò n'33	Privata
R0043160	43	Portineria Missioni	Piazza Parrocchia nel	Privata
R0043161	44	Torre campanaria	Piazza Parrocchia	Privata
R0043162	45	Casa Parrocchiale	Piazza Riberi - Piazza Parrocchia	Privata
R0043163	46	ex Municipio	Via Matteotti n'20 - 22	Ente Locale
R0043164	47	Pilone votivo	Strada Caselletta n'32> San Desiderio	Privata
R0043165	48	Pilone votivo	Via Garibaldi > Strada poderale	Privata
R0043166	49	Cimitero / Tombe	Strada Alpignano Collegno	Ente Locale
R0043167	50	Villa Delù	Via Pietre 27129	Privata
R0043168	51	già Casello Ferroviario	Via Perosa > Via Costa	Privata
R0043169	52	Villa Grenni	Via Costa	Privata
R0043170	53	Pozzo	Via Roma n25	Ente Locale
R0043171	54	ex Fabbrica Olivotto/Dernolit	Via Rivali	Privata
R0043172	55	Villa	Via Rivali n2	Privata
R0043173	56	Locali Società Acque Potabil	Via Marconi n'40	Ente Pubblico Non Territoriale
R0043174	57	Casa	Via Matteotti CIS> via Sorneller	Privata

3.6.7 - Criticità ambientali: siti contaminati

Sul territorio comunale non sono presenti industrie a rischio rilevante soggette alla Direttiva 2003/105/CE, D.Lgs 21 settembre 2005 n. 238. come risulta dalla comunicazione di seguito riportata.

**AREA URBANISTICA E TERRITORIO
SERVIZIO AMBIENTE**
Prot. n. 5176/2013
Alpignano, 25.02.2013

**ARCH. MARIA TERESA ROLI
VIA MARIA VITTORIA 35
TORINO**

Oggetto: industrie a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.P.R. 175/1988 e del D.Lgs. 334/1999 e s.m.i.;

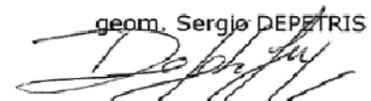
Relativamente alle normative citate in oggetto e cioè

- il D.P.R. n.175 del 17 maggio 1988 *Attuazione della direttiva CEE n.82/501, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali, ai sensi della legge 16 aprile 1987, n.183;*
- il D. Lgs. n. 334 del 17 agosto 1999 *avente per oggetto Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose e s.m.i.;*

si dichiara che sul territorio comunale non sono presenti attività ad esse assoggettate.

Distinti saluti.

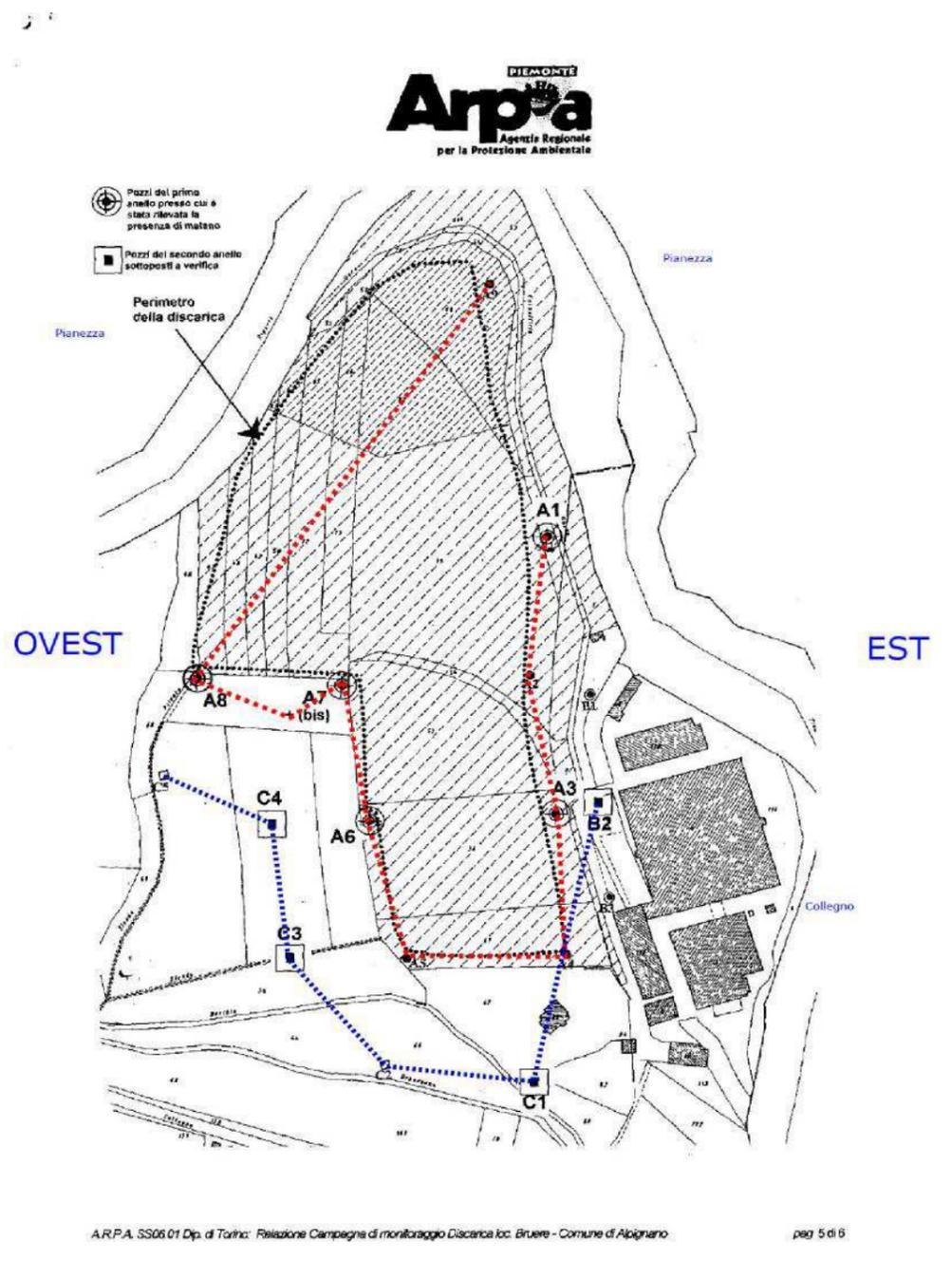
Direttore Area Urbanistica e Territorio

geom. Sergio DEPETRIS


Esistono però due siti contaminati controllati dall'ARPA Piemonte.

Il primo è il sito dell'ex discarica di Bruere (vedi mappa seguente), gestito dal CIDIU S.p.A, un'azienda che opera nel settore dei servizi ambientali, curando tutti gli aspetti della gestione del ciclo dei rifiuti: raccolta, trattamento, smaltimento, riciclo, recupero di energia, anche attraverso aziende controllate. I dati relativi a tale sito riportati nella tabella seguente:

Si rimanda allo specifico **Fascicolo controdeduzioni alle osservazioni Organo Tecnico Regionale - V.A.S.**



Località Bruere - Ex discarica

Il secondo sito contaminato è l'ex Mogul, in zona industriale a confine con il comune di San Gillio del quale si riporta, di seguito, la notifica del verbale della Conferenza dei Servizi convocata ai sensi dell'art. 14 della L. 241/1990 per approvare il progetto operativo di bonifica delle acque sotterranee.



PROVINCIA
DI TORINO

SERVIZIO GESTIONE RIFIUTI E BONIFICHE

www.provincia.torino.gov.it



OGGETTO: Bonifica ex Parte quarta, titolo V, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Sito Inquinato "ex Stabilimento Federal Mogul", Comune di Alpignano.

Con la presente si trasmette il verbale della Conferenza dei Servizi convocata ai sensi dell'art. 14 della L. 241/90 - Bonifica ex Parte quarta titolo V del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.- Sito inquinato "ex Stab. Federal Mogul", Comune di Alpignano - Progetto operativo di bonifica delle Acque Sotterranee, tenutasi presso questi Uffici in data 4/2/2014.

Distinti saluti

Il Dirigente del Servizio
Dott. **Edoardo GUERRINI**
Documento firmato digitalmente

I siti contaminati e le previsioni di Piano

Su sito dell'ex Discarica di Bruere, a confine con Pianezza, insistono:

- 1) il vincolo idrogeologico - classi Circolari 7/LAP essendo compreso in classe IIIa - Pericolosità da elevata a molto elevata; vedi. Tavola 1/C
- 2) i vincoli paesistico-ambientali (D.lgs. 42/04 e s.m.i.) in quanto parte dell'area ricade nella fascia di 150 metri dal corso d'acqua (art.142 lett.b e c), ricomprende una zona boscata (art. 142 lett.g e art. 26.2 della NdiA) e fa parte della rete ecologica provinciale (art. 35 NTA PTC2 e artt. 26.3 e 36 delle presenti NdiA). In merito vedi Tavola 1/B.

In base ai vincoli di cui sopra e alla perimetrazione delle aree urbanizzate, il Piano norma il sito come area libera boscata, attraversata dalla pista ciclopedonale.

Il sito dell'ex Stabilimento Federal Mogul, è normato dal Piano come Pdt 09 - area consolidata e di completamento per attività produttive - con l'obiettivo di riorganizzare e rifunzionizzare l'area interessata. Nella scheda d'ambito ricorre che ogni intervento superiore alla manutenzione ordinaria dell'esistente dovrà avvenire nel rispetto di quanto al "Progetto operativo di messa in sicurezza permanente" di cui alla determina del Servizio Gestione Rifiuti della Provincia di Torino, protocollo n. 16-2436/2013.

Parte II

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI

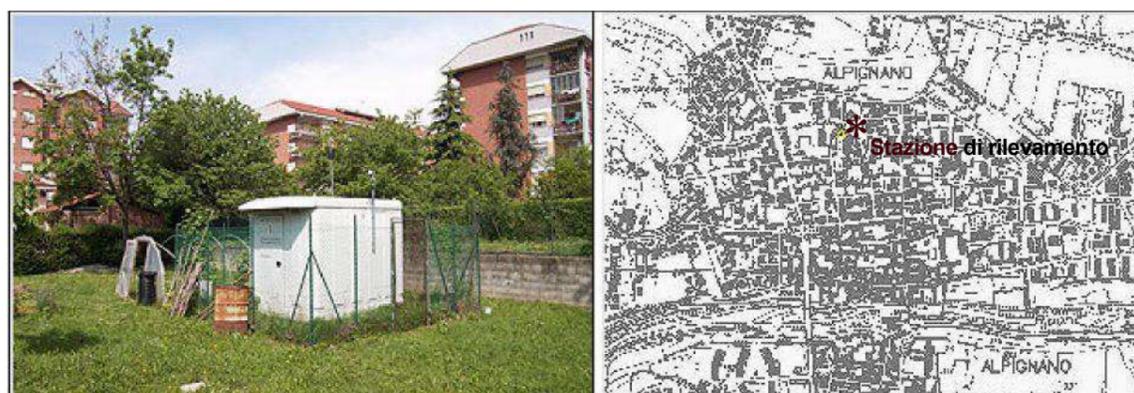
4 - LA QUALITÀ DELL'ARIA

Premessa

L'inquinamento atmosferico rappresenta uno dei principali fattori di criticità ambientale per l'intero territorio provinciale ed in particolare per le aree urbane.

L'emanazione del D.M. n° 60/2002 che ha recepito le direttive europee 1999/30/CE e 2000/69/CE, concernenti i valori limite dei principali inquinanti atmosferici, ha sostanzialmente modificato il quadro normativo previgente introducendo, per i principali inquinanti atmosferici, nuovi valori limite finalizzati alla protezione della salute umana e alla protezione della vegetazione. La configurazione di tali limiti abbandona i concetti di attenzione e mantiene il solo valore limite di allarme; vengono inoltre introdotti nuovi riferimenti, di breve e medio periodo, da verificare su base annuale (medie annuali, numero di superamenti di medie giornaliere o di medie orarie da contenere nel corso dell'anno).

Per adeguarsi a tali modifiche la Regione Piemonte, ha aggiornato, D.G.R.5 n.1096941/2002, la valutazione della qualità dell'aria, la cui redazione è prevista dall'art.6 del D.lgs. 4/08/1999 n°351, oltre a definire gli indirizzi per la predisposizione e gestione dei Piani di Azione la cui redazione è stata affidata alle Province. La Provincia di Torino si è dotata di un proprio Piano d'Azione, elaborato in collaborazione con i comuni interessati. L'obiettivo di fondo del Piano è quello di limitare le emissioni inquinanti provenienti dalle tre fonti principali: riscaldamento domestico, attività industriali e traffico veicolare.



Stazione di rilevamento in Alpignano, via Baracca (soppressa nel 2012)

Si rimanda allo specifico **Fascicolo controdeduzioni alle osservazioni Organo Tecnico Regionale - V.A.S.**

Il piano concentra gli sforzi principali proprio su quest'ultimo settore, responsabile di circa il 55% delle emissioni di PM_{10} (Particolato sospeso) e ossidi di azoto, puntando sullo sviluppo di azioni volte alla limitazione della circolazione dei veicoli più inquinanti e alla creazione di aree permanenti di riduzione del traffico urbano.

La Provincia inoltre, ai sensi dell'art. 3 della lr. n° 43/2000, garantisce il controllo della qualità dell'aria attraverso il monitoraggio sistematico dei livelli di inquinamento e lo sviluppo di azioni volte al miglioramento della qualità ambientale. La rete di monitoraggio della qualità dell'aria operante sul territorio della Provincia di Torino è composta da 20 postazioni fisse di proprietà pubblica, da 3 stazioni fisse di proprietà privata e da un mezzo mobile per la realizzazione di campagne di rilevamento dei parametri chimici di qualità dell'aria.

Ai fini della gestione della qualità dell'aria e per la pianificazione degli interventi necessari per il suo miglioramento complessivo, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351, il territorio regionale è stato ripartito in tre diverse tipologie di zona, alle quali corrispondono livelli di controllo diversificati in modo da assicurare un'adeguata informazione al pubblico ed a tutti i soggetti chiamati al governo e alla gestione della qualità dell'aria.

La **zona 1** comprende gli ambito territoriali con più di 250.000 abitanti, nonché quelle con densità di popolazione tale da rendere necessario il controllo sistematico e la gestione della qualità dell'aria; oltre a quei territori per i quali la valutazione della qualità dell'aria abbia evidenziato che i livelli di uno o più inquinanti eccedono il valore limite stabilito dalle normative, aumentato del margine di tolleranza così come definito dal Decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351.

La **zona 2** comprende il territorio con un numero di abitanti e una densità di popolazione inferiore a quelli della zona 1, per i quali la valutazione della qualità dell'aria abbia evidenziato il rischio di superamento dei limiti vigenti ma, comunque, entro il margine di tolleranza così come definito dal medesimo Decreto legislativo. n. 351/1999.

La **zona 3** comprende tutti i territori comunali che non rientrano nelle due zone precedenti, nei quali i livelli degli inquinanti sono inferiori ai limiti vigenti.

In sede di prima applicazione di tale zonizzazione il territorio del comune di Alpignano fu inserito in zona 2 per poi essere riclassificato in zona 1 (vedi. Deliberazione della Giunta Regionale 11 novembre 2002, n. 14-7623). Procedimento previsto per quei comuni che nei quali, a seguito delle rilevazioni compiute nel corso dell'anno 2001, siano stati rilevati, anche per un solo inquinante, valori superiori al limite previsto aumentato del margine di tolleranza.

Una delle stazioni della rete provinciale (successivamente soppressa), fino all'anno 2011, era collocata in via Baracca ad Alpignano per la misurazione degli inquinanti fotochimici (O_3 ozono e NO_2 biossido di azoto). Per gli altri inquinanti sono solo possibili ipotesi suffragate da complesse interpolazioni con i dati rilevati dalle stazioni di rilevamento più prossime al territorio alpignanese. Di seguito si analizzeranno unicamente le rilevazioni fatte sul territorio di Alpignano perché costituiscono un riferimento oggettivo alla realtà con la quale l'assetto urbanistico e le sue evoluzioni possono più direttamente (e correttamente) incidere.

4.1 - L'ozono

L'ozono presente nella troposfera (strato atmosferico compreso fra il livello del mare e i 10 km di quota), ed in particolare nelle immediate vicinanze della superficie terrestre, è un componente dello "smog fotochimico" che si origina soprattutto nei mesi estivi in concomitanza di un intenso irraggiamento solare e di un'elevata temperatura.

L'ozono è uno degli inquinanti di maggiore rilevanza in Europa. I suoi livelli sono particolarmente elevati nelle regioni dove è maggiore l'emissione dei suoi precursori, in particolare ossidi di azoto e composti organici volatili specialmente laddove vi sia persistenza di periodi di alta insolazione, alta temperatura ed elevata pressione atmosferica. Le soglie di informazione e di allarme indicano il livello oltre il quale sussiste un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata da parte di gruppi più sensibili della popolazione (informazione²) e di tutta la popolazione (allarme³).

Concentrazioni relativamente basse di ozono provocano nell'uomo irritazioni alla gola, alle vie respiratorie e bruciore agli occhi; concentrazioni superiori possono portare alterazioni delle funzioni respiratorie. L'ozono è responsabile anche di danni alla vegetazione, con relativa scomparsa di alcune specie arboree dalle aree urbane.

Nella tabella successiva sono riportati i superamenti della soglia di informazione ($180 \mu g/m^3$) degli ultimi 10 anni nella provincia di Torino che mette in evidenza come, nel periodo considerato, ad Alpignano non sono mai stati registrati superamenti del livello di allarme, mentre sono numerosi i superamenti del livello di informazione anche se per valori molto contenuti con una evidente tendenza alla riduzione, nel tempo, dei superamenti.

² Soglia di informazione: livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata per alcuni gruppi particolarmente sensibili della popolazione e raggiunto il quale devono essere adottate le misure previste (rif. D.Lgs 183/04).

³ Soglia di allarme: livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata e raggiunto il quale devono essere adottate le misure previste (rif. D.Lgs 183/04).

STAZIONE	SOGLIA DI INFORMAZIONE 180 µg/m ³ come media oraria numero di superamenti									
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
ALPIGNANO	47	144*	22	21	70	44	7	26	25	5
BALDISSERO					8 ⁽³⁾	43	4	26	4	4
BORGARO	40	188	35	12	20	63	0	0	0	0
CERESOLE	-	-	-	-	-	-	-	-	8 ⁽⁵⁾	4*
DRUENTO	64*	176*	71*	72*	143	69	11*	45*	22	19
IVREA	-	-	-	-	-	-	-	-	0 ⁽⁴⁾	1
LEINI ⁽¹⁾					1 ⁽⁴⁾	14	7	1	1	4
ORBASSANO	52	107*	63	18	30	54	0	2	0	6
PINEROLO	0 ^{(1)*}	45*	0*	11	28	54	1	0	0	5
SUSA	34 ^{(2)*}	85*	62	14	52	11	9	1	0	0
TO LINGOTTO	80	255	32	56	20	43	26	2	0	1
VINOVO	34	245*	58	16	13	16	0	5	0	5

⁽¹⁾ strumento operativo dal 9/10/02 ⁽⁴⁾ strumento operativo dal 27/07/06
⁽²⁾ strumento operativo dal 22/07/02 ⁽⁵⁾ serie storica disponibile a partire dal 2010
⁽³⁾ strumento operativo dal 28/07/06 ⁽⁶⁾ strumento operativo dal 25/01/10
 * la percentuale di dati validi è inferiore all'indice fissato dal D.Lgs. 155/2010 (90%)

Nella tabella successiva è riportata la verifica del livello di avvicinamento al valore obiettivo per la protezione della salute umana fissato dal D.Lgs 155/2010 a 120 µg/m³ da non superare più di 25 giorni per anno civile come media su 3 anni.

STAZIONE	DECRETO LEGISLATIVO n. 155 del 13/08/10 Valore obiettivo per la protezione della salute umana numero di giorni con la media massima, calcolata su 8 ore, superiore a 120 µg/m ³										MEDIA 2009-2011
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
ALPIGNANO	78	94	41	51	64	89	43	67	45	60	57
BALDISSERO					* ⁽³⁾	95	72	116	97	94	102
BORGARO	66	100	52	47	44	93	31	35	52	46	44
CERESOLE									82 ⁽⁵⁾	70	-
DRUENTO	81	78	84	71	78	95	29	52	59	93	68
IVREA									53 ⁽⁴⁾	39	-
LEINI ⁽¹⁾					* ⁽⁴⁾	63	56	61	62	70	64
ORBASSANO	55	85	54	79	55	89	30	68	36	60	55
PINEROLO	0 ⁽¹⁾	33	33	54	68	100	40	69	27	46	47
SUSA	41 ⁽²⁾	76	77	48	57	66	53	42	31	36	36
TO LINGOTTO	70	108	74	65	56	70	74	36	34	30	33
VINOVO	79	100	85	50	54	74	44	86	37	71	65

⁽¹⁾ strumento operativo dal 9/10/02 ⁽⁴⁾ strumento operativo dal 27/07/06
⁽²⁾ strumento operativo dal 22/07/02 ⁽⁵⁾ serie storica disponibile a partire dal 2010
⁽³⁾ strumento operativo dal 28/07/06 ⁽⁶⁾ strumento operativo dal 25/01/10
 * insufficiente rendimento strumentale

Come si può rilevare Alpignano non rispetta tale limite: la media del numero dei giorni di superamento del valore obiettivo della salute umana rilevati nei tre anni è superiore a 25; fenomeno rilevabile in tutte le stazioni di rilevamento a livello provinciale.

4.2 - Il biossido d'azoto

Gli ossidi di azoto vengono generati in tutti i processi di combustione, qualsiasi sia il tipo di combustibile utilizzato. Il biossido di azoto (NO₂) è da ritenersi fra gli inquinanti atmosferici più pericolosi, un contributo decisivo per la produzione di questo inquinante nelle città è dato dai fumi di scarico degli autoveicoli. Si tratta di un gas tossico irritante per le mucose ed è responsabile di specifiche patologie a carico dell'apparato respiratorio con diminuzioni delle difese polmonari (bronchiti, allergie, irritazioni). Gli ossidi di azoto contribuiscono alla formazione delle piogge acide e favoriscono l'accumulo di nitrati al suolo che possono provocare alterazione di equilibri ecologici ambientali.

Dal 2002 al 2011 ad Alpignano non si sono mai registrati superamenti della soglia di allarme, mentre vi sono stati, mediamente, tra i 30 ed i 40 superi all'anno del limite annuale per la protezione della salute umana (40 µg/m³) che, negli ultimi anni, fa registrare una leggera diminuzione.

Da rilevare inoltre che il numero di superamenti del valore orario per la protezione della salute (200µg/m³ come media oraria) nel periodo considerato è significativamente ridotto, assestandosi sul valore 0 negli ultimi 5 anni rilevati.

STAZIONE	Valore limite annuale per la protezione della salute umana (40 µg/m ³) Media Annuale (µg/m ³)										Valore limite orario per la protezione della salute Numero di superamenti del valore di 200 µg/m ³ come media oraria										
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
ALPIGNANO	37	36	39	36	39	35	29	33	30	32	2	0	1	0	1	0	0	0	0	0	
BALDISSERO						22*	19	19	20	20						0	0	0	0	1	
BEINASCO	52	51	55	49	50	47	44	46	37	39	1	0	5	5	9	2	1	12	0	0	
BORGARO	42	44*	42	38	42	42	35	36	31	34	1	0	4	0	1	1	0	2	0	0	
CERESOLE REALE ⁽¹⁾									8*	6	7							0*	0	0*	
CHIERI ⁽²⁾	38	39	44	42	51	42	34	42	39	39	0	0	0	1	0	0	1	7	0	0	
CIRIÉ	29	31*	31	31	32	31	30	33	27	27	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	
DRUENTO	22	24*	26*	20	19	19	15	18*	16	18	0	1	0	0	0	0	0	0*	0	0	
GRUGLIASCO ⁽³⁾	53	52	49	53	54	59	50	51	45	46	1	2	11	9	64	39	28	87	0	15	
IVREA									32	27	28	26	29	1	5	2	9	23	0	0	0
LEINI									38	31	32	32	30					0	0	2	0
NICHELINO ⁽⁴⁾	71*	63*	59	65	70	64	57	59			59	17	17	43	118	88	27	108			
ORBASSANO	42	40*	44	42	46	43	37	39	37	39	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	
OULX						22	22	22	20	21	20				0	0	0	0	0	0	
PINEROLO	46*	29*	31	30	35	35	35	34	34	31	0	0	0	2	0	0	0	0	0	1	
RIVOLI ⁽⁵⁾	58	57	60	61	65	61	57	59			0	3	6	13	28	14	7	29			
SETTIMO	72	65	57	67	65	52	44	59	46	49	73	14	13	35	68	27	4	125	2	3*	
SUSA	25*	22*	34	25	29	24	21	22	24	23	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
TO-CONSOLATA	72	73	72*	67	68		69*	68	65	65	20	6	8	11	38			19	13	5	
TO-RUBINO ⁽¹⁾							51*	48	50	44	50					10	1	8	0	0	
TO-LINGOTTO	59	54*	51	53	53	49	52	50	42	51	0	3	0	2	39	4	2	18	0	4	
TO-REBAUDENGO	79	71	85	73	94	71	66	78	74	72	45	4	68	60	188	85	16	76	15	10	
TO-RIVOLI	73	71	81	84	92	77	66	72	69	69	26	12	42	34	112	35	27	57	2	30	
VINOVO	43	41	38	40	47	38	36	36	35	40	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	

(1) stazione attiva da febbraio 2009 (2) stazione spostata da corso Buozzi a via Bersezio il 21/12/2011
 (3) stazione spostata da via Roma a viale Radich a luglio 2011 (4) stazioni dismesse a fine 2009 in ottemperanza al piano regionale
 (5) stazione attiva da aprile 2007
 * La percentuale di dati validi è inferiore all'indice fissato dal D.Lgs 155/2010 (90%) (a partire dal 2002)

Alcune considerazioni

Con riferimento ai dati relativi alle componenti rilevate dalla centralina di Alpignano si può affermare che le condizioni dell'aria sul territorio di Alpignano non presentano particolari criticità.

Complessivamente, con riferimento agli elementi monitorati, possiamo affermare che negli ultimi anni non si rilevano peggioramenti nel livello di inquinamento. Tuttavia quello dell'inquinamento costituisce comunque un problema denunciato dal numero dei superamenti della soglia fissata dal quadro normativo vigente per "la protezione della salute", un problema la cui soluzione non dipende ovviamente dall'azione del solo Comune di Alpignano (l'inquinamento atmosferico, notoriamente, non osserva i confini amministrativi). Ogni comune però deve dare, come prescrive il quadro normativo vigente in materia, il suo contributo.

In questa direzione un importante contributo, stante il ruolo del traffico veicolare, è stato dato dalla riorganizzazione/rifunzionalizzazione della viabilità comunale con la realizzazione della variante alla ss. n° 24 che ha allontanato dal centro i flussi di transito.

Il PRG può contribuire a questa azione con progetti in grado di riorganizzare la distribuzione delle funzioni sul territorio comunale e tutelando e valorizzando le aree verdi urbane e nei territori esterni con particolare attenzione a quelle boscate.

5 – L'ENERGIA

Per poter al meglio gestire la domanda locale di energia ed operare per il contenimento dei consumi energetici e, contemporaneamente, operare per la qualificazione ambientale del territorio – raccordandosi alle politiche energetiche di scala superiore – è indispensabile che l'Amministrazione comunale si doti di uno strumento di pianificazione che le consenta di procedere in modo organico sui settori di utilizzo che presentano le maggiori criticità e opportunità di intervento. In base a tale esigenza, il Comune di Alpignano ha adottato nel 2007 un Piano di Azione sull'Energia per collegare e rendere funzionali le azioni nel settore dello sviluppo locale..

La realizzazione del Piano ha avuto il contributo essenziale della Provincia di Torino, Assessorato all'Ambiente, erogato attraverso il bando SPAPE "Sostegno alla progettazione e all'adozione di politiche sul risparmio energetico e le fonti rinnovabili di energia per gli enti pubblici della provincia di Torino" – anno 2004.

La Provincia di Torino con questi bandi ha supportato la progettualità a livello locale, fornendo un indispensabile punto di appoggio alle amministrazioni comunali.

Obiettivi

Gli obiettivi energetici che anni fa costituivano un ambizioso traguardo per le amministrazioni comunali, sono ora imposti per legge dai livelli superiori e abbinati spesso a interessanti sistemi di incentivazione e detrazione fiscale.

Il compito della amministrazione comunale si è concentrato su tre indirizzi:

- favorire la corretta applicazione delle normative di ordine superiore;
- individuare gli obiettivi di efficienza energetica e di uso delle fonti rinnovabili che abbiano ricadute positive sulla qualità del territorio, creando consenso e coinvolgimento della popolazione
- promuovere interventi di qualificazione energetica sul patrimonio edilizio comunale e sulle reti di illuminazione pubblica.

Il Comune di Alpignano è consapevole che i principali obiettivi di tipo energetico/ambientale possono essere perseguiti solo inserendo l'attività di pianificazione all'interno dei piani e dei programmi di livello superiore. Il Piano d'Azione sull'Energia Comunale "Da Kyoto ad Alpignano" approvato con D.C.C. n° 28/2007 si muove quindi nella linea di azione della Provincia e della Regione, con l'obiettivo di:

- ridurre le emissioni di CO₂ e degli altri inquinanti da combustione termica in atmosfera, sulla base degli impegni presi col protocollo di Kyoto, la Dichiarazione di Madrid, etc.
- contribuire all'attuazione del Programma Energetico e dell'Agenda 21 a livello Provinciale, inserendo gli interventi dell'amministrazione comunale in un programma organico;
- aumentare la razionalizzazione energetica e lo sfruttamento delle fonti rinnovabili, in specifico del fotovoltaico.

Il Comune di Alpignano si è proposto di:

- agire sui settori che presentano le maggiori criticità
- ridurre la bolletta energetica comunale
- stimolare il coinvolgimento attivo della popolazione
- migliorare la qualità della vita a livello locale, in termini di comfort negli edifici, sicurezza, qualità dell'aria e salute, anche promuovendo azioni in collaborazione con i Comuni limitrofi

Riferimenti

Il Piano d'Azione è stato strutturato e redatto tenendo conto:

- degli orientamenti della politica energetica dell'Unione Europea
- delle normative e delle linee di indirizzo della politica energetica nazionale
- delle normative e delle linee di indirizzo della politica energetica regionale
- del Piano Energetico Ambientale Regionale (approvato con D.C.R. n. 351-3642 del 3 febbraio 2004)
- del Piano d'Azione Energetico Ambientale, approvato il 14/01/2003 dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 137489/2002, del Quinto Rapporto sull'Energia e dell'Agenda 21 della Provincia di Torino
- degli altri orientamenti e risultati di studi provenienti dai due enti locali o altri enti riconosciuti.

Politiche energetiche a livello globale

Attualmente, il principale riferimento internazionale per le politiche di contenimento dei consumi di energia fossile e la salvaguardia dell'ambiente dalle emissioni di gas ad effetto serra, è il Protocollo di Kyoto, elaborato in occasione della terza Conferenza delle Parti alla Convenzione sui cambiamenti climatici, tenuta a Kyoto nel dicembre 1997 sotto l'egida dell'ONU e approvato il 16 febbraio 2005.

Politiche energetiche nell'Unione Europea

A seguito della sottoscrizione del protocollo di Kyoto i 15 paesi che costituivano allora l'UE si fissarono un obiettivo ambizioso: ridurre le loro emissioni collettive di gas ad effetto serra dell'8% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2012.

Successivamente, il 17 dicembre 1994 a Lisbona, i paesi aderenti sottoscrissero il Trattato sulla Carta dell'Energia e l'allegato Protocollo sull'Efficienza Energetica (ratificati in Italia con la legge n. 415/1997) che impegnava i contraenti ad operare per «il miglioramento dell'efficienza energetica, lo sviluppo e l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili, la promozione dell'impiego di combustibili puliti e il ricorso a tecnologie e ad altri mezzi che riducano l'inquinamento».

Nel 1995, la Commissione Europea mise a punto il Libro Bianco "Una politica energetica per l'Unione Europea", che individuava tre macro-obiettivi su cui basare le future politiche comunitarie in materia:

- migliore competitività
- sicurezza dell'approvvigionamento e la protezione dell'ambiente.

Veniva inoltre proposto di definire nuovi ruoli per Regioni e autorità locali, nella pianificazione integrata delle risorse (IRP - Integrated Resource Planning) e nella gestione della domanda energetica (DSM - Demand Side Management). Nell'aprile 2000 la Commissione ha inviato al Consiglio e al Parlamento europei la comunicazione "Piano d'Azione per migliorare l'efficienza energetica nella Comunità europea".

Il Piano mette in evidenza il ruolo chiave attribuito agli enti pubblici locali:

- rilancio del un mercato dei servizi energetici, in sostituzione delle semplici forniture di prodotti energetici
- attuazione di iniziative di DSM (Gestione della Domanda)
- espansione dell'attività delle ESCO (le Società di Servizi Energetici)
- diffusione negli appalti pubblici di modelli di capitolati tipo in cui risultino internazionalizzati sia il concetto, sia l'obiettivo dell'efficienza energetica.

Significativo è il Sesto Programma di Azione per l'Ambiente, adottato dalla Commissione Europea il 24 gennaio 2001 che definisce le aree prioritarie di intervento per il periodo 2001-2010, incentrato su 4 aspetti fondamentali:

- cambiamento climatico,
- ambiente e salute,
- natura e biodiversità,
- gestione delle risorse naturali

Il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno emesso il 27 settembre 2001 la Direttiva 2001/77/CE “Promozione dell’energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell’elettricità” che fissa nel 22,1% la percentuale di elettricità prodotta da fonti energetiche rinnovabili sul consumo totale di elettricità della Comunità.

Il 16 dicembre 2002 è stata approvata dal Parlamento europeo e dal Consiglio la Direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia, entrata poi in vigore il 4 gennaio 2003. Risale invece al 24 ottobre 2006 il “Programma quadro per la competitività e l'innovazione 2007-2013 - Programma "Energia intelligente" 2007/2013” che promuove tutte le forme di perseguimento dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili in tutti i settori, compresi i trasporti.

Nel marzo 2007 il Piano d'azione 2007-2009 "Politica energetica per l'Europa – Pee” viene approvato dal Consiglio europeo che impegna gli stati membri a ridurre le emissioni di gas ad effetto serra dell'ordine del 30% entro il 2020 rispetto al 1990, con la prospettiva di ridurle del 60%-80% entro il 2050 rispetto al 1990, se questo impegno sarà assunto anche dagli altri paesi sviluppati o, in caso contrario, di almeno il 20% entro il 2020 rispetto al 1990, come scelta unilaterale.

Le politiche energetiche a livello nazionale

Un atto di indubbio rilievo è costituito dall’approvazione del Decreto Legislativo 16 marzo 1999 n. 79 (Decreto Bersani) che, recependo la direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica, istituisce i Certificati Verdi e i Titoli di Efficienza Energetica (T.T.E., cosiddetti certificati bianchi) oltre a fornire le Direttive per l'attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili.

A seguito della ratifica del Protocollo di Kyoto da parte del Governo italiano (legge 1 giugno 2002, n. 120) il CIPE ha elaborato una proposta di revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni dei gas serra. Per quanto riguarda le emissioni totali di gas a effetto serra, si propone la riduzione del 6,5% rispetto al livello del 1990 da realizzare nel periodo 2008-2012, una riduzione che, nel 2020, dovrebbe raggiungere il 13%..

Il processo di riforma amministrativa dello Stato, intrapreso con le cosiddette leggi Bassanini (leggi 59/97, 127/97, 191/98 e decreto legislativo 112/98, modificato dal D. Lgs. 443/99) approda nella riforma del Titolo V della Costituzione, che ha delineato il nuovo sistema di governo dell’energia, ridisegnando ruoli, competenze e procedure. Ne deriva quindi una responsabilità più diretta da parte della Regione, delle Province e degli Enti Locali, con

l’evolversi di una coscienza ambientale diffusa, a seguito delle prove ormai evidenti degli effetti negativi dei cambiamenti climatici e dei rischi collegati.

Di seguito di riportano alcuni capisaldi del quadro normativo nazionale in materia :

- il d.lgs. 387/03 e la Legge 239/04: Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia,
- il Ddl n. 691 del 28 giugno 2006 di delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili,
- il Ddl S786 dell’11 luglio 2006 sull'attuazione del protocollo di Kyoto e lo sviluppo delle fonti rinnovabili, dell'efficienza e dell'innovazione del sistema energetico e della mobilità.
- la legge 239/04 che istituisce l’obbligo per gli operatori che immettono in rete più di 100 GWh/anno, che almeno il 2% dell'elettricità provenga da fonti rinnovabili. Tale obbligo viene incrementato dello 0,35% a partire dal 2004. Ad ognuno di questi ultimi viene associato un certificato verde (CV) ogni 50 MWh/anno prodotti.
- Il Decreto 28 luglio 2005 che definisce il cosiddetto “conto energia” per il fotovoltaico, per impianti con taglie comprese tra 1 kW e 1.000 kW di potenza. Il Decreto si poneva come obiettivo da raggiungere i 300MW di impianti fotovoltaici al 2015, con una prima tranche al 2010 di 100MW, attraverso un "sistema di incentivazione misto o ibrido". Stanti i dati messi a disposizione dall’Istat, risulta che, al novembre 2013, la potenza installata per gli impianti fotovoltaici in Italia raggiunge i 2,4 Kw ogni 1000 abitanti, ogni 1000 abitanti sono circa 1,3 i mq di pannelli installati sugli edifici comunali (+3,8%).
- Il decreto legislativo 19 agosto 2005 n. 192 (Attuazione della direttiva 2002/91/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2002, relativa al rendimento energetico nell'edilizia), stabilisce i criteri, le condizioni e le modalità per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici.
- Il decreto legislativo 29 dicembre 2006, prescrive l’obbligo di certificazione energetica agli edifici esistenti superiori a 1000 metri quadrati, nel momento in cui vengano immessi nel mercato immobiliare, obbligo esteso poi successivamente anche per la compravendita dei singoli appartamenti. L’attestato di certificazione energetica risulterà necessario per accedere agli incentivi ed alle agevolazioni di qualsiasi natura (sgravi fiscali o contributi pubblici), finalizzati al miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici o degli impianti.

Le politiche energetiche a livello regionale

La Regione Piemonte si è mossa con l'obiettivo di cogliere tempestivamente tutte le opportunità offerte dalla legislazione nazionale per migliorare l'efficienza energetica e l'utilizzo delle fonti rinnovabili sul territorio.

Il 5 giugno 2001, viene firmato a Torino il "Protocollo d'intesa della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome per il coordinamento delle politiche finalizzate alla riduzione delle emissioni dei gas-serra nell'atmosfera". Tra gli obiettivi: l'elaborazione entro l'anno 2002 di un Piano Energetico Ambientale.

Nel dicembre 2002 si istituisce il Forum Regionale per l'energia, quale sede di concertazione permanente, aperto alla partecipazione degli Enti Locali, imprese ed enti energetici, Autorità per l'Energia elettrica e il gas, GRTN S.p.A., associazioni di categoria del mondo produttivo, commerciale, artigianale ed agricolo, organizzazioni sindacali, ambientaliste e dei consumatori, Università e Politecnico, enti di ricerca, Agenzie nazionali e locali per l'energia e la protezione ambientale.

I principali obiettivi assunti (che hanno connotato anche il Piano Energetico Ambientale di Alpignano) sono i seguenti:

- sviluppo del ricorso alla produzione di energia dalle fonti rinnovabili, in linea con gli obiettivi nazionali.
- sviluppo della raccolta differenziata, del riciclaggio e riutilizzo dei rifiuti, con ricorso residuale alla termovalorizzazione.
- riduzione dell'intensità energetica nei settori industriale, terziario e civile attraverso l'incentivazione di interventi volti ad aumentare l'efficienza energetica ed il rispetto dell'ambiente, anche mediante l'impiego di fonti combustibili a basse emissioni.
- promozione dei comportamenti energeticamente efficienti attraverso il sostegno e l'incentivazione di progetti qualificanti volti al miglioramento dell'efficienza energetica negli edifici di proprietà regionale, provinciale e comunale.
- riduzione dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti nel settore dei trasporti, mediante l'incentivazione alla progressiva sostituzione delle flotte veicolari degli enti pubblici con autoveicoli a basse emissioni, nonché delle flotte urbane per il trasporto pubblico con mezzi alimentati a gas naturale: azioni, queste ultime, che non possono prescindere da una razionalizzazione dei piani dei trasporti ai diversi livelli territoriali.
- promozione dell'informazione con particolare riguardo agli operatori e al consumatore finale.

- promozione della formazione specifica indirizzata agli *energy managers*, ai progettisti e ai responsabili tecnico-amministrativi pubblici e privati.

Gli obiettivi strategici del Nuovo Piano Energetico della Regione Piemonte (maggio 2012) sono così sintetizzabili:

- Riduzione "strutturale" dei consumi nel settore civile (residenziale, terziario) e industriale, con ruolo chiave del patrimonio pubblico;
- Incremento sostanziale delle FER (Fonti elettriche rinnovabili) per la produzione di energia termica e ulteriore sviluppo del teleriscaldamento;
- Implementare misure di incentivazione regionali integrative e/o complementari a quelle nazionali e minimizzazione del "Costo di sistema";
- Favorire Ricerca, innovazione e sviluppo di una filiera green nel settore energetico: *smart Specialization*.

Anno iniziale di riferimento	2012	2014	2016	2018	2020
	9,2	11,1	11,5	12,2	13,4
			12,2	13,4	15,1

Le politiche energetiche a livello provinciale

La Provincia di Torino, che aderisce alla Carta di Aalborg, fin dal 1998 dava inizio ai piani d'azione dell'Agenda 21 Provinciale, istituendo nel 2000 il Forum di Agenda 21, costituito dai rappresentanti delle comunità locali e dai portatori d'interesse del territorio.

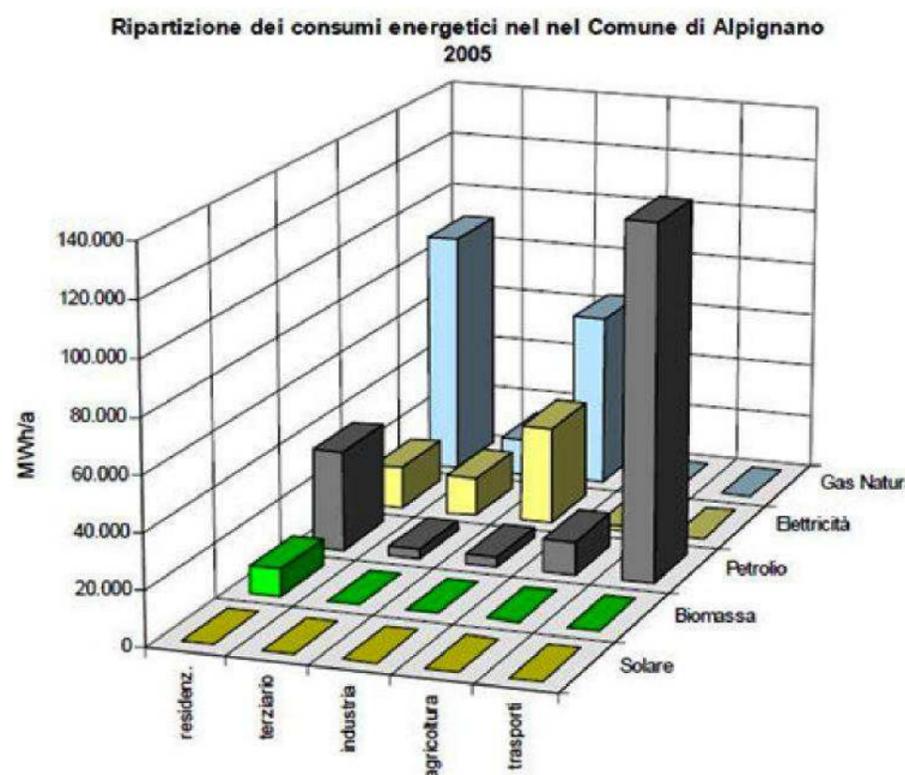
Attraverso il lavoro del Forum, si è arrivati alla definizione del Piano d'Azione per la sostenibilità, approvato dal Consiglio Provinciale l'22 ottobre 2002, strutturato in quattro assi strategici:

- Asse 1: lavorare, produrre, consumare: la sostenibilità dei processi produttivi e di consumo
- Asse 2: popolazione, risorse naturali e agricole: sostenibilità dei modelli insediativi e di uso del territorio
- Asse 3: muoversi: la sostenibilità del sistema dei trasporti
- Asse 4: coesione sociale: elemento fondante di un processo di sostenibilità

Il Piano d'Azione definito "Agenda 21 Permanente" diviene un punto di riferimento imprescindibile per le politiche energetiche degli Enti Locali.

Le politiche energetiche a livello locale

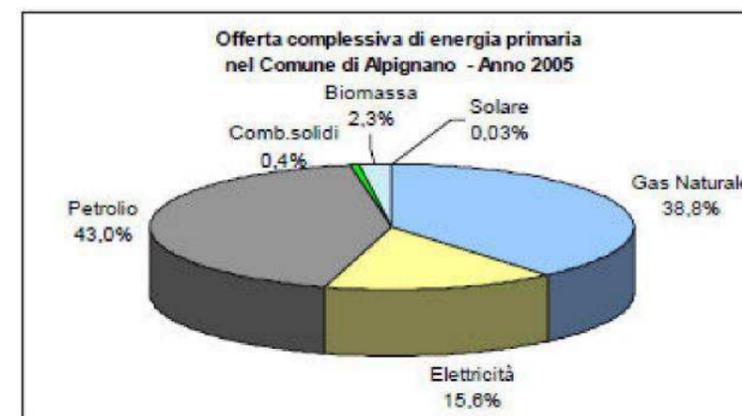
Il fabbisogno energetico del Comune di Alpignano nel 2006 è stimabile in 481.485 MWh/anno di cui solo il 3,4% proviene dallo sfruttamento delle risorse locali. Per il resto, il Comune è totalmente dipendente dall'importazione di energia elettrica, derivati del petrolio e gas naturale. Come dimostrato dal Piano d'azione per l'energia dal quale si riportano le seguenti quantificazioni.



(Tratto: Comune di Alpignano, Piano di Azione per l'energia)

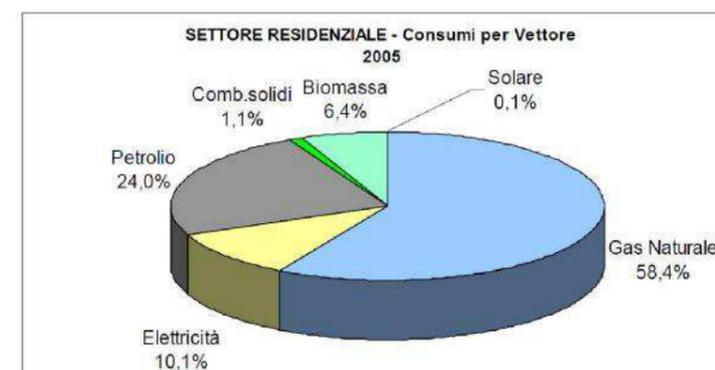
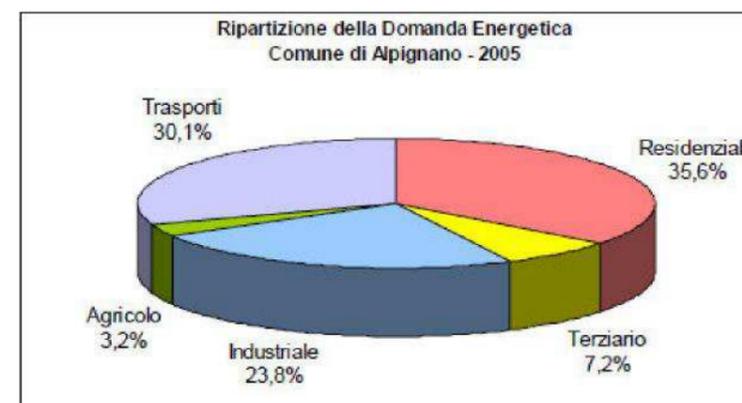
Il petrolio e i suoi derivati sono ancora il principale vettore all'interno del comune, costituendo il 43% dell'offerta energetica grazie all'incidenza del settore trasporti. In seconda posizione si trova il gas naturale, che raggiunge il 38,8% dell'offerta complessiva di energia, ma oltre il 50% di quella relativa a tutti gli usi non legati ai trasporti. L'energia elettrica, il terzo dei grandi vettori energetici, costituisce il 15,6% dell'offerta complessiva.

L'offerta energetica del Comune di Alpignano vede tra le fonti rinnovabili l'uso della legna come combustibile per il settore residenziale e l'energia idroelettrica ricavata dalla centralina ad acqua fluente realizzata sulla Dora.



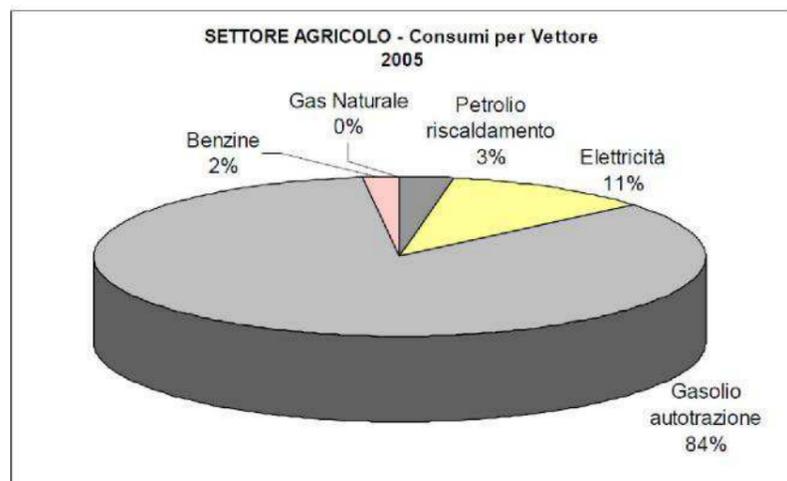
Dal punto di vista della domanda, la principale richiesta di energia a livello comunale proviene dal settore residenziale, che ne assorbe il 35,6%.

Il Piano in progetto prevede, per il prossimo decennio, un incremento teorico della popolazione residente di circa 1.300 abitanti pari al 7,5% dell'attuale per cui tale consumo potrebbe incrementare modestamente.

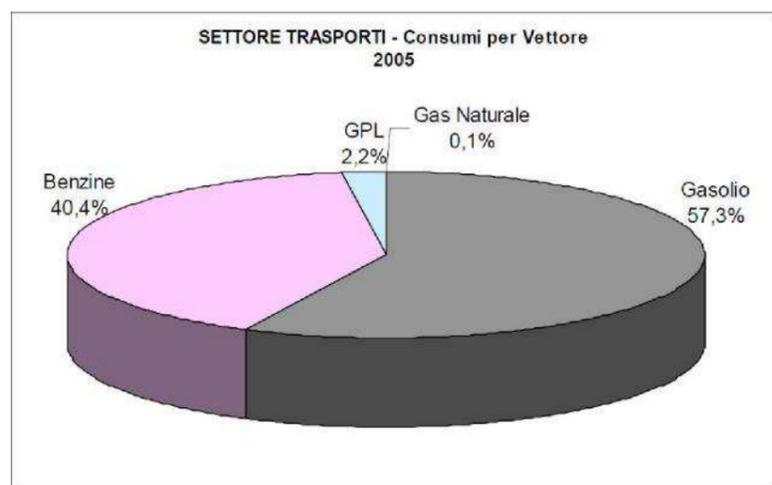


Con un consumo di 13.597 MWh nel 2006, l'agricoltura rappresenta il settore di minore consumo specifico; in realtà, l'incidenza dell'agricoltura sui consumi totali, pari al 3,2% del bilancio energetico Comunale, è decisamente più elevata rispetto alla media regionale (2,1%).

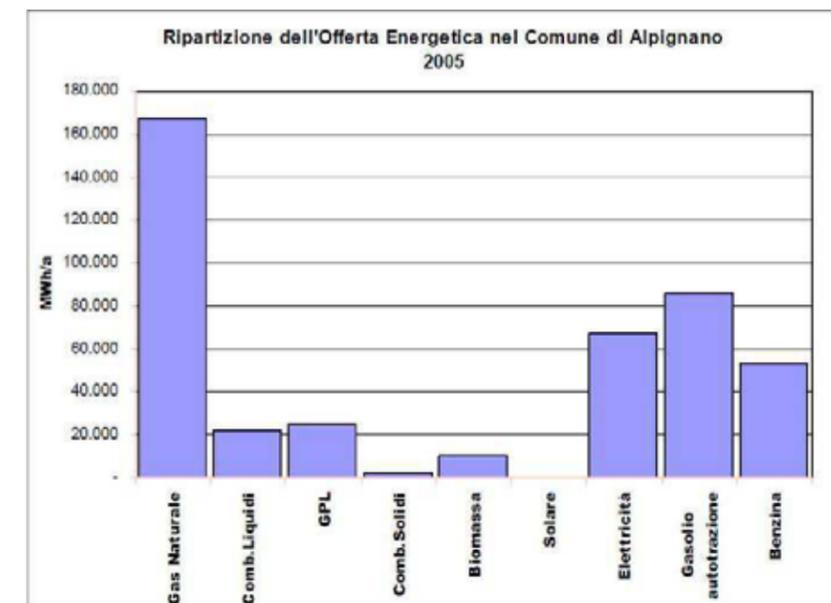
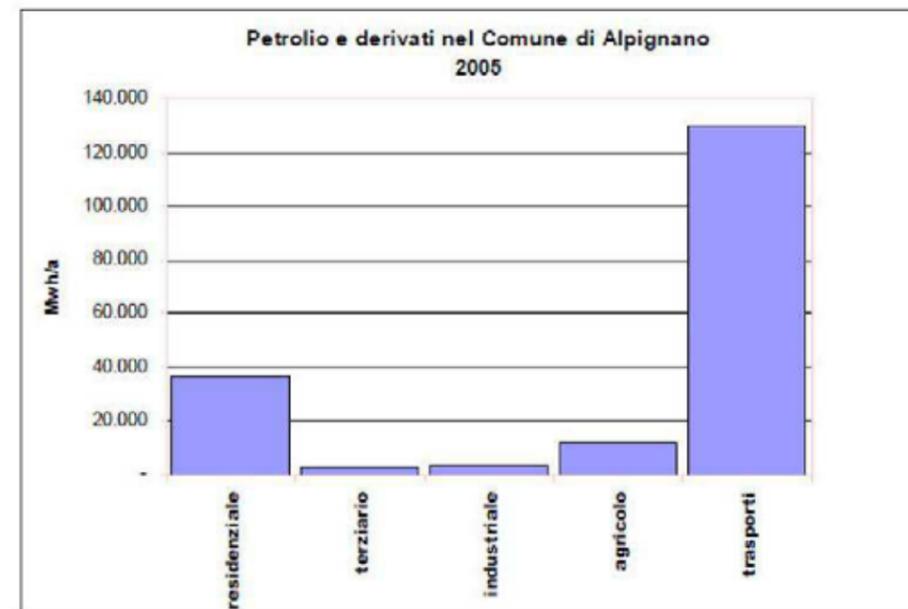
La ripartizione dei consumi dell'agricoltura vede primeggiare i derivati del petrolio e i carburanti (84%), i quali vengono attribuiti al settore agricolo e non ai trasporti, essendo parte integrante del processo produttivo.



Il settore trasporti assorbe il 30,2% del bilancio energetico Comunale, con un consumo annuo stimato in 130.156 MWh/anno. I trasporti nel Comune si caratterizzano per l'assoluta prevalenza del trasporto individuale (autovetture); la domanda energetica del settore ha visto il sorpasso del gasolio (57,3%) rispetto alla benzina verde (40,4%).



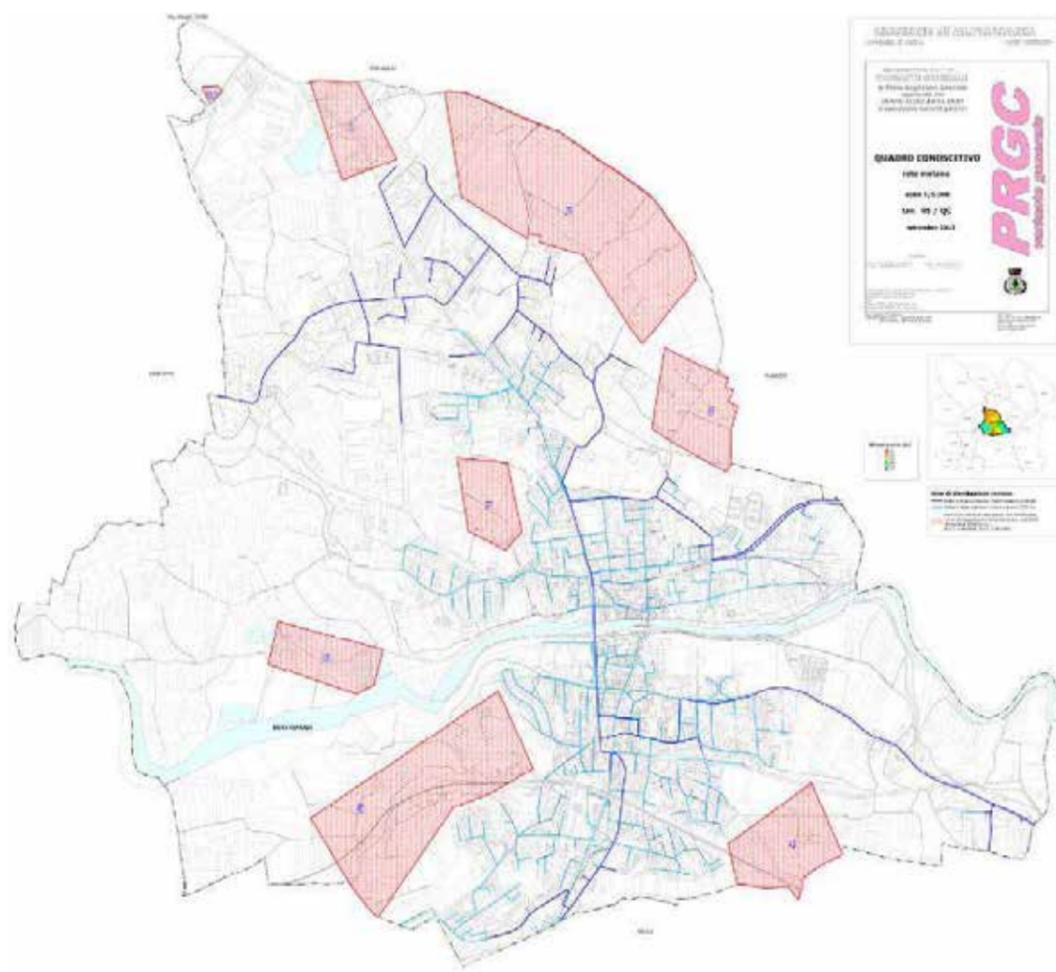
Il consumo di petrolio e di suoi derivati costituisce nel 2004 il 43 % dei consumi energetici del Comune, per un totale di 185.686 MWh/a, con la predominanza nel settore trasporti che consuma il 70 % del totale.



Dal grafico precedente si deduce la dipendenza, di fatto, dal gas naturale e dall'elettricità, molto evidente per i settori produttivo e residenziale.

Il gas naturale è la prima fonte energetica della Comune di Alpignano e con quasi 17,5 milioni di m³ erogati nel 2006 (pari a 160.422 MWh/a) e rappresenta il 38,8 % del bilancio complessivo. Anche in questo caso, oltre metà dei consumi è assorbita dal settore residenziale seguito dal settore produttivo che ne assorbe quasi completamente la rimanenza (38%).

La rete che attualmente distribuisce il gas naturale nel Comune di Alpignano è evidenziato nella tavola 05 "Quadro conoscitivo".



Rete di distribuzione metano

- tratte a media pressione. Valore massimo 5,00 bar
- tratte a bassa pressione. Valore massimo 0,04 bar
- aree su cui insistono case sparse, non metanizzate, di cui alle agevolazioni introdotte dalla L. 448/1998 (Finanziaria 1999) e s.m.i. D.C.C. n.40/2001, D.C.C. n.43/2003

I dati più recenti relativamente alla distribuzione del gas naturale risultano essere i seguenti:

Codice ISTAT	001008
Comune	ALPIGNANO
Ambito	Torino 2 - Impianto di Torino
Provincia	Torino
Superficie	11,95 Km ²
Altitudine	314 m
Popolazione	17.246 abitanti (2008), 17.097 abitanti (2010)
Tipo gas	Gas naturale
Lunghezza rete distribuzione (2008)	58 (Km)
Numero di punti di riconsegna (2008)	7.380
Gas distribuito (anno 2008)	12.811 (migliaia di mc)

Per realizzare gli obiettivi del Piano di Azione sull'Energia, Alpignano ha individuato un sistema di azioni che si articolano lungo quattro assi di intervento, pensati per sfruttare e valorizzare alcune delle caratteristiche più interessanti del territorio.

1. Asse VERDE

Alpignano è caratterizzato da un sistema verde particolarmente sviluppato costituito da parchi, aree agricole, giardini pubblici ed aree verdi private. Questa condizione risulta particolarmente interessante considerando che gli inevitabili cambiamenti climatici in corso sposteranno sempre più i consumi energetici e il problema del confort dai mesi invernali a quelli estivi.

La vegetazione, attraverso la fotosintesi clorofilliana che trasforma la radiazione solare in energia chimica e la traspirazione delle parti verdi della pianta, contribuisce a mitigare il surriscaldamento estivo, riducendo il ricorso alla climatizzazione artificiale e, di conseguenza, i relativi consumi di energia elettrica e di combustibili fossili e le emissioni di CO2 collegate. Il verde, funzionale a migliorare l'aspetto visivo del paesaggio urbano e rurale può essere inoltre utilizzato per produrre energia, sostituendo ulteriori quantitativi di combustibili fossili,

2. Asse LUCE (Illuminazione)

Un punto di forza è il rinnovamento del parco lampade, sia pubblico che privato, utilizzando le migliori tecnologie sul mercato che garantiscono ottima efficienza energetica a fronte della riduzione del consumo energetico e dei relativi costi con risultati qualitativamente premianti nell'illuminazione degli spazi pubblici, degli edifici pubblici o degli ambiti privati esterni o interni.

3. Asse PIEDI & PEDALI (Mobilità alternativa)

Uno dei problemi più sentiti è quello del traffico, sia come consumo energetico che come fattore inquinante. La recente realizzazione della circonvallazione sta contribuendo comunque a ridurre la pressione veicolare sulle vie di attraversamento. Inoltre Alpignano presenta una serie di condizioni particolarmente interessanti per favorire lo sviluppo di una mobilità alternativa quali:

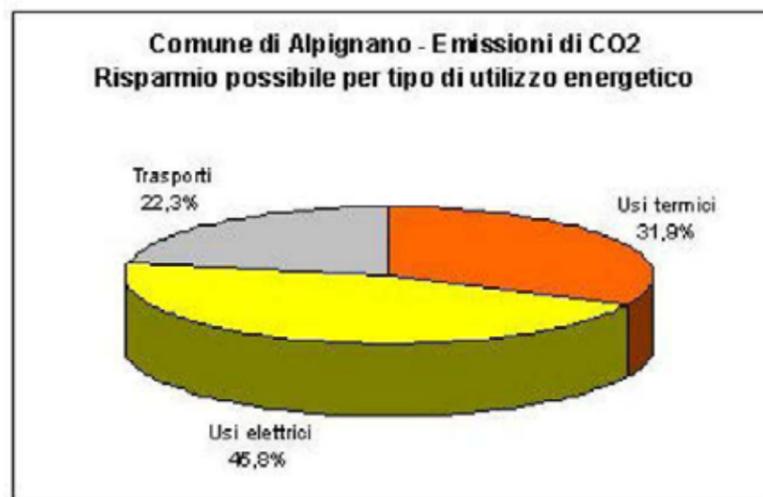
- Il nuovo ruolo che avrà la stazione ferroviaria distante non più di 3 km dal punto più lontano dell'abitato;

- la stazione della metropolitana di Collegno lontana non più di 6 km dal centro di Alpignano (distanza che si ridurrà a 3 km quando la Metropolitana sarà prolungata fino a Rivoli).
- La promozione di attività e iniziative che favoriscono lo spostamento a piedi e in bicicletta (piedibus, bikesharing⁴, etc) all'interno del territorio comunale o tra questo e i punti di interscambio con i mezzi pubblici.

4. Asse INFO&EDU (Informazione, Educazione, Misure di accompagnamento)

L'amministrazione comunale è impegnata a favorire la migliore attuazione delle nuove normative sul risparmio energetico su tutti gli edifici di Alpignano di nuova costruzione o soggetti a ristrutturazione e manutenzione straordinaria.

Oltre al risparmio energetico numerosi sono i benefici collaterali: il miglioramento del comfort negli edifici, la rivalutazione economica degli immobili, l'incremento dell'occupazione locale, lo sfruttamento degli incentivi economici e fiscali, etc. In termini energetici, l'attuazione delle Azioni previste dal Piano, potrà portare una riduzione del consumo di energie non rinnovabili del 10% rispetto al quanto consumato attualmente su tutto il territorio comunale. Da ciò ne deriva la riduzione di emissioni di sostanze nocive e/o climalteranti.



⁴ Vedasi D.G.C. n. 90/2011: ufficio ambiente progetto mobile - biciincomune, servizio di bikesharing, adeguamento alla tecnologia tobike ed ampliamento. protocollo di intesa tra regione piemonte, citta' di torino e zona ovest ditorino srl per la realizzazione di una prima fase del sistema bike-sharing metropolitano

Nel frattempo l'Amministrazione ha assunto la Delibera di Giunta Comunale n. 13/2012 – Ufficio Ambiente - Area Urbanistica e Territorio. Servizio ambiente. Analisi energetica del patrimonio immobiliare e del territorio comunale e prospettive di intervento con la quale:

Richiamato il Piano d'Azione sull'Energia approvato dal Comune di Alpignano con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 28 del 04/04/2007 ad oggetto "Area Territorio – Servizio Ambiente. Da Kyoto ad Alpignano – il Piano d'Azione per l'Energia per il Comune di Alpignano. Approvazione";

Considerata la volontà dell'Amministrazione di effettuare, nell'ottica di razionalizzare l'impatto ambientale e le spese, una valutazione complessiva dal punto di vista energetico:

- del patrimonio immobiliare di proprietà comunale;
- degli impianti esistenti (illuminazione, semaforici, riscaldamento, utenze per manifestazioni, ...);
- dei consumi energetici, della produzione e delle emissioni dell'intero territorio comunale, anche riferiti ai numerosi interventi di installazione di impianti di energia rinnovabile sul patrimonio edilizio privato;

Delibera

1. Di approvare la premessa quale parte integrante e sostanziale del dispositivo.
2. Di incaricare il Servizio Ambiente – Area Territorio della ricerca o selezione di una collaborazione tecnica in grado di soddisfare le esigenze comunali.
3. Di costituire un gruppo di lavoro tra le Aree Territorio, Lavori Pubblici e Finanze perché sia istruito alle funzioni di analisi energetica comunale e territoriale e sia indirizzato alla realizzazione di specifiche progettualità, coinvolgendo eventualmente le Aree Servizi alla Persona e Comunicazione/URP.

Successivamente assume la Delibera della Giunta Comunale n. 97/2012 avente come oggetto: Ufficio Patrimonio. Adesione al progetto interreg Italia-Svizzera "Innovazione energetica" ID 27497996, volto ad accelerare il processo di aumento dell'efficienza energetica.

Energie rinnovabili

Il Piano di Azione sull'Energia del Comune di Alpignano, adottato nel 2007, definisce le potenzialità circa la produzione energetica da fonti rinnovabili in specifico per quanto riguarda la Biomassa forestale agricola, la Biomassa zootecnica, l'Energia solare, l'Energia idroelet-

trica. Per quanto riguarda la biomassa forestale agricola, la maggiore risorsa verrebbe da coltivazioni dedicate (la canapa), non auspicabili visto la richiesta d'acqua per coltivazioni dedicate, la vocazione del territorio ad alta fertilità, la pluralità delle attività di coltivo (ve-dasi Carta Usi del Suolo), l'economia che ne deriva .

Stima del potenziale energetico della coltivazione della canapa

Aree potenzialmente coltivabili	175	ha
Produzione media annua	13	ton/ha
Produzione media annua di canapa	2.271	ton
Fibra tecnica (20% del prodotto)	454	ton
Densità fibra nei pannelli coibenti	30	kg/m3
Produzione media annua pannelli coibenti	15.143	m3
Canapulo pellettizzabile (80% prodotto)	1.817	ton
P.C.I. del canapulo	4,17	kWh/kg
Resa termica totale del pellettizzato	7.578	MWh/a

Stima del potenziale energetico da manutenzione del verde urbano

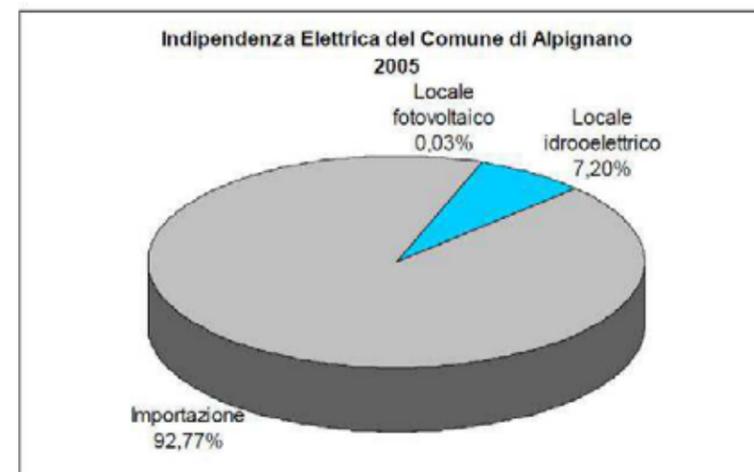
Superficie totale del Comune	11,95	km/2
Aree coltivate e boschive	586,46	ha
	5,86	km/2
Aree urbanizzate e parchi	6,09	km/2
Percentuale di verde su aree urbanizzate	15%	
Verde su aree urbanizzate	0,91	km/2
	91	ha
Resa biomassa	2,00	ton/ha
	182,56	ton
P.C.I. del cippato da potatura	5,07	kWh/kg
Resa energetica biomassa	925	MWh/a

Interessante invece - se pur residuale - il potenziale energetico da manutenzione del verde pubblico. Per quanto al potenziale di Biomassa zootecnica, il dato riportato nel Piano è in base al censimento sull'agricoltura del 2001; di fatto nel 2013 il numero di capi di bestiame risulta nettamente incrementato. Come rilevato nel 2013, il potenziale della biomassa zootecnica prodotto dai bovini è passato da 429 a 574 MWh/a. Risulta comunque la criticità della compatibilità degli impianti di biomassa nel contesto abitato.

Di seguito si riporta la stima del potenziale energetico della biomassa di origine bovina nel Comune di Alpignano:

Biomassa zootecnica di origine bovina	Anno 1991	Anno 2013
Unità presenti	700	1100
Resa utile media (ton/capo/a)	0.320	0,320
Coeff. di utilizzabilità*	1,000	1,000
Produzione utile	224	352
Produzione biogas (Nm3/ton)	300	428
Energia potenziale (MWh/a)	429	574

Per quanto all'energia idroelettrica attualmente è presente sul territorio la centralina ad acqua fluente da 1,84 MW realizzata sulla Dora e di proprietà ENEL. Nel 2005 la produzione di elettricità dal locale idroelettrico era del 7,20%, di contro al 92,77% di importazione e solo lo 0,03% da solare.



Il maggior incremento nel fotovoltaico si è avuto negli ultimi 10 anni. Se nel 2005 gli impianti fotovoltaici nel Comune di Alpignano erano cinque, attualmente il gestore servizi energetici "AtlaSole - conto energia" riporta Alpignano in una fascia tra 60 e 140 impianti, per l'esattezza 98 per una potenza complessiva di 2.069 Kw (dato 14 febbraio 2014).

Il Comune di Alpignano risulta tra i comuni censiti nel progetto Cities on Power finalizzato ad elaborare un Piano d'Azione per lo sviluppo delle energie rinnovabili in ambito urbano (con particolare attenzione all'energia solare e geotermica).L'analisi prodotta intende stimare la potenziale produzione di energia elettrica e termica da fonte solare a partire da un'indagine sulla radiazione solare captata dalle coperture degli edifici residenziali - escludendo la realizzazione di impianti a terra, per tutelare l'uso sostenibile del territorio⁵.

Le potenzialità del fotovoltaico sono definite nel progetto Cities on Power, di cui allo studio della Provincia di Torino - Analisi del potenziale solare peri comuni dell'Area metropolitana Torinese, 21/10/ 2013.

Nell'allegato2, Provincia di Torino, "Analisi del potenziale solare peri comuni dell'Area metropolitana Torinese", 21/10/2013, le schede realizzate per ciascun Comune riassumono alcuni risultati di sintesi (al 2010).

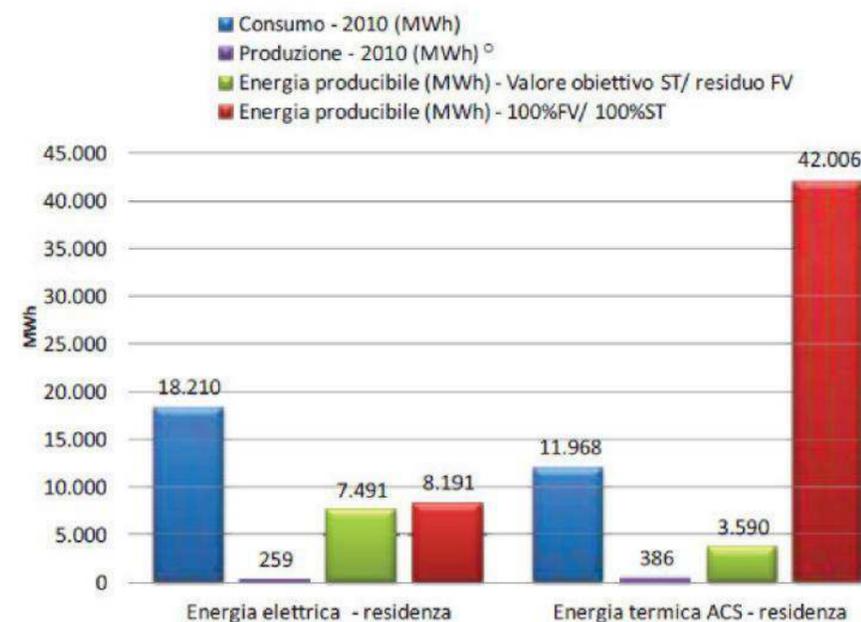
⁵ Rif. "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" D.M. 10/09/2010 – D.G.R. n. 3 -1183 del 14/12/2010

Per il Comune di Alpignano risulta la seguente situazione:

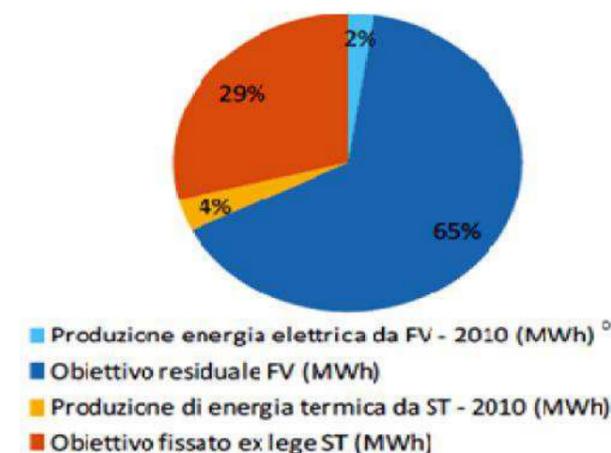
Energia captata totale* (MWh) (somma della radiazione annuale captata da tutti gli edifici residenziali)	461.538
Energia potenzialmente utilizzabile** (MWh) (Considera solo le superfici che captano più di 1.000 kWh/m2/anno. Il risultato è stato moltiplicato per 0,5 (ingombri del tetto) e per il tasso di occupazione degli edifici)	84.012
Energia potenzialmente utilizzabile (% sul totale) (Rapporto tra l'energia potenzialmente utilizzabile e l'energia captata totale)	18%
Consumo energia elettrica residenza - 2010 (MWh) (attività di raccolta dati svolta dalla Provincia di Torino)	18.210
Consumo energia termica ACS residenza - 2010 (MWh) (Attività di raccolta dati svolta dalla Provincia di Torino)	11.968
Produzione di energia elettrica da FV - 2010 (MWh) (Produzione di energia elettrica da fotovoltaico al 2010 - rielaborazione dei dati GSE - portale ATLASOLE)	259
Produzione di energia termica da ST - 2010 (MWh) (Indagine realizzata nell'ambito del progetto europeo RENERFOR (Relativa al solo settore residenziale))	386
Energia elettrica producibile (MWh) - 100% FV (In caso di utilizzo esclusivo della copertura per l'installazione di impianti FV)	8.191
Potenza installabile (MW) - 100% FV (In caso di utilizzo esclusivo della copertura per l'installazione di impianti FV)	8,2
Energia termica producibile (MWh) - 100% ST (In caso di utilizzo esclusivo della copertura per l'installazione di impianti ST)	42.006
Potenza installabile (MW) - 100% ST	60,0
Obiettivo fissato ex lege ST ^^ (MWh) (Energia termica producibile finalizzata al soddisfacimento dei requisiti della LR13/2007 e del d.lgs 3/3/2011 n. 28 di copertura del 60% del fabbisogno di energia per ACS)	3.590
Potenza installabile ST (MW) - obiettivo ex lege	5,1
Obiettivo residuale FV (MWh) (Energia elettrica producibile sfruttando la parte di copertura non utilizzata da solare termico)	7.491
Potenza installabile FV (MW) - obiettivo residuale	7,5
En. elettrica producibile (ob.residuale FV)/ consumo EE	41%
En. termica producibile (ob.ex lege ST)/ consumo ACS	30%
Superficie disponibile (m2) (Superficie delle coperture degli edifici residenziali effettivamente disponibile per l'installazione di impianti solare termici o fotovoltaici: stessi requisiti evi- denziati per il campo "Energia potenzialmente utilizzabile")	76.749
Superficie occupata da ST da obiettivo (m2)	7.694
Superficie residua occupata da FV (m2)	69.056

Acronimi utilizzati: FV = fotovoltaico; ST = solare termico; ACS = acqua calda sanitaria

Le potenzialità della fonte rinnovabile solare nel soddisfacimento del fabbisogno energetico nel settore residenziale



Produzione potenziale di energia elettrica e termica da fonte solare



In coerenza con gli obiettivi assunti con il piano energetico il Comune di Alpignano ha così deliberato di integrare le N. di A. del vigente PRG:

Delibera del Consiglio Comunale n.66/2012. Oggetto: Ufficio Urbanistica Edilizia Privata.

Integrazione norme tecniche di attuazione del P.R.G. vigente ai sensi dell'art.17 ottavo comma della Legge regionale 5/12/1977 n. 56 e S.M.I.

"Art. 39 ter - Fonti alternative di energia

In ogni area del Comune è possibile installare sulle coperture a falde inclinate esistenti, pannelli solari e/o fotovoltaici, con la stessa inclinazione e lo stesso orientamento della falda, aderenti totalmente ad essa, senza utilizzo di supporti in elevazione ed i cui componenti non modifichino la sagoma dell'edificio. In caso di realizzazione di nuovo edificio o di rifacimento completo della struttura di copertura i pannelli dovranno risultare integrati nello spessore della falda e non oltrepassare, in altezza, l'inclinata della copertura.

In ogni area del Comune è possibile installare sulle coperture piane degli edifici, non destinate ad uso terrazzo, pannelli solari e/o fotovoltaici, anche con l'utilizzo di supporti, se esclusivamente finalizzati al raggiungimento dell'inclinazione ottimale.

In ogni area del Comune è possibile installare, fatte salve diverse prescrizioni del P.R.G.C., nei cortili e negli spazi aperti, pannelli solari e/o fotovoltaici, anche con l'utilizzo di supporti, se esclusivamente finalizzati al raggiungimento dell'inclinazione ottimale, purchè tali installazioni non interferiscano o riducano gli standard di P.R.G.C. sulla superficie fondiaria destinati e verde privato permeabile e parcheggi privati.

I serbatoi di accumulo annessi a pannelli solari termici devono essere installati all'interno degli edifici.

Nell'ambito del centro storico è consentita la realizzazione di tetti con coppi fotovoltaici in tecnopolimero senza produrre alcuna modifica alle falde di copertura interessate.

Sono esclusi dalla possibilità di installazione di impianti fotovoltaici gli edifici individuati ai sensi del D. Lgs. 29/10/1999 n. 490 e gli edifici individuati con deliberazione del Consiglio Comunale n. 37 del 31/5/2001 come beni culturali ed architettonici nell'ambito comunale ai sensi Legge Regionale 14/3/1995 n. 35."

Fa seguito l'allegato energetico al regolamento edilizio comunale che definisce gli obiettivi, gli ambiti di applicazione, le categorie degli edifici, le procedure amministrative, i requisiti cogenti per: impianti termici, illuminazione esterna, prestazione termica dell'edificio, i moduli fotovoltaici e la produzione elettrica da fonti rinnovabili, impianto di illuminazione, l'impianto idrico, con riferimento specifico a interventi edilizi di manutenzione ordinaria e straordinaria, interventi di manutenzione impiantistica, con un ultimo capitolo relativo alle norme tecniche di riferimento.

6 - ELETTROMAGNETISMO

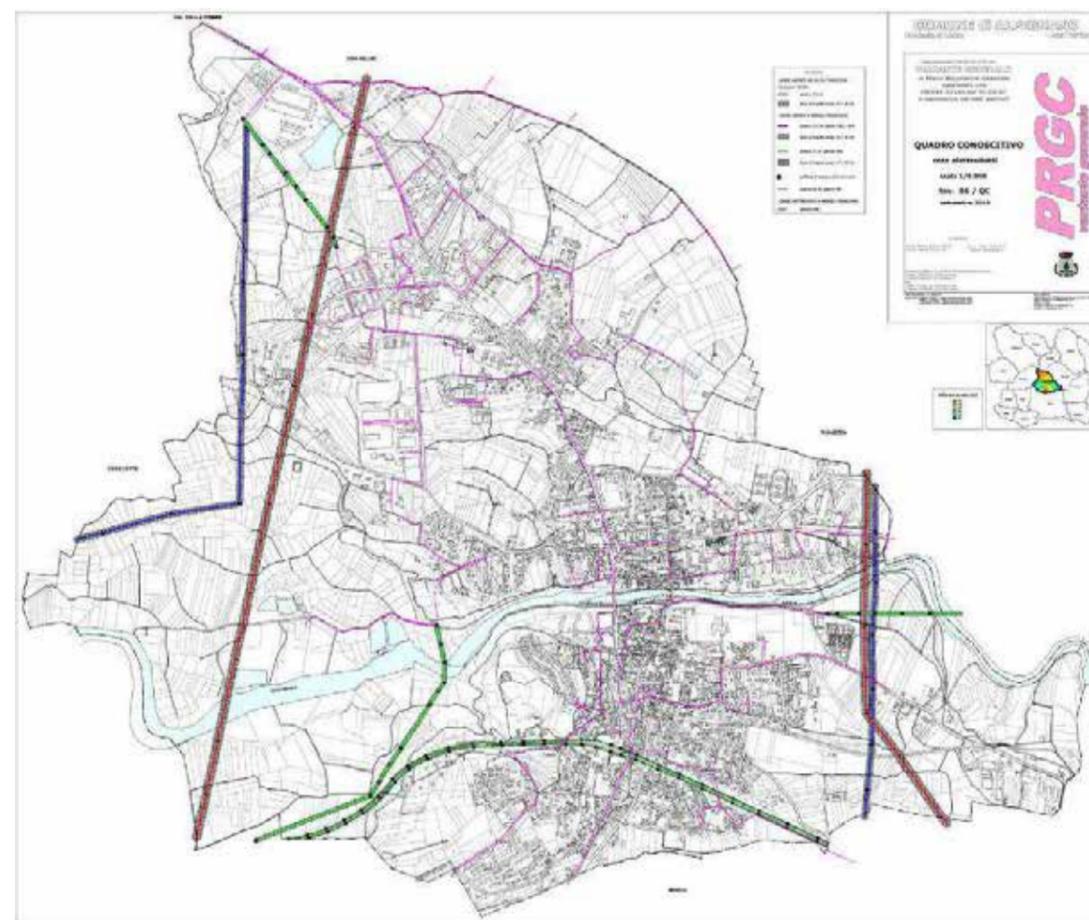
Per una corretta analisi del problema si procede articolando l'analisi secondo due diverse tematiche:

1. gli elettrodotti, impianti a bassa frequenza (50Hz):
2. gli impianti RTV, stazioni radio base, telefonia: impianti ad alta frequenza (da 100KHz a 300 GHz):

Elettrodotti

Sono presenti sul territorio comunale linee elettriche a 220 KV (gestore Terna) e a 132 KV (Gestore Enel e AEM), oltre alla linea di gestione di RFI (potenza 66 KV).

Tali linee sono riportate nella tavola n. 06 del Quadro Conoscitivo con le relative fasce di rispetto come da PRG vigente e riportate sulle tavole di progetto Tav1A1- 1A2 – 1A3 –1A4 – 1A5, scala 1:2.000, come da recenti dati TERNA.



Tav. 06QC

A seguito di una campagna di monitoraggio realizzata dall'ARPA nel 2013 e finalizzata a caratterizzare i livelli di esposizione al campo magnetico della popolazione residente nelle aree intorno agli elettrodotti, sono state effettuate misure sul territorio del Comune di Alpignano. In data 21/01/14 con prot. n. 4521 è stata inviata al Comune di Alpignano - Area Urbanistica e Territorio settore Ambiente - la Relazione Tecnica n.13_205_ELF del 31/12/2013 a firma del Responsabile del Dipartimento tematico Radiazioni, avente come oggetto: *Misure di campo magnetico a frequenze estremamente basse (ELF), linee ad Alta Tensione, T231 Pia-nezza- Piossasco, T584 Avigliana – Federal Mogul, con definizione della data di rilevazione 8/11/2013 e dei luoghi di misura: Alpignano via Grange Palmero - Strada Statale 24.*

Sono state identificate le aree edificate all'interno della DPA (distanza di prima approssimazione) e i risultati delle misure sono stati poi elaborati anche con riferimento alle misure effettuate a partire dal 2007, per caratterizzare gli intervalli di livello di campo magnetico cui la popolazione è esposta.

Comune di Alpignano - Individuazione delle aree di indagine⁶



All'interno delle Dpa degli elettrodotti indagati, per ciascuna sezione di censimento, sono stati presi in considerazione i dati di campo magnetico rilevati nell'area e definiti gli ambiti in cui ricadono. Si è quindi preso atto della popolazione residente nell'area e sono state sommate le diverse quantità di popolazione ricadenti in uno stesso intervallo di valori del campo magnetico. Poiché le misure sono state effettuate nei punti maggiormente esposti, i dati così ricavati sono stati estesi cautelativamente a tutta la popolazione.

⁶ ARPA - Relazione Tecnica n.13_205_ELF del 31/12/2013

I valori di campo magnetico generati dalle linee monitorate sono risultate inferiori al limite di esposizioni fissato dalla normativa vigente in materia (DPC luglio 2003, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.200 del 29.08.2003), pari a 100 μ T⁷. I valori spot sono inoltre inferiori al valore di attenzione di 10 μ T, nonché dell'obiettivo di qualità di 3 μ T applicabile solo nei casi di progettazione di nuovi elettrodotti. «Per quanto riguarda la stima dell'indicatore di esposizione, sulla base delle misure effettuate e delle misure recenti già presenti nel Comune, si è ricavato il seguente quadro⁸

Comune di Alpignano – popolazione potenzialmente esposta a valori significativi di campo magnetico (in quanto residente all'interno del corridoio definiti dalle Dpa): 147 ^a	
Intervallo di valori di campo magnetico (μ T)	Popolazione esposta
<0.5	147 (100%)
0.5 - 3	0
3 - 10	0
>10	0

^a Sulla base dei dati sugli elettrodotti erano stati calcolati circa 350 persone potenzialmente esposte. Da questo numero, sono state tolte le persone residenti nelle aree in cui non è effettivamente presente il ramo di linea che invece risultava dalla base dati regionale.

Allegato A – Normativa di riferimento⁹

Lo Stato Italiano ha definito i limiti, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti con il D.P.C.M. 08/07/2003 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 200 del 29/08/2003.

Limiti di esposizione (art.3, comma 1)

Induzione magnetica (μ T)	Campo elettrico (V/m)
100	5000

Valori di attenzione* (art.3, comma 2)

Induzione magnetica (μ T)
10

* Da applicarsi "a titolo di misura di cautela per la protezione da possibili effetti a lungo termine, eventualmente connessi con l'esposizione ai campi magnetici generati alla frequenza di rete (50 Hz) nelle aree gioco per l'infanzia, in ambienti abitativi, in ambienti scolastici e nei luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere" e "da intendersi come mediana dei valori nell'arco delle 24 ore nelle normali condizioni di esercizio".

Obiettivi di qualità* (art.4)

Induzione magnetica (μ T)
3

*Da applicarsi "Nella progettazione di nuovi elettrodotti in corrispondenza di aree gioco per l'infanzia, di ambienti abitativi, di ambienti scolastici e di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore e nella progettazione dei nuovi insediamenti e delle nuove aree di cui sopra in prossimità di linee ed installazioni elettriche già presenti nel territorio, ai fini della progressiva minimizzazione dell'esposizione ai campi elettrici e magnetici generati dagli elettrodotti operanti alla frequenza di 50 Hz" e "da intendersi come mediana dei valori nell'arco delle 24 ore nelle normali condizioni di esercizio".

⁷ Obiettivi espressi in *microtesla*

⁸ ARPA Piemonte, Relazione n° 13_205_ELF del 31/12/2013

⁹ ARPA Piemonte, Relazione n° 13_205_ELF del 31/12/2013

Poiché il PRG oggetto del presente Rapporto Ambientale prevede che i nuovi insediamenti siano tutti localizzati all'interno della perimetrazione del già urbanizzato (aree dense e di transizione), in linea di massima nulla dovrebbe mutare rispetto a quanto rilevato dal competente settore dell'ARPA.

Per la determinazione delle fasce di attenzione - Distanza di Prima Approssimazione (DpA) - degli elettrodotti, riportati nella cartografia del nuovo P.R. G. si fa riferimento alla determinazione di TERNA, nel rispetto della vigente normativa:

- Legge n.36 del 22/02/2011, legge quadro sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;
- D.P.C.M. dell'8 luglio 2003, recante i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità per la protezione delle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 HZ) generati dagli elettrodotti;
- D.M. 29 maggio 2008, pubblicato sulla G.U. n.156 del 5.7.2008 "Metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti"

Sulla base dei calcoli effettuati da TERNA, combinando la configurazione dei conduttori, geometrica e di fase, e la portata in corrente in servizio normale, le DpA misurate sul terreno dalla proiezione al suolo del centro linea, risultano essere quanto alla sottostante tabella¹⁰

LINEA ELETTRICA	DpA(*) lato T216	DpA(*) lato T217
Lina 220 kV Rosone - Grugliasco T.216 Linea 220kV Martinetto - Moncalieri T. 217	37 m	35 m
LINEA ELETTRICA	DpA(*) lato T919	DpA(*) lato T920
Linea 132 kV Rosone - To Sud Ovest 1 T.919 Linea 132 kV Rosone - To Sud Ovest 2 T.920	31 m	29 m
LINEA ELETTRICA	DpA(*) lato sx	DpA(*) lato dx
Linea 220 kV Pianezza - Piovascasso T.231	49 m	49 m
Linea 132 kV Avigliana - San Giglio T.584	19 m	19m
(*) Come DpA si intende la distanza, in pianta sul livello del suolo, dalla proiezione del centro linea che garantisce che ogni punto la cui proiezione al suolo disti dalla proiezione del centro linea più di DpA si trovi all'esterno delle fasce di rispetto.		

Per quanto ai programmi di sviluppo della rete che vengano presentati dai gestori degli elettrodotti alla Regione, il Comune è tenuto a concordare specifici tracciati *che rispettino la coerenza con altri piani* (l.r. 19/2004 art. 7 c.1 lett.a) e quindi anche con le previsioni del

¹⁰ Rif: Raccomandata A.R. di Terna Rete Italia al Comune di Alpignano e.p.c. all'ARPA - protocollo Generale del Comune di Alpignano n.0003121 data 07/02/2014

PRG, in rispetto comunque ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione e agli obiettivi di qualità di cui all'art.4 del D.C.P.M. 8/7/2003.

L'estensione della "Fascia di Rispetto"(Obiettivo di Qualità) nell'eventualità di tracciati che si intersecano dovrà essere valutata individualmente per ogni singolo progetto edilizio. Ciò in rispetto all'allegato alla D.G.R. 19 marzo 2007 n.19- 5515 relativamente alle misure di mitigazione dei campi elettromagnetici, compatibili con il principio della *prudent avoidan-ce* della OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità).

Gli impianti ad alta frequenza: impianti RTV, Stazioni radio base, telefonia

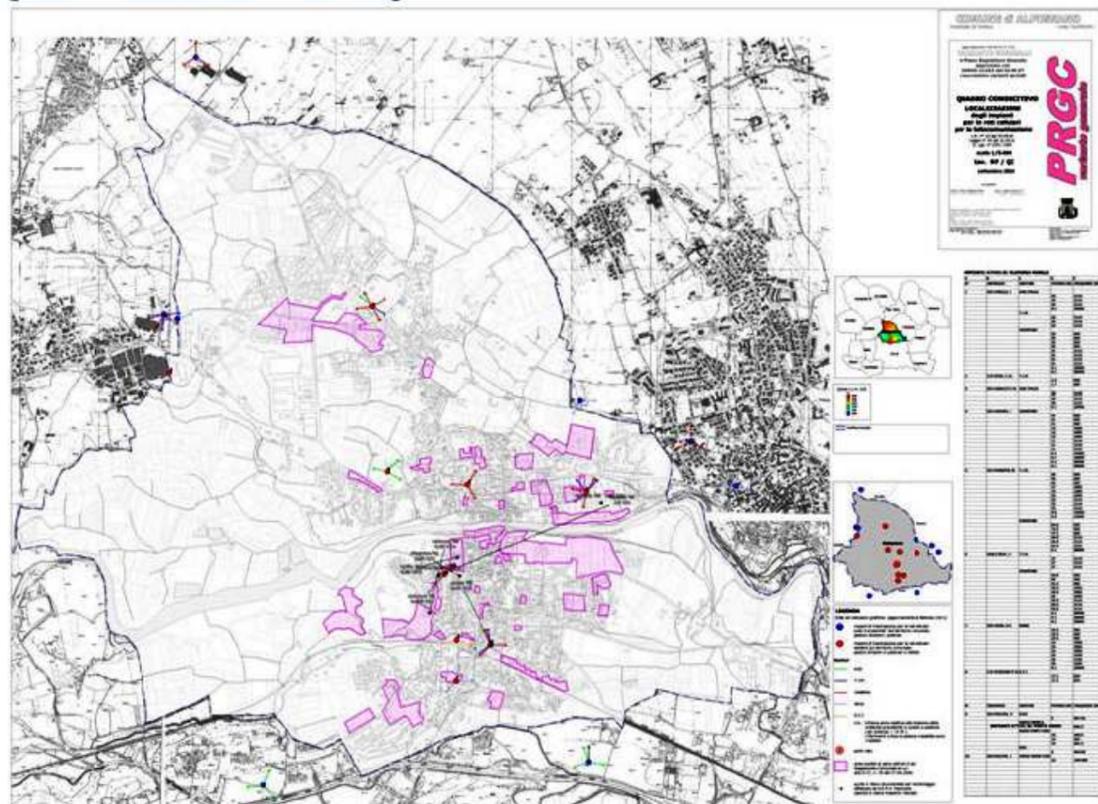
La Legge Regionale 19/2004, per quanto agli impianti ad alta frequenza (da 100KHz a 300 GHz), stabilisce (artt. 3/7/15) che i Comuni provvedano a disciplinare la localizzazione degli impianti radioelettrici nel Regolamento Comunale.

Come stabilito dalla legge Regionale, il nuovo PRG, oggetto del presente Rapporto Ambientale, contiene nelle Norme Tecniche di Attuazione, all'articolo 38.3, il rimando al Regolamento Comunale (D.C.C. n. 39 del 27.06.2006 e s.m.i.) per le direttive tecniche in materia di localizzazione di impianti radioelettrici. Il tutto nel rispetto dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità di cui al DPCM 8/7/2003.

Peraltro, tramite il Geoportale Arpa, l'Amministrazione Comunale può fruire del servizio RUPAR, per accedere ad informazioni sistematicamente aggiornate inerenti l'ubicazione degli impianti radio-tv e di telefonia esistenti o in progetto e le misure di inquinamento elettromagnetico rilevate da Arpa Piemonte. Alcune informazioni a carattere amministrativo (come lo stato autorizzativo di una pratica in corso) presenti nelle tabelle associate corredano i dati e ne consentono un utilizzo finalizzato alla gestione e alla pianificazione del territorio anche a livello comunale.

Con riferimento all'attuale stato di fatto il Quadro Conoscitivo della variante riporta, alla tav. 07QC, le installazioni esistenti (impianti attivi di telefonia mobile, impianti attivi di ponte Radio), i relativi gestori, i punti di rilievo strumentale per i monitoraggi effettuati dall'ARPA con riferimento al periodo e al valore massimo di rilevazione.

Quadro Conoscitivo - Tav. 07QC



Legenda

- gestore, direzioni, potenze
- impianti di trasmissione per le reti cellulari esistenti sul territorio comunale: gestori, direzioni e potenze in tabella
- Gestori**
- H3G
- T.I.M.
- Vodafone
- Wind
- R.F.I.
- n.b. : le frecce sono relative alla direzione della emittente prevalente in quanto a potenza (per potenze > 10 W). I riferimenti a tutte le potenze installate sono in tabella
- ⊗ ponti radio
- aree sensibili ai sensi dell'art.5 del Regolamento Comunale di cui alla D.C.C. n. 39 del 27.06.2006
- ★ punto di rilievo strumentale per monitoraggio effettuato da A.R.P.A. Piemonte (periodo e valore massimo rilevato)



In conclusione, va sottolineato che – specie per gli impianti di telefonia mobile - la situazione è in rapida evoluzione, in ragione delle esigenze dei gestori. Un'evoluzione che presuppone, comunque, il rispetto di quanto al DPCM 8/7/2003 che definisce i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità.

Il Regolamento Comunale, quindi, dovrà essere aggiornato con l'individuazione delle nuove aree sensibili ricomprese nelle previsioni della variante generale per garantire il rispetto della normativa di settore prima richiamata.

7 - INFRASTRUTTURE, URBANIZZAZIONI E SOTTOSERVIZI

La scelta strategica del nuovo P.R.G. è il risparmio: di suolo libero, di opere di urbanizzazione (infrastrutture e sotto servizi) concentrando le nuove previsioni di insediamento nelle aree già urbanizzate con bassi livelli di utilizzazione. Una scelta coerente con il concreto perseguimento della sostenibilità del progetto urbanistico nel suo complesso.

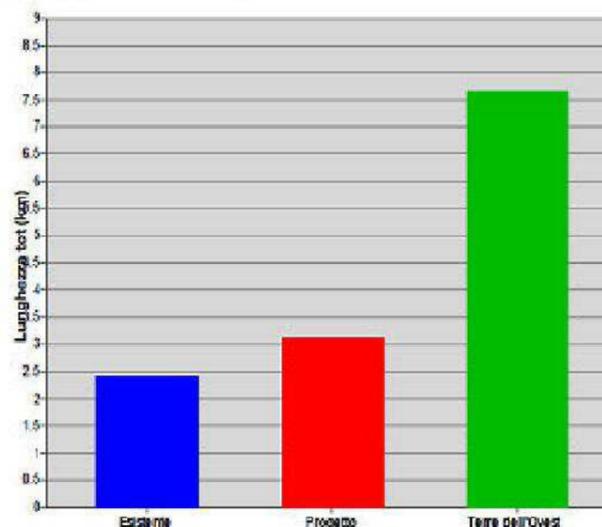
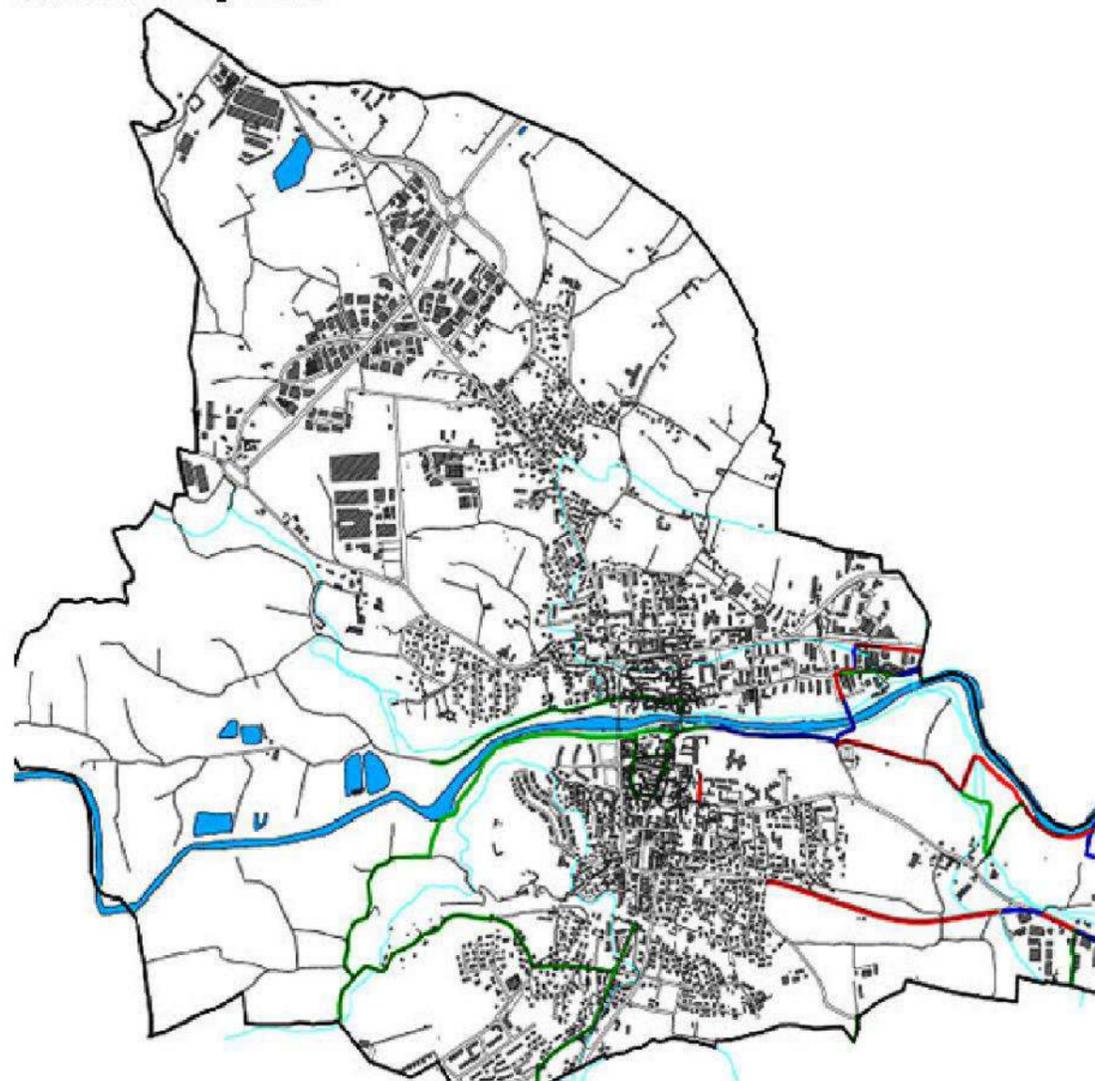
Infrastrutture per la mobilità

Nel nuovo P.R.G. è stata cancellata la previsione – già contemplata dal PRG vigente – di un nuovo ponte veicolare che avrebbe compromesso una parte sensibile del territorio, interessato dalla fascia boscata del lungo Dora, e che avrebbe consumato e intercluso suolo agricolo con la viabilità di accesso. Si privilegia invece la messa in opera di una passerella pedonale e ciclabile.

D'altra parte l'esigenza dell'infrastruttura è stata soddisfatta con la realizzazione del nuovo ponte sulla Dora alle porte di Collegno, inaugurato nel luglio 2012, che riveste un'importanza strategica per l'intera rete viaria dell'area a nord/ovest di Torino. Un altro notevole salto di qualità nella mobilità della zona è costituito dalla realizzazione della variante SSP 24 che completa la rete della viabilità provinciale della zona connettendosi con le strade SP177 e SP 178. La mobilità verso Torino e verso la Valle di Susa è garantita ora anche dal Sistema Ferroviario Metropolitano con la linea SFM3 Torino - Bardonecchia in fase di potenziamento, oltre che dalla valorizzazione dell'intermodalità ferro/gomma con la realizzazione del "Movicentro".

Il P.R.G. in progetto prevede limitati interventi di razionalizzazione della rete viaria interna, l'arretramento del nuovo edificato nelle aree di trasformazione con al completamento del viale alberato di via Collegno. Si prevede inoltre la realizzazione di una "rete" di percorsi ciclabili, oggi di fatto limitati ad un tratto in sede propria in destra Dora, mettendo in rete

Percorsi ciclo-pedonali



quanto già assunto dall'Amministrazione Comunale con il progetto movibike, e con l'adesione della stessa al protocollo di intesa tra Regione Piemonte, città di Torino e zona ovest di Torino per la realizzazione di una prima parte del sistema bike sharing metropolitano (D.G.C. n. 90/2011) in vista della realizzazione della seconda parte della stessa (D.G.C. 62/2012). A tali progetti va ancora aggiunto quello conseguente all'adesione al Patto Territoriale "Terre dell'Ovest" che prevede un circuito ciclabile che collegata tutti i Comuni appartenenti al Patto. Il P.R.G. in progetto prevede un tracciato ciclo-pedonale di connessione dell'esistente al progetto "Terre dell'Ovest" oltre a valorizzare le strade vicinali con la previsione di tratti di alberature e siepi campestri per incentivarne la fruizione ciclo-pedonale. In questa logica viene prescritta la conservazione delle "strade bianche" come elemento di naturalità del paesaggio.

Opere di urbanizzazione e sottoservizi:

Rete acquedotto e pozzi di captazione

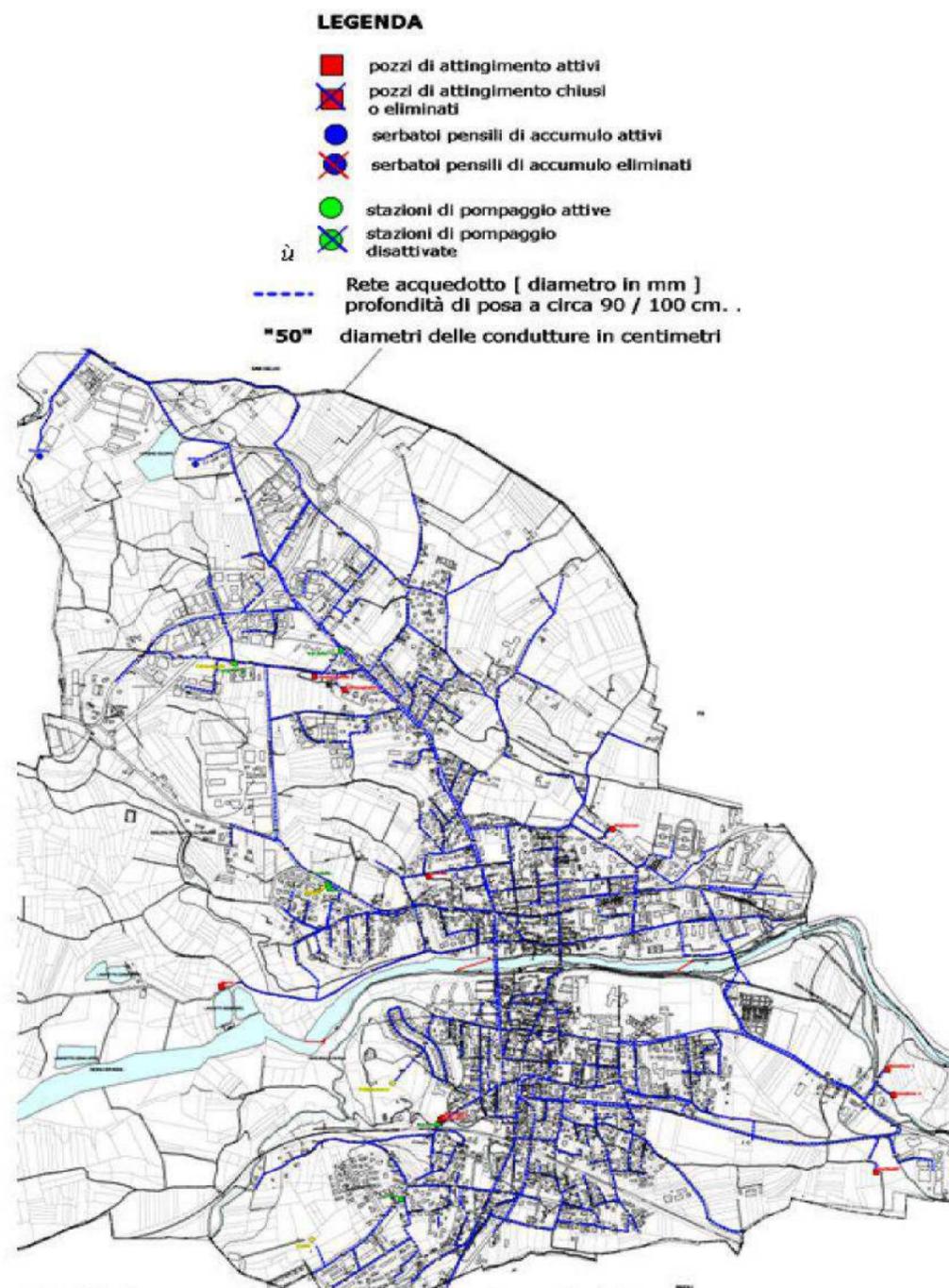
I temi relativi alla risorsa idrica sono trattati negli elaborati geologici cui si rimanda; in questa sede vengono analizzate le modalità di fruizione della stessa per quanto riguarda attingimento e distribuzione dell'acqua potabile, servizio che, dal 1905, fa capo alla S.A.P. Società per la condotta Acque Potabili di Alpignano, società, a prevalenza di capitale pubblico (Comune di Alpignano) che fa riferimento anche a soci privati,.

I pozzi di captazione pubblici ad oggi utilizzati sono 6: "Bonafous 1", "Bonafous 2", "Campagnola 1", "Campagnola 2", "Migliarone", "Garibaldi" mentre 4 sono chiusi o fuori uso: "Marconi 1", "Marconi 2", "Cervino", "Aprà"

Sono presenti inoltre pozzi di attingimento privati che afferiscono ad aziende produttive industriali/agricole (vedi in merito la Relazione idrogeologica). Va sottolineato che la distribuzione a rete, con condotte di varia portata, in ragione delle utenze, copre buona parte del territorio comunale mentre l'attività agricola, in questi territori, può contare su di una ricca rete di canali irrigui. Nel settembre 2009 è stata inaugurata la *Casa dell'Acqua* che fornisce acqua normale o gasata proveniente da una delle condotte principali dell'acquedotto di Alpignano come alternativa all'uso di acqua minerale in bottiglie di plastica.

La rete di distribuzione d'acqua potabile dovrà essere adeguata alle nuove esigenze indotte dall'attuazione delle previsioni del PRG. Posto che le aree di completamento, le due aree di nuovo insediamento residenziale e le aree di trasformazione sono tutte nel perimetro dell'urbanizzato, si tratterà di provvedere a derivazioni dalla rete principale a servizio delle

nuove utenze o di aumentare la portata in alcuni tratti della rete. Gli interventi risultano comunque di entità modesta.



Tav. 03/QC Rete acquedotto e pozzi di captazione pubblici

Rete fognaria e acque reflue

Il Comune di Alpignano fa parte dell'ATO 3 Torinese, il cui soggetto gestore del servizio idrico integrato è la SMAT – Società Metropolitana Acque Torino S.p.A.

Dal 1998 la gestione delle acque reflue è stata affidata all' Azienda Intercomunale Difesa Ambiente - A.I.D.A- azienda speciale consortile, partecipata dai Comuni di Alpignano, Caselle, La Cassa, Pianezza, Rivoli, Val della Torre, che ha costruito e gestito l'impianto di depurazione delle acque reflue civili ed industriali dei suddetti comuni fino a dicembre 2008.

Dal 1° gennaio 2009 la gestione è passata in capo ad Aida Ambiente S.r.l.

Aida Ambiente s.r.l., costituitasi nel 2008, è una società controllata per il 51% dalla SMAT e per 49% dal Consorzio AIDA, che deve farsi carico della raccolta, smaltimento e depurazione delle acque reflue nella cintura Ovest di Torino, e della gestione tecnica ed operativa dell'impianto di depurazione di Pianezza. Aida Ambiente s.r.l. si è costituita al fine di dare attuazione a quanto previsto dalle deliberazioni dell'Autorità d'Ambito Torinese in merito al processo di riunificazione delle gestioni del Sistema Idrico Integrato (S.I.I.) all'interno del territorio dell'Ambito 3 - Torinese. Tra gli obiettivi che il consorzio intende perseguire vi è lo sviluppo del bacino d'utenza (da 52 mila a 70 mila abitanti), il trattamento di alcune tipologie di rifiuti liquidi non pericolosi e il miglioramento dell'efficienza nel campo del recupero energetico e del trattamento dei rifiuti liquidi.

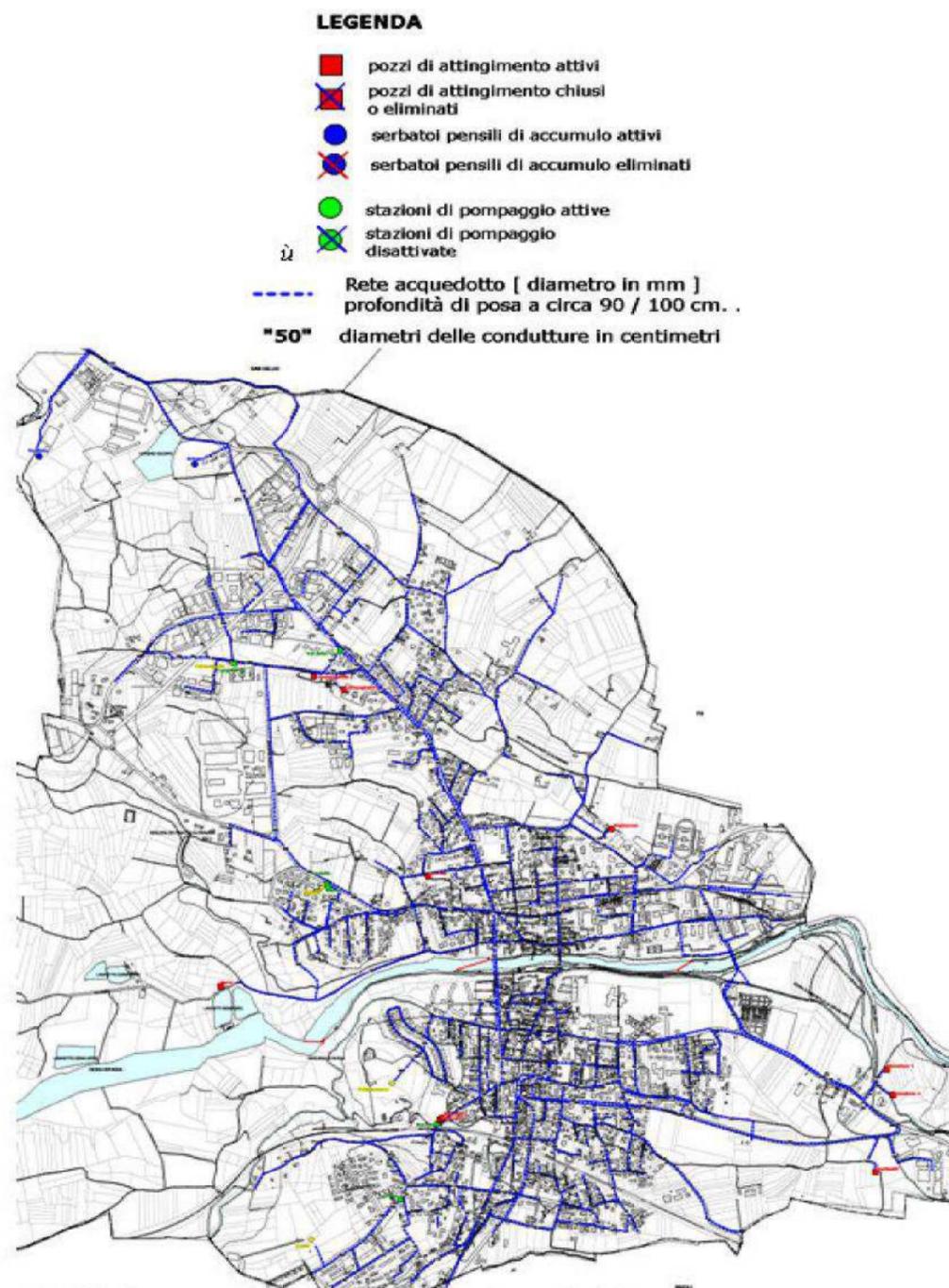
Il gruppo SMAT opera in base ai dettami del Piano di Tutela delle Acque, approvato dal Consiglio Regionale del Piemonte nel marzo 2007 con il quale vengono definiti gli obiettivi generali da perseguire, dalla qualità dei corpi idrici alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo, così come individuati dal d.lgs. 152/1999.

Il PTA ha assunto come obiettivo strategico la valorizzazione del sistema idrico piemontese nell'ambito del bacino di rilievo nazionale del Fiume Po, nel rispetto del principio dello sviluppo sostenibile della comunità ed in coerenza con l'evoluzione della politica comunitaria. Il Piano si ispira inoltre alle Linee Guida emanate dalla Commissione europea per la costruzione di una comune strategia per la tutela delle acque da parte dei paesi membri, in applicazione della Direttiva Quadro in materia di acque 2000/60/CE.

I controlli e lo stato delle risorse

Il Servizio Pianificazione Risorse Idriche della Provincia di Torino monitorizza lo Stato Ambientale e le principali criticità dei corpi idrici della provincia di Torino, in applicazione del Piano di Tutela delle Acque.

nuove utenze o di aumentare la portata in alcuni tratti della rete. Gli interventi risultano comunque di entità modesta.



Tav. 03/QC Rete acquedotto e pozzi di captazione pubblici

Rete fognaria e acque reflue

Il Comune di Alpignano fa parte dell'ATO 3 Torinese, il cui soggetto gestore del servizio idrico integrato è la SMAT – Società Metropolitana Acque Torino S.p.A.

Dal 1998 la gestione delle acque reflue è stata affidata all' Azienda Intercomunale Difesa Ambiente - A.I.D.A- azienda speciale consortile, partecipata dai Comuni di Alpignano, Caselle, La Cassa, Pianezza, Rivoli, Val della Torre, che ha costruito e gestito l'impianto di depurazione delle acque reflue civili ed industriali dei suddetti comuni fino a dicembre 2008.

Dal 1° gennaio 2009 la gestione è passata in capo ad Aida Ambiente S.r.l.

Aida Ambiente s.r.l., costituitasi nel 2008, è una società controllata per il 51% dalla SMAT e per 49% dal Consorzio AIDA, che deve farsi carico della raccolta, smaltimento e depurazione delle acque reflue nella cintura Ovest di Torino, e della gestione tecnica ed operativa dell'impianto di depurazione di Pianezza. Aida Ambiente s.r.l. si è costituita al fine di dare attuazione a quanto previsto dalle deliberazioni dell'Autorità d'Ambito Torinese in merito al processo di riunificazione delle gestioni del Sistema Idrico Integrato (S.I.I.) all'interno del territorio dell'Ambito 3 - Torinese. Tra gli obiettivi che il consorzio intende perseguire vi è lo sviluppo del bacino d'utenza (da 52 mila a 70 mila abitanti), il trattamento di alcune tipologie di rifiuti liquidi non pericolosi e il miglioramento dell'efficienza nel campo del recupero energetico e del trattamento dei rifiuti liquidi.

Il gruppo SMAT opera in base ai dettami del Piano di Tutela delle Acque, approvato dal Consiglio Regionale del Piemonte nel marzo 2007 con il quale vengono definiti gli obiettivi generali da perseguire, dalla qualità dei corpi idrici alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo, così come individuati dal d.lgs. 152/1999.

Il PTA ha assunto come obiettivo strategico la valorizzazione del sistema idrico piemontese nell'ambito del bacino di rilievo nazionale del Fiume Po, nel rispetto del principio dello sviluppo sostenibile della comunità ed in coerenza con l'evoluzione della politica comunitaria. Il Piano si ispira inoltre alle Linee Guida emanate dalla Commissione europea per la costruzione di una comune strategia per la tutela delle acque da parte dei paesi membri, in applicazione della Direttiva Quadro in materia di acque 2000/60/CE.

I controlli e lo stato delle risorse

Il Servizio Pianificazione Risorse Idriche della Provincia di Torino monitorizza lo Stato Ambientale e le principali criticità dei corpi idrici della provincia di Torino, in applicazione del Piano di Tutela delle Acque.

Con riferimento alla Dora Riparia, che attraversa il territorio del comune di Alpignano tagliando in due parti il centro abitato, lo studio delle criticità quantitative, qualitative ed ecosistemiche rilevate attraverso l'analisi dello Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA) realizzato il 6 dicembre 2007 dal Servizio Pianificazione Risorse Idriche, a cura di Guglielmo Filippini, riporta le seguenti valutazioni

Dora Riparia (AI 11)				
Acque superficiali				
2001-2002	2003	2004	2005	2006
suff.	scadente	suff.	suff.	suff.

Con il seguente commento: «La qualità ambientale è fortemente influenzata, già a partire dal tratto montano, dalla presenza diffusa di immissioni civili. Questa situazione è stata documentata e verificata con il progetto di indagine "Piano delle Acque Torino 2006". La fascia fluviale presenta un alto e diffuso degrado». Anche se dal confronto dei dati riportati nella precedente tabella, rilevati dal 2003 al 2011, mettono in evidenza una stabilizzazione su valori "sufficienti".

L'ARPA, nell'attività di monitoraggio del triennio 2009-2011 nel «Monitoraggio triennio 2009-2011 Proposta di classificazione dello Stato di qualità dei Corpi Idrici ai sensi del Decreto 260/2010», con riferimento alla Dora Riparia riporta le seguenti valutazioni:

Codice CI	Descrizione	Rele_09_11	Chimico_n misure	EQB_fatti_previsi dal PM	SOA_LCL	Diatomee_n_liste	Macrofitte_n_liste	Macroinvertebrati_n_liste	LC ROBUSTEZZA	LMeco_stabilità	LMeco_bordeline	SOA_stabilità	SOA_bordeline	Diatomee_bordeline	Macroinvertebrati_bordeline	Macrofitte_bordeline	LC STABILITA'	EQ determinante SE	LC FINALE
01SS3N184PI	DIVERIA_1-Scoimento superficiale-Medio	S1	A	A	A			A	A	A	A	A	A		B		B	MI	medio
01GH4N168PI	DORA BALTEA_1-Da ghiacciai-Grande	O	A	A	A			A	A	A	A	B	A		B		B	MI-SQA	medio
08GH4F187PI	DORA BALTEA_58-Da ghiacciai-Grande-Forte	O	A	A	A			B	A	A	A	B	A		A		B	MI-SQA	medio
08GH4F168PI	DORA BALTEA_58-Da ghiacciai-Grande-Forte	O	A	B	A	A	B	A	B	A	A	A	A	A	A	A	A	MI-MA-SQA	medio
04SS2N169PI	DORA DI BARONECCHIA_107-Scoimento superficiale-Piccolo	O	A	A	A			A	A	A	A	A	A		A		A	MI	alto
04SS3N875PI	DORA RIPARIA_107-Scoimento superficiale-Medio	O	A	A	A			A	A	A	A	A	A		B		B	MI	medio
04SS3N171PI	DORA RIPARIA_107-Scoimento superficiale-Medio	O	A	A	A			A	A	A	A	A	A		B		B	MI	medio
04SS3N170PI	DORA RIPARIA_107-Scoimento superficiale-Medio	O	A	A	A			B	A	A	A	A	A		B		B	MI	medio
04SS3N172PI	DORA RIPARIA_107-Scoimento superficiale-Medio	O	A	A	A			A	A	A	A	A	A		B		B	MI	medio
08SS4F173PI	DORA RIPARIA_58-Scoimento superficiale-Grande-Forte	O	A	A	A			A	A	A	A	A	A		A		A	MI	alto

La valutazione finale, che attesta la qualità delle acque del fiume su di un valore medio, è relativa alla sommatoria delle componenti che contribuiscono alla determinazione dello stato ecologico e dello stato chimico. Per l'attribuzione della classe dello Stato Ecologico sono stati calcolati:

gli Elementi di Qualità Biologica: i Macrovertebrati, le Macrofitte, la Fauna ittica;
gli Elementi chimici: Inquinanti specifici, Sostanze prioritarie per lo Stato Chimico;
gli Elementi idromorfologici.

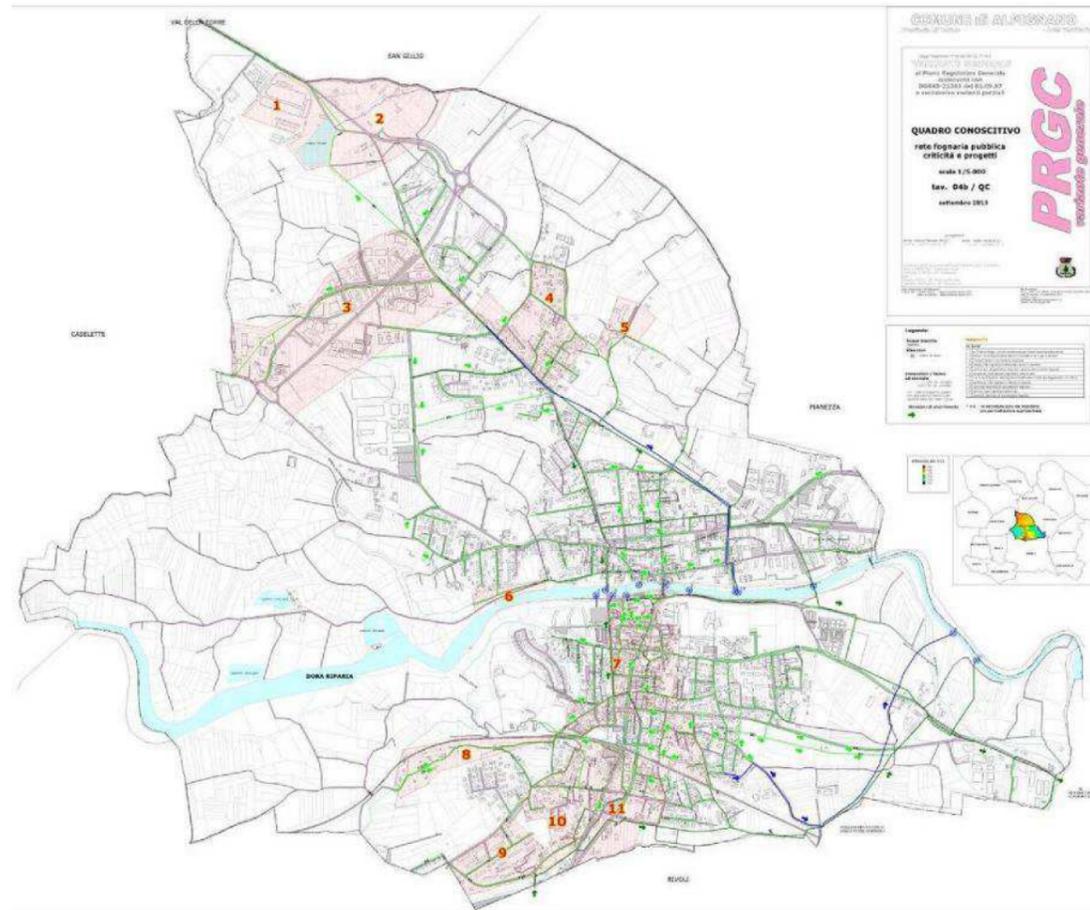
I dati riportati mettono in evidenza l'opportunità, per il futuro, di realizzare verifiche sistematiche sull'asta della Dora Riparia nel tratto urbano del Comune di Alpignano.

La Rete fognaria pubblica

La rete fognaria pubblica di Alpignano presenta alcune criticità, legate a più fattori: l'andamento altimetrico del territorio comunale, gli intensi piovoschi stagionali, il fatto che buona parte della rete raccoglie acque miste. La dorsale principale della rete fognaria ad acque miste va al depuratore consortile di Pianezza, gestito dall'Aida Ambiente s.r.l.. Due sono le condotte di acque bianche, una in sinistra Dora e l'altra in destra Dora che si collega al Collettore di Rivoli. I prelievi di controllo sugli sfioratori in Dora sono sotto la responsabilità del gestore.

Le maggiori criticità evidenziate dal settore LL.PP. del comune di Alpignano sono costituite dall'assenza di rete fognaria in zona Aprà e via Perosa (nuclei fuori dall'urbanizzato principale) e dalle esondazioni dai tombini delle fogne ad acque miste a seguito di piogge battenti e persistenti. La Tav. 04QC riporta, con contorni sommari, le aree critiche. Netto miglioramento è previsto nell'area 8, via Verdi, per la recente messa in funzione del nuovo tratto di collettore di acque bianche.

L'incremento degli abitanti teorici insediabili previste dal PRG in progetto - inferiore al 10% della popolazione attuale - viste le carenze pregresse, richiederà interventi di potenziamento dei collettori fognari, o meglio la messa in opera di una adeguata rete per lo smaltimento delle acque bianche.



Tav. 04 b/QC Rete fognaria pubblica : criticità

Aree critiche

id	nome
1	ex Federal Mogul, criticità smaltimento per ampia impermeabilizzazione
2	Sclopis, esondazione della rete da Caselette e dal Lago di Sclopis
3	Grange Palmero, esondazione fognaria
4	Torelle, rete fognaria insufficiente e lavori in divenire
5	via Fornace, allagamento campi per carenza allacciamento fognario
6	via Almese, esondazione fognaria e frana in atto
7	C.S. e nord ferrovia, rete fognaria insufficiente in fase di adeguamento con sfioro
8	via Perosa, rete fognaria in attesa di collaudo
9	via Costa, fenomeni di esondazione fognaria
10	via Chiri, rete fognaria insufficiente
11	via Rivoli, fenomeni di esondazione fognaria

Legenda:

Acque miste

- rete secondaria
- dorsale principale

Acque bianche

Sfioratori

- punto di sfioro

Tratte in progetto

-

Dimensioni / forma ad esempio

- 140 cm. circolare
- 120 x 80 cm. ovoidale

Direzioni di scorrimento

-

* n.b. : le retinature sono da intendersi con perimetrazione approssimata

8 - I RIFIUTI

Premessa¹¹

«Il programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti, attualmente vigente, mantiene al centro degli interventi i concetti del **recupero** e della **valorizzazione** delle frazioni merceologiche presenti nei rifiuti urbani, sia sotto forma di materia che di energia, limitando il ricorso alla discarica ai soli rifiuti che residuano dal trattamento e che non sono suscettibili di ulteriori valorizzazioni. (...) Verificato il raggiungimento degli obiettivi medi generali di raccolta differenziata, funzione di risultati diversificati raggiunti nei singoli consorzi, il raggiungimento degli obiettivi futuri è fatto dipendere da una maggiore attenzione nella progettazione dei servizi di raccolta differenziata, con particolare riferimento all'applicazione di servizi integrati e sistemi porta a porta sui territori non ancora attivati; obiettivo da perseguire anche mediante l'erogazione di contributi ai Comuni interessati». Il comune di Alpignano ha utilizzato tali contributi pervenendo a buoni risultati come successivamente dimostrato.

«Dal gennaio 2006 è stato avviato un **monitoraggio mensile**, esteso a tutti i 316 Comuni della Provincia, relativamente ai dati di produzione e di raccolta; lo studio sui **flussi dei rifiuti urbani**, oltre ad analizzare la prima destinazione dei rifiuti oggetto delle raccolte differenziate, si spinge a valutare l'esito di tale trattamento in termini di prodotti riciclati, materie prime seconde e semilavorati, recupero energetico e scarti avviati a smaltimento in discarica. (...) L'Osservatorio implementa progressivamente la propria attività, ricercando una maggiore frequenza nella raccolta dei dati, ampliando le banche dati disponibili con informazioni che possano supportare la verifica dell'attuazione del Programma Provinciale ed elaborando strumenti di previsione che possano favorire la messa a punto di eventuali aggiornamenti della pianificazione.»

I rifiuti del Comune di Alpignano

Il comune fa parte del consorzio CADOS che raccoglie 54 comuni collocati nel territorio ad ovest di Torino e nella Valle di Susa (vedi in merito la mappa successivamente riportata). L'azienda che cura la raccolta e il trattamento dei rifiuti per Alpignano ed i comuni ad ovest di Torino è la CIDIU s.p.a., titolare dell'autorizzazione della discarica controllata per rifiuti non pericolosi sita in regione Cassagna, nel territorio del comune di Pianezza e cura tutte le fasi della gestione post-chiusura delle ex discariche di Bruere (Alpignano) e di Cascina Gaj

¹¹ Le parti evidenziate sono tratte dal "Rapporto sullo stato del sistema di gestione dei rifiuti - Dicembre 2012" della Provincia di Torino

(Collegno). Inoltre, gestisce una piattaforma di messa in riserva del legno e un impianto per la messa in riserva del vetro.



Bacini di gestione dei rifiuti e Consorzi dell'ATO Provincia di Torino

Per la raccolta rifiuti il comune di Alpignano è diviso in due zone, una a nord e una a sud della Dora Riparia. La zona sud, per alcune raccolte, è ulteriormente suddivisa in "sopra ferrovia" e "sotto ferrovia". Per la raccolta della carta viene seguito un calendario quindicinale mentre per quella porta a porta è settimanale.

CALENDARIO SETTIMANALE DELLE RACCOLTE

GIORNO	ZONA NORD	ZONA SUD sopra ferrovia	ZONA SUD sotto ferrovia
Lunedì	indifferenziato		
Martedì	organico		Indifferenziato
Mercoledì		indifferenziato organico	organico
Giovedì	carta	carta	carta
Venerdì	organico		
Sabato		organico	organico

Con riferimento agli obiettivi da assumere per la Raccolta Differenziata (RD) va ricordato che il D.lgs 36/2003, "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti", all'articolo 5 (Obiettivi di riduzione del conferimento di rifiuti in discarica) definisce i seguenti obiettivi da raggiungere in ciascun Ambito Territoriale Ottimale (ATO):

- «a) entro cinque anni dall'entrata in vigore del decreto (quindi dal 27/3/2008) i rifiuti urbani biodegradabili devono essere inferiori a 173 kg/anno per abitante;
b) entro otto anni (dal 27/3/2011) devono essere inferiori a 115 kg/ab/anno;
c) entro quindici anni (dal 27/3/2018) devono essere inferiori a 81 kg/ab/anno»

Tale D.lgs è stato poi recepito dalla Regione Piemonte con DGR n. 61-6925 del 17 settembre 2007 nel quale viene indicato in 196 kg/procapite/anno il quantitativo di rifiuto urbano indifferenziato corrispondente all'obiettivo di 115 Kg/anno di Rifiuti Urbani Biodegradabili (RUB).

Il successivo D.lgs n. 152/2006, all'art. 205 stabilisce che «In ogni ambito territoriale ottimale deve essere assicurata una raccolta differenziata dei rifiuti urbani pari alle seguenti percentuali minime di rifiuti prodotti:

- a) almeno il trentacinque per cento entro il 31 dicembre 2006,
b) almeno il quarantacinque per cento entro il 31 dicembre 2008,
c) almeno il sessantacinque per cento entro il 31 dicembre 2012»

Il comune di Alpignano, come si può rilevare dalla tabella di cui alla pagina precedente, in tutti i 5 anni considerati (2009-2013) raggiunge percentuali che oscillano tra il 56,97% ed il 58,14%, valori decisamente superiori al 52%, obiettivo fissato dal Programma Provinciale di Gestione Rifiuti.

E' da sottolineare che la percentuale di raccolta differenziata raggiunta in ciascuno dei cinque anni è superiore alla media raggiunta dal CIDIU, il consorzio che gestisce la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti di 54 comuni dell'ovest Torino. Sempre con riferimento al CIDIU va messo in evidenza che Alpignano supera la quantità di raccolta differenziata pro capite realizzata dal consorzio con riferimento allo smaltimento di verde, organico e legno mentre il settore nel quale risulta più debole è quello della carta. I rifiuti pro capite, come desumibile dalle relativa tabella, nel periodo considerato superano di poco i 400 kg/abitante, con circa 180 kg. di Rifiuti Solidi Urbani in discarica.

In tutti gli anni considerati, risulta colto l'obiettivo fissato con la DGR n. 61-6925 del 17 settembre 2007 nella quale la Regione Piemonte indica in 196 kg/procapite/anno il quantitativo di rifiuto urbano indifferenziato in discarica, per perseguire il traguardo di un massimo di 115 Kg annuo pro capite di RUB.

Stante quanto sopra, con riferimento alle prospettive future, si possono trarre le seguenti conclusioni:

- considerando che i dati sopra riportati si riferiscono a quanto prodotto da una media di circa 17.000 abitanti residenti (17.212 nel 2012 e che la variante di PRG in esame prevede una nuova insediabilità teorica di 1.300 nuovi abitanti per un totale di 18.500 residenti,

Comune di Alpignano – Dinamica raccolta differenziata¹⁴ nell'ultimo quinquennio

Anno	2009		2010		2011		2012		2013		Differenza 2009 - 2013	
	Totale kg	Pro capite kg	Totale %	Pro capite %								
Carta	978.460	56,72	971.590	56,32	956.500	55,45	872.180	50,88	810.620	47,04	-17,15	-9,58
Vetro, lattine	530.968	30,78	542.531	31,45	545.421	31,62	519.726	30,32	509.454	29,56	-21,514	-4,05
Plastica	378.430	21,94	385.662	22,36	393.556	22,81	386.680	22,56	382.430	22,19	+4,000	+1,05
Verde	676.860	39,24	601.340	34,86	706.360	40,95	750.700	43,80	726.310	42,15	+49,450	+7,30
Organico	1.396.780	80,97	1.418.910	82,26	1.359.832	78,83	1.305.920	76,19	1.292.340	75,00	-	-7,47
Legno	214.620	12,44	242.660	14,07	278.570	16,15	249.070	14,53	252.580	14,66	+37,960	+17,68
Metalli	35.920	2,08	30.050	1,74	27.580	1,60	21.260	1,24	16.410	0,95	-19,510	-54,31
Tessili	31.910	1,85	34.890	2,02	30.950	1,79	32.160	1,88	26.190	1,52	-5,720	-17,92
Beni durevoli	42.223	2,45	57.690	3,34	42.937	2,49	39.132	2,28	35.464	2,06	-6,759	-16,00
Ingonbranti rec.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Mercatati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imballaggi misti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RD	4.286.171	248,4	4.285.323	248,42	4.341.707	251,69	4.176.828	243,67	4.051.798	235,13	-5,46	-13,34
RSU in discarica	3.042.045	176,3	3.169.555	183,74	3.173.423	183,97	3.089.652	180,25	2.917.683	169,32	-4,08	-7,03
RSU + scarti	3.086.615	178,9	3.236.722	187,64	3.220.758	186,71	3.131.814	182,71	2.957.082	171,60	-4,19	-7,33
Rifiuti totali	7.372.786	427,4	7.522.045	436,06	7.562.465	438,40	7.308.642	426,38	7.008.880	406,74	-4,93	-20,67
Alpignano	58,14%	-	56,97%	-	57,41%	-	57,15%	-	57,81%	-	-0,33%	-
Provincia ¹⁵	49,6%	492	49,70	491	50,13%	479						

La “quantità obiettivo” di raccolta differenziata (RD), ai sensi del D.lgs 152/2006, nel 2011 dovrebbe raggiungere il 55% del totale dei rifiuti prodotti mentre per il Programma Provinciale di Gestione Rifiuti (PPGR) della Provincia di Torino l’obiettivo è fissato al 52%.

¹⁴ Calcolati secondo il metodo normalizzato elaborato dalla Regione Piemonte. I dati sono tratti dal sito <http://www.cidu.to.it>
¹⁵ I dati relativi alla provincia sono disponibili solo fino al 2011

- prendendo atto della scelta strategica del Piano che esclude, di fatto, la dispersione del nuovo insediato sul territorio esterno all’urbanizzato, concentrando i nuovi insediamenti all’interno dello stesso (aree dense e aree di transizione);
 - considerando l’impegno del Comune di Alpignano di dotarsi, con il supporto della Regione, delle attrezzature più idonee al conferimento in differenziata (vedasi stazioni di conferimento in interrato, con accesso tramite tessera);
- e’ da ritenersi che tali nuove previsioni insediative (“abitanti teorici”), stante la quantità relativamente ridotta e la loro collocazione all’interno di aree già urbanizzate (e, quindi già attrezzate per la raccolta rifiuti), non pregiudichino il perseguimento degli obiettivi di cui sopra.

9 - IL CONSUMO DI SUOLO

Gli ultimi anni hanno visto una diminuzione della crescita demografica a livello locale, regionale e nazionale un fenomeno cui non ha corrisposto una diminuzione dell'uso del territorio e, nello stesso tempo, sono state effettuate sempre più frequenti azioni di adeguamento delle reti infrastrutturali di trasporto per rendere i propri territori più raggiungibili e di conseguenza più competitivi.

A questo fenomeno si aggiunge la tendenza a reperire nuovi territori all'esterno del centro abitato ove realizzare interventi di tipo estensivo o semiestensivo in grado di soddisfare le nuove esigenze derivanti dalla moltiplicazione degli interessi e dall'aspirazione verso schemi e tipologie residenziali unifamiliari e/o bifamiliari, caratterizzate dalla presenza di destinazioni d'uso monofunzionali e da un elevato livello di consumo di suolo pro-capite.

Non a caso, negli ultimi decenni, quello dell'edilizia è stato uno dei settori trainanti dell'economia italiana; una realtà che, dagli anni '80 in poi, ha fatto aumentare significativamente il consumo di suolo danneggiando l'ambiente ed il paesaggio per effetto di una crescita dell'urbanizzato del tutto indifferente alla storia ed alla natura dei luoghi. Eppure l'integrità dei suoli è la principale garanzia per il futuro di questi territori in quanto svolge alcune funzioni fondamentali quali:

- la funzione produttiva primaria, correlata alla produzione di biomassa vegetale e di materie prime agroalimentari
- la funzione di regolazione idrica, con il riferimento al ciclo dell'acqua, all'azione di fitodepurazione e all'assorbimento dell'acqua piovana e della conseguente sicurezza idrogeologica
- la funzione di regolazione dei cicli degli elementi fondamentali per la vita (azoto, fosforo, zolfo) e di assorbimento delle sostanze tossiche e inquinanti
- la funzione di conservazione della biodiversità intrinseca (gli organismi del suolo) e secondaria (la produttività biologica dell'ecosistema)
- la funzione strategica connessa alla riserva di superfici atte a far fronte a bisogni e aspettative di benessere delle future generazioni, nonché ad assicurare la sovranità alimentare
- la funzione di regolazione climatica, riferita in primo luogo alla funzione di sink carbonico¹⁷ assicurato dalla sostanza organica di suoli e vegetazioni.

Per tali motivi, un efficace governo del territorio, adeguato alle esigenze delle collettività interessate e coerente con il principio dello sviluppo sostenibile, non può non avere tra i suoi

¹⁷ Riserva di anidride carbonica assorbita e immagazzinata dal terreno

CIDIU - Dinamica raccolta differenziata¹⁶ nell'ultimo quinquennio

Anno	2009		2010		2011		2012		2013	
	Totale kg	Pro capite kg								
Carta	13.708.648	61,13	13.596.889	60,63	14.385.548	64,15	13.897.256	53,33	13.479.471	51,42
Vetro, lattine	7.447.506	33,21	7.351.466	32,78	8.232.727	36,71	8.309.031	31,88	8.358.225	31,88
Plastica	5.241.401	23,37	5.274.452	23,52	5.747.558	25,63	5.935.520	22,78	6.141.921	23,43
Verde	7.473.183	33,32	7.055.361	31,46	6.908.346	30,80	9.726.932	37,32	8.424.599	32,13
Organico	17.340.541	77,32	17.694.950	78,90	19.178.080	85,52	19.507.880	74,86	19.030.206	72,59
Legno	2.853.638	12,72	2.691.060	12,00	2.983.402	13,30	3.317.680	12,73	3.646.321	13,91
Metalli	577.247	2,57	3.95.849	1,77	4.51.753	2,01	364.990	1,40	358.830	1,37
Tessili	520.030	2,32	5.18.845	2,31	5.68.340	2,53	569.655	2,19	574.910	2,19
Beni durevoli	611.265	2,73	5.40.679	2,41	3.95.971	1,77	580.504	2,23	473.482	1,81
Ingombranti rec.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Mercatati	40.816	0,18	-	-	-	-	-	-	-	-
Imballaggi misti	-	-	-	-	1.19.608	0,53	92.704	0,36	3.624	0,01
RD	55.814.275	248,88	55.119.549	245,78	5.897.332	262,95	62.302.152	239,07	60.491.589	230,74
RSU in discarica	43.111.002	192,23	44.525.712	198,54	4.8528.081	216,39	47.666.730	182,91	45.462.109	173,41
RSU + scarti	43.759.051	195,12	45.275.092	201,88	4.9.099.332	218,94	48.333.889	185,47	46.037.171	175,60
Rifiuti totali	99.573.326	444,00	100.394.642	447,66	108.070.664	481,89	110.636.041	424,53	106.528.760	406,34
%RD	56,05%	-	54,90%	-	54,57%	-	56,31%	-	56,78%	-

¹⁶ Calcolati secondo il metodo normalizzato elaborato dalla Regione Piemonte. I dati sono tratti dal sito <http://www.cidiu.to.it>

principi fondativi il contenimento del consumo di suolo e il miglioramento della qualità dell'urbanizzato. Il consumo di suolo rappresenta infatti un elemento fondamentale per valutare le politiche per il governo del territorio.

D'altra parte, i costi derivanti dal modello insediativo prima descritto e dal complementare consumo di suolo individuano un tema cruciale, oggetto di molteplici studi e approfondimenti. Si tratta di costi economici, ambientali, paesaggistici e sociali che appaiono poco sostenibili già nello scenario attuale e che, in assenza di interventi correttivi ancorati ad una visione di lungo termine, sono destinati a crescere.

La protezione del suolo è dunque uno dei nodi fondamentali delle politiche territoriali e rappresenta un fattore determinante per valutare l'efficacia del contributo che la pianificazione può dare alla salute di un territorio ridefinendo la forma urbana in modo da contenere il consumo di suolo. In questa logica l'individuazione delle aree atte ad ospitare i nuovi insediamenti edilizi nel comune di Alpignano dovrà avvenire, anche in coerenza con le indicazioni del PTCP2, con riferimento ai seguenti indirizzi :

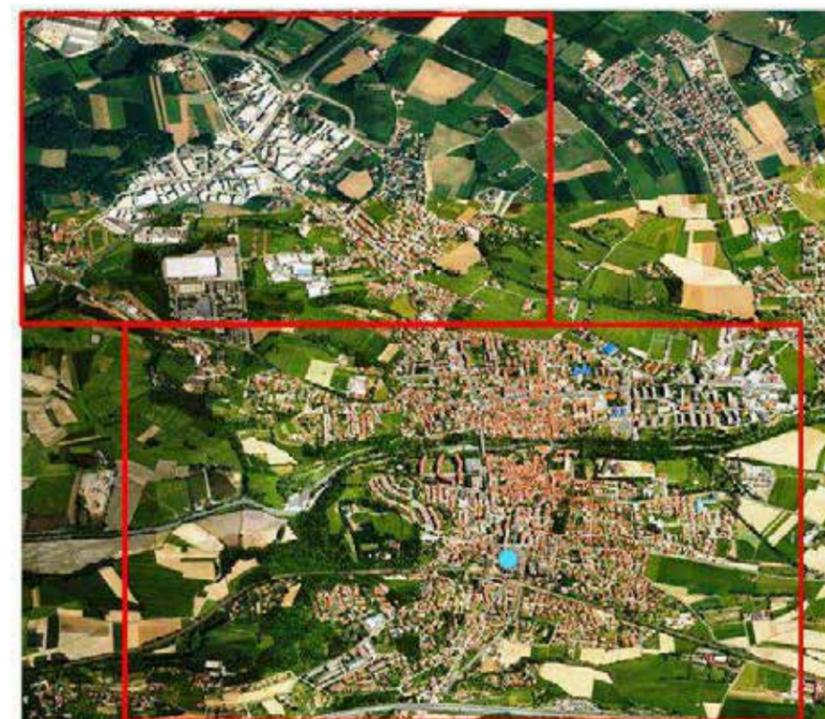
- contenimento del consumo di suolo;
- modellazione della forma urbana, completamento e utilizzo dei reliquati;
- tutela dei caratteri strutturanti, caratterizzanti e qualificanti del territorio;
- potenziamento, valorizzazione e qualificazione dell'armatura urbana esistente;
- riduzione della dispersione dell'urbanizzato e della relativa frammentazione del territorio;

Il Piano dovrà assumere obiettivi specifici mirati alla tutela dei suoli con particolare riferimento al pregio agricolo degli stessi prevedendo azioni mirate:

- al rafforzamento del posizionamento dei territori, creando contesti favorevoli allo sviluppo delle funzioni economiche, sociali e multifunzionali dell'agricoltura e della silvicoltura;
- alla riduzione della marginalità e dell'abbandono dei territori (coesione sociale e identità territoriale);
- al mantenimento e sviluppo delle funzioni ecologiche dell'agricoltura e della silvicoltura, e contenere il consumo di suoli agricoli di pregio;
- alla mitigazione e riequilibrio delle pressioni ambientali, con particolare riferimento alle componenti aria e paesaggio.

Un insieme di azioni che, in sinergia, debbono consentire di frenare il consistente consumo di suolo e la conseguente compromissione dell'ambiente e del paesaggio locale. Dalla disamina degli usi del suolo, infatti, emerge che il territorio comunale, pari a 1.192 ettari, ricade,

ad oggi, in aree agricole coltivate o boscate per il 61,1% e per il 38,9% in aree urbanizzate o, comunque, "consumate" (edifici residenziali, edifici produttivi e commerciali, piazzali e parcheggi in aree produttive e commerciali, piazzali e parcheggi in aree residenziali, cimitero, impianti sportivi, ricreativi e giardini, cave, discariche e cantieri, infrastrutture viarie).



Vista aerea dell'urbanizzato del Comune di Alpignano

Un consumo in rapida crescita come dimostra l'evoluzione del fenomeno rilevato nell'arco temporale dal 1990 al 2013 riportato nella tabella che segue.

Anno	Evoluzione del consumo di suolo						
	Superficie territorio comunale				Incremento		
	Totale	Consumato		suolo consumato			
	ha	ha	%	Variaz.	ha	%	
1990	1.192	351,64	29,5	-	-	-	
2000	1.192	367,13	30,8	+1,30	15,49	0,42	
2006	1.192	395,74	33,2	+ 3,12	10,27	0,27	
2013	1.192	464,29	38,9	+5,70	86,89	1,87	

In merito alla tabella di cui sopra va fatto rilevare che i dati relativi agli anni 1990, 2000 e 2006 sono tratti da: Provincia di Torino, "Trasformazioni territoriali della Provincia di Torino", marzo 2009; mentre il dato relativo al 2013 è tratto dagli studi condotti, per conto del comune di Alpignano, dalla dott.ssa forestale Roberta Benetti.

Proprio per le precisazioni di cui sopra, stante l'eterogeneità delle fonti, i dati della tabella mal si prestano ad una precisa valutazione della dinamica fatta registrare dal consumo di suolo a livello comunale, tuttavia contribuiscono a "dare un'idea" abbastanza significativa del

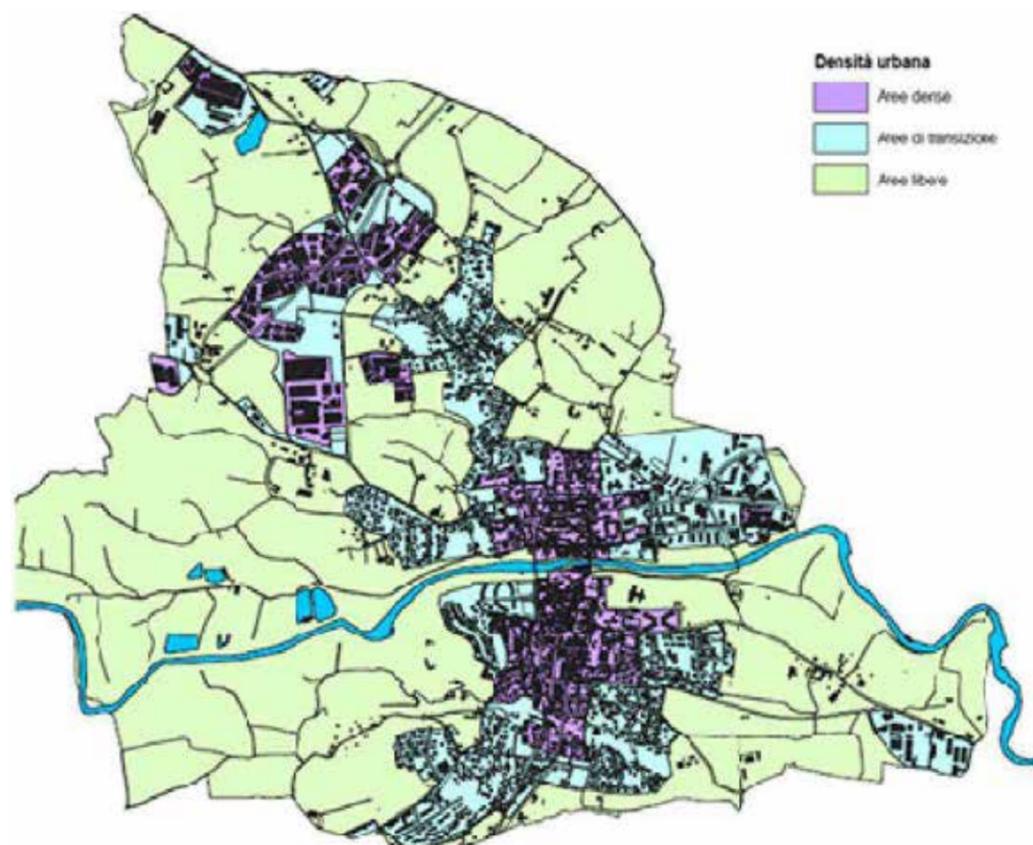
fenomeno. Un fenomeno che, nel periodo considerato è in continua, crescita passando da un incremento dell'1,30% nel decennio 1990 – 2000 al 3,12% nei sei anni successivi per raggiungere un incremento del 5,70% negli ultimi sette anni (2006 – 2013).

In merito va sottolineato che un contributo significativo all'incremento dell'ultimo periodo è dato dalla realizzazione della variante alla strada provinciale Sp 24.

Con riferimento alla variante in progetto va sottolineato che le previsioni edificatorie e relative infrastrutturazioni del prg in elaborazione, di fatto, non comportano consumo di suolo agricolo in quanto tutte riferite ad aree già urbanizzate per le quali è prevista una densificazione. Una soluzione che, oltre a ridurre il consumo di risorse ambientali sempre più scarse, si traduce in una serie di vantaggi economici per la collettività:

- più efficiente utilizzo delle reti infrastrutturali esistenti (viabilità, acquedotti, fognature, elettrodotti) senza indurre nuove opere e costi di gestione/manutenzione aggiuntivi;
- contenimento dei costi di gestione delle reti infrastrutturali e di altri servizi (es. raccolta rifiuti; pulizia degli spazi pubblici,)
- contenimento delle esigenze di mobilità veicolare.

Classi di densità urbana



10 - Uso e capacità d'uso del suolo, aziende agricole e biodiversità nelle aree urbane

(A cura della dott.ssa for. Roberta Benetti)

Premessa

Prendendo in considerazione tutte le superfici nell'ambito delle quali il Piano prevede o conferma delle trasformazioni d'uso, è stato stabilito, mediante l'incrocio con i dati derivanti dalla Carta dell'uso attuale del suolo (Tav.1/F), la potenziale perdita di suolo e qual è il suo uso attuale.

Le superfici riportate nelle tabelle con la suddivisione delle superfici nei diversi usi del suolo in atto non tengono conto dell'area occupata dagli edifici esistenti.

10.1 -Aree residenziali dense (Bd)

Definizione

Ambito a prevalente destinazione residenziale con edificazione densa ed un buon grado di infrastrutturazione. Classificabile come zona di tipo B(art.2 D.M. 144/68).

Superfici delle aree residenziali Bd suddivise nei vari usi del suolo in atto

Usi del suolo	Bd01 (mq)	Bd02 (mq)	Bd03 (mq)	Bd04 (mq)	Bd05 (mq)	Bd06 (mq)	Bd07 (mq)	Bd08 (mq)	Totale (mq)
Linee ferroviarie e spazi associati								485,9	485,9
Strade asfaltate	2668,2	1006,7	271	7898,2	6020,3	2274,2	1720,9	3574,5	25434
Parcheggi asfaltati privi di alberi	1257,3	415,9	4379,4	1534,3	589,3	293,9	3486,1	4964,2	16920,4
Parcheggi arborati o permeabili				21,6			1338,5		1360,1
Pertinenze edifici residenziali, cortili, spazi verdi (<25% della sup.), ecc.	25144,4	19407,8	1022,7	20446,3	17225,3	247,5		3870,3	87306,6
Orti familiari	878,3		116,5					637,4	1632,2
Parchi e giardini pubblici		27,4		1132,4	328,7				1488,5
Parchi, giardini privati, cortili con spazi verdi >. 25%	58133,5	3075,8	3921	25806,9	22071,2	21869,2	17053,1	15903,7	167834,4
Aiuole stradali, spartitraffico, superf. verdi residuali		63,8							63,8
Aree attrezzate per attività sportive/ricreative.			33,4						33,4
Canali artificiali	77,8				126,5			383	587,3
Totale	88.159,5	23.997,4	9.744	56.839,7	45.599,1	24.684,8	23.598,6	29.807	303.192,3

La struttura del capitolo rimane invariata in quanto, a seguito delle modifiche di carattere urbanistico apportate controdeducendo le osservazioni di Regione Piemonte, non cambiano i contenuti delle aree normative.

Esse vengono solamente ripermite interamente oppure subiscono modifiche di tipo nominale e non sostanziale.



Figura 1 – Estratto dalla carta di uso del suolo con evidenziate le aree residenziali Bd

Possibili impatti

Vista la tipologia di queste aree, già prettamente urbanizzata e l'assenza di nuove cubature in progetto non si evidenziano impatti sul suolo .

10.2 - Aree residenziali di transizione (Bt)

Definizione

Area di transizione a destinazione residenziale con alcune aree disponibili per ulteriori edificazioni. Classificabile come zona di tipo B (art.2 D.M. 144/68)

Sub area Bt01

Previsioni di Piano

Si prevede un incremento di 1792 m³ portando il rapporto di copertura dal 25 al 30%.

Usi del suolo in atto

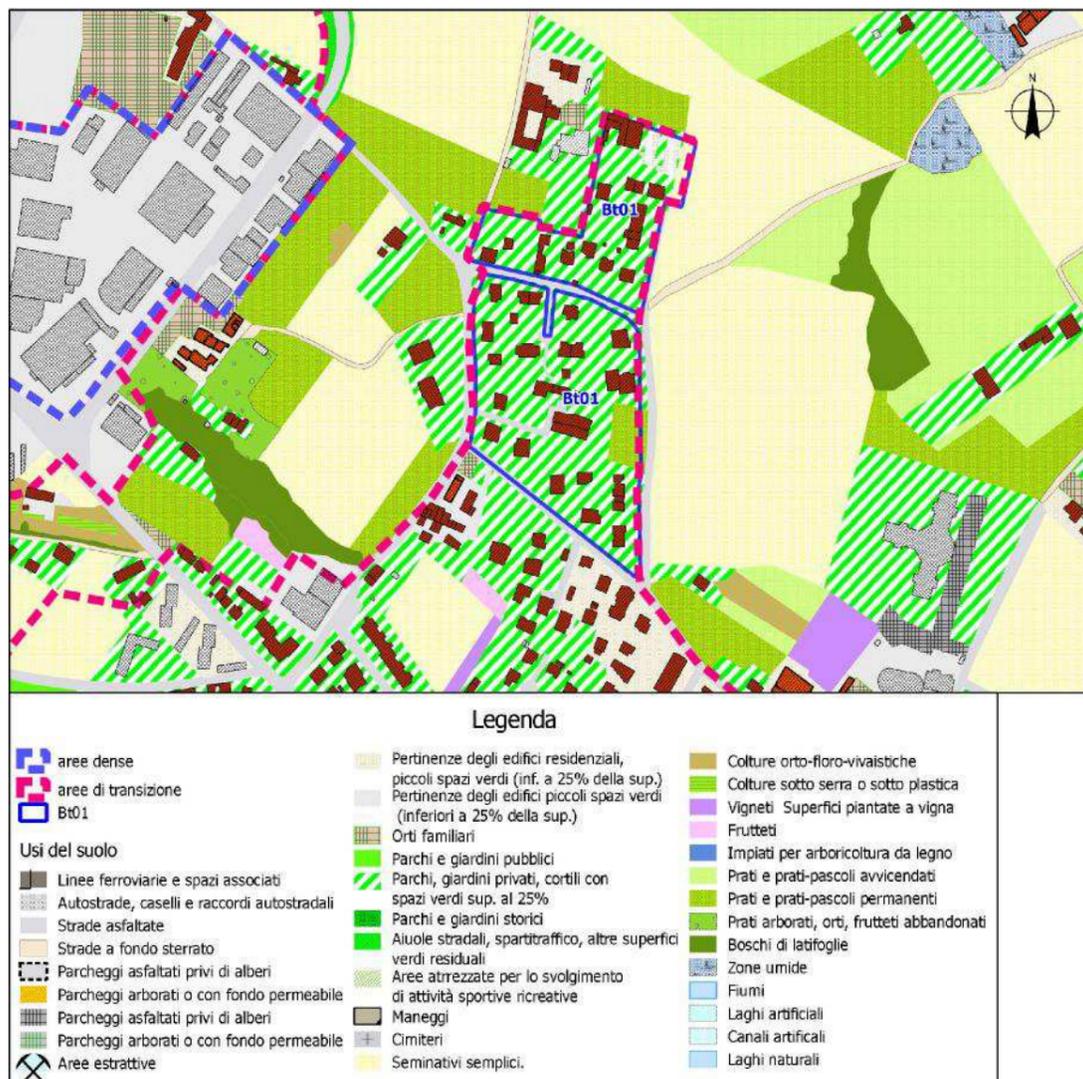
Si tratta di un'area a carattere residenziale costituita da edifici circondati da giardini e spazi verdi di loro pertinenza. Ben il 92% della superficie è infatti costituita da giardini spesso in stretto contatto o addirittura in compenetrazione con piccoli orti e frutteti ad uso familiare. Solamente sul lato est vi è una superficie semi-naturale che si discosta dalla tipologia prevalente, si tratta di un prato – pascolo permanente di circa 1400 mq. I restanti spazi sono occupati dalla viabilità.

Usi del suolo	m ²	%
Strade asfaltate	1537,1	4%
Strade a fondo sterrato	35,6	0%
Parchi, giardini privati, cortili con spazi verdi <u>sup. al 25%</u>	32518,0	92%
Prati e prati-pascoli permanenti	1443,1	4%
Totale complessivo	35.533,8	100%

Superfici dell' sub area Bt1 suddivisa nei diversi usi del suolo in atto

Possibili impatti

L'ampliamento e/o la nuova edificazione potranno andare ad impermeabilizzare ulteriori superfici con conseguenze, non tanto sulle componenti naturali, che qui sono già del tutto alterate e nemmeno sulla produttività agricola, visto il contesto urbano, quanto sul peggioramento del microclima locale e sulla perdita di capacità di assorbimento delle acque meteoriche.



Estratto carta di uso del suolo con evidenziata la sub area Bt01

Sub area Bt02

Previsioni di Piano

Si prevede un incremento di 1191 m³ mantenendo un rapporto di copertura del 25 %.

Usi del suolo in atto

La sub area Bt2 è caratterizzata da un tessuto residenziale costituito da edifici residenziali disposti in modo abbastanza regolare e circondati da spazi pertinenziali che in buona parte risultano occupati da giardini ed in misura minore da cortili, piazzali e spazi verdi di loro pertinenza. Complessivamente queste aree occupano 90% della superficie e si presentano impermeabilizzate per un 30% circa. Vi è poi una zona sempre intorno alle abitazioni ove pre-

valgono gli orti, mentre i restanti spazi sono occupati dalla viabilità e per una piccola porzione da un canale che lambisce il margine sud – est dell'area normativa.

Usi del suolo	(m ²)	%
Strade asfaltate	2926,6	4,0%
Strade a fondo sterrato	665,7	0,9%
Pertinenze degli edifici residenziali, cortili, piccoli spazi verdi (inf. a 25% della sup.)	25654,9	34%
Orti familiari	2126,2	2,9%
Parchi, giardini privati, cortili con spazi verdi sup. al 25%	41050,9	56,5%
Canali artificiali	202,1	0,3%
Totale complessivo	72652,8	100%

Superfici della sub area Bt2 suddivisa nei diversi usi del suolo in atto.

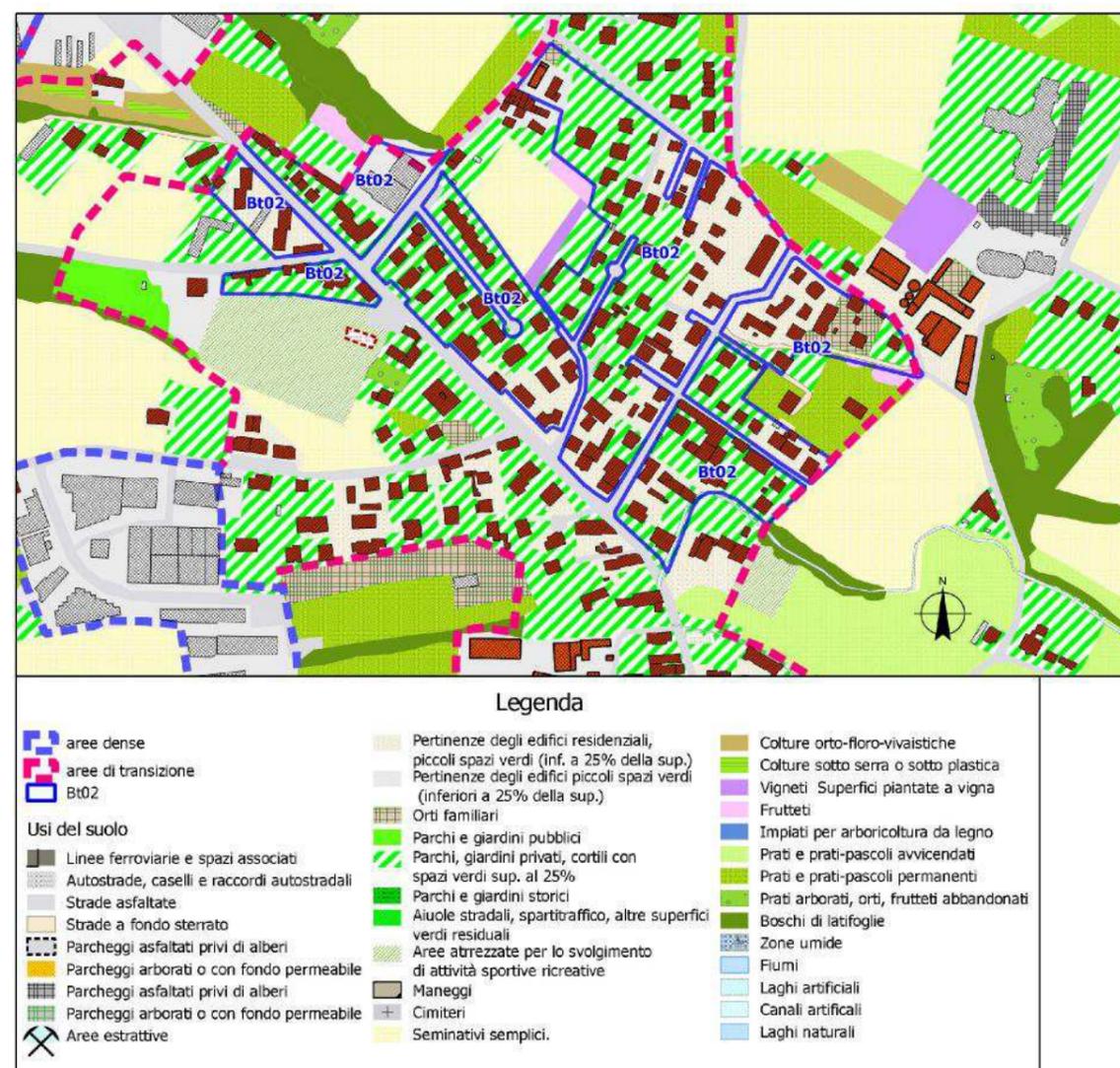


Figura 2 – Estratto carta uso del suolo con evidenziata la sub area Bt02

Possibili impatti

L'ampliamento e/o la nuova edificazione potranno andare ad impermeabilizzare ulteriori superfici. L'impatto più rilevante dovuto ad una ulteriore impermeabilizzazione del suolo, visto il contesto urbano, sarà sul microclima locale e sulla perdita di capacità di assorbimento delle acque meteoriche, mentre risulta ininfluenza sulla biodiversità e sulla produttività agricola.

Sub area Bt03

Previsioni di Piano

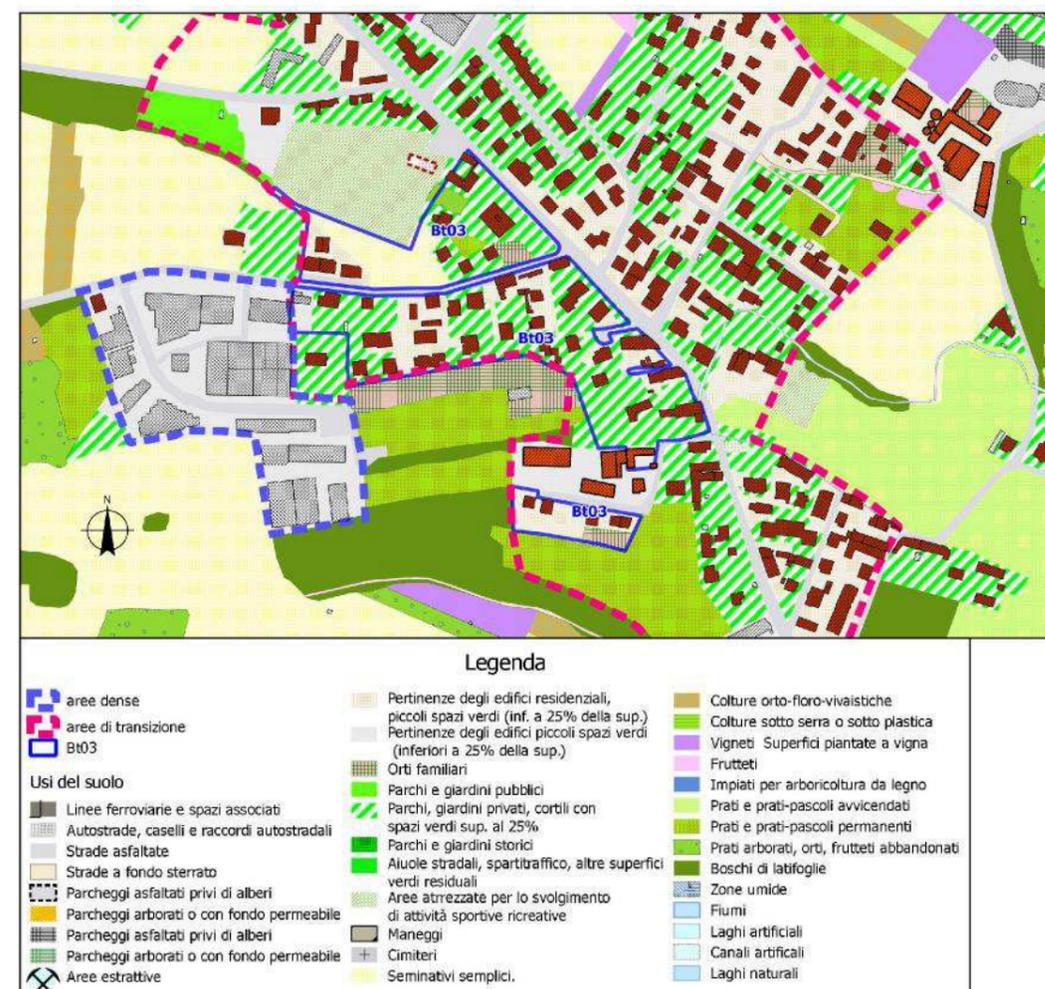
Si prevede un incremento di 2053 m³ mantenendo un rapporto di copertura del 25 %.

Usi del suolo in atto

In quest'area prevale l'uso residenziale costituito da edifici disposti in modo irregolare intervallati da spazi verdi piuttosto ampi e nella parte a nord di via dei Ronchi da un seminativo e tre piccoli appezzamenti a prato permanente, prato arborato e orto. Osservando i dati di superficie si può constatare che circa la metà di essa è costituita da pertinenze ove prevalgono gli spazi verdi con fondo naturale e permeabile, poco meno di un terzo è invece occupato da cortili pavimentati, mentre 5000 m² circa sono occupati da un seminativo che lambisce il campo sportivo presente a nord della sub area Bt3 (attualmente condotto dall'azienda agricola n°8 specializzata nella coltivazione di cereali e con sede aziendale nella vicina via Torel-le). Le altre superfici residuali, sono occupate da strade ed usi accessori alle abitazioni quali orti – frutteti.

Usi del suolo	(m ²)	%
Strade asfaltate	1408,5	3%
Pertinenze degli edifici residenziali, cortili, piccoli spazi verdi (inf. a 25% della sup.)	11621,4	27%
Orti familiari	1594,9	4%
Parchi, giardini privati, cortili con spazi verdi <u>sup. al 25%</u>	22493,8	52%
Seminativi semplici. Terreni soggetti alla coltivazione erbacea intensiva di cereali, leguminose e colture orticole in campo	4821,9	11%
Prati e prati-pascoli permanenti	506,4	1%
Prati arborati, orti, frutteti abbandonati	537,2	1%
Totale complessivo	42984,1	100%

Superfici della sub area Bt3 suddivisa nei diversi usi del suolo in atto



Estratto carta uso del suolo con evidenziata la sub area Bt03

Possibili impatti

L'ampliamento e/o la nuova edificazione previsti, qual'ora realizzati causeranno i seguenti impatti:

- perdita di suolo fertile, la superficie attualmente a seminativo è in seconda classe di capacità d'uso del suolo;
- ulteriore impermeabilizzazione e riduzione della capacità di assorbimento dell'acqua piovana.

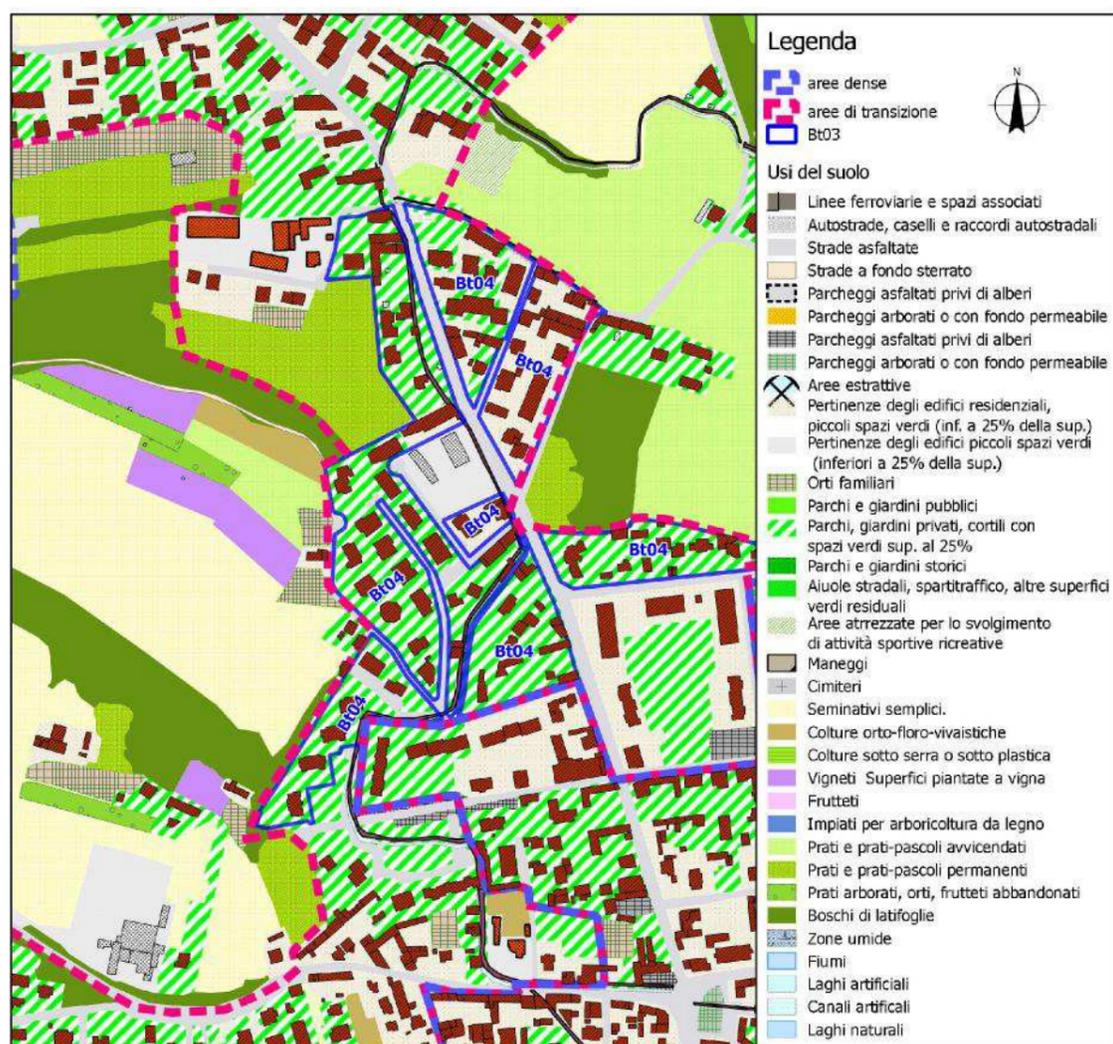
Sub area Bt04

Previsioni di Piano

Si prevede una cubatura aggiuntiva di 2023 m³ con un rapporto di copertura del 30 %.

Usi del suolo in atto

In quest'area prevale l'uso residenziale costituito da edifici disposti in modo non sempre regolare intervallati da spazi verdi a tratti anche abbastanza ampi. Osservando i dati di superficie si può constatare che circa i tre quarti di essa è costituita dalle pertinenze delle abitazioni con spazi verdi a fondo permeabile pari ad almeno il 25%, mentre poco meno del 20% è occupato da cortili pavimentati. Le altre superfici residuali, sono occupate da strade e per una piccola parte dalla Gora consortile di Alpignano che costeggia dapprima via Valdellatore dove scorre intubata e successivamente, al margine sud est de sub ambito dove scorre a cielo aperto.



Estratto carta uso del suolo con evidenziata la sub area Bt04

Usi del suolo	(m ²)	%
Strade asfaltate	2870,3	5%
Pertinenze degli edifici residenziali, cortili, piccoli spazi verdi (inferiori al 25% della superficie)	9941,7	18%
Parchi, giardini privati, cortili con spazi verdi <u>sup. al 25%</u>	41166,6	75%
Canali artificiali	768,1	1%
Totale complessivo	54746,7	100%

Superfici sub area Bt04 suddivisa nei diversi usi del suolo in atto

Possibili impatti

Visto il contesto già urbanizzato, l'ampliamento e/o la nuova edificazione consentiti dal Piano avranno come impatto di maggior rilievo l'aumento della superficie impermeabile con conseguente peggioramento del microclima locale ed una riduzione della capacità di assorbimento delle acque meteoriche. Tali interventi possono invece considerarsi influenti sulla biodiversità e sulla produttività agricola.

Sub area Bt05

Il Piano non prevede la possibilità di realizzare cubatura aggiuntiva.

Sub area Bt06

Previsioni di Piano

Si prevede una cubatura aggiuntiva di 4.451 m³ con un rapporto di copertura del 30 %.

Usi del suolo in atto

In quest'area prevale l'uso residenziale costituito da edifici disposti in modo non sempre regolare intervallati prevalentemente da spazi verdi a tratti anche abbastanza ampi. Sono presenti inoltre due aziende agricole (n° 15 e 22).

Usi del suolo	(m ²)	%
Strade asfaltate	5944,6	6%
Parcheggi asfaltati privi di alberi	731,5	1%
Pertinenze degli edifici residenziali, cortili, piccoli spazi verdi (inf. a 25% della sup.)	9021,6	9%
Pertinenze degli edifici agricoli e industriali, piazzali, zone di deposito, piccoli spazi verdi (inferiori a 25% della sup.)	1476,7	1%
Orti familiari	800,9	1%
Parchi, giardini privati, cortili con spazi verdi <u>sup. al 25%</u>	81391,6	80%
Colture orto-floro-vivaistiche in zone irrigue. Terreni non soggetti a regolare avvicendamento	1812,9	2%
Canali artificiali	402,1	0%
Totale complessivo	101581,9	100%

Superfici della sub area Bt06 suddivisa nei diversi usi del suolo in atto



Legenda

<ul style="list-style-type: none"> aree dense aree di transizione Aree residenziali B Bt06 Usi del suolo Linee ferroviarie e spazi associati Autostrade, caselli e raccordi autostradali Strade asfaltate Strade a fondo sterrato Parcheggi asfaltati privi di alberi Parcheggi arborati o con fondo permeabile Parcheggi asfaltati privi di alberi Parcheggi arborati o con fondo permeabile 	<ul style="list-style-type: none"> Aree estrattive Pertinenze degli edifici residenziali, piccoli spazi verdi (inf. a 25% della sup.) Pertinenze degli edifici piccoli spazi verdi (inferiori a 25% della sup.) Orti familiari Parchi e giardini pubblici Parchi, giardini privati, cortili con spazi verdi sup. al 25% Parchi e giardini storici Aiuole stradali, spartitraffico, altre superfici verdi residuali Aree attrezzate per lo svolgimento di attività sportive ricreative Maneggi Cimiteri Seminativi semplici. 	<ul style="list-style-type: none"> Coltive orto-floro-vivaistiche Coltive sotto serra o sotto plastica Vigneti Superfici piantate a vigna Frutteti Impianti per arboricoltura da legno Prati e prati-pascoli avvicendati Prati e prati-pascoli permanenti Prati arborati, orti, frutteti abbandonati Boschi di latifoglie Zone umide Fiumi Laghi artificiali Canali artificiali Laghi naturali
---	---	--

Estratto dalla carta di uso del suolo con evidenziata la sub area residenziale Bt06

Osservando i dati di superficie si può constatare che l'uso del suolo che prevale nettamente all'interno di questa subarea (80%) è costituito dalle pertinenze delle abitazioni con spazi verdi a fondo permeabile pari ad almeno il 25%, mentre poco meno del 10% è occupato da cortili pavimentati. Le altre superfici residuali, sono occupate da strade, orti ad uso famiglia-re, Colture orto – florovivaistiche in capo alle due aziende agricole presenti e dalla Gora consortile di Alpignano che attraversa una parte della sub area da nord a sud.

Possibili impatti

Visto il contesto già urbanizzato, l'ampliamento e/o la nuova edificazione consentiti dal Piano avranno come impatto di maggior rilievo l'aumento della superficie impermeabile con conseguente peggioramento del microclima locale ed una riduzione della capacità di assorbimento delle acque meteoriche. A questo proposito vista la posizione della sub area, che nel tratto sud costeggia il limite del terrazzo ove è presente una ripida scarpata con segni di erosione superficiale, sarà particolarmente importante la gestione delle acque superficiali raccolte dagli edifici, prevedendone la raccolta in serbatoi al fine di riutilizzarla poi per scopi irrigui. Vista l'esigua superficie coltivata presente, gli impatti sulla produttività agricola possono considerarsi ininfluenti.

Sub area Bt07

Previsioni di Piano

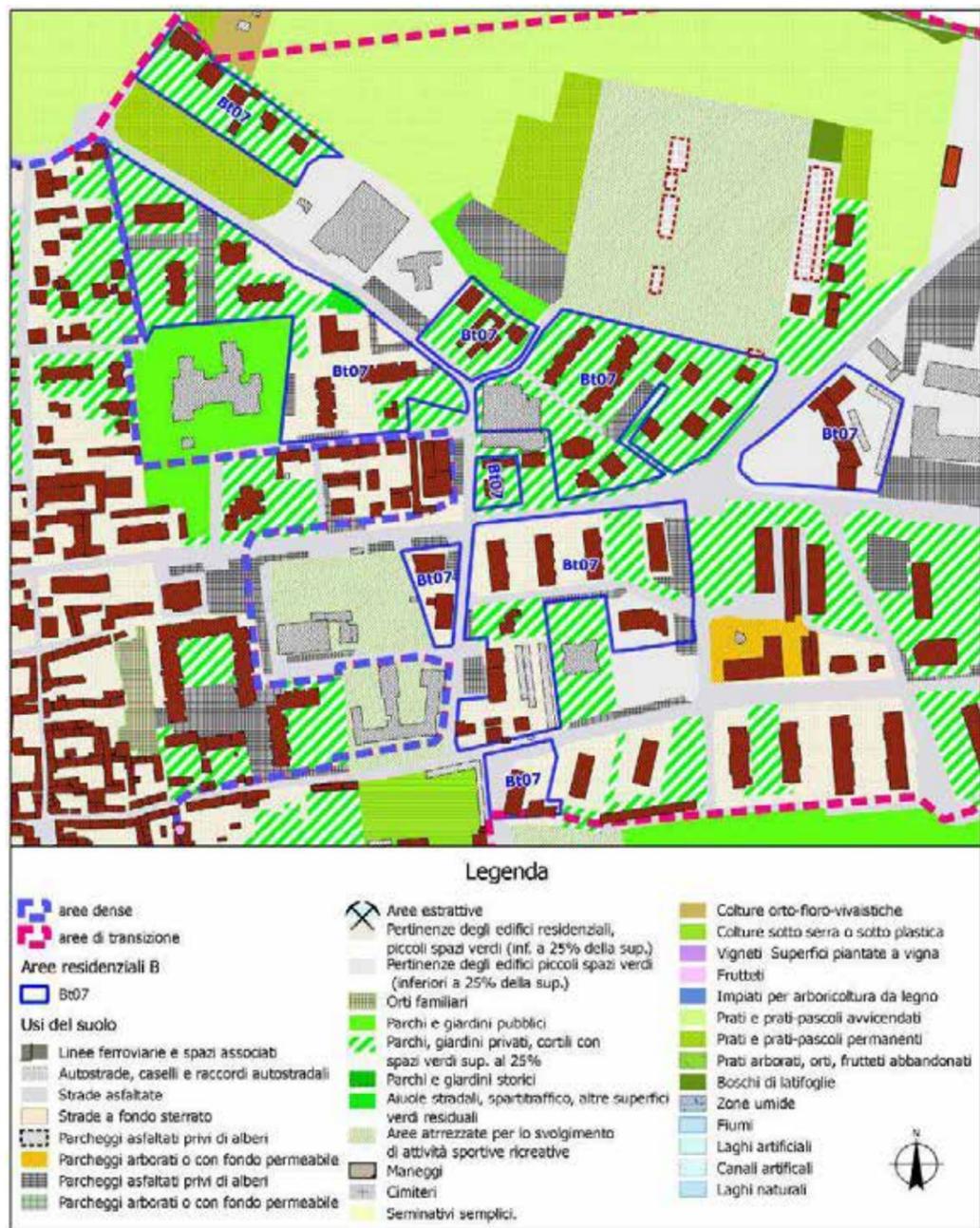
Si prevede una cubatura aggiuntiva di 933 m³ con un rapporto di copertura del 35 %.

Usi del suolo in atto

In quest'area prevale l'uso residenziale, gli edifici sono per lo più disposti in modo irregolare, nelle pertinenze talvolta prevalgono gli spazi verdi, talvolta i cortili pavimentati per lo più in asfalto.

Usi del suolo	(m ²)	%
Strade asfaltate	4335,5	7%
Parcheggi asfaltati privi di alberi	5049,8	8%
Pertinenze degli edifici residenziali, cortili, piccoli spazi verdi (inf. a 25% della sup.)	14579,6	23%
Pertinenze degli edifici agricoli e industriali, piazzali, zone di deposito, piccoli spazi verdi (inferiori a 25% della sup.)	6540,6	10%
Parchi, giardini privati, cortili con spazi verdi <u>sup. al 25%</u>	32670,7	51%
Aiuole stradali, spartitraffico, altre superfici verdi residuali	321,1	1%
Totale complessivo	63497,3	100%

Superfici della sub area Bt07 suddivisa nei diversi usi del suolo in atto



Estratto dalla carta di uso del suolo con evidenziata la sub area residenziale Bt07

Osservando i dati di superficie si può constatare la metà di essa è occupata da spazi verdi a fondo permeabile pari ad almeno il 25%, mentre per oltre un terzo si tratta di piazzali/cortili pavimentati. Un importante superficie è poi rappresentata da strade e parcheggi privi di alberi che complessivamente raggiungono ben il 15% della superficie totale. Una superficie minima è poi destinata ad aiuole stradali

Possibili impatti

Ove gli ampliamenti interessino superfici attualmente occupate da spazi verdi-giardini, l'impatto, seppure modesto visto il contesto, sarà dovuto ad un ulteriore aumento della superficie impermeabile con conseguente peggioramento del microclima locale ed una riduzione della capacità di assorbimento delle acque meteoriche.

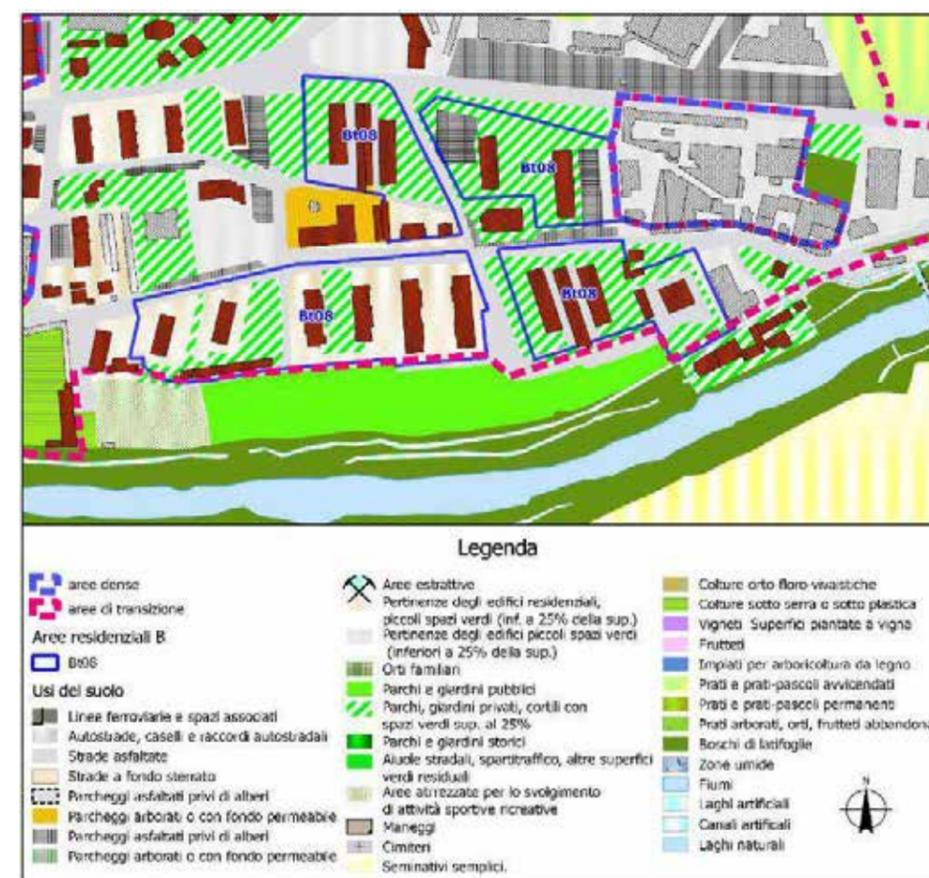
Sub area Bt08

Previsioni di Piano

Si prevede una cubatura aggiuntiva di 1823 m³ con un rapporto di copertura del 30 %.

Usi del suolo in atto

In quest'area a prevalente uso residenziale, gli edifici sono disposti per lo più in modo regolare, con andamento prevalente nord- sud. Nel complesso meno della metà della superficie è occupata da spazi ove prevale il verde, mentre le restanti superfici sono costituite cortili pavimentati, parcheggi a fondo impermeabile e privi di alberi, strade.



Estratto carta di uso del suolo con evidenziata la sub area residenziale Bt08

Superfici della sub area Bt08 suddivisa nei diversi usi del suolo in atto

Usi del suolo	(m ²)	%
Strade asfaltate	8104,5	19%
Parcheggi asfaltati privi di alberi	2173,5	5%
Pertinenze degli edifici residenziali, cortili, piccoli spazi verdi (inf. a 25% della sup.)	12123,5	29%
Parchi, giardini privati, cortili con spazi verdi <u>sup. al 25%</u>	19357,3	46%
Totale complessivo	41758,8	100%

Possibili impatti

Ove gli ampliamenti interessino superfici attualmente occupate da spazi verdi-giardini, l'impatto, seppure modesto visto il contesto, sarà dovuto ad un ulteriore aumento della superficie impermeabile con conseguente peggioramento del microclima locale ed una riduzione della capacità di assorbimento delle acque meteoriche.

Sub area Bt09

Il Piano non prevede la possibilità di realizzare cubatura aggiuntiva.

Sub area Bt10

Previsioni di Piano

Si prevede una cubatura aggiuntiva di 3.846 m³ con un rapporto di copertura del 30 %.

Usi del suolo in atto

Questa sub area è caratterizzata da abitazione disposte modo irregolare, ognuna circondata dal proprio giardino. I dati di superficie descrivono molto bene questo contesto, infatti quasi i due terzi è occupato da spazi verdi a fondo permeabile pari ad almeno il 25% e da orti familiari. Le restanti superfici sono cortili pavimentati, e strade.

Usi del suolo	(m ²)	%
Strade asfaltate	13475,5	10%
Pertinenze degli edifici residenziali, cortili, piccoli spazi verdi (inf. a 25% della sup.)	25801,9	18%
Orti familiari	4336,2	3%
Parchi, giardini privati, cortili con spazi verdi <u>sup. al 25%</u>	96916,4	69%
Totale complessivo	140530,0	100%

Superfici della sub area Bt 10 suddivisa nei diversi usi del suolo in atto

Possibili impatti

L'ampliamento e/o la nuova edificazione qual'ora causino l'impermeabilizzazione di nuove superfici avranno conseguenze, non tanto sulle componenti naturali, che qui sono già del tutto alterate e nemmeno sulla produttività agricola, visto il contesto urbano, quanto sul peggior-

ramento del microclima locale e sulla perdita di capacità di assorbimento delle acque meteoriche.



Estratto carta di uso del suolo con evidenziata la sub area residenziale Bt 10

Sub area Bt11

Previsioni di Piano

Si prevede una cubatura aggiuntiva di 7.681 m³ con un rapporto di copertura del 30 %.

Usi del suolo in atto

Questa sub area è caratterizzata da abitazioni disposte modo abbastanza irregolare, ognuna circondata dal proprio giardino. I dati di superficie descrivono molto bene questo contesto, infatti oltre l'80% della superficie considerata è occupata da spazi verdi a fondo permeabile pari ad almeno il 25% ed un altro 4% da orti familiari. Le strade si estendono poi sull'11%, mentre i cortili prevalentemente pavimentati sono solamente il 2%. Interessante la presenza di un vigneto sul versante sud della collina, testimonianza dell'utilizzo, precedente all'edificazione di questa zona, sicuramente vocata a questo tipo di coltura. restanti superfici sono cortili pavimentati, e strade. Infine una piccola superficie è occupata dalla Gora consortile di Rivoli che interseca la sub area sul lato est. Occorre inoltre evidenziare la presenza di un'azienda agricola situata immediatamente a sud della ferrovia in via Chiri (n°14) che produce ortaggi negli appezzamenti localizzati a sud della sede aziendali (esterni alla sub area).

Usi del suolo	(m ²)	%
Strade asfaltate	17764,2	11%
Pertinenze degli edifici residenziali, cortili, piccoli spazi verdi (inf. a 25% della sup.)	2812,2	2%
Orti familiari	6290,3	4%
Parchi, giardini privati, cortili con spazi verdi sup. al 25%	134159,6	82%
Vigneti Superfici piantate a vigna	1174,5	1%
Canali artificiali	453,0	0%
Totale complessivo	162653,8	100%

Superfici della sub area Bt 11 suddivisa nei diversi usi del suolo in atto

Possibili impatti

L'ampliamento e/o la nuova edificazione aumenteranno la superficie impermeabile con conseguenze sul microclima locale e sulla perdita di capacità di assorbimento delle acque meteoriche. Vista la morfologia collinare della sub area, occorrerà prestare molta attenzione allo smaltimento di queste ultime, prevedendo possibilmente serbatoi per la loro raccolta. L'acqua accumulata potrà essere utilizzata per scopi irrigui. L'eventuale trasformazione della superficie ad orto porterebbe alla perdita di un ambiente semi-naturale e soprattutto di un processo di autoproduzione alimentare che andrebbe invece incentivato. Infine la superficie a vigneto ormai relitta in mezzo alle case, non riveste, vista l'esigua superficie un'importanza produttiva ma piuttosto paesaggistica e di testimonianza dell'uso avvenuto in passato.



Estratto carta di uso del suolo con evidenziata la sub area residenziale Bt 11

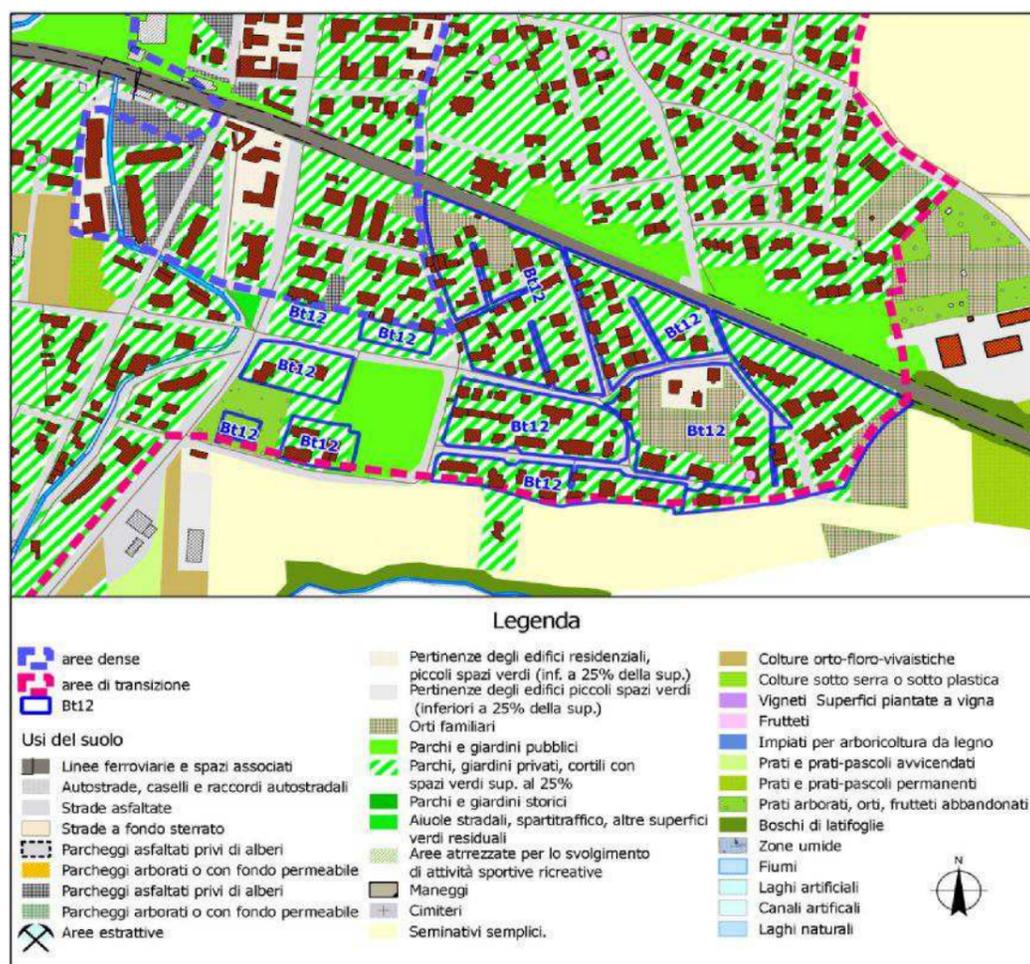
Sub area Bt12

Previsioni di Piano

Si prevede una cubatura aggiuntiva di 1.089 m³ con un rapporto di copertura del 30 %.

Usi del suolo in atto

Questa sub area è caratterizzata da abitazioni disposte modo abbastanza irregolare, quasi tutte circondate dal proprio giardino. Alcune parti della sub area si presentano ancora inedificate ed una di queste è attualmente occupata da un prato arborato parzialmente adibito a depo



Estratto carta di uso del suolo con evidenziata la sub area residenziale Bt 12

sito temporaneo di materiali edili. In via 25 aprile è presente un'azienda agricola (n°13) che si occupa principalmente di coltivazioni cerealicole. Ampi spazi, sono dedicati alle colture orticole. I dati di superficie del sub ambito evidenziano che quasi l'80% della superficie è occupata da spazi verdi a fondo permeabile pari ad almeno il 25% ed un altro 13% da orti familiari. Le strade asfaltate sono il 6%, mentre i cortili prevalentemente pavimentati sono solamente il 3%.

Usi del suolo	(m ²)	%
Strade asfaltate	3745,6	6%
Pertinenze edifici residenziali, cortili, piccoli spazi verdi (inf. a 25% della sup.)	1604,7	3%
Orti familiari	8288,4	13%
Parchi, giardini privati, cortili con spazi verdi <u>sup. al</u> 25%	48592,9	77%
Prati arborati, orti, frutteti abbandonati	780,7	1%
Totale complessivo	63012,3	100%

Superfici della sub area Bt 12 suddivisa nei diversi usi del suolo in atto

Possibili impatti

L'ampliamento e/o la nuova edificazione aumenteranno la superficie impermeabile con conseguenze sul microclima locale e sulla perdita di capacità di assorbimento delle acque meteoriche. L'eventuale trasformazione della superficie ad orto e a prato arborato porterebbe alla perdita di un ambiente semi-naturale e soprattutto di un processo di autoproduzione alimentare che andrebbe invece incentivato, trattandosi inoltre di suoli in 2° classe di capacità d'uso si avrà anche una sensibile perdita di suolo produttivo.

Sub area Bt13

Il Piano non prevede la possibilità di realizzare cubatura aggiuntiva.

10.3 -Aree di completamento Ct

Definizione

Ambiti inedificati ricadenti all'interno della zone edificate di transizione Bt. Classificabile come zona di tipo C (art.2 D.M. 144/68).

Sub area Ct01

Previsioni di Piano

Il Piano consente la realizzazione di nuovi volumi a destinazione residenziale per una cubatura pari a 28.000 m³ con un rapporto di copertura del 30 %.

Usi del suolo in atto

Questa sub area inserita in un contesto residenziale è occupata da superfici ad uso prevalentemente agricolo. Ai confini della sub area, verso via Monte Grappa, vi sono due aziende agricole (n°33 e n°6) che si occupano rispettivamente della coltura di cereali e del commercio di animali vivi. Al centro della sub area è presente un'ampia superficie a seminativo semplice condotta da un'altra azienda agricola di Alpignano situata in via Grange Palmero (n° 20). All'estremità sud est sono poi presenti due strisce a vigneto ed a frutteto. La restante superficie è occupata dalle pertinenze e dai giardini delle abitazioni circostanti.

A seguito di controdeduzioni alle osservazioni di Regione Piemonte, sono state evidenziate le aree di completamento precedentemente inglobate all'interno delle Bt. Esse sono quindi in numero maggiore di 2. Si rimanda alle specifiche Schede d'ambito Ct.

Ambito il cui perimetro è stato rivisto poichè contenente edifici consolidati. Conseguentemente cambiano i valori urbanistici ed edilizi. Si rimanda alla specifica scheda d'ambito CT1

Usi del suolo	(m ²)	%
Pertinenze degli edifici residenziali, cortili, piccoli spazi verdi (inf. a 25% della sup.)	713,70	5%
Parchi, giardini privati, cortili con spazi verdi <u>sup. al</u> 25%	3966,06	30%
Seminativi semplici. Terreni soggetti alla coltivazione erbacea intensiva di cereali, leguminose e colture orticole in campo	6498,52	50%
Vigneti Superfici piantate a vigna	1075,42	8%
Frutteti	813,91	7%
Totale complessivo	13067,61	100%

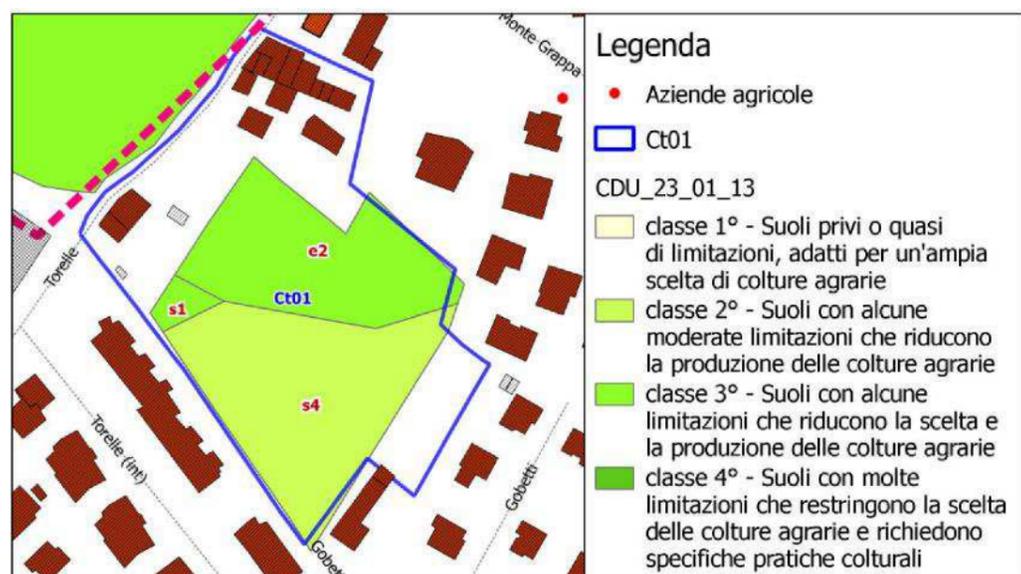
Superfici della sub area Ct01 suddivisa nei diversi usi del suolo in atto

Possibili impatti

Le conseguenze della nuova edificazione di questa sub area saranno:

- perdita di suolo fertile, l'area è in parte in seconda ed in parte in terza classe di capacità d'uso;
- perdita di colture specializzate (vigneto e frutteto);
- aumento della superficie impermeabile con conseguenze sul microclima locale, sulla perdita di capacità di assorbimento delle acque meteoriche e della CO₂.

Non si evidenziano conseguenze sul livello di biodiversità e sull'ambiente naturale vista la natura del contesto e l'attuale utilizzo di queste superfici.

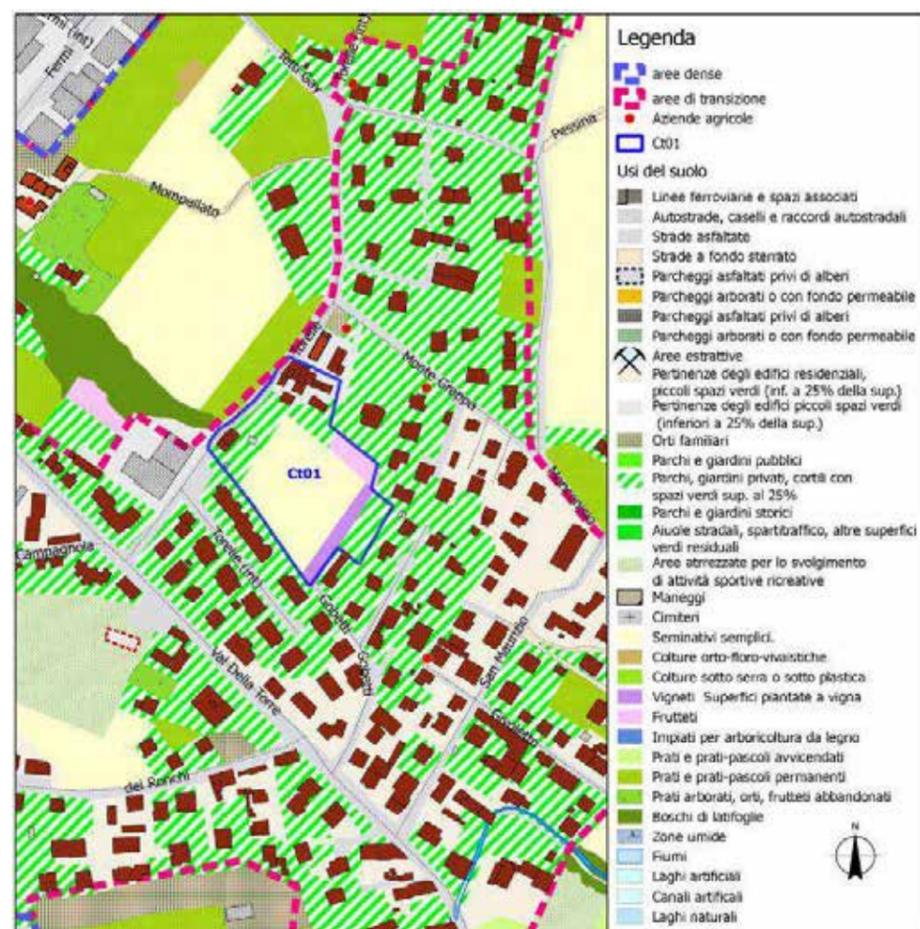


Estratto carta di capacità d'uso del suolo con evidenziata la sub area Ct01

Ambito il cui perimetro è stato rivisto poiché contenente edifici consolidati. Si rimanda alla specifica scheda d'ambito CT1



Panoramica sulla sub area Ct01: nella foto in centro si intravede sullo sfondo il frutteto, mentre in quella a sinistra è ripreso il vigneto.



Estratto carta di uso del suolo con evidenziata la sub area di completamento Ct01

Ambito il cui perimetro è stato rivisto poichè contenente edifici consolidati. Si rimanda alla specifica scheda d'ambito CT1 alleagata alle NdiA

Sub area Ct02

Previsioni di Piano

Il Piano consente la realizzazione di nuovi volumi a destinazione residenziale per una cubatura pari a 30.240 m³ con un rapporto di copertura del 30 %.

Usi del suolo in atto

Questa sub area è situata ad est di via Val Della Torre ai piedi della collina, in un ambito prevalentemente residenziale, tuttavia a nord di essa vi è un'azienda agricola (n°55) con allevamento di bovini per la produzione di latte crudo. L'area attualmente è interamente occupata da un prato permanente utilizzato da un'azienda agricola (n°55) ad attività mista, colture agricole associate ad allevamento di animali, con sede aziendale nel Comune di Pianezza. La superficie boscata, che risulta dalla sottostante tabella, occupa la striscia ai piedi della collina e di fatto non viene interessata dalla trasformazione d'uso.

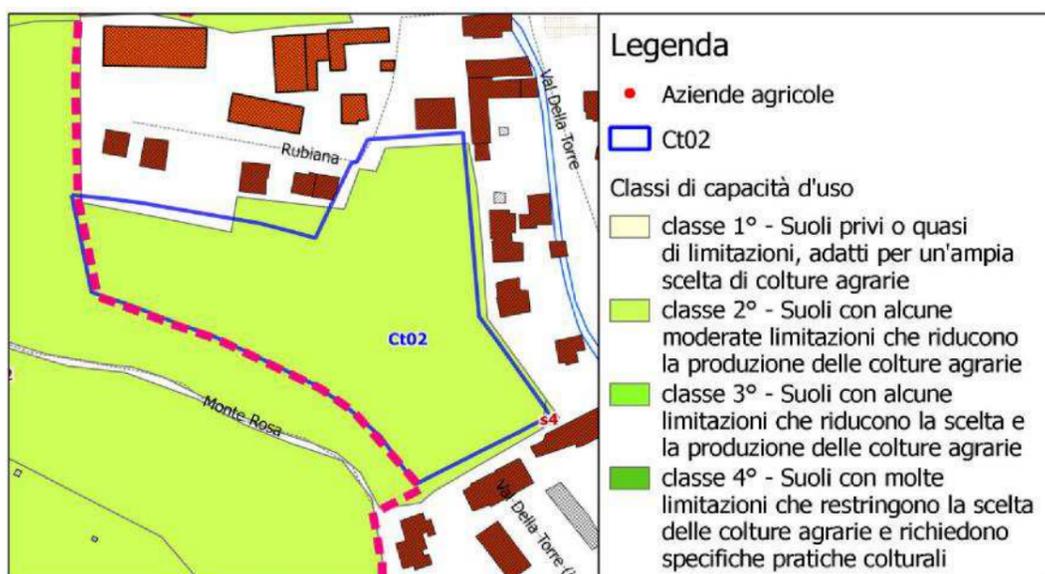
Usi del suolo	(m ²)	%
Prati e prati-pascoli permanenti	14351,18	94%
Boschi di latifoglie	979,80	6%
Totale complessivo	15330,98	100%

Superfici della sub area Ct02 suddivisa nei diversi usi del suolo in atto.

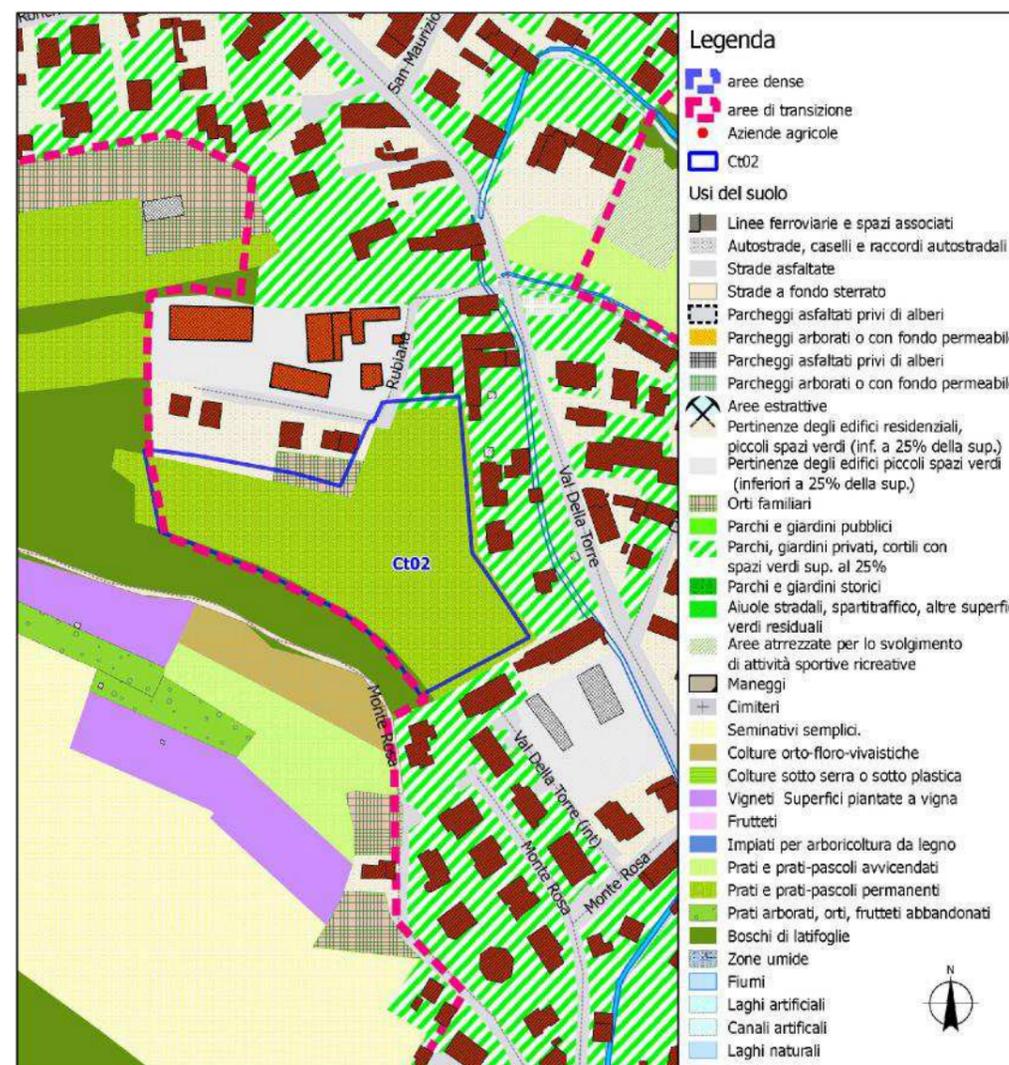
Possibili impatti

Le conseguenze della nuova edificazione di questa sub area saranno:

- perdita di suolo fertile, l'area è in seconda classe di capacità d'uso;
- aumento della superficie impermeabile con conseguenze sul microclima locale, sulla perdita di capacità di assorbimento delle acque meteoriche e della CO₂;
- perdita di biodiversità in quanto, i prati permanenti sono ambienti di qualità ricchi di specie, presenti anche nella direttiva habitat (cod. 6510).



Estratto dalla carta di capacità d'uso del suolo con evidenziata la sub area Ct02



Estratto carta di uso del suolo con evidenziata la sub area di completamento Ct01



Panoramica sulla sub area Ct02

10.4 - Aree residenziali Crst

Definizione

Aree a servizi pubblici in parte destinate alla residenza (già presenti nel PRGC approvato nel 1997).

Sub area Crst01

Previsioni di Piano

Il Piano consente la realizzazione di nuovi volumi a destinazione residenziale per una cubatura massima pari a 12.149 m³ con un rapporto di copertura del 35 %.

Usi del suolo in atto

Questa sub area è situata al margine nord ovest dell'ampia area a servizi Srp71, essa è pressoché interamente occupata prati da sfalcio regolarmente avvicendati, soltanto un piccolo triangolo è interessato da orti a conduzione familiare. Attualmente queste superfici sono gestite dall'azienda agricola n°37.

Usi del suolo	(m ²)	%
Prati e prati-pascoli avvicendati	6521,5198	95%
Orti familiari	340,4971	5%
Totale complessivo	6862,0169	100%

Superfici sub area Crst01 nei diversi usi del suolo in atto

Possibili impatti

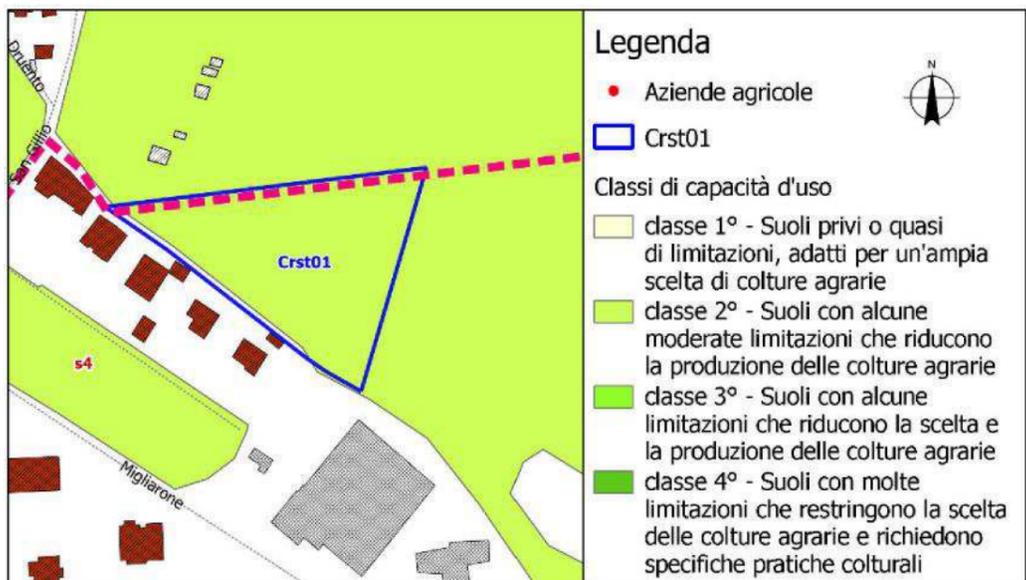
Le conseguenze della nuova edificazione di questa sub area saranno:

- perdita di suolo fertile, l'area è interamente in seconda classe di capacità d'uso;
- aumento della superficie impermeabile con conseguenze sul microclima locale, sulla perdita di capacità di assorbimento delle acque meteoriche e della CO₂.

Non si evidenziano conseguenze sul livello di biodiversità e sull'ambiente naturale visto il contesto e l'attuale utilizzo ad agricoltura intensiva di queste superfici.

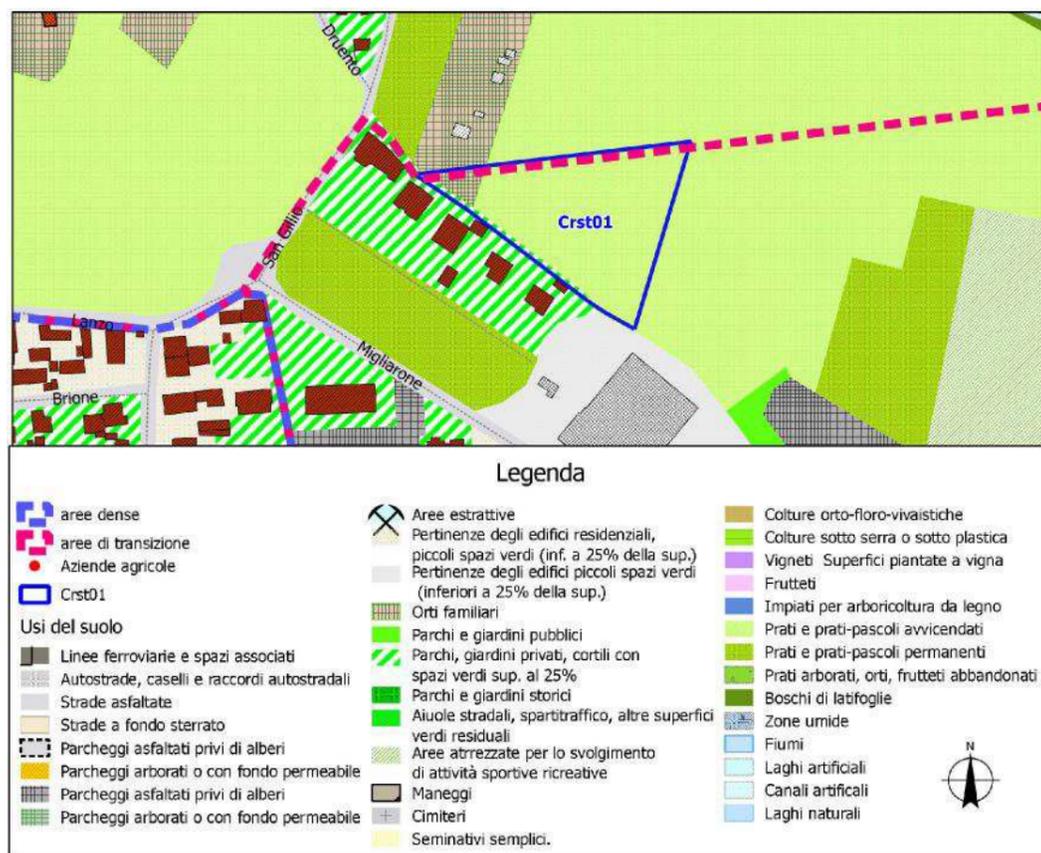
A seguito di controdeduzioni alle osservazioni di Regione Piemonte le aree Crst hanno cambiato sigla, come illustrato nelle pagine seguenti

Area diventata Ct3. Il perimetro è stato rivisto, di conseguenza vengono modificate anche le quantità urbanistiche ed edilizie. Si rimanda alla specifica Scheda d'ambito Ct3 allegata alle NdiA



Estratto dalla carta di capacità d'uso del suolo con evidenziata la sub area Crst01

Il perimetro è stato rivisto, si rimanda alla specifica Scheda d'ambito Ct3 allegata alle NdiA



Estratto dalla carta di uso del suolo con evidenziata la sub area Crst01

Il perimetro è stato rivisto, si rimanda alla specifica Scheda d'ambito Ct3 allegata alle NdiA

Sub area Crst02

Previsioni di Piano

Il Piano consente la realizzazione di nuovi volumi a destinazione residenziale per una cubatura massima pari a 2.221 m³ con un rapporto di copertura del 35 %.

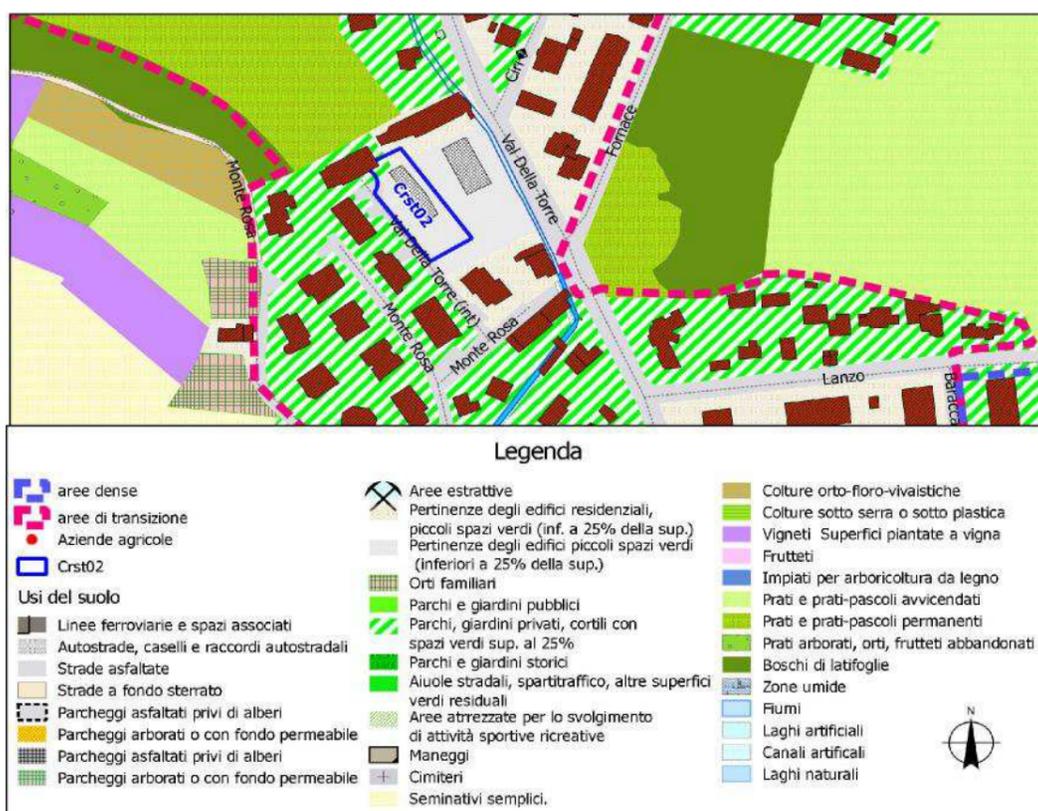
Usi del suolo in atto

Questa sub area è situata al margine sud ovest dell'ampia area a servizi Srp73, ricade in un'area già completamente urbanizzata e con pavimentazione impermeabile. La sua superficie è pari a 1250 mq escluso l'edificio già presente.

Possibili impatti

La sub area è già attualmente completamente artificializzata, pertanto la trasformazione d'uso prevista dal Piano non comporta alcun tipo di impatto ambientale.

Area diventata Bt04. Si rimanda alla specifica Scheda d'ambito Bt04 allegata alle NdiA



Estratto dalla carta di uso del suolo con evidenziata la sub area Crst02

Sub area Crst03

Previsioni di Piano

Il Piano consente la realizzazione di nuovi volumi a destinazione residenziale per una cubatura massima pari a 3.014 m³ con un rapporto di copertura del 35 %.

Usi del suolo in atto

Questa sub area è situata al margine nord dell'area a servizi Srp06, essa è occupata per oltre il 70% da colture orticole in parte sotto serra della vicina azienda agricola (n°14), per la restante parte da giardini e strade.

Usi del suolo	(m ²)	%
Strade asfaltate	378,80	12%
Colture orto - floro - vivaistiche	2233,88	71%
Parchi, giardini privati, cortili con spazi verdi sup. al 25%	527,00	17%
Totale complessivo	3139,68	100%

Superfici della sub area Crst03 suddivisa nei diversi usi del suolo in atto

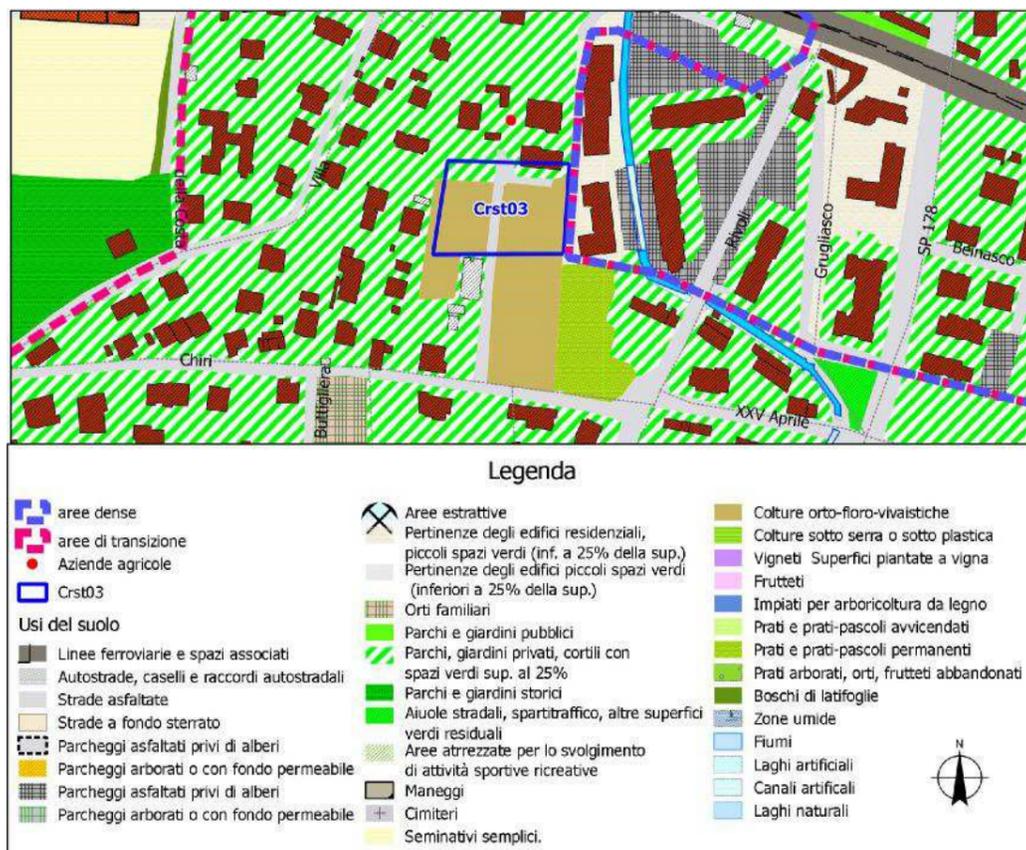
Possibili impatti

Le conseguenze della nuova edificazione di questa sub area saranno:

- perdita di suolo fertile, l'area è interamente in seconda classe di capacità d'uso;
- perdita di un'area di agricoltura periurbana;
- aumento della superficie impermeabile con conseguenze sul microclima locale, sulla perdita di capacità di assorbimento delle acque meteoriche e della CO₂;

Visto il contesto e l'esiguità della superficie, non si evidenziano conseguenze sul livello di biodiversità e sull'ambiente naturale.

Area diventata Ct4. Si rimanda alla specifica Scheda d'ambito Bt04 allegata alle NdiA per confrontare i nuovi parametri edilizi ed urbanistici



Estratto carta di uso del suolo con evidenziata la sub area Crst03

Il perimetro è stato rivisto, si rimanda alla specifica Scheda d'ambito C+4 allegata alle NdiA

10.5 - Aree produttive Pt e Pd

Sub area Pt01

Previsioni di Piano

Il Piano consente la realizzazione di nuovi volumi, con un incremento di superficie coperta rispetto all'esistente di 18.234 mq ed altezza massima degli edifici pari a 12 m, raggiungendo così rapporto fra superficie coperta e superficie fondiaria pari al 45%.

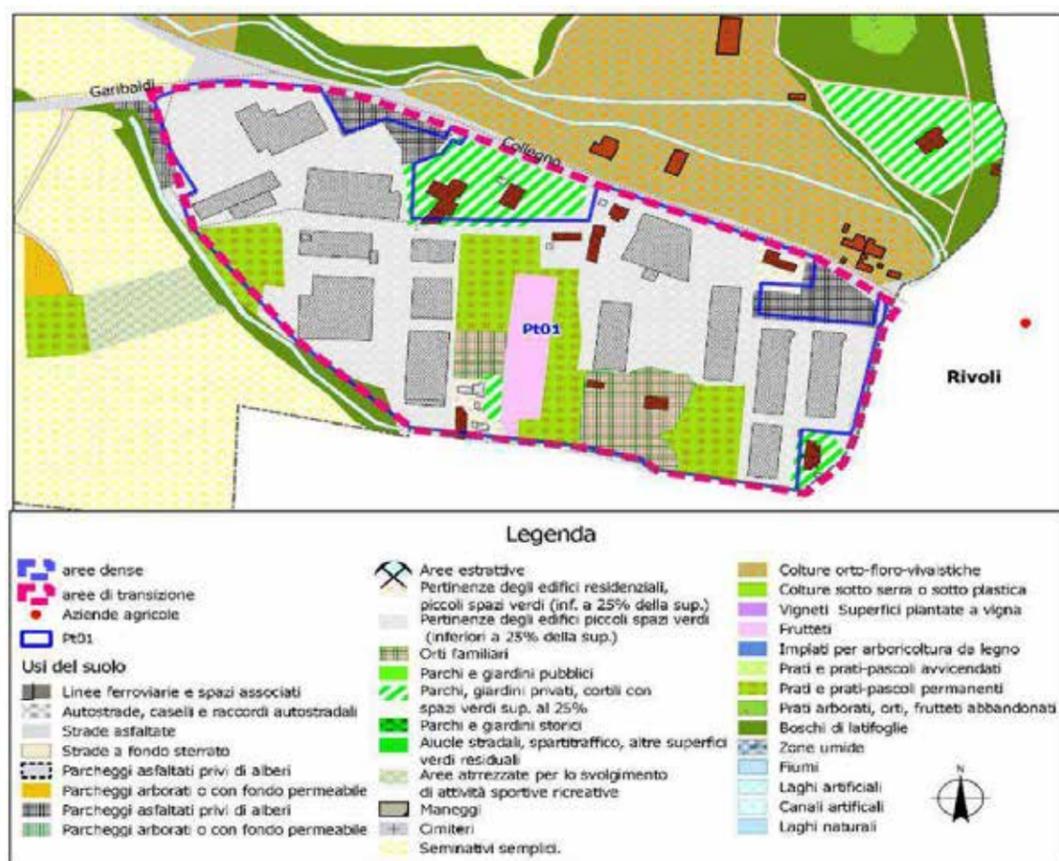
Usi del suolo in atto

Questa sub area situata in un contesto prettamente agricolo, comprende spazi seminaturali adibiti a prati permanenti (19%), frutteti (5%) e orti a conduzione familiare (9%). Parte di queste superfici risultano essere gestite da una azienda agricola con sede nel vicino comune di Rivoli, la n°58. Le restanti superfici già artificializzate sono occupate per oltre la metà da piazzali, zone di deposito a servizio dei capannoni presenti. La sub area è delimitata lungo tutto il confine sud dalla Gora Consortile di Grugliasco.

Parametri urbanistici ed edilizi rivisti. Vedasi specifica Scheda d'ambito area Pt1 allegata alle NdiA

Usi del suolo	(m ²)	%
Strade asfaltate	1370,99	2%
Parcheggi asfaltati privi di alberi	1485,53	2%
Pertinenze degli edifici agricoli e industriali, piazzali, zone di deposito, piccoli spazi verdi (inferiori a 25% della sup.)	40002,69	62%
Orti familiari	5851,68	9%
Frutteti	3518,09	5%
Prati e prati-pascoli permanenti	12332,76	19%
Canali artificiali	170,00	0%
Totale complessivo	64731,74	100%

Superfici della sub area Pt01 suddivisa nei diversi usi del suolo in atto



Estratto dalla carta di uso del suolo con evidenziata la sub area Pt1

Il perimetro è stato rivisto, vedasi specifica Scheda d'ambito area Pt1 allegata alle NdiA

Possibili impatti

Le conseguenze della nuova edificazione di questa sub area saranno:

- perdita di suolo fertile, tutte le aree in cui il suolo risulta ancora libero ricadono in seconda classe di capacità d'uso;
- perdita di un'area di agricoltura periurbana;
- aumento della superficie impermeabile con conseguenze sul microclima locale, sulla perdita di capacità di assorbimento delle acque meteoriche e della CO₂;
- perdita di biodiversità, seppure, visto il contesto fortemente antropizzato, in misura contenuta, da attribuirsi alla trasformazione di questi ambienti a mosaico ricchi di variabilità in spazi molto ristretti, che alternano superfici a prato a colture orto – frutticole.

Sub area Pd02

Previsioni di Piano

Il Piano consente la realizzazione di nuovi volumi, con un incremento di superficie coperta rispetto all'esistente di 2.925 mq ed altezza massima degli edifici pari a 12 m, raggiungendo così rapporto fra superficie coperta e superficie fondiaria pari al 45%.

Usi del suolo in atto

Il suolo di questa sub area è pressochè interamente artificializzato, l'unica superficie ancora permeabile coincide con il giardino dell'edificio posto al margine nord-est della subarea.

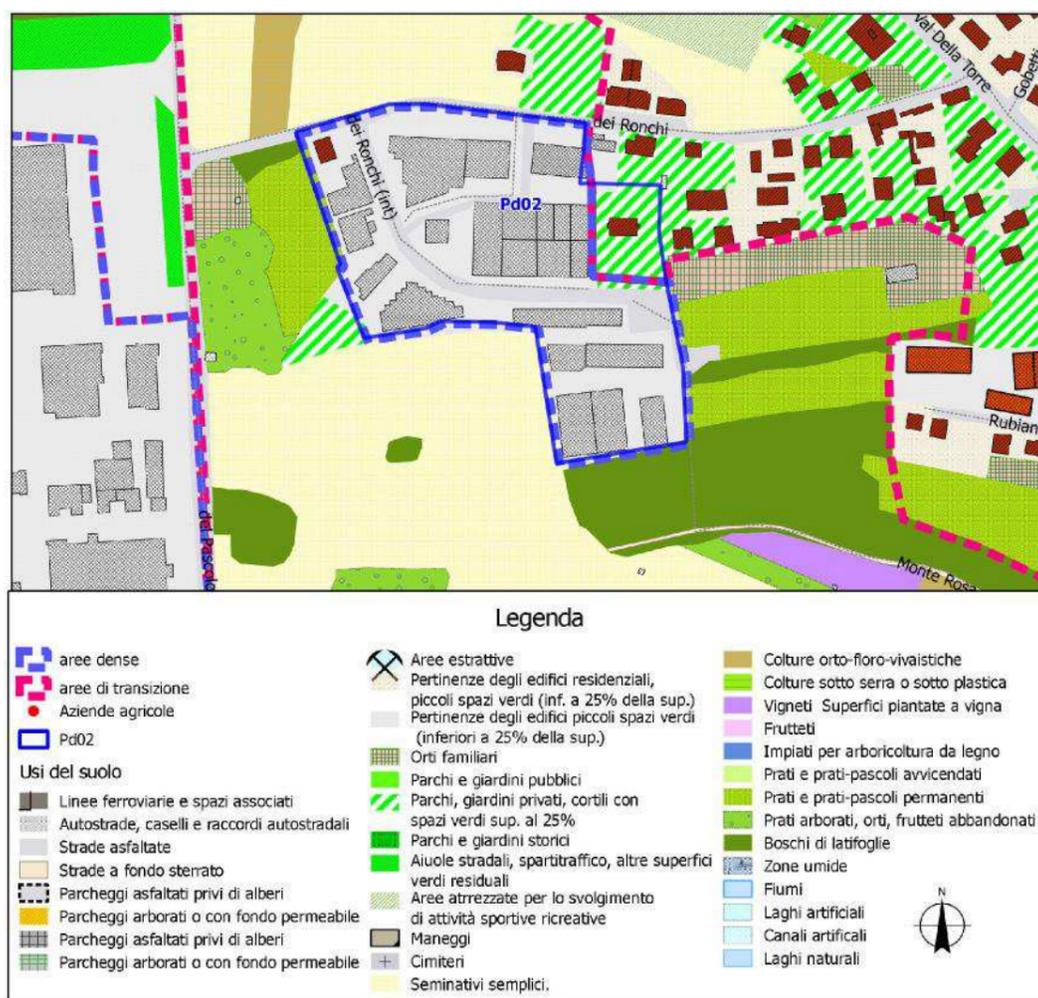
Usi del suolo	(m ²)	%
Strade asfaltate	5418,94	21%
Pertinenze degli edifici agricoli e industriali, piazzali, zone di deposito, piccoli spazi verdi (inferiori a 25% della sup.)	17870,39	68%
Parchi, giardini privati, cortili con spazi verdi sup. al 25%	3039,17	12%
Totale complessivo	26328,5	100%

Superfici della sub area Pd02 suddivisa nei diversi usi del suolo in atto

Possibili impatti

Non vi sono impatti causati dalle trasformazioni in progetto.

Parametri urbanistici ed edilizi rivisti. Vedasi specifica Scheda d'ambito area Pd2 allegata alle NdiA



Estratto dalla carta di uso del suolo con evidenziata la sub area Pd02

Sub area Pd/t 03

Previsioni di Piano

Il Piano consente la realizzazione di nuovi volumi, con un incremento di superficie coperta rispetto all'esistente di 21.775 mq ed altezza massima degli edifici pari a 12 m, raggiungendo così rapporto fra superficie coperta e superficie fondiaria pari al 45%.

Usi del suolo in atto

Queste sub aree sono già in gran parte superfici impermeabili costituite da piazzali, strade, zone di deposito a servizio degli edifici presenti. Solamente la parte della sub area Pt03 situata fra le due sub aree Pd03 presenta superfici ancora naturali, in particolare un'area boscata di circa 1,2 ha costituita da un pioppeto d'invasione a pioppo tremulo e pioppo bianco (tipo forestale BS50X) che qui trova un ambiente idoneo al suo sviluppo grazie alla presenza di una depressione nella quale tende ad accumularsi l'acqua piovana.

Parametri urbanistici ed edilizi rivisti. Vedasi specifica Scheda d'ambito area Pd/t3 e Tc4 allegata alle NdiA

Usi del suolo	Pd03 (m ²)	Pt 03 (m ²)	%
Strade asfaltate	591,66	199,95	1%
Pertinenze degli edifici agricoli e industriali, piazzali, zone di deposito, piccoli spazi verdi (inferiori a 25% della sup.)	69081,99	21986,17	75%
Parchi, giardini privati, cortili con spazi verdi sup. al 25%	152,88	2504,79	2%
Aiuole stradali, spartitraffico, altre superfici verdi residuali	535,50	8332,78	7%
Prati e prati-pascoli permanenti	85,07	2533,92	2%
Prati arborati, orti, frutteti abbandonati	0	2216,86	2%
Boschi di latifoglie	1079,89	12420,52	11%
Totale complessivo	71526,99	50194,99	100%

Superfici della sub area Pd/t 03 suddivisa nei diversi usi del suolo in atto

Possibili impatti

Le conseguenze della nuova edificazione di questa sub area saranno:

- perdita di suolo fertile, le aree in cui il suolo risulta ancora libero ricadono in seconda e terza classe di capacità d'uso;
- perdita di superficie forestale. A tale proposito si ricorda l'obbligo della compensazione, in caso di trasformazione del bosco, ai sensi dell'art.19 della L.R. 4/2009;
- aumento della superficie impermeabile con conseguenze sul microclima locale, sulla perdita di capacità di assorbimento delle acque meteoriche e della CO₂;
- perdita di biodiversità a seguito della possibile interruzione della fascia boscata che costituisce un corridoio naturale fra le due aree produttive.



Estratto carta di capacità d'uso del suolo con evidenziata la sub area Pd/t 03

Il perimetro è stato rivisto, parte dell'area viene ora ricompresa in zona Tc. Vedasi specifica Scheda d'ambito area Pd/t 03 e Tc04 allegata alle NdiA



Il perimetro è stato rivisto, parte dell'area viene ora ricompresa in zona Tc. Vedasi specifica Scheda d'ambito area Pd/t 03 e Tc04 allegata alle NdiA

Estratto dalla carta di uso del suolo con evidenziata la sub area Pd/t 03

Sub area Pd/t 04

Previsioni di Piano

Il Piano consente la realizzazione di nuovi volumi, con un incremento di superficie coperta rispetto all'esistente di 3.362 mq ed altezza massima degli edifici pari a 12 m, raggiungendo così rapporto fra superficie coperta e superficie fondiaria pari al 45%.

Usi del suolo in atto

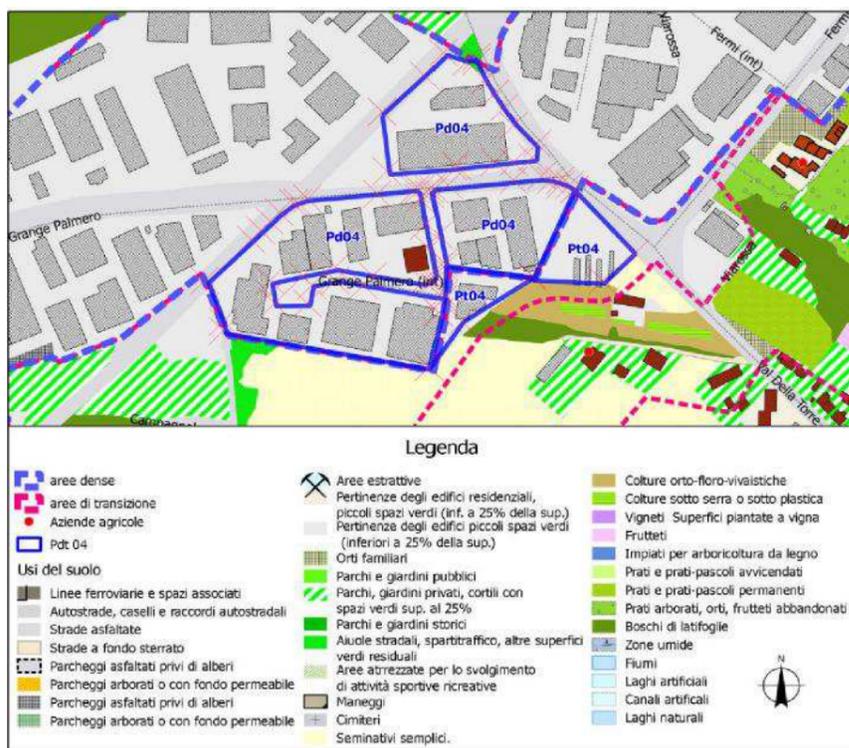
Queste sub aree sono interamente occupate da superfici impermeabili costituite da piazzali, strade, zone di deposito a servizio degli edifici presenti.

Usi del suolo	Pd04 (m ²)	Pt 04 (m ²)	%
Strade asfaltate	1777,27	10,84	7%
Pertinenze degli edifici agricoli e industriali, piazzali, zone di deposito, piccoli spazi verdi (inferiori a 25% della sup.)	19189,12	5290,68	93%
Totale complessivo	20966,39	5301,52	100%

Superfici della sub area Pd/t 04 suddivisa nei diversi usi del suolo in atto

Possibili impatti

Non vi sono impatti causati dalle trasformazioni in progetto.



Estratto carta di uso del suolo con evidenziata la sub area Pd/t 04

Sub area Pd/t05

Previsioni di Piano

Il Piano consente la realizzazione di nuovi volumi, con un incremento di superficie coperta rispetto all'esistente di 22.420 mq ed altezza massima degli edifici pari a 12 m, raggiungendo così rapporto fra superficie coperta e superficie fondiaria pari al 45%.

Usi del suolo in atto

Queste sub aree sono già in gran parte superfici impermeabili costituite da piazzali, strade, zone di deposito a servizio degli edifici presenti. Solamente la parte al margine nord est della sub area Pt05, presenta superfici utilizzate a scopi agricoli, in particolare troviamo un'ampia superficie occupata da coltivazioni orticole frammiste ad alberi da frutto (9%), un seminativo (attualmente condotto dall'azienda n°30 che si occupa di allevamento di bovini per la produzione di latte crudo con sede in via Fornace), un prato avvicendato (nell'area Pt05) ed una striscia boscata di robinieto governato a ceduo. Anche l'azienda agricola n°56 che si occupa di coltivazioni associate all'allevamento di animali ed ha sede in Comune di Val Della Torre, gestisce due appezzamenti presenti nella sub area Pt05.

Usi del suolo	Pd05 (m ²)	Pt 05 (m ²)	%
Strade asfaltate	3309,87	3565,61	9%
Pertinenze degli edifici residenziali, cortili, piccoli spazi verdi (inf. a 25% della sup.), ecc.	0,00	1251,22	2%
Pertinenze degli edifici agricoli e industriali, piazzali, zone di deposito, piccoli spazi verdi (inferiori a 25% della sup.)	30691,45	12672,71	54%
Orti familiari	476,02	11264,70	15%
Parchi, giardini privati, cortili con spazi verdi sup. al 25%	38,30	2462,05	3%
Aiuole stradali, spartitraffico, altre superfici verdi residuali		2785,52	3%
Seminativi semplici. Terreni soggetti alla coltivazione erbacea intensiva di cereali, leguminose e colture orticole in campo	0,00	7396,40	9%
Prati e prati-pascoli avvicendati	0,00	2444,50	3%
Boschi di latifoglie	0,56	1542,80	2%
Totale complessivo	34516,77	91667,39	100%

Superfici della sub area Pd/t 05 suddivisa nei diversi usi del suolo in atto

Possibili impatti

Le conseguenze della nuova edificazione di questa sub area saranno:

- perdita di un'area attualmente dedicata all'agricoltura periurbana;
- perdita di superficie forestale. A tale proposito si ricorda l'obbligo della compensazione, in caso di trasformazione del bosco, ai sensi dell'art.19 della L.R. 4/2009;

- aumento della superficie impermeabile con conseguenze sul microclima locale, sulla perdita di capacità di assorbimento delle acque meteoriche e della CO₂;
- perdita di biodiversità, seppure, visto il contesto fortemente antropizzato e la posizione interna alla curva formata dalla via E. Fermi, in misura molto contenuta, da attribuirsi alla trasformazione di questi ambienti a mosaico ricchi di variabilità in spazi molto ristretti, che alternano superfici coltivate a colture orto – frutticole.



Estratto dalla carta di uso del suolo con evidenziata la sub area Pd/t 05

Sub area Pd/t06

Previsioni di Piano

Il Piano consente la realizzazione di nuovi volumi, con un incremento di superficie coperta rispetto all'esistente di 24.777 mq ed altezza massima degli edifici pari a 12 m, raggiungendo così rapporto fra superficie coperta e superficie fondiaria pari al 45%.

Usi del suolo in atto

Queste sub aree, complessivamente sono per il 60% circa occupate da piazzali, strade, zone di deposito a servizio degli edifici presenti. Solamente nella parte al margine nord della sub area Pt06, troviamo superfici non cementificate, attualmente utilizzate a scopi agricoli, in particolare troviamo un'ampia zona a seminativo (attualmente condotto dall'azienda n°30 che si occupa di allevamento di bovini per la produzione di latte crudo con sede in via Fornace), e altre due piccole aree interessate da orti. I restanti spazi hanno per la loro esigua dimensione, importanza marginale, uno di questi è il robinieto che occupa la fascia lungo la strada.

Usi del suolo	Pd06 (m ²)	Pt 06 (m ²)	%
Strade asfaltate	1184,73	4479,76	7%
Strade a fondo sterrato	456,90	0,00	1%
Pertinenze degli edifici agricoli e industriali, piazzali, zone di deposito, piccoli spazi verdi (inferiori a 25% della sup.)	26728,71	14376,38	52%
Orti familiari	47,79	2891,75	4%
Parchi, giardini privati, cortili con spazi verdi sup. al 25%	4157,77	0,00	5%
Aiuole stradali, spartitraffico, altre superfici verdi residuali	0,00	3340,57	4%
Seminativi semplici. Terreni soggetti alla coltivazione erbacea intensiva di cereali, leguminose e colture orticole in campo	309,60	18961,36	24%
Prati e prati-pascoli permanenti	0,00	827,70	1%
Boschi di latifoglie	0,00	1735,80	2%
Totale complessivo	32885,5	46613,32	100%

Superfici della sub area Pd/t 06 suddivisa nei diversi usi del suolo in atto

Possibili impatti

Le conseguenze della nuova edificazione di questa sub area saranno:

- perdita di suolo fertile, le aree in cui il suolo risulta ancora libero ricadono in seconda classe di capacità d'uso;

- aumento della superficie impermeabile con conseguenze sul microclima locale, sulla perdita di capacità di assorbimento delle acque meteoriche e della CO₂;

Visto il contesto e la posizione fra la via E. Fermi e via Val Della Torre, non si evidenziano conseguenze sul livello di biodiversità e sull'ambiente naturale.



Estratto dalla carta di capacità d'uso del suolo con evidenziata la sub area Pd/t 06

Sub area Pd/t 07

Previsioni di Piano

Il Piano consente la realizzazione di nuovi volumi, con un incremento di superficie coperta rispetto all'esistente di 8.745 mq ed altezza massima degli edifici pari a 12 m, raggiungendo così rapporto fra superficie coperta e superficie fondiaria pari al 45%.

Usi del suolo in atto

Usi del suolo	Pd07 (m ²)	Pt 07 (m ²)	%
Strade asfaltate	2407,80	0,00	4%
Parcheggi asfaltati privi di alberi	1031,54	0,00	2%
Pertinenze degli edifici agricoli e industriali, piazzali, zone di deposito, piccoli spazi verdi (inferiori a 25% della sup.)	58860,90	682,99	87%
Parchi, giardini privati, cortili con spazi verdi sup. al 25%	917,74	2370,19	5%
Seminativi semplici. Terreni soggetti alla coltivazione erbacea intensiva di cereali, leguminose e colture orticole in campo	0,00	1854,90	3%
Totale complessivo	32885,5	46613,32	100%

Superfici della sub area Pd/t 07 suddivisa nei diversi usi del suolo in atto

Queste sub aree, complessivamente sono per oltre il 90% occupate da piazzali, parcheggi asfaltati, strade, zone di deposito a servizio degli edifici presenti. Solamente la sub area Pt07,

possiede superfici non cementificate, in parte utilizzate a scopi agricoli (seminativo), ed in parte a giardino/cortile.

Possibili impatti

Le conseguenze della nuova edificazione di questa sub area saranno:

- aumento della superficie impermeabile con conseguenze sul microclima locale, sulla perdita di capacità di assorbimento delle acque meteoriche e della CO₂;

Visto il contesto e la limitata entità delle superfici inedificate interessate dall'intervento, non si evidenziano conseguenze sul livello di biodiversità e sull'ambiente naturale.

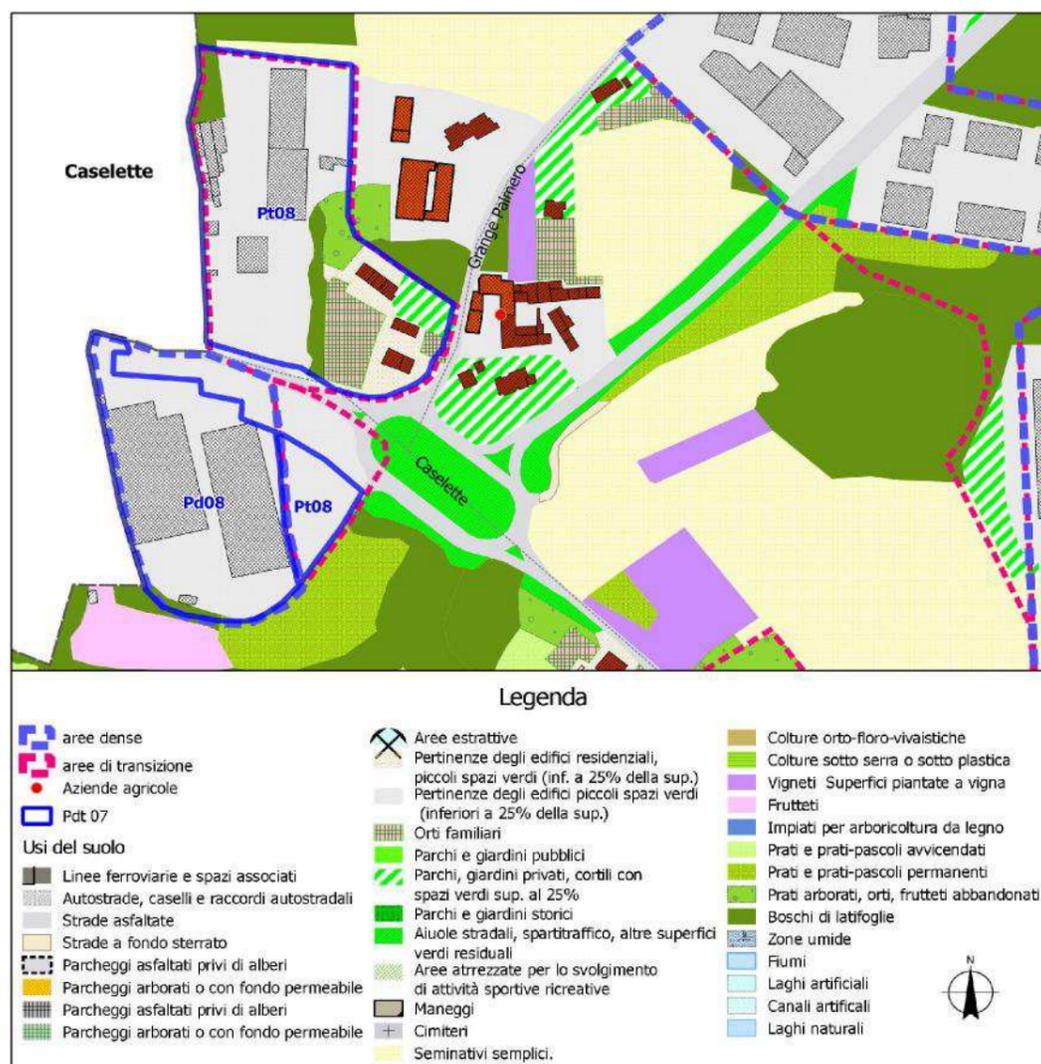


Estratto dalla carta di uso del suolo con evidenziata la sub area Pd/t 07

Sub area Pd/t08

Previsioni di Piano

Il Piano consente la realizzazione di nuovi volumi, con un incremento di superficie coperta rispetto all'esistente di 2.847 mq ed altezza massima degli edifici pari a 12 m, raggiungendo così rapporto fra superficie coperta e superficie fondiaria pari al 45%.



Estratto dalla carta di uso del suolo con evidenziata la sub area Pd/t 08

Usi del suolo in atto

Queste sub aree, complessivamente sono per quasi l'80% occupate da piazzali, parcheggi asfaltati, strade, zone di deposito a servizio degli edifici presenti. Solamente nella sub area Pt08, troviamo superfici non cementificate, si tratta di piccole zone interstiziali senza un preciso destino, in parte utilizzate ad orto.

Possibili impatti

Le conseguenze della nuova edificazione possono considerarsi prive di impatto, tranne che per un minimo incremento della superficie impermeabile.

Sub area Pd/t 09

Previsioni di Piano

Il Piano consente la realizzazione di nuovi volumi, con un incremento di superficie coperta rispetto all'esistente di 13.568 mq ed altezza massima degli edifici pari a 12 m, raggiungendo così rapporto fra superficie coperta e superficie fondiaria pari al 45%.

Usi del suolo in atto

Queste sub aree, complessivamente sono per l'85% occupate da piazzali, parcheggi asfaltati, strade, zone di deposito a servizio degli edifici presenti. Gli spazi ancora non costruiti sono tutti disposti ai margini ed occupano spazi residuali.

Usi del suolo	Pd09 (m ²)	Pt 09 (m ²)	%
Strade asfaltate	358,64	765,45	1%
Parcheggi asfaltati privi di alberi	0,00	20650,56	27%
Pertinenze degli edifici agricoli e industriali, piazzali, zone di deposito, spazi verdi (inferiori a 25% della sup.)	10547,75	32657,05	57%
Parchi, giardini privati, cortili con spazi verdi <u>sup. al 25%</u>	329,82	2917,72	4%
Aiuole stradali, spartitraffico, altre superfici verdi residuali	0,00	3036,73	4%
Prati e prati-pascoli permanenti	0,00	539,79	1%
Boschi di latifoglie	0,00	4057,98	5%
Totale complessivo	11236,21	64625,28	100%

Superfici della sub area Pd/t 09 suddivisa nei diversi usi del suolo in atto

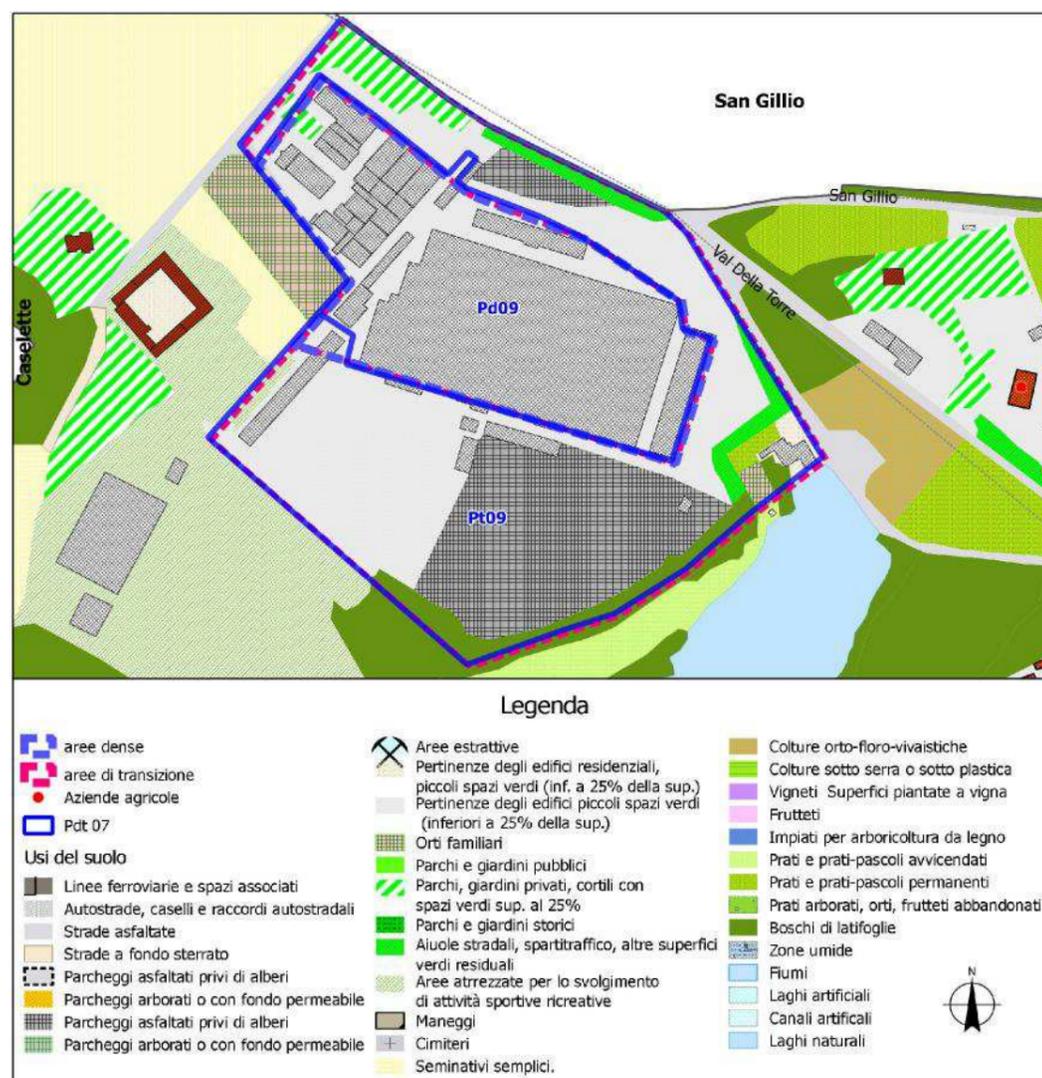


Fig. 3 – Estratto dalla carta di uso del suolo con evidenziata la sub area Pd/t 09

Possibili impatti

Le conseguenze della nuova edificazione possono considerarsi prive di impatto, tranne che per un minimo incremento della superficie impermeabile.

Sub area Pt10

Previsioni di Piano

Il Piano consente la realizzazione di nuovi volumi, con un incremento di superficie coperta rispetto all'esistente di 3.550 mq ed altezza massima degli edifici pari a 12 m, raggiungendo così rapporto fra superficie coperta e superficie fondiaria pari al 45%.

Usi del suolo in atto

Questa sub area situata in un contesto ancora prevalentemente agricolo, comprende spazi seminaturali quali orti a conduzione familiare (26%), zone verdi di pertinenza delle abitazioni ed una piccola fascia di robinieto. Le restanti superfici già artificializzate sono occupate per oltre la metà da pertinenze degli edifici costituite da superfici già impermeabilizzate, strade asfaltate.

Usi del suolo	(m ²)	%
Strade asfaltate	497,25	5%
Pertinenze degli edifici residenziali, cortili, spazi verdi (inf. a 25% della sup.), ecc.	4571,74	44%
Pertinenze degli edifici agricoli e industriali, piazzali, zone di deposito, piccoli spazi verdi (inferiori a 25% della sup.)	1073,23	10%
Orti familiari	2756,64	26%
Parchi, giardini privati, cortili con spazi verdi sup. al 25%	688,67	7%
Boschi di latifoglie	857,35	8%
Totale complessivo	10444,88	100%

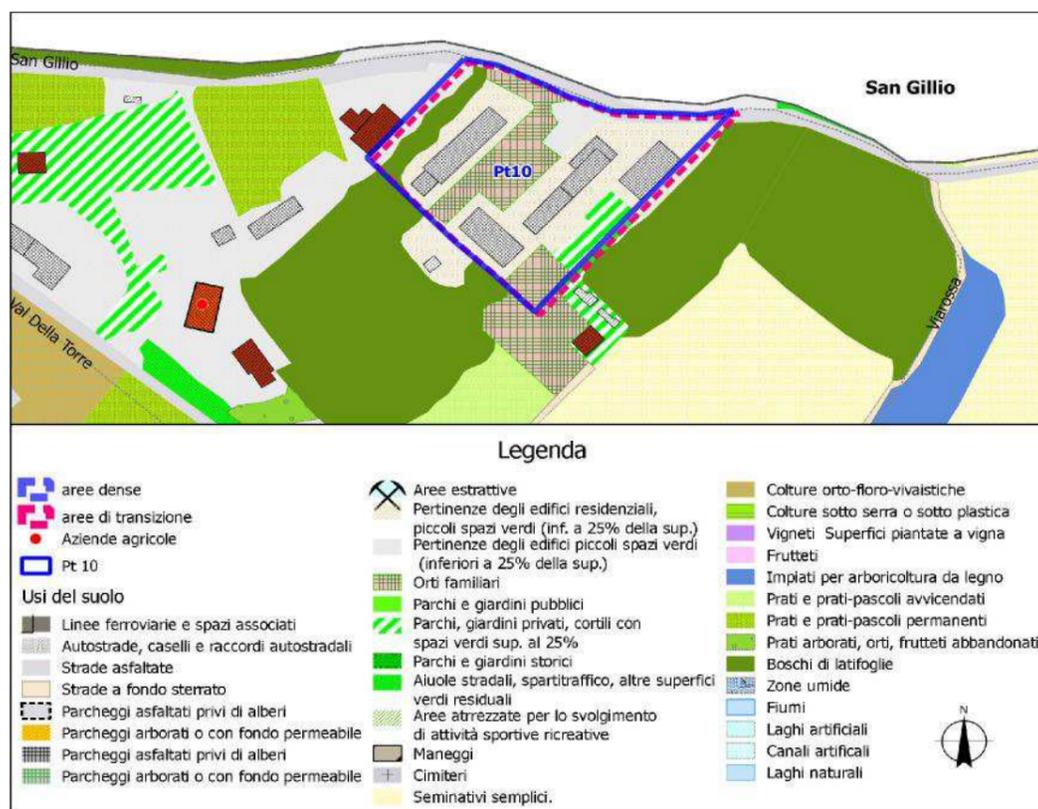
Superfici della sub area Pt10 suddivisa nei diversi usi del suolo in atto

Possibili impatti

Le conseguenze della nuova edificazione di questa sub area saranno:

- perdita di suolo fertile, buona parte delle superfici con il suolo ancora libero ricadono in seconda classe di capacità d'uso;
- perdita di un'area di agricoltura periurbana;
- aumento della superficie impermeabile con conseguenze sul microclima locale, sulla perdita di capacità di assorbimento delle acque meteoriche e della CO₂;

Visto il contesto, la limitata entità delle superfici inedificate e la posizione interna rispetto all'edificato esistente, non si evidenziano conseguenze sul livello di biodiversità e sull'ambiente naturale.



Estratto dalla carta di uso del suolo con evidenziata la sub area Pt10

Sub area Pct 11

Previsioni di Piano

Il Piano prevede solamente una riorganizzazione dell'area senza aumenti della volumetria ma con un incremento della superficie coperta che passa da 3.032 a 12.309 giungendo così ad un rapporto di copertura del 30 %.

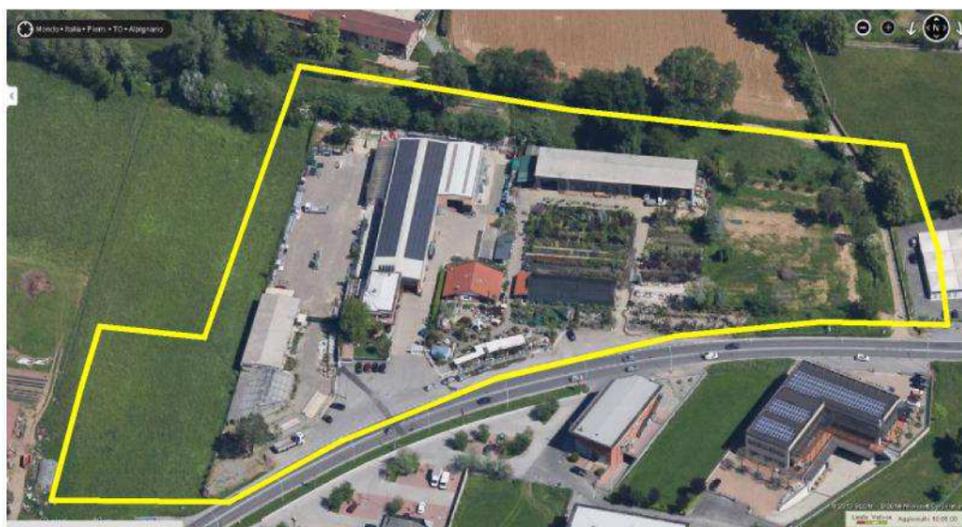
Usi del suolo in atto

Questa sub area situata in confine con Pianezza, è già attualmente occupata nella parte centrale, da alcuni edifici e dagli spazi di loro pertinenza. Buona parte di essi sono utilizzati dell'azienda agricola n° 32, che si occupa di colture permanenti (vivaistica) e che conduce anche le adiacenti colture orto-floro-vivaistiche, mentre sul lato ovest, vi è un ampio prato avvicendato gestito dall'azienda n° 19 con sede in via Venaria ad Alpignano, che si occupa di allevamento misto di erbivori non destinati alla produzione di latte. Il confine nord della sub area è delimitato dalla Gora consortile di Alpignano.

Area ricompresa nelle zone territoriali Tc con modifica del perimetro e dei parametri edilizi ed architettonici. Si rimanda alla specifica scheda d'ambito Tc1 allegata alle NdiA

Usi del suolo	(m ²)	%
Pertinenze degli edifici agricoli e industriali, piazzali, zone di deposito, piccoli spazi verdi (inferiori a 25% della sup.)	6603,3	31%
Parchi, giardini privati, cortili con spazi verdi <u>sup. al</u> 25%	1015,2	5%
Colture orto-floro-vivaistiche in zone irrigue. Terreni non soggetti a regolare avvicendamento	6094,4	29%
Prati e prati-pascoli avvicendati	6200,6	29%
Boschi di latifoglie	1030,3	5%
Totale complessivo	20943,8	100%

Superfici della sub area Ptc 11 suddivisa nei diversi usi del suolo in atto



Panoramica sulla sub area Ptc11 (Fonte Bing aerial).

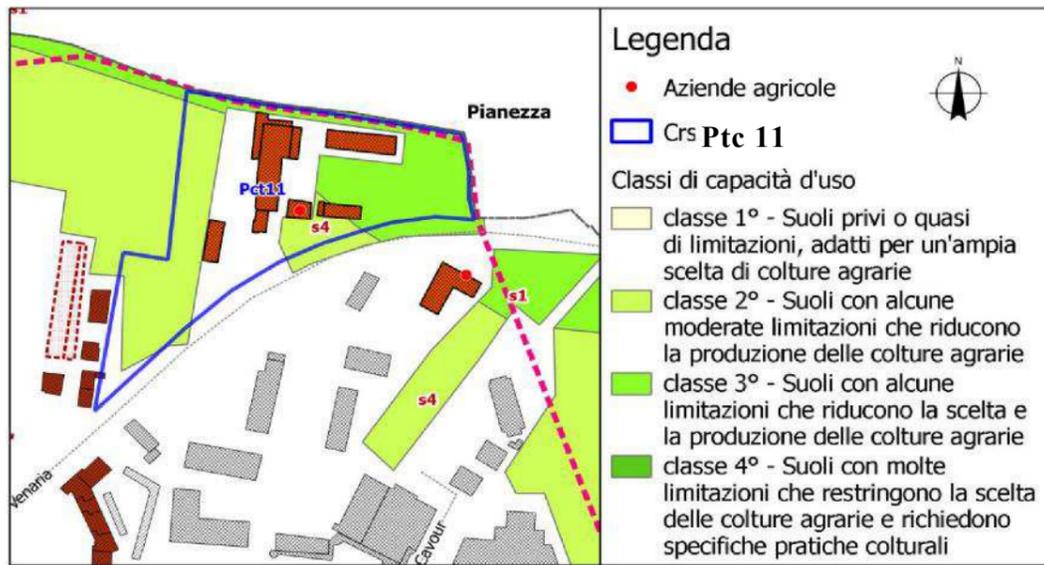
Perimetro dell'area rivisto. Si rimanda alla specifica scheda d'ambito Tc1 allegata alle NdiA

Possibili impatti

Le conseguenze della nuova edificazione di questa sub area saranno:

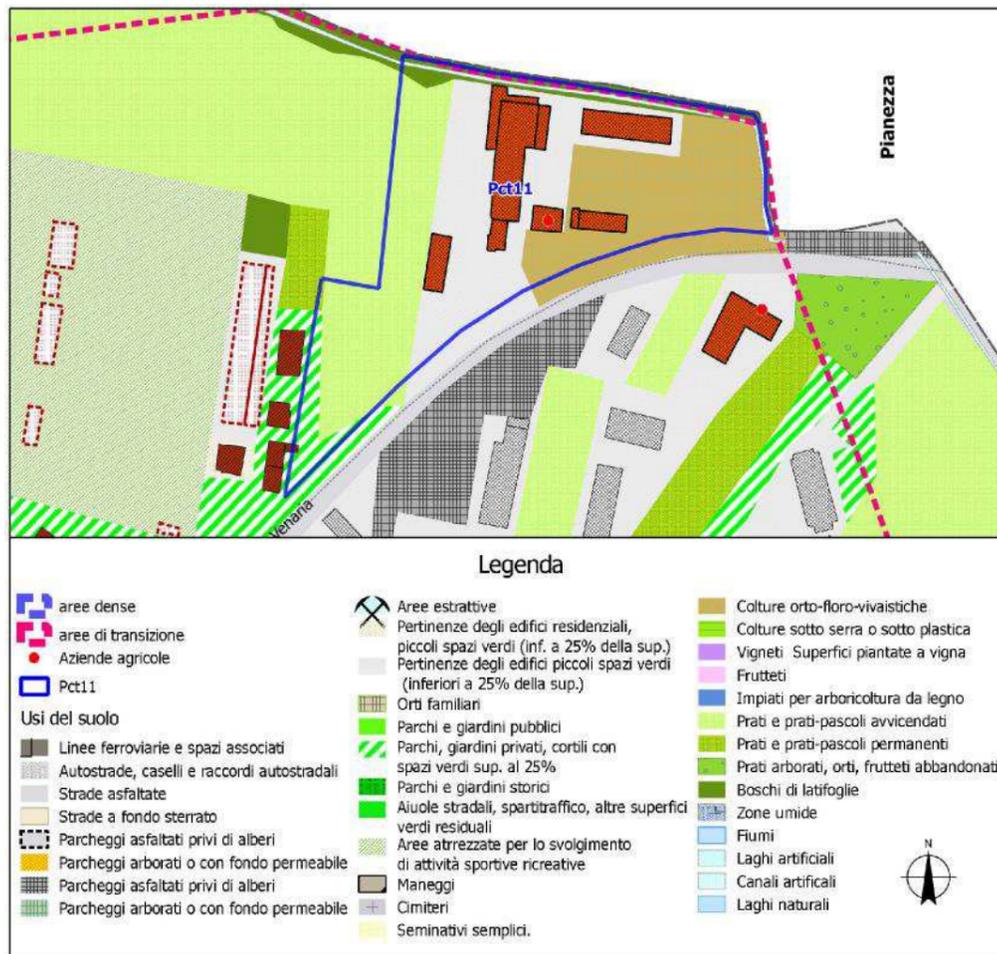
- perdita di suolo fertile, l'area è in parte in seconda classe di capacità d'uso ed in parte in terza classe di capacità d'uso;
- aumento della superficie impermeabile con conseguenze sul microclima locale, sulla perdita di capacità di assorbimento delle acque meteoriche e della CO₂.

Non si evidenziano conseguenze sul livello di biodiversità e sull'ambiente naturale visto il contesto e l'attuale utilizzo ad agricoltura intensiva di queste superfici.



Estratto dalla carta di capacità d'uso del suolo con evidenziata la sub area Pct11

Perimetro dell'area rivisto. Si rimanda alla specifica scheda d'ambito Tc1 allegata alle NdiA



Estratto dalla carta di uso del suolo con evidenziata la sub area Pct11

Perimetro dell'area rivisto. Si rimanda alla specifica scheda d'ambito Tc1 allegata alle NdiA



Panoramica sulla zona a prato avvicendato della sub area Pct11

Sub area Pct 12

Previsioni di Piano

Il Piano consente la realizzazione di nuovi volumi, con un incremento di superficie coperta rispetto all'esistente di 5.685 mq ed altezza massima degli edifici pari a 12 m, raggiungendo così rapporto fra superficie coperta e superficie fondiaria pari al 30%.

Usi del suolo in atto

Questa sub si presenta già attualmente occupata per oltre il 60% da piazzali, zone di deposito, parcheggi asfaltati e privi di alberi, strade. Uno degli edifici già presenti è la sede dell'azienda agricola n° 19, che si occupa di allevamento misto di erbivori non destinati alla produzione di latte. Le superfici all'interno della sub area non ancora artificializzate sono un prato permanente e due appezzamenti a prato avvicendato ormai completamente interclusi dall'edificato, condotte dall'azienda n° 22 (con sede in via Caselette, dedicata alla coltura cerealicola); un altro prato avvicendato al margine est condotto dall'azienda n°51 (con sede in Comune di Pianezza, pratica coltura mista di cereali)

Usi del suolo	(m ²)	%
Strade asfaltate	1502,5	3%
Parcheggi asfaltati privi di alberi	6157,7	14%
Pertinenze degli edifici agricoli e industriali, piazzali, zone di deposito, piccoli spazi verdi (inferiori a 25% della sup.)	20307	46%
Parchi, giardini privati, cortili con spazi verdi sup. al 25%	2221,2	5%
Prati e prati-pascoli avvicendati	9957,7	22%
Totale complessivo	40146,1	100%

Superfici della sub area Pct 12 suddivisa nei diversi usi del suolo in atto



Panoramica sulla sub area Pct12 (Fonte Bing aerial)

Possibili impatti

Le conseguenze della nuova edificazione di questa sub area saranno:

- perdita di suolo fertile, l'area è in parte in seconda classe di capacità d'uso ed in parte in terza classe di capacità d'uso;
- aumento della superficie impermeabile con conseguenze sul microclima locale, sulla perdita di capacità di assorbimento delle acque meteoriche e della CO₂.

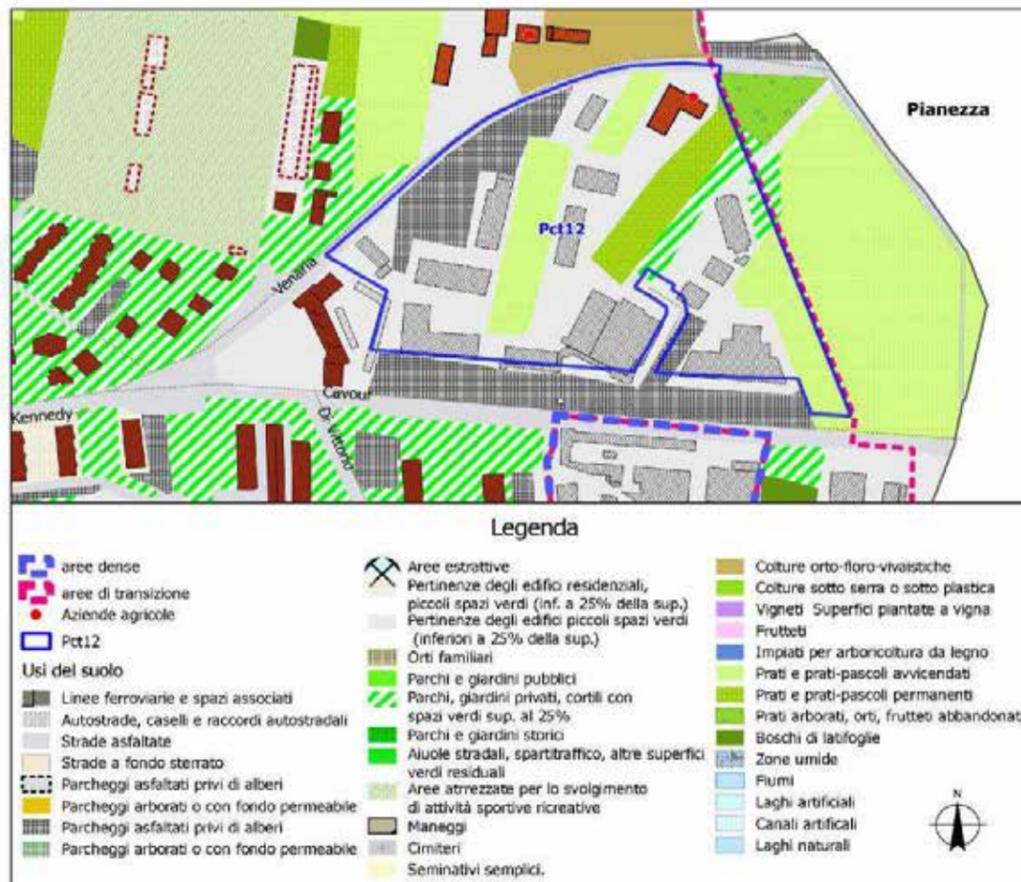
Non si evidenziano conseguenze sul livello di biodiversità e sull'ambiente naturale visto il contesto già fortemente antropizzato.



Panoramica sulla zona a prato avvicendato intercluso, della sub area Pct12



Estratto dalla carta di capacità d'uso del suolo con evidenziata la sub area Pct12



Estratto dalla carta di uso del suolo con evidenziata la sub area Pct12

Sub area Pct 13

Previsioni di Piano

Il Piano consente la realizzazione di nuovi volumi, con un incremento di superficie coperta rispetto all'esistente di 216 mq ed un' altezza massima degli edifici pari a 15 m, raggiungendo così un rapporto fra superficie coperta e superficie fondiaria pari al 25%.

Usi del suolo in atto

Si tratta di un area verde, adiacente alla stazione ferroviaria, attualmente incolta ed ancora fortemente influenzata dal recente utilizzo come area di cantiere. Il lato a nord-ovest è delimitato dalla Gora Consortile di Rivoli.

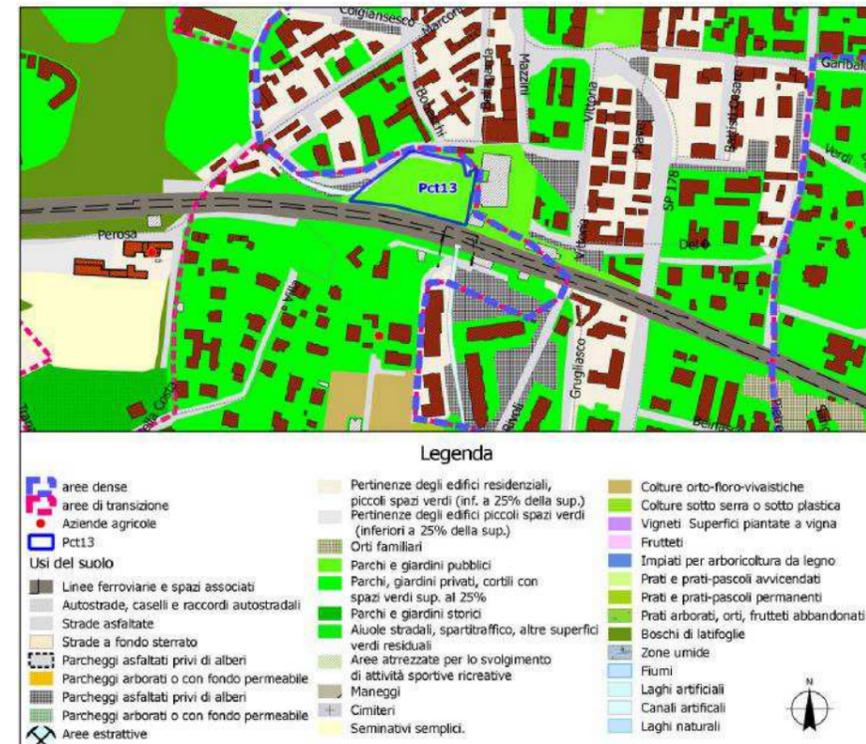
Usi del suolo	(m ²)	%
12223 - Strade asfaltate	144,1	4%
14121 - Parchi e giardini pubblici	3691,5	92%
5113 - Canali artificiali	164,2	4%
Totale complessivo	3999,8	100%

Superfici della sub area Pct 13 suddivisa nei diversi usi del suolo in atto

Possibili impatti

Le conseguenze della nuova edificazione di questa sub area saranno:

- aumento della superficie impermeabile, perdita di capacità di assorbimento delle acque meteoriche e della CO₂.



Estratto dalla carta di uso del suolo con evidenziata la sub area Pct 13

11 - LA RISORSA IDRICA

A cura dei dott. geologi Paolo Quagliolo e Marco Balestro

La componente acque nel territorio comunale può essere analizzata distinguendo il sistema delle acque superficiali, formato dai corsi d'acqua naturali ed artificiali, e quello delle acque sotterranee, che formano le falde idriche superficiali e profonde.

Con riferimento alle acque sotterranee, nel territorio comunale vi sono alcuni ambiti nei quali è localmente presente una falda idrica superficiale libera, mentre vi sono falde profonde in pressione di tipo confinato o semi-confinato, e multifalda, che alimentano i pozzi idropotabili della Società per la Condotta di Acqua Potabile in Alpignano S.r.l..

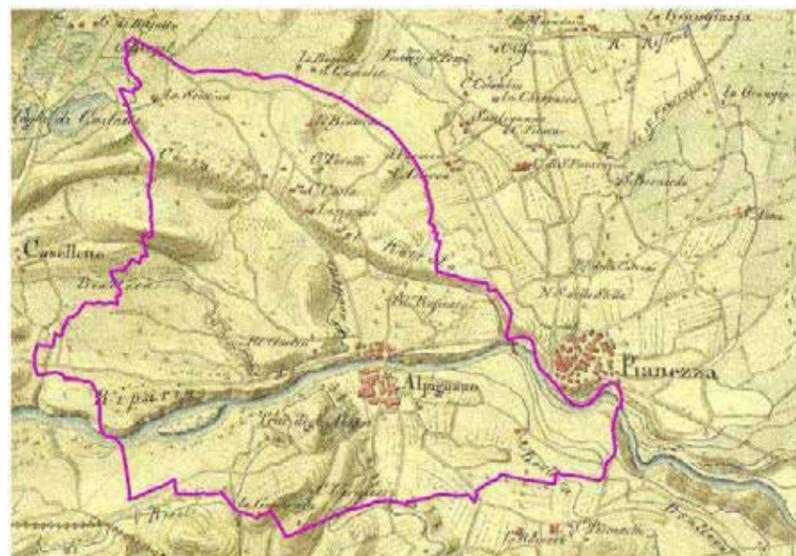
Si tratta di un settore che ricade tra le aree di ricarica dell'acquifero profondo della pianura torinese, compresa fra i rilievi alpini e la collina di Torino.

Nella carta dello stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei allegata al "Piano Tutela Acque" della Regione Piemonte (Acquifero Profondo - Area MP2 - Tav. 02), l'acquifero profondo rientra nella Classe A, dove *"l'impatto antropico è nullo o trascurabile con condizioni di equilibrio idrogeologico. Le estrazioni di acqua o alterazioni della velocità naturale di ravvenamento sono sostenibili sul lungo periodo"*.

Per le opere di captazione idropotabili che si trovano nel territorio comunale sono state definite le rispettive aree di salvaguardia con criterio idrogeologico dei tempi di arrivo, in seguito allo studio idrogeologico condotto nel 1993 a cura del Geol. P. Quagliolo, approvate con D.G.R. n° 19 – 39629, e quindi inserite nella Revisione del P.R.G. approvato nel 1997. Le aree di salvaguardia dei pozzi attualmente attivi sono state successivamente verificate ed aggiornate dallo Studio Bortolami-Di Molfetta nel Dicembre 2011 ai sensi dell'art. 9 del Regolamento regionale 15/R del 11/12/2006, e sono quindi state riportate nella Tav. 3/G – *Carta idrogeologica*, e nella Tav. 8/G – *Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica* degli Allegati geologici alla Variante.

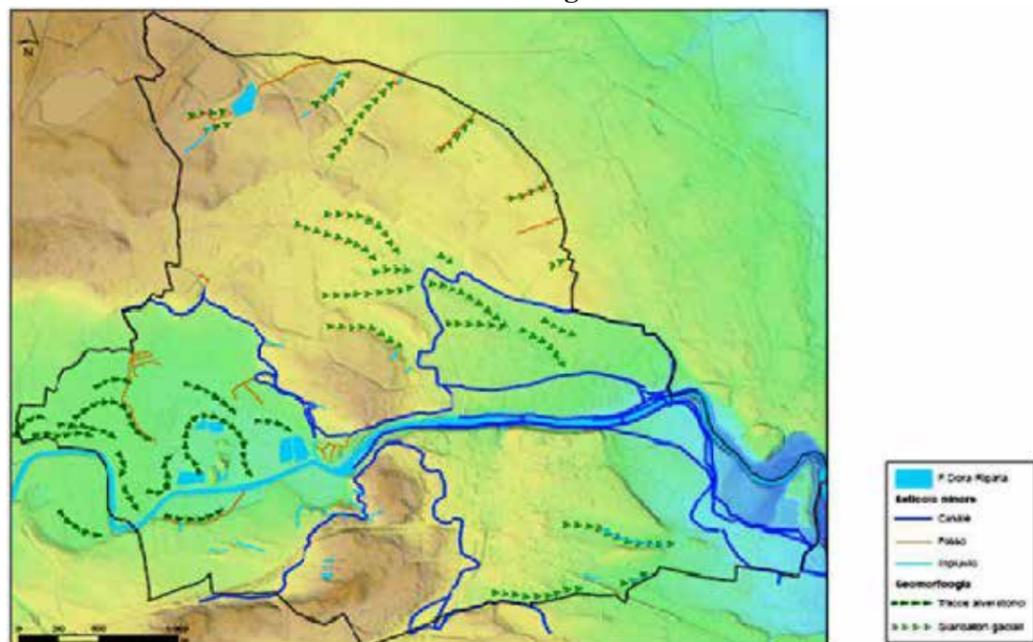
Il reticolato idrografico nel territorio comunale presenta alcuni aspetti particolari legati all'assetto geomorfologico locale: il corso della Dora Riparia, che costituisce l'elemento idrografico principale, taglia a metà il territorio, incidendo l'apparato collinare dell'Anfiteatro Morenico di Rivoli - Avigliana, come mostra bene la rappresentazione cartografica storica sotto riportata

Si rimanda allo specifico **Fascicolo controdeduzioni alle osservazioni Organo Tecnico Regionale - V.A.S.**



e la rappresentazione in rilievo tratta dal nuovo DTM della Regione Piemonte, che mostra l'assetto geomorfologico locale e dove appare evidente il tratto della Dora Riparia denominato "Forra di Alpignano", o anche conosciuto come la "Stretta di Alpignano" che attraversa le cerchie moreniche frontali.

Reticolo idrografico



La Dora Riparia è interessata dalle fasce fluviali stabilite dal Piano Stralcio Fasce Fluviali (P.S.F.F.) e dal P.A.I., approvate dall'Autorità di Bacino del Fiume Po.
 Per quanto riguarda il sistema idrografico minore, esso è costituito da alcune direzioni di drenaggio o di impluvio attraverso le quali avviene lo smaltimento delle acque meteoriche.

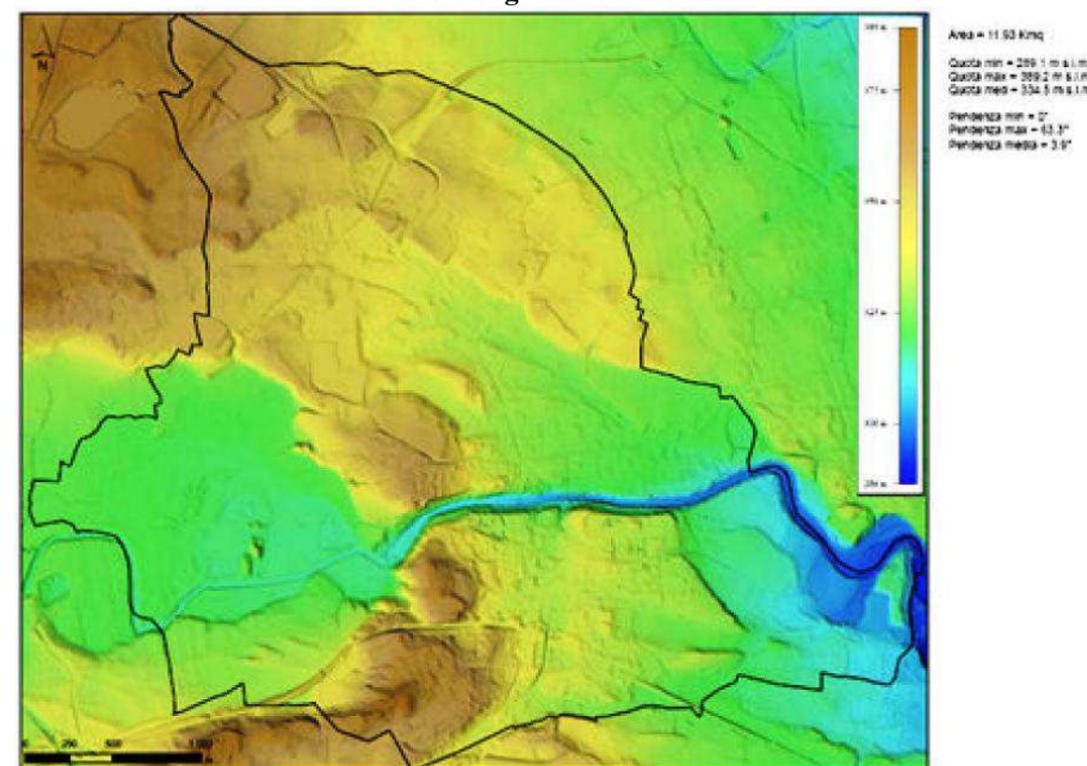
Queste hanno andamento generalmente orientato Ovest-Est, in quanto ereditate da scaricatori glaciali attivi durante le fasi di modellamento glaciale, che aveva direzione allineata allo sbocco vallivo della Valle di Susa. Vi è invece un reticolato idrografico artificiale formato da una rete di canali che attraversa il territorio e costituisce un importante sistema irriguo. Inoltre, nel tratto della Dora alla Forra di Alpignano, si concentrano le opere di derivazione dei maggiori canali di irrigazione dell'ampia pianura ad Ovest di Torino.

Il sistema irriguo artificiale comprende alcuni importanti canali di antica origine, realizzati per l'irrigazione di vasti territori verso i Comuni di Rivoli, Collegno, Grugliasco, Orbassano, Torino, etc., dai quali prendono la denominazione.

Su tutto il sistema idrografico sono state applicate fasce di rispetto, differenziandone l'ampiezza secondo criterio che considera l'importanza idrografica del corso d'acqua, l'essere naturale od artificiale, dentro o fuori dalle aree edificate, etc.. Tali fasce di rispetto sono da intendersi di assoluta inedificabilità, quindi inserite nella Classe IIIb3 se edificato e IIIa se ineditato nella *Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica*.

Aspetti idrogeologici (punto 1.4 del parere Servizio VIA – Provincia di Torino)

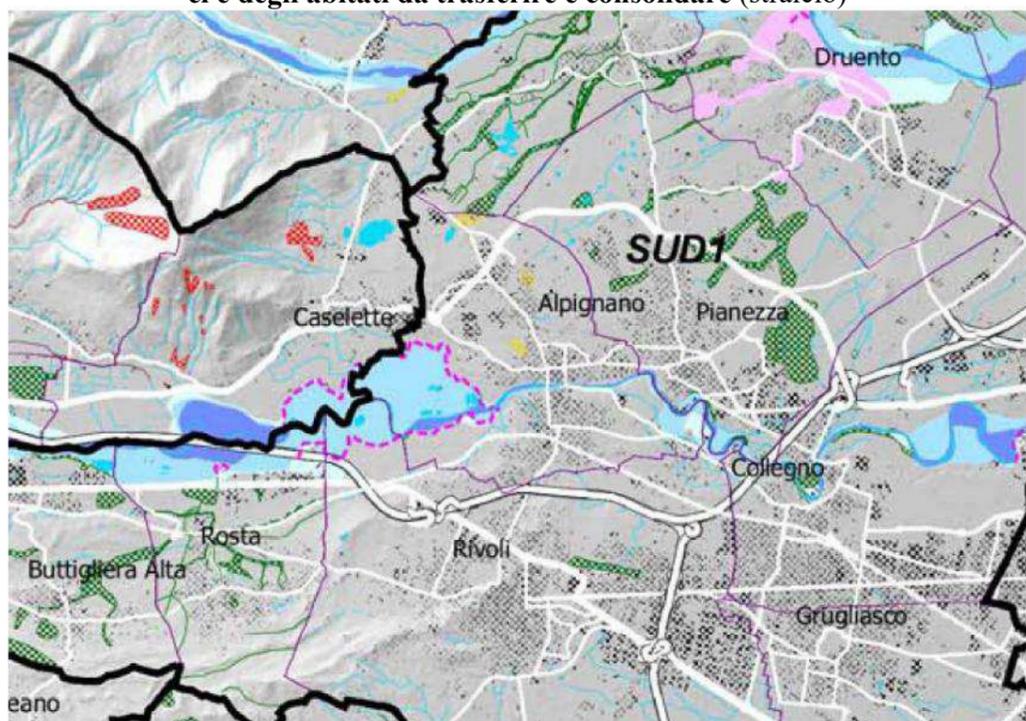
Morfologia del territorio



Attraverso analisi tematiche e cartografiche degli aspetti geologici, geomorfologici e dei dissesti, idrografici ed idrologici (con analisi degli effetti dei più gravosi eventi alluvionali avvenuti nel passato e dell'efficacia delle opere di difesa idraulica realizzate), idrogeologici (relativi anche alle misure di salvaguardia delle risorse idropotabili captate), litotecnici e sismici (in quanto il territorio è classificato in Zona 3 ai sensi dell'Ordinanza P.C.M. n° 3274 del 20/03/2003) condotte tramite una raccolta sistematica ed accurata del materiale disponibile presso i vari enti e con il supporto di rilievi di terreno, sono state definite classi di pericolosità geologica del territorio comunale e di idoneità all'utilizzazione urbanistica ai sensi della Circolare n° 7/LAP.

Tali rappresentazioni consentono una definizione precisa ed accurata e ad una scala di maggior dettaglio, oltretutto aggiornata, delle condizioni geologiche del territorio comunale, e, pertanto, costituiscono senz'altro approfondimento ed aggiornamento rispetto alla Tav. 5.1 "Quadro del dissesto idrogeologico, dei Comuni classificati sismici e degli abitati da trasferire e consolidare" del PTC2 (v. stralcio nella figura sotto).

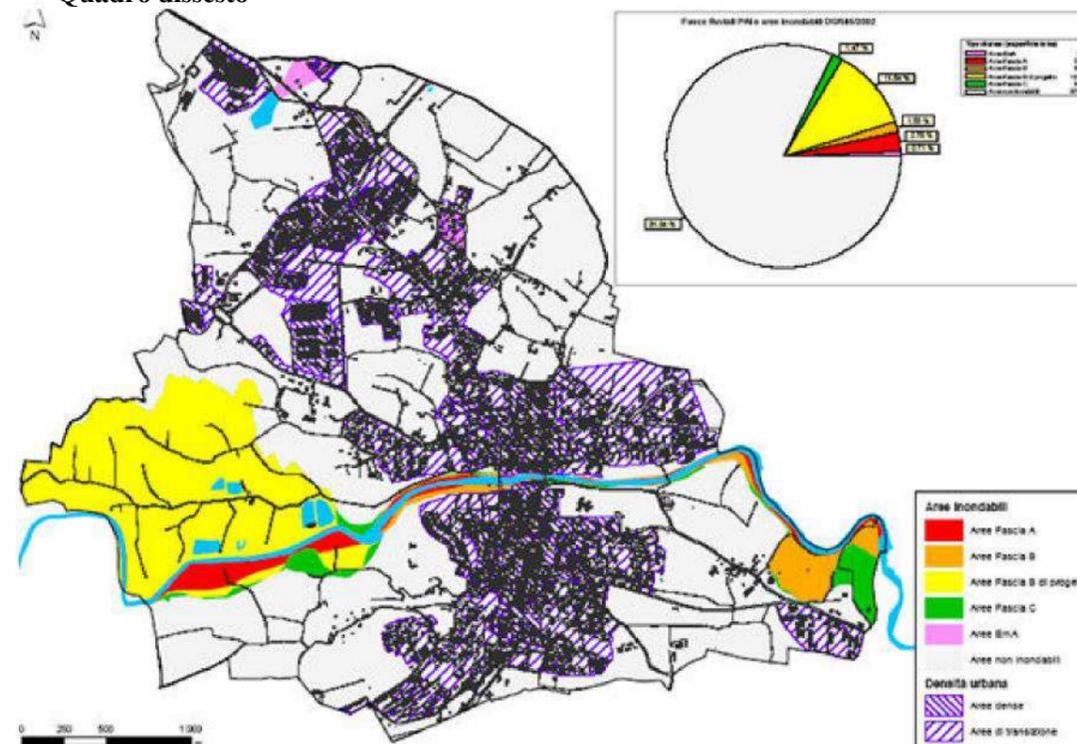
PTC2, Tav. 5.1 Quadro del dissesto idrogeologico, dei Comuni classificati sismici e degli abitati da trasferire e consolidare (stralcio)



L'attività di analisi geologica ha consentito la redazione della cartografia di sintesi ai sensi della Circolare 7/LAP e della cartografia di zonizzazione sismica, nell'ambito di un procedimento condiviso con i competenti Settori della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suo lo, Economia Montana e Foreste della Regione, attraverso Tavoli tecnici tra l'Amministrazione comunale ed i suoi tecnici con il Gruppo di lavoro interdisciplinare. Alla conclusione di tale procedura vi è stata l'emissione del Parere sismico e del Parere unico di adeguamento al Piano per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del F. Po (PAI) nel Febbraio 2013, entrambi favorevoli.

Attraverso la classificazione del territorio comunale definita nella Tav. 8/G - *Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica* l'Amministrazione comunale e gli Urbanisti incaricati hanno potuto compiere le scelte di piano in forma compatibile con le condizioni geologiche locali. La figura di seguito consente una visione complessiva del quadro del dissesto: si può notare come le aree in dissesto nel territorio comunale siano sostanzialmente le fasce di pertinenza fluviale lungo la Dora Riparia, e due modeste aree interessate da fenomeni di allagamento nella parte Nord del territorio.

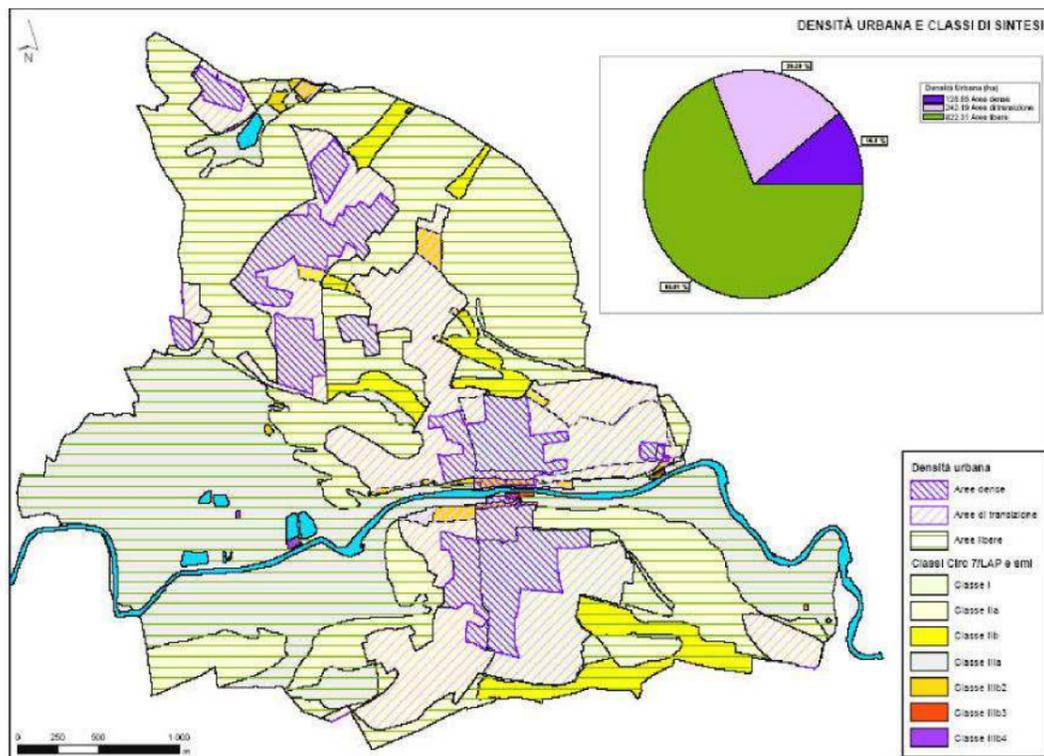
Quadro dissesto



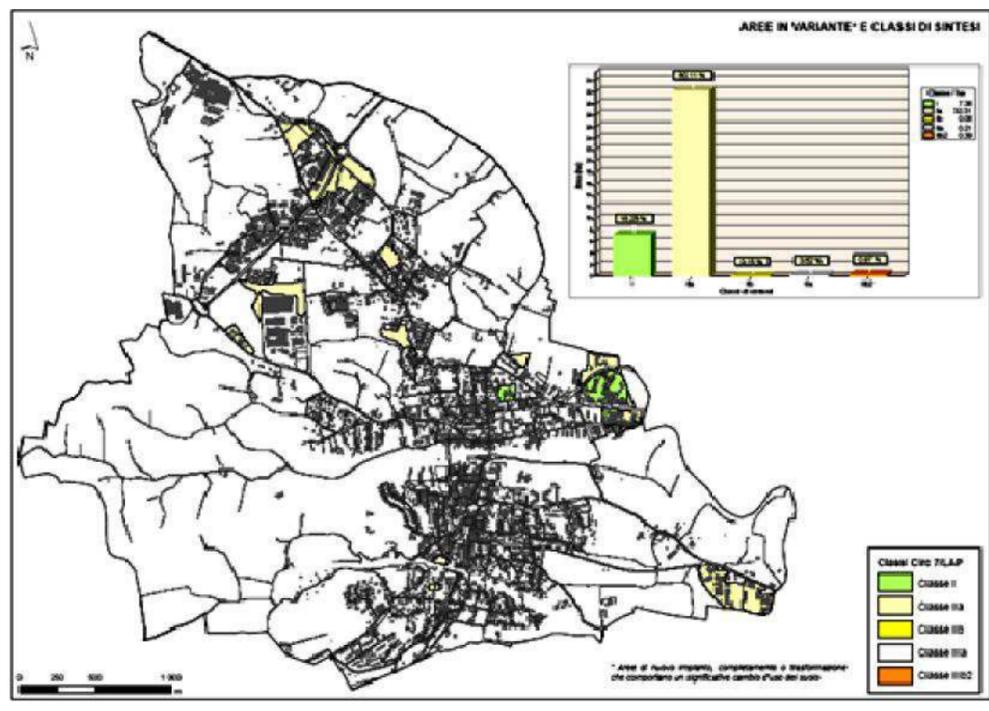
Dal confronto tra le aree edificate e quelle libere rispetto alle classi geologiche, osservabile nello schema di seguito, si può notare come la percentuale di aree ricadenti nelle classi IIIb

(ovvero aree edificate impropriamente, che, qualora inedificate, sarebbero state inserite nella classe IIIa) sia minima.

Sintesi e densità urbana



Aree in variante e classi di sintesi



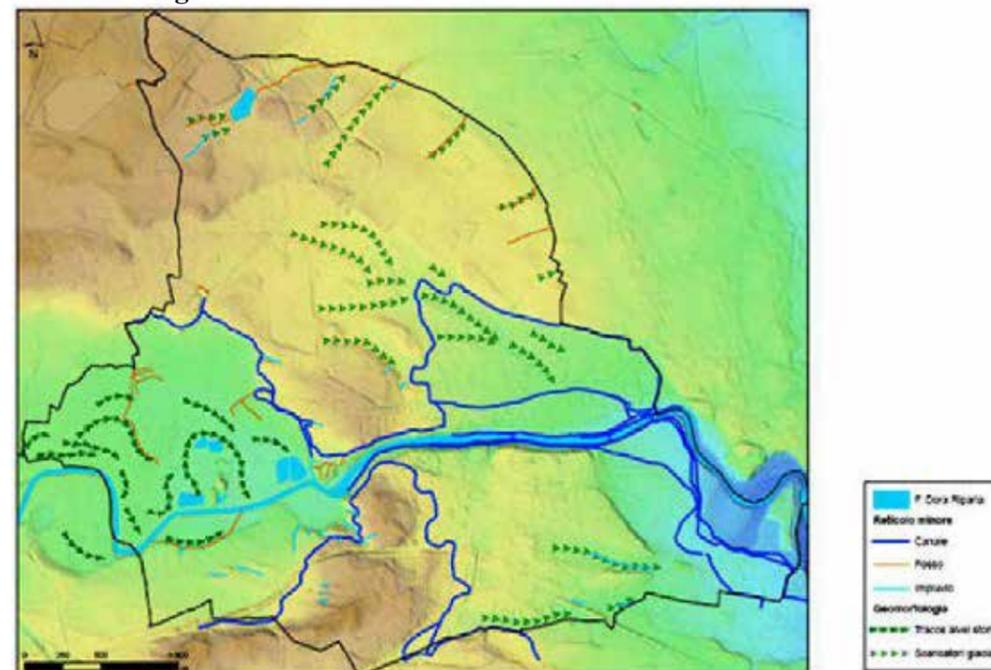
La Variante individua nuove previsioni nelle classi I e II, come osservabile nello schema di seguito, mentre introduce norme premiali per gli interventi ammessi nelle classi IIIb al fine di ridurre o limitare l'interferenza tra gli elementi di pericolosità geologica e l'edificato. Inoltre, con l'individuazione di fasce nella classe IIb, è stato introdotto un elemento di maggiore dettaglio di definizione degli elementi geologici all'interno della classe II, che consente di cogliere e salvaguardare elementi caratteristici del paesaggio, traccia evidente del modellamento glaciale che ha formato i rilievi collinari dell'Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana.

Aspetti ambientali, territoriali e paesaggistici (Punto 3.2 del contributo dell'Organo tecnico VAS della Regione Piemonte)

Suolo, territorio rurale, attività agricole

Nel tratto della Dora alla Forra di Alpignano si concentrano le opere di derivazione dei maggiori canali di irrigazione dell'ampia pianura ad Ovest di Torino.

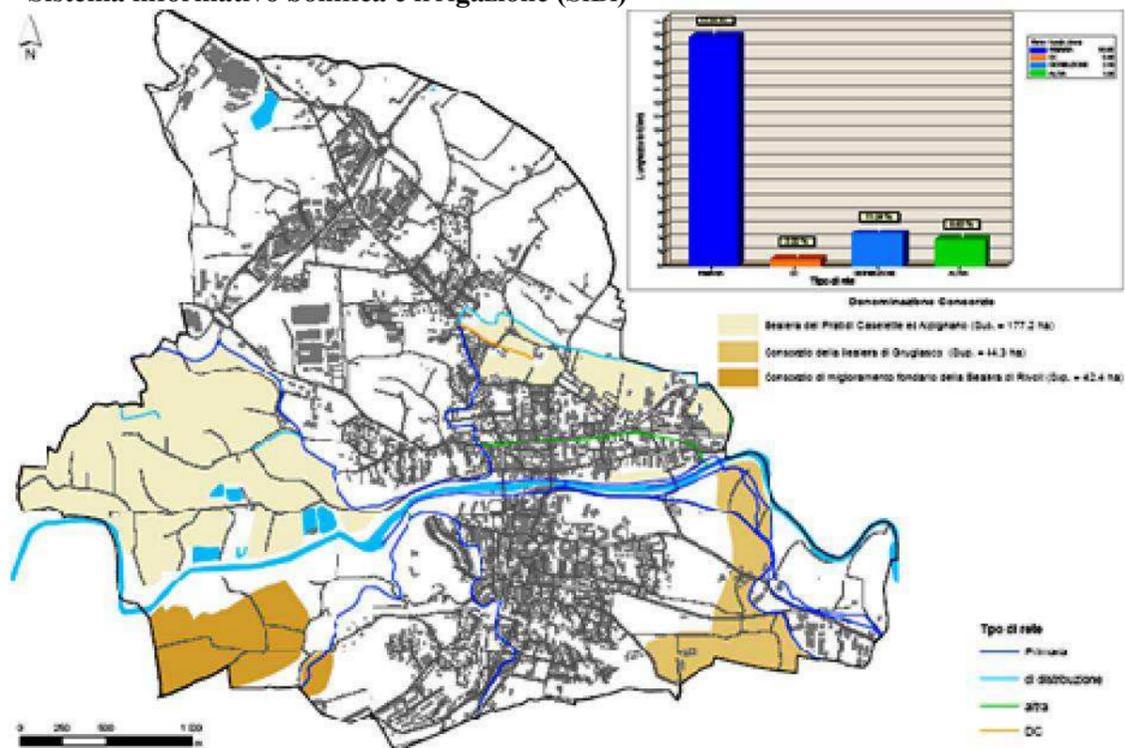
Reticolo idrografico



Il sistema irriguo nel territorio comunale comprende alcuni importanti canali di antica origine, realizzati per l'irrigazione di vasti territori verso i Comuni di Rivoli, Collegno, Grugliasco, Orbassano, Torino, etc., dai quali prendono generalmente la denominazione.

Il sistema è gestito dal Consorzio Unione Bealere derivate dalla Dora Riparia, che nel territorio comunale serve le aree indicate nella figura di seguito.

Sistema informativo bonifica e irrigazione (SiBi)

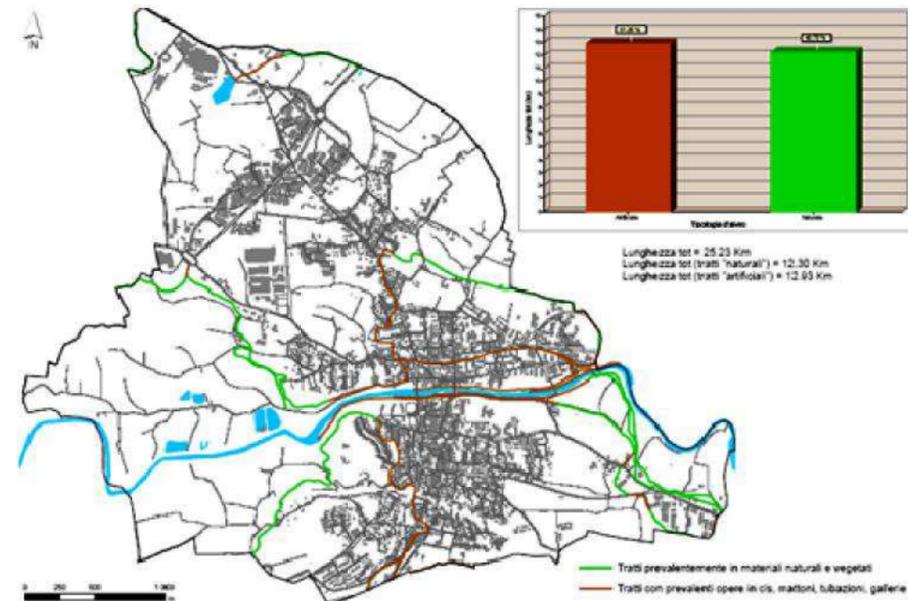


La rappresentazione del sistema irriguo riportata nella Tav. 4/G - *Carta del reticolo idrografico e SICOD* - costituisce approfondimento rispetto alle indicazioni fornite dal Sistema S.I.B.I della Regione, in quanto frutto di sopralluoghi di terreno e analisi cartografica elaborata rispetto alle varie basi utilizzate (CTP, Mappa catastale, Ortofoto Regione 2011), come osservabile nello schema di seguito. Inoltre sono anche state rappresentate le diramazioni minori dei canali irrigui, in tutte le situazioni ove si è ritenuto fosse necessario mantenere la funzione di tale sistema irriguo/smaltitore per la conservazione di un buon assetto geologico locale del territorio. Nello schema di seguito sono stati inoltre distinti i tratti della rete di canali che hanno mantenuto l'originario alveo naturale (con sponde in terra) rispetto ai tratti dove invece vi è stata la formazione di un alveo in cemento o con scogliera oppure è stato in-tubato. Si può notare come tutti i tratti dei canali in attraversamento del centro abitato sono nel tempo stati "cementificati": attraverso il rilievo puntuale condotto si è potuto osservare che tale cementificazione è avvenuta anche in alcuni punti ove avrebbe potuto essere evitata (tratti di attraversamento di aree verdi, nelle zone ai margini dell'edificato, etc.).

La Variante, riprendendo norme già introdotte con la precedente Variante Aree produttive, intende confermare la necessità di procedere ad una rinaturalizzazione in tutte le situazioni ove sono previsti interventi edilizi che riguardano anche i canali, con ripristino di sponde in

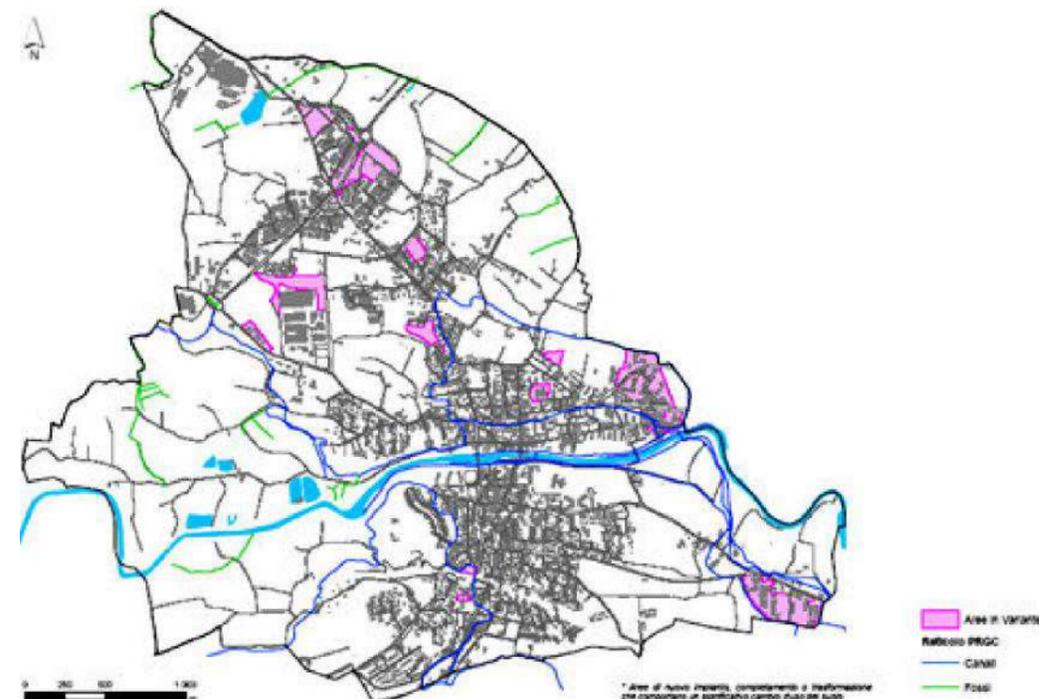
terra (peraltro molto utili per favorire i processi di fitodepurazione delle acque), formazione delle aree verdi lungo le sponde, eliminazione di tratti intubati, etc.

Rete dei canali



Nella figura di seguito sono state evidenziate le aree in variante rispetto al reticolato idrografico: si può notare come le possibili interferenze siano limitate ad alcuni ambiti piuttosto ridotti..

Rete dei canali e aree in variante

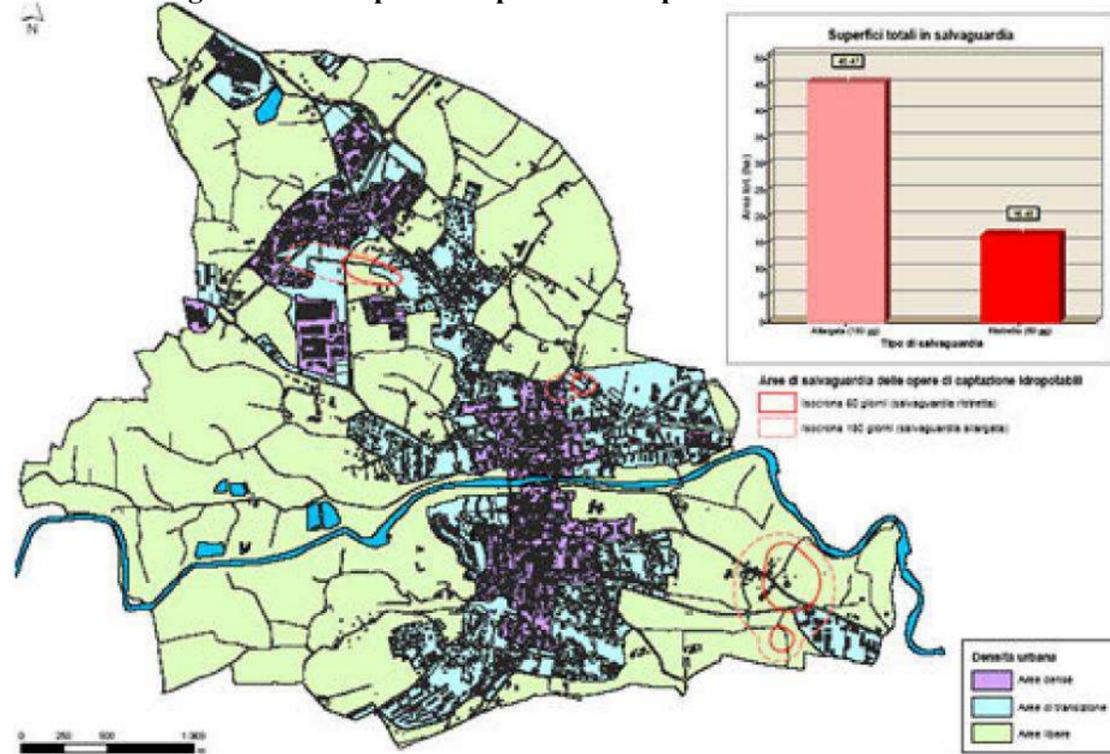


Risorse idriche

Le aree di salvaguardia dei pozzi attivi sono state verificate ed aggiornate dallo Studio Bortolami & Di Molfetta S.r.l. nel Dicembre 2011 ai sensi dell'art. 9 del Regolamento regionale 15/R del 11/12/2006, e sono quindi state riportate nella Tav. 3/G – *Carta idrogeologica*, e nella Tav. 8/G – *Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica*. Rispetto allo strumento urbanistico vigente sono stati eliminati alcuni pozzi, e le relative aree di salvaguardia, in quanto dichiarati dimessi dalla Società per la Condotta di Acqua Potabile in Alpignano S.r.l, l'ente gestore dell'acquedotto comunale.

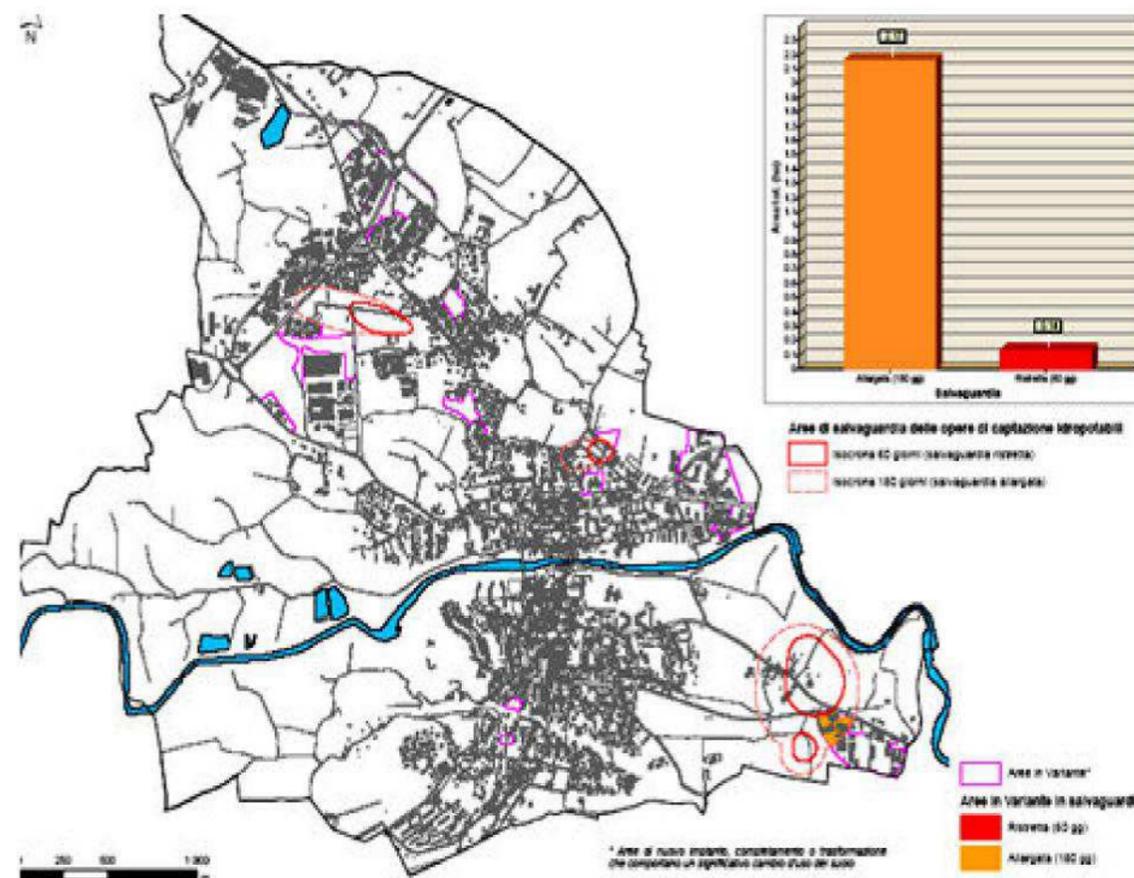
La figura di seguito evidenzia il fatto che parti delle aree di salvaguardia ricadono in area ormai parzialmente o completamente edificata, a causa dell'espansione urbana avvenuta successivamente alla terebrazione dei pozzi, prima dell'istituzione delle aree di salvaguardia con criterio idrogeologico. Inizialmente, con l'entrata in vigore del primo strumento normativo, il D.P.R. 236/88, che imponeva l'istituzione di aree di rispetto intorno ai pozzi idropotabili, l'area era delimitata con criterio geometrico, da un cerchio con raggio 200 m.

Aree di salvaguardia delle opere di captazione idropotabili e densità urbana



La figura di seguito riportata evidenzia le interferenze tra gli ambiti in variante con le aree di salvaguardia dei pozzi.

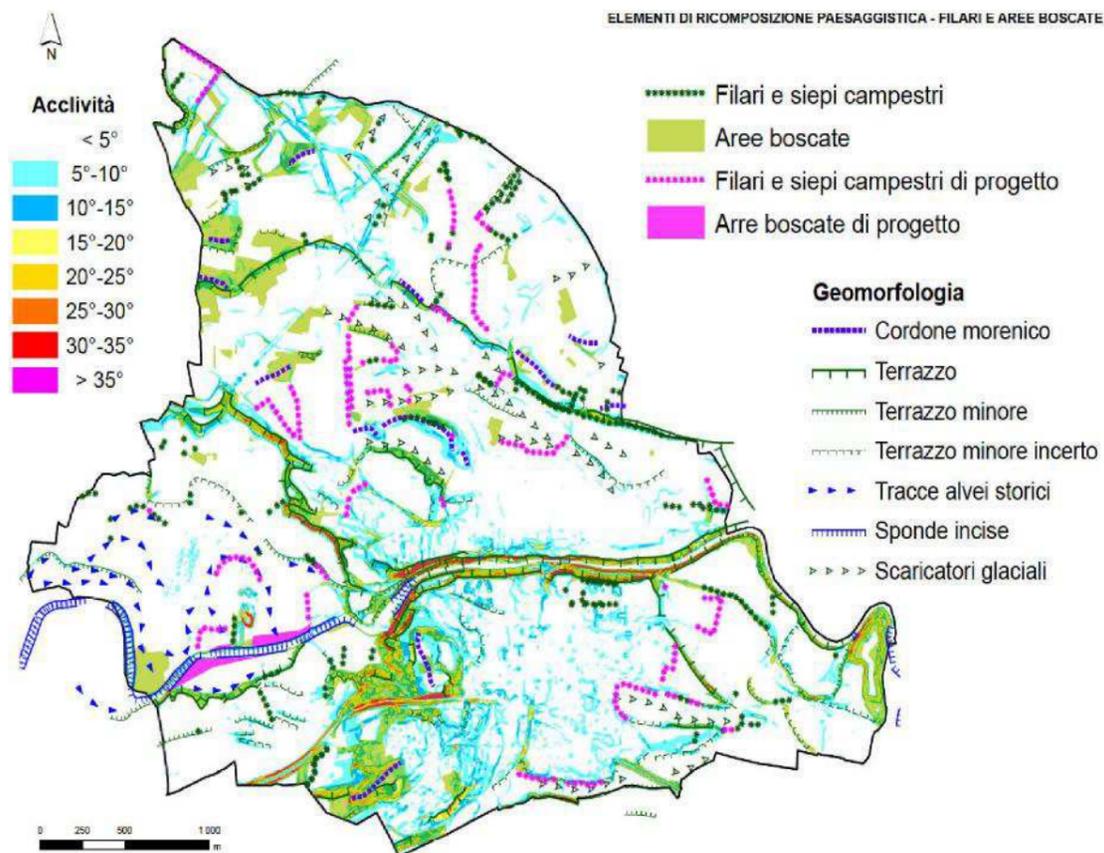
Interferenze tra gli ambiti in variante con le aree di salvaguardia dei pozzi



Relativamente alla gestione delle aree di salvaguardia (ai sensi del Regolamento 15/R, art. 7 - Gestione delle aree di salvaguardia), la Società per la Condotta di Acqua Potabile ha in corso di predisposizione il Piano di Utilizzazione dei Fertilizzanti e dei prodotti Fitosanitari (P.U.F.F.).

Paesaggio

Attraverso alcune elaborazioni cartografiche, eseguite incrociando livelli informativi che formano le analisi di natura geologica e agronomico-forestale dello strumento urbanistico, sono state associate la disposizione delle fasce boscate e dei filari arborati all'andamento morfologico del terreno: si può notare come in larga misura le aree boscate seguano e denotino le aree acclivi e le scarpate morfologiche nel territorio comunale, come osservabile nella figura di seguito.



Altro elemento di continuità delle fasce boscate e dei filari erborati, come osservabile nella figura, è dato dal sistema dei canali irrigui, a loro volta condizionati anche dalla morfologia. Si ritiene di poter individuare le zone di compensazione e di mitigazione ambientale come aree di ricomposizione paesaggistica, ricreando continuità alle fasce boscate lungo gli elementi morfologici (scarpate di terrazzo, creste moreniche, etc.), il sistema dell'idrografia e lungo la viabilità rurale (vedi tavv. 1/A1 - 5)

Parte III

ANALISI DI COERENZA ESTERNA-INTERNA

Premessa

Il PRG in progetto deve risultare complessivamente coerente sia rispetto alle indicazioni/prescrizioni che provengono dagli strumenti di pianificazione di livello sovracomunale (coerenza esterna) sia rispetto agli obiettivi territoriali, ambientali e socioeconomici che esso stesso si è dato (coerenza interna). Lo scopo di tale analisi è quello di verificare se esistono delle incoerenze in grado di ostacolare l'elaborazione e la successiva attuazione del piano. Le analisi di coerenza tra obiettivi e linee d'azione sono inoltre finalizzate a rendere trasparente e leggibile il piano in tutti i suoi aspetti.

12 - ANALISI DI COERENZA ESTERNA

L'analisi di coerenza esterna verifica la compatibilità degli obiettivi/strategie del piano rispetto agli obiettivi/principi dei piani vigenti alla scala superiore. L'analisi di coerenza esterna si divide normalmente in due dimensioni:

- **coerenza verticale**, cioè coerenza degli obiettivi del piano con gli obiettivi/principi di sostenibilità ambientale desunti da piani, programmi gerarchicamente sovraordinati e di ambito territoriale diverso (più vasto a quello del piano in esame) redatti da livelli di governo superiori;
- **coerenza orizzontale**, cioè coerenza degli obiettivi del piano con gli obiettivi/principi di sostenibilità ambientale desunti da piani, programmi redatti dal medesimo Ente proponente il piano o da altri Enti, per lo stesso ambito territoriale.

L'individuazione della coerenza esterna può essere realizzata riportando, in una tabella a doppia entrata (matrice), in colonna gli obiettivi del piano ed in riga quelli degli strumenti sovraordinati, secondo uno schema di seguito riportato.

L'analisi della coerenza esterna verticale stata realizzata riportando, in una tabella a doppia entrata (matrice), in verticale gli obiettivi del piano ed in orizzontale quelli degli strumenti sovraordinati.

La Variante è stata redatta tenendo in considerazione gli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati. A tale scopo sono stati analizzati i seguenti strumenti:

- PTR - Piano Territoriale Regionale
- PTCP² – Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino
- PPR - Piano Paesaggistico Regionale
- PAI – Piano di Assetto Idrogeologico
- PDRI- Piano Direttore Regionale delle Risorse Idriche
- PRA - Piano regionale di tutela delle acque
- Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria
- Programma provinciale di gestione dei rifiuti

12.1 - Coerenza verticale

12.1.1 - Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il vigente Piano Territoriale Regionale (PTR). Il piano si colloca all'interno del processo di ridefinizione della disciplina e degli strumenti per il governo del territorio ai vari livelli amministrativi e la sua approvazione costituisce il primo riferimento attuativo per la definizione delle strategie finalizzate a governare processi complessi, in un'ottica di collaborazione tra Enti, per lo sviluppo della Regione.

Il Ptr costituisce infatti l'atto di riferimento ed indirizzo per la pianificazione territoriale e settoriale di livello regionale, sub-regionale, provinciale e locale per un governo efficiente e sostenibile delle attività sul territorio.

Il nuovo Piano territoriale si articola in tre componenti diverse che interagiscono tra loro:

- un quadro di riferimento (la componente conoscitivo-strutturale del piano), avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesistico-ambientali ed ecologici), la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il Piemonte;
- una parte strategica (la componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore), sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;
- una parte statutaria (la componente regolamentare del piano), volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si fonda sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT) a partire da

Si rimanda allo specifico **Fascicolo controdeduzioni alle osservazioni Organo Tecnico Regionale - V.A.S.**



una trama di base formata da unità territoriali di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale, e di identificare con essa il livello locale del piano.

In ciascun AIT sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata. Seguendo una logica multipolare al fine di valorizzare la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici che caratterizzano la Regione, il Piano individua 5 linee strategiche generali:

- linea 1: Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
- linea 2: Sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
- linea 3: Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
- linea 4: Ricerca, innovazione e transizione produttiva;
- linea 5: Valorizzazione delle risorse umane, delle capacità istituzionale e delle politiche sociali.

Alla pagina seguente viene riportata una matrice nella quale è riassunta la valutazione della coerenza tra gli obiettivi specifici del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente e quelli del progetto di variante generale al PRG vigente nel comune di Alpignano. Al fine oggettivare tale valutazioni nella matrice, a fianco della sintesi degli obiettivi specifici del PTCP sono riportati gli articoli delle Norme di Attuazione della variante in progetto che definiscono le azioni assunte per il perseguimento di tali obiettivi.

Obiettivi specifici del Piano Territoriale Regionale¹⁸		Coerenza PRG
		Art. NdiA
Linea strategica 1	Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico - ambientale	26.2
	Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio	26, 37.2 37.1.4
	Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale, insediativo e culturale del territorio	26.6, 35 Titolo VII
	Riqualificazione dell'ambiente urbano	19, 20, 21, 22.1 ,37.1
	Definire specifiche normative per la tutela della qualità storica, architet- tonica e documentaria degli edifici dei centri storici	Titolo VII
	Ripartizione del territorio rurale in ambiti correlati alla funzione agricola ed ai caratteri ambientali e paesaggistici	26
	Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali	36
Linea strategica 2	Tutela e valorizzazione della risorsa primaria acqua	26.3, 36
	Tutela e valorizzazione della risorsa primaria aria	23
	Tutela e valorizzazione della risorsa primaria suolo e sottosuolo	1, 18
	Tutela e valorizzazione della risorsa primaria patrimonio forestale	26.2, 36
	Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali	Titolo IX
	Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti	32
	Contenimento del consumo di suolo	1, 18
Linea strategica 3	Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture	32
	Completamento del progetto Movicentro finalizzato all'integrazione tra i diversi modi di trasporto	Scheda Pct13
	Favorire la mobilità ciclabile con una rete di percorsi ad essa dedicati caratterizzati da continuità sul territorio urbano e periurbano	26, 37.2
Linea strategica 4	Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie e commerciali	Art. 18, 27,5
	Garantire opportunità insediative e di servizi alla produzione all'insegna della sostenibilità, che ne rafforzi la competitività	Titolo VIII
	Prevedere soluzioni localizzative che riducano le esternalità negative connesse alle realtà socioeconomiche, all'ambiente e al paesaggio	Titolo VIII

Mantenendo la coerenza della Variante Generale al PTR, si evidenzia che i riferimenti normativi ad articoli di NdiA non più validi a seguito degli aggiornamenti alle NdiA della Variante Generale derivanti da osservazioni di Regione Piemonte

12.1.2 - Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

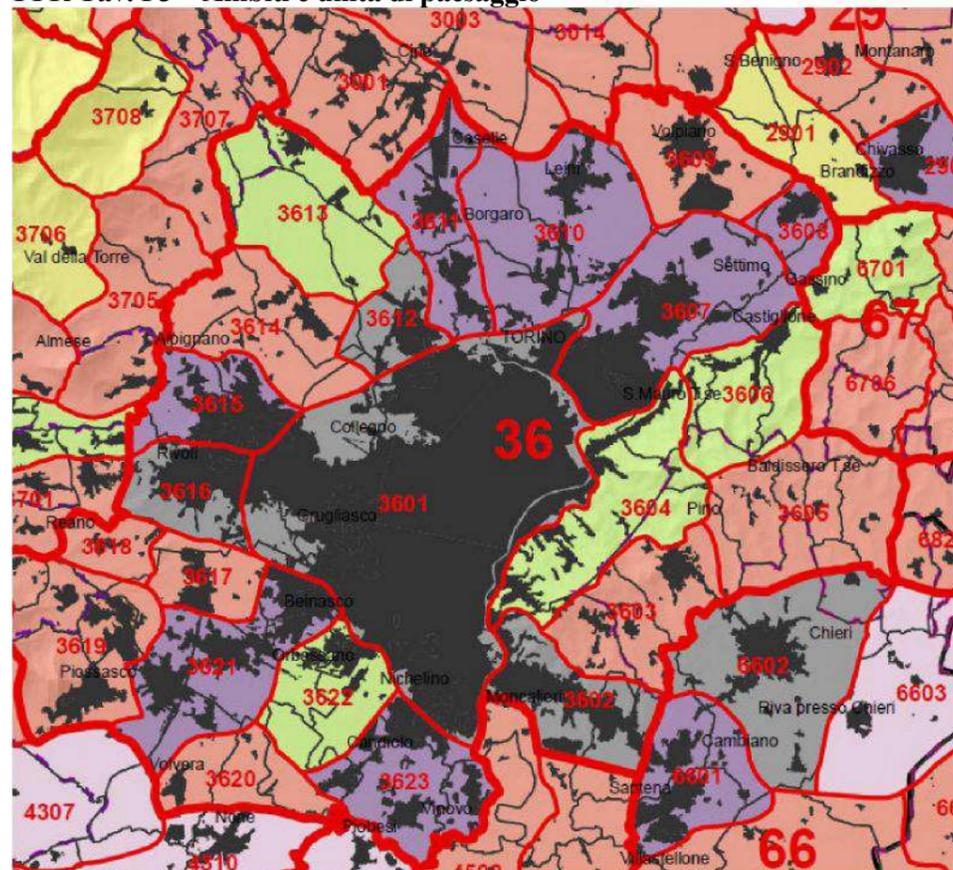
La Giunta regionale ha adottato il Piano Paesaggistico Regionale con DGR n. 53-11975 del 4 agosto 2009. Il PPR inserisce il territorio comunale di Alpignano nell'ambito 36 "Torino", un ambito che ricomprende l'area metropolitana torinese, caratterizzata da una eterogeneità

Si rimanda allo specifico **Fascicolo controdeduzioni alle osservazioni Organo Tecnico Regionale - V.A.S.**

¹⁸ Nella matrice che segue vengono riportati solo gli obiettivi che hanno una significativa rilevanza per il comune di Alpignano

di caratteri morfologici (dalla pianura alla montagna) e soprattutto per i risultati delle dinamiche trasformative che hanno caratterizzato l'area negli ultimi decenni.

PPR Tav. P3 – Ambiti e unità di paesaggio



Tipologie normative delle UP (art. 11)

- 1. Naturale integro e rilevante
- 2. Naturale/rurale integro
- 3. Rurale integro e rilevante
- 4. Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
- 5. Urbano rilevante alterato
- 6. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
- 7. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
- 8. Rurale/insediato non rilevante
- 9. Rurale/insediato non rilevante alterato

L'ambito è compreso tra gli ultimi crinali alpini verso la pianura e la dorsale della collina torinese. L'area considerata include una pluralità di paesaggi che si sono stratificati su matrici storiche diverse, talora contraddittorie, la cui individuazione non è sempre agevole a causa dell'effetto omologante dell'edificazione dell'ultimo secolo.

Nell'ambito considerato sono riconosciute 23 unità di paesaggio, caratterizzate comunque dalla influenza dei processi trasformativi metropolitani, prevalenti rispetto alle dinamiche locali di trasformazione endogena.

Il territorio di Alpignano viene totalmente classificato come Unità di Paesaggio numero 3615 "Alpignano e Pianezza" alla quale viene attribuita la Tipologia normativa (IX): "Rurale/insediato non rilevante alterato", i cui Caratteri tipizzanti sono: "Compresenza di sistemi rurali e sistemi insediativi più complessi, microurbani o urbani, diffusamente alterati dalla realizzazione, relativamente recente e in atto, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi".

Per tale ambito il PPR individua obiettivi e linee di azione riportati nella tabella che segue con, affiancati, i numeri che contraddistinguono gli articoli delle Norme di Attuazione che definiscono le azioni funzionali al perseguimento di tali obiettivi assunti dalla presente variante.

Piano Paesaggistico Regionale (PPR) - Verifica di coerenza PRG

Piano Paesaggistico Regionale (PR)		PRG
Obiettivi ¹⁹	Linee d'azione	Art. N. di A.
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "Naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al contenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Ripristino e mantenimento delle superfici prative e prato-pascolive stabili; valorizzazione delle specie spontanee rare; rinaturalizzazione guidata verso specie spontanee.	26.1.1 26.4
1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.		17 18
1.3.2. Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni di interesse storico, archeologico e culturale.	Valorizzazione del ruolo di centri urbani mediante la regolamentazione delle trasformazioni interne, la riqualificazione dei bordi e degli spazi pubblici urbani consolidati.	18 Titolo VIII
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero dagli intatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Valorizzazione delle connessioni territoriali materiali e immateriali delle principali emergenze storico-artistiche; conservazione intergrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi).	26.2 26.3 26.4 Titolo VIII
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia. 1.5.2. contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane	Contenimento dell'edificazione lungo direttrici e circonvallazioni; riqualificazione degli spazi pubblici; ridefinizione dei margini urbani sfrangiati.	18 26 37.2

(segue)

Mantenendo la coerenza della Variante Generale al PPR, si evidenzia che i riferimenti normativi ad articoli di NdiA non più validi a seguito degli aggiornamenti alle NdiA della Variante Generale derivanti da osservazioni di Regione Piemonte

¹⁹ Gli obiettivi riportati sono tratti dalla tabella di cui al paragrafo "5.3. Linee strategiche paesaggistico-ambientali" del Piano Paesaggistico Regionale

(segue da pagina precedente)

Piano Paesaggistico Regionale (PPR) - Verifica della coerenza

Piano Paesaggistico Regionale (PR)		PRG
Obiettivi	Linee d'azione	Art. N.di A.
1.5.5. Compensazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (depurazione dell'aria dalle immissioni inquinanti, fissazione delle polveri, ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, regolazione microclimatica,...).	Introduzione di modalità di gestione sostenibile dei flussi veicolari. Formazione di fasce periurbane naturalizzate tra gli ambiti urbani, le aree interessate dalle opere infrastrutturali e il territorio rurale, in relazione alla presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali.	36 37
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, manutenzione del terreno e degli assetti idrogeologici e paesaggistici consolidati.	Recupero e realizzazione di formazioni lineari arboree, da perseguire anche in funzione del mascheramento delle infrastrutture più importanti.	26.2 26.3 36 37
1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.	Promozione di azioni di tutela e rinaturalizzazione delle fasce fluviali con recupero delle formazioni forestali seminaturali e delle zone umide.	26.3 61
3.1.2. Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera. 3.2.1. Integrazione paesistico – ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno). 4.3.1. Integrazione paesistico – ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Miglioramento dei collegamenti infrastrutturali con riduzione degli impatti connessi alla frammentazione dei corridoi infrastrutturali esistenti e in progetto. Mitigazione e riqualificazione paesistica delle opere infrastrutturali e dei relativi svincoli. Razionalizzazione di nuovi insediamenti commerciali o connessi al loisir, anche mediante l'impianto di nuovi boschi planiziali e di formazioni lineari per compensare e mitigare l'impatto dovuto alle infrastrutture.	37.2 38

Mantenendo la coerenza della Variante Generale al PPR, si evidenzia che i riferimenti normativi ad articoli di NdiA non più validi a seguito degli aggiornamenti alle NdiA della Variante Generale derivanti da osservazioni di Regione Piemonte

12.1.3 - Piano Direttore Regionale delle Risorse Idriche

Piano Direttore Regionale per l'approvvigionamento idropotabile e l'uso integrato delle risorse idriche, finalizzato al risanamento, al risparmio, alla tutela, alla riqualificazione e all'utilizzo a scopo multiplo delle acque in Piemonte.

Il Piano traccia le linee della politica regionale relativamente alle risorse idriche, prefigurando lo sviluppo delle azioni da intraprendere per garantire nel tempo un patrimonio idrico integro e fruibile. Esso è quindi lo strumento d'indirizzo per la pianificazione delle azioni di tutela e di risanamento della risorsa e dell'ambiente che da essa dipende, di razionalizzazione dell'uso in un'ottica di risparmio del bene, di gestione coordinata dell'intero ciclo urbano dell'acqua, di sviluppo del monitoraggio come mezzo di verifica dell'efficacia della politica di risanamento intrapresa.

Obiettivo generale del Piano è il conseguimento di una politica di governo sostenibile delle acque ovvero che persegua un giusto equilibrio tra il mantenimento di uno stato ecologico naturale e il soddisfacimento del fabbisogno per lo sviluppo economico e sociale.

Il raggiungimento di tale obiettivo viene realizzato attraverso l'individuazione di obiettivi strumentali praticamente assunti come precetto normativo oltre che attuando azioni di risanamento. Del Piano direttore, in quanto atto di indirizzo, dovranno tener conto le Province e i Comuni al momento dell'adozione dei rispettivi strumenti di pianificazione territoriale.

Obiettivo generale del Piano è il conseguimento di una politica sostenibile di governo delle acque, ovvero che persegua un giusto equilibrio tra il mantenimento di uno stato ecologico naturale e il soddisfacimento del fabbisogno per lo sviluppo economico e sociale. Il raggiungimento di tale obiettivo generale è attuato mediante l'individuazione ed il perseguimento degli obiettivi strumentali di seguito elencati:

1. Elevato ed ambizioso livello di tutela
2. Acquisizione e impiego di dati scientifici e tecnici²⁰
3. Azione preventiva²¹
4. Gestione per bacini e sottobacini
5. Definizione di zone a diversa sensibilità e destinazione d'uso
6. Approccio combinato²²
7. Gestione integrata qualitativa e quantitativa
8. Integrazione con altre politiche

²⁰ Una corretta politica in materia di acque non può che fondarsi sulla conoscenza della realtà su cui andrà ad agire.

²¹ Dare priorità all'intervento ordinario di tutela rispetto all'intervento straordinario di risanamento, superando l'approccio dell'emergenza.

²² Affrontare la problematica dei controlli in due modi diversi: uno che stabilisce i valori-limite di emissione agli scarichi e l'altro che fissa gli obiettivi di qualità che i corpi idrici devono raggiungere..

9. Sviluppo equilibrato all'interno del territorio regionale

Il Piano direttore costituisce atto d'indirizzo per la pianificazione regionale ed in particolare per il Piano di Tutela delle acque, nonché della pianificazione provinciale e comunale.

In merito va sottolineato che Alpignano e la gran parte dei comuni Provincia di Torino sono serviti dalla SMAT cui è demandata la gestione del più grande impianto di depurazione della regione, al quale fanno capo gli scarichi della Città di Torino e di tutti i Comuni della prima e seconda cintura.

12.1.4 - Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Con riferimento al PTA si è fatto riferimento esclusivamente all'Area Idrografica della Dora Riparia (AI11) che, con riferimento alle criticità/problematiche quali-quantitative rilevate in relazione allo stato dei corpi idrici, mette in evidenza che il livello di compromissione quantitativa della risorsa idrica superficiale si può stimare come alto, in relazione agli altri bacini regionali.



Nel settore di pianura, sono state rilevate moderate condizioni locali di disequilibrio del bilancio idrogeologico, riferibili ad un elevato tasso di prelievo dall'acquifero. Lo stato di qualità ambientale delle acque superficiali è da considerarsi appena sufficiente lungo tutto il corso del fiume per la presenza di immissioni di origine civile.

La qualità dello stato dell'ecosistema è piuttosto bassa, le pressioni sono nel complesso abbastanza elevate e la fascia fluviale della Dora Riparia presenta situazioni di alto e diffuso degrado.

Nel settore di pianura le criticità qualitative riscontrate nella falda superficiale riguardano la diffusa compromissione da solventi organoalogenati (clorammine, derivati clorurati aromatici e alifatici) e prodotti fitosanitari (localizzata); nella falda profonda è stata rilevata una compromissione da solventi organoalogenati (diffusa) e prodotti fitosanitari (localizzata)..

12.1.5 - Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria

Il Piano Regionale per il risanamento e la tutela della Qualità dell'Aria (P.R.Q.A) è lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Il territorio piemontese è stato suddiviso in 3 diverse zone di piano, il comune di Alpignano rientra nella zona 1 nella quale rientrano: a) i Comuni con popolazione superiore ai 250.000 abitanti; b) i Comuni con popolazione superiore ai 20.000 abitanti e densità di popolazione (riferita alla superficie edificata dei centri urbani) superiore a 2.500 abitanti/Kmq; c) il Comuni capofila di una Conurbazione, ovvero di un'area urbana finitima per la quale deve essere redatto un Piano generale del traffico dell'intera area, così come individuata dalla Regione; d) Comuni per i quali la valutazione della qualità dell'aria evidenzia il superamento di uno o più valori limite aumentati del margine di tolleranza.

La Regione Piemonte ha adottato (DGR n° 46-11968/2009) l'aggiornamento del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria.

Tra le azioni messe in campo dalla delibera finalizzate alla riqualificazione energetico/emissiva degli impianti termici vi è l'installazione sugli stessi di sistemi di termoregolazione e contabilizzazione del calore per singola unità abitativa; detti sistemi permettono di ottenere importanti migliorie nella gestione dell'impianto quali:

- la gestione personalizzata del riscaldamento a livello di unità abitativa;
- una maggiore uniformità delle temperature tra le varie parti dell'edificio in particolare nel caso di edifici multipiano, evitando le sovrature temperature tipiche dei piani bassi e quindi gli sprechi di energia ad esse correlati;
- una valorizzazione più consistente degli apporti termici gratuiti (irraggiamento solare, fonti di calore endogene usualmente presenti in particolari ambienti quali i locali cucina, ecc.);

- la valorizzazione, come risparmio di combustibile e quindi anche in termini economici, degli eventuali interventi di miglioramento delle prestazioni energetiche dell'involucro edilizio quali le coibentazioni dello stesso.

Entro l'1 settembre 2014 dovranno adottarsi sistemi di termoregolazione e contabilizzazione del calore per singola unità abitativa:

- nel caso di nuova installazione di impianto termico o di ristrutturazione di impianto termico;
- nel caso di sostituzione del generatore di calore (includendo in tale fattispecie anche l'allacciamento a una rete di teleriscaldamento).

12.1.6 - Il progetto Corona Verde

Il progetto strategico Corona Verde è stato avviato (D.G.R. n. 89-12010 del 4 agosto 2009 e D.G.R. n. 52-13548 del 16 marzo 2010) per dare continuità alla rete ecologica regionale e per realizzare, attraverso interventi e programmi di gestione di scala sovracomunale e locale, un sistema di valorizzazione degli spazi aperti capace di salvaguardare e connettere le risorse naturali e quelle storico-culturali, paesaggistiche e rurali che ancora caratterizzano l'hinterland di Torino nonché per contenere il consumo di suolo e recuperare un equilibrio tra città e assetto rurale e naturale che costituisce un elemento di indiscusso valore per il miglioramento della qualità di vita complessiva nell'intera area metropolitana.

L'area interessata (ambito "Corona Verde" di Rivoli - Terre dell'Ovest) - è composto dal territorio dei Comuni di Avigliana, Almese, Alpignano, Buttigliera Alta, Caselette, Collegno, Grugliasco, Pianezza, Rivoli, Rosta e Villarbasse, i quali hanno aderito alla realizzazione del progetto strategico della "Corona Verde" con la sottoscrizione del relativo Protocollo d'Intesa.

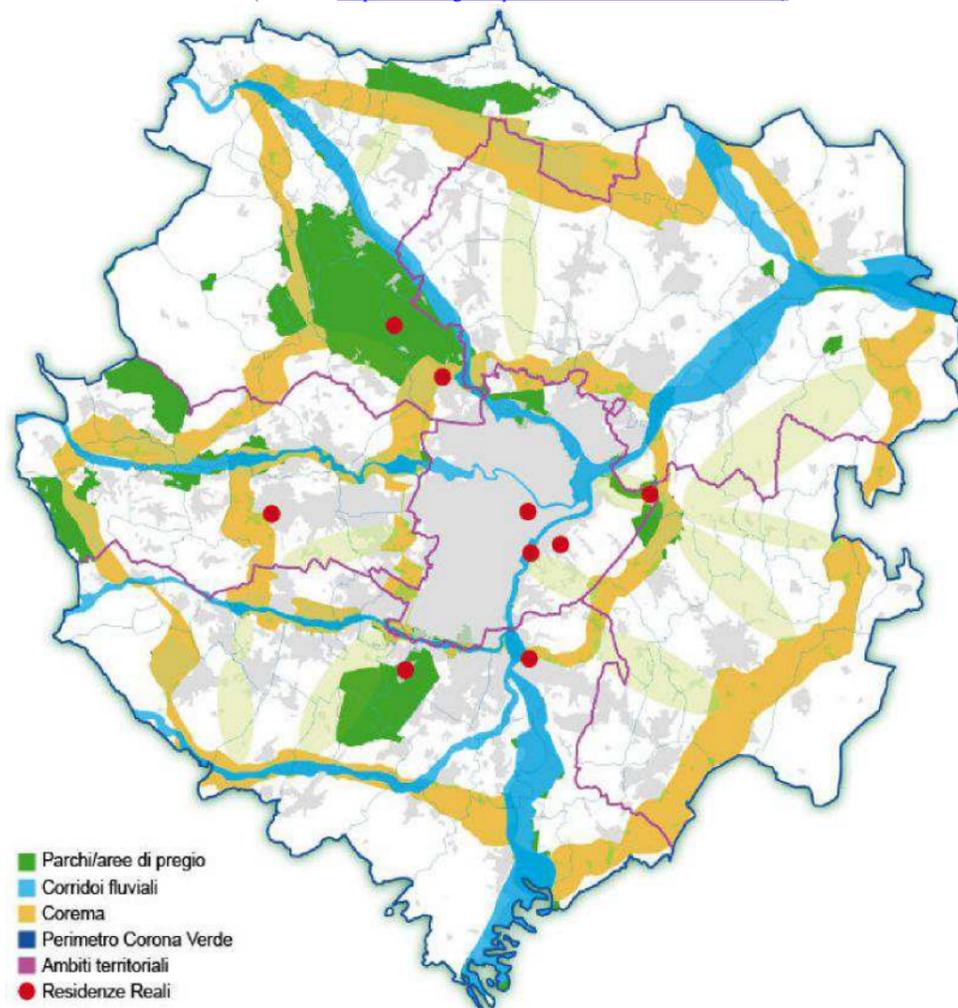
Il contesto socio-economico del territorio considerato che si configura come direttrice fondamentale in questo quadrante della struttura urbana della metropoli torinese. Anche se, va sottolineato, che il progetto, in questo ambito, mette in evidenza una bassa qualità paesistica dei bordi urbani, nonché la minaccia della formazione di una conurbazione ovest ai lati del fiume Dora. Il tema del contenimento della dispersione urbana assume una rilevanza strategica all'interno del progetto Corona Verde in quanto se si vogliono valorizzare le aree di interesse ambientale e paesistico e favorire la biodiversità bisogna procedere, in maniera prioritaria, ad un ridisegno dell'urbanizzato.

Il progetto influisce sulla pianificazione del paesaggio urbano e naturalistico di Alpignano con riferimento a due obiettivi principali:

- 1) riduzione della frammentazione ecosistemica e territoriale con il contenimento della dispersione urbana e infrastrutturale;
- 2) rafforzamento del grado di naturalità del territorio di Corona Verde e costruzione della rete di “Infrastrutturazione Ambientale”.

Il progetto CORONA VERDE

(Tratto da: <http://www.regione.piemonte.it/ambiente/coronaverde/>)



Al primo obiettivo corrispondono azioni coerentemente interpretate dalla variante in analisi:

- il compattamento delle aree urbanizzate (a destinazione residenziale o per attività produttive) esistenti ricadenti nell'area urbana di transizione
- il contenimento degli interventi di nuova edificazione all'interno delle aree urbane di transizione e, quindi, nel rispetto dell'attuale limite delle aree urbanizzate.

- la limitazione dell'edificazione potenziale nelle aree di contatto con le fasce fluviali lungo la Dora Riparia;
- la riduzione delle superfici impermeabili mediante l'impiego ove possibile di pavimentazioni drenanti;
- l'individuazione di una rete ecologica di connessione tra le varie aree di rilievo ambientale e per la riduzione delle pressioni ambientali:

Al secondo obiettivo corrispondono le seguenti azioni:

- la rigenerazione di tessuti urbani compromessi;
- la tutela delle aree agricole con particolare attenzione agli ambiti di pregio paesaggistico ambientale.
- la mitigazione dell'impatto degli insediamenti con la formazione di percorsi alberati di bordo (viabili, ciclopedonali) o di quinte verdi lungo il limite tra l'urbanizzato e le aree agricole;
- la riduzione delle superfici impermeabili mediante l'impiego ove possibile di pavimentazioni drenanti;
- definizione della rete ecologica.

12.1.7 - Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP²)

La variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP² è stata approvata dalla Regione Piemonte con Delibera del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21 luglio 2011 e pubblicata sul B.U.R. n. 32 del 11 agosto 2011. Il PTC² si prefigge di provvedere e sostenere la compatibilità tra l'ecosistema ambientale e naturale e il sistema antropico, armonizzando la reciproca salvaguardia della tutela e della valorizzazione del primo e di evoluzione del secondo, attraverso la corretta gestione delle risorse.

Nella tabella di seguito riportata sono sintetizzati gli obiettivi del PTCP2 che interessano realtà come quella alpignanese con, affiancati, i numeri che contraddistinguono le norme funzionali al perseguimento di tali obiettivi assunti dalla presente variante.

Obiettivi PTCP ²	Coerenza PRG
	Art. NdiA
Contenimento del consumo di suolo e dello sprawling, privilegiando, per rispondere al fabbisogno insediativo, gli interventi di riqualificazione e riordino del tessuto urbano esistente perseguendo l'obiettivo di qualità edilizia ed urbanistica, nel rispetto degli standard urbanistici per servizi pubblici e verde.	17
	21
	22
	25
Riservare significative quote del dimensionamento residenziale all'edilizia residenziale sociale	22 22.3

(segue)

Mantenendo la coerenza della Variante Generale al PTC2, si evidenzia che i riferimenti normativi ad articoli di NdiA non più validi a seguito degli aggiornamenti alle NdiA della Variante Generale derivanti da osservazioni di Regione Piemonte

segue da pagina precedente

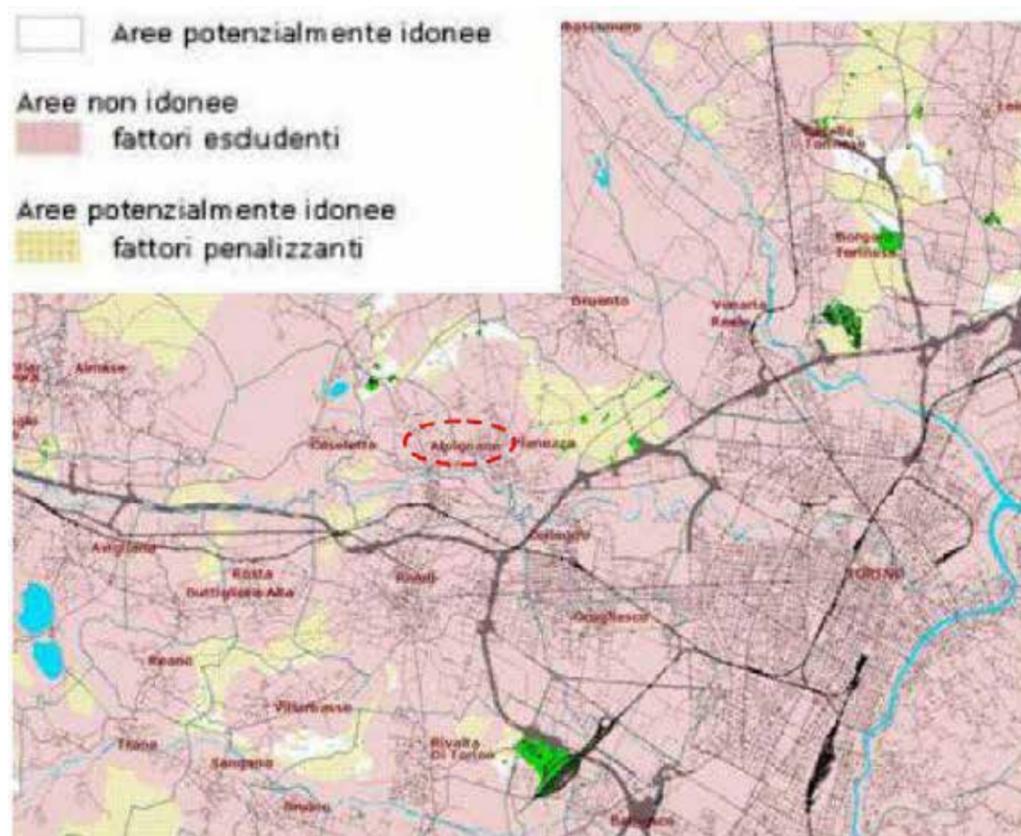
Obiettivi PTCP ²	Coerenza PRG
	Art. NdiA
Tutela del tessuto storico, della sua morfologia anche in rapporto con l'ambiente circostante; la salvaguardia e rifunzionalizzazione degli spazi liberi	Titolo VII
Schedatura delle unità edilizie site nei centri storici che documenti le condizioni di integrità architettonica e tipologica e le modificazioni intervenute con disposizioni che disciplinino tipi e modalità di intervento, tecniche ammesse, destinazioni consentite.	48.1
Assumere le aree urbanizzate esistenti, esterne ai centri storici, come il luogo nel quale di norma si localizza la nuova edificazione mediante i vari tipi di intervento edilizio a tal fine utilizzabili	21, 22 22.1, 22.2
Individuare, nel rispetto del D.Lgs. 42/2004 e del PPR, le aree storico-culturali e i beni da salvaguardare ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77, anche se non individuati e vincolati in base alle leggi vigenti.	35 41 47
Limitare il consumo di suolo a fini produttivi, attraverso la concentrazione dell'offerta di aree e la ristrutturazione di quelle esistenti	24 52
Disciplinare con idonea normativa gli interventi edilizi nel territorio agricolo nel rispetto dell'art. 25 L.R. 56/77	26 - 26.6
Recepire gli elementi della Rete ecologica provinciale e progettare la rete ecologica locale anche a completamento del progetto provinciale.	26 36
Realizzazione di interventi di interconnessione dei percorsi ciclabili esistenti o in progetto al sistema delle dorsali provinciali, al fine del completamento e ampliamento della rete ciclabile provinciale	26 37.1.1

Mantenendo la coerenza della Variante Generale al PTC2, si evidenzia che i riferimenti normativi ad articoli di NdiA non più validi a seguito degli aggiornamenti alle NdiA della Variante Generale derivanti da osservazioni di Regione Piemonte

12.1.8 - Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR)

Il primo Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti redatto nel 1998 è stato oggetto di una serie di revisioni l'ultima delle quali risale al 2006 fondata su di un'analisi dei presupposti di base - programmi e obiettivi - e la ridefinizione temporale degli impegni. Il tutto è stato realizzato attraverso il coinvolgimento dei vari referenti del sistema per ricercare soluzioni condivise, orientate alla riduzione della produzione dei rifiuti e all'incremento della raccolta differenziata. Il nuovo Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti è stato approvato dal Consiglio provinciale con deliberazione n. 367482 del 28/11/2006.

Tra l'altro il PPGR individua le aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti associati al ciclo integrato dei Rifiuti Urbani dalla quale, come si può rilevare, emerge che il territorio del comune di Alpignano rientra totalmente nelle aree non idonee.



Aree potenzialmente idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di compostaggio (tav. n.3 del PPGR)

In Provincia di Torino la raccolta differenziata nel 2009 ha raggiunto la percentuale del 49,60% superando di 1 punto percentuale l'obiettivo fissato dal PPGR06, pari al 48,6%, e di oltre 4 punti percentuali la soglia stabilita dal D.Lgs. 152/2006. Va tra l'altro rilevato che, ad oggi, il numero di Comuni che ha avviato, o in corso di attivazione, sistemi innovativi di raccolta differenziata (prevalentemente sistemi di tipo domiciliare) è 253, pari circa all'86% dei Comuni della Provincia di Torino.

Il comune di Alpignano, nel 2009 aveva ampiamente superato l'obiettivo prefissato dal PPGR per quell'anno di circa 10 punti attestandosi al 58,14%, una percentuale ad oggi consolidata visto che nell'anno 2013 la percentuale di raccolta differenziata ha raggiunto il 58,15%. Il tutto nel rispetto dell'obiettivo di ridurre la produzione complessiva dei rifiuti che, se nel 2009 si attestava sui 7.372.786 kg, nel 2013 si riducevano ai 6.459.297 kg con una diminuzione del 12,39%.

Tutto quanto sopra esposto permette di concludere che il sistema di raccolta e differenziazione dei rifiuti presente nel comune di Alpignano è in grado di rispondere alle indicazioni Provinciali riuscendo ad ottenere valori sempre superiori agli obiettivi prefissati dal PPGR e dalle normative di settore.

Valutazione conclusiva

Dall'esame degli strumenti sopra analizzati emerge che il grado di recepimento e compatibilità, integrazione e raccordo degli obiettivi della Variante generale in oggetto rispetto alle linee generali della pianificazione regionale e provinciale generale e settoriale per il governo del territorio e la tutela dell'ambiente, emerge una sostanziale ed elevata coerenza in quanto i diversi obiettivi della Variante perseguono finalità che presentano forti elementi d'integrazione con gli obiettivi degli strumenti di scala superiore analizzati.

12.2 - Verifica di coerenza esterna orizzontale

Per quanto riguarda i rapporti con i Prg dei Comuni limitrofi, va sottolineato che le trasformazioni previste dalla variante interessano esclusivamente le aree già urbanizzate mentre nelle aree agricole limitrofe, che separano l'urbanizzato dai centri dei comuni al contesto, sono sostanzialmente previsti solo interventi di tutela e valorizzazione. E' pertanto da ritenere che la variante in progetto non produca alterazioni negative nel rapporto con gli altri comuni ed i relativi assetti urbanistici.

Al fine, comunque, di verificare il rapporto con i comuni a confine si è fatto ricorso all' "atlante urbanistico" che la Provincia di Torino ha predisposto (con sistematici aggiornamenti) a partire dal 2008 per realizzare un mosaico congruente con la cartografia dei piani regolatori, e dunque configurabile come strumento di monitoraggio per l'attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e le trasformazioni del territorio legate agli interventi urbanistici (insediamenti previsti).

Dalla lettura di tale mosaicatura, riportata per stralci nelle pagine successive, emerge la conferma delle considerazioni sopra riportate.

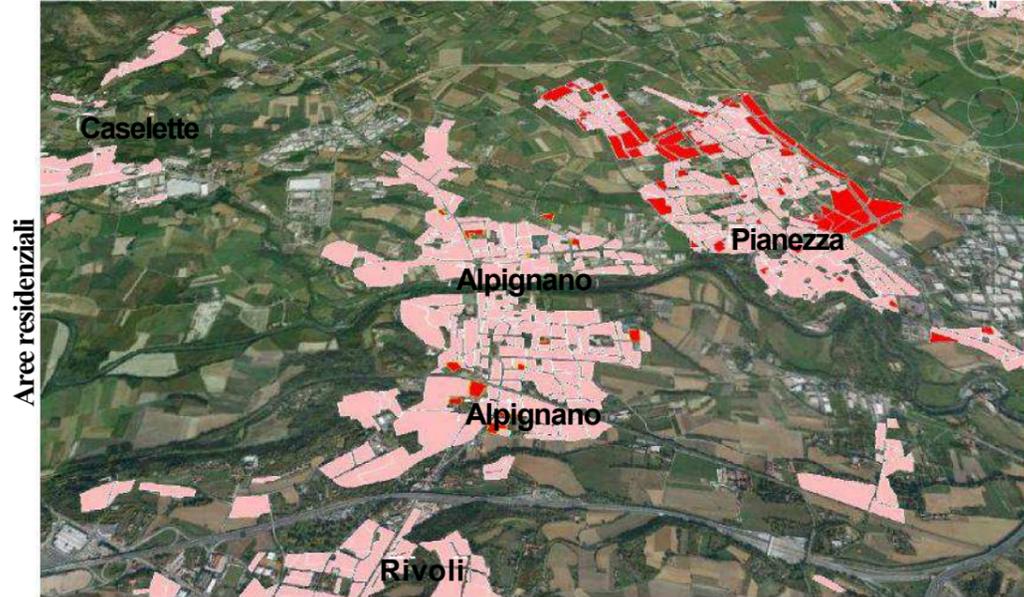
Gli stralci dell'atlante urbanistico mettono inoltre in evidenza alcuni elementi significativi:

- la sostanziale concentrazione delle aree residenziali separate da ampie fasce di aree agricole;
- la sostanziale concentrazione delle attività produttive presenti nel territorio a nord dell'abitato di Alpignano;
- la ridotta presenza di attività terziarie rilevabili solo in comune di Pianezza ed in quello di Alpignano a confine con Pianezza;
- i servizi di livello sovracomunale rilevabili nell'ambito territoriale considerato sono costituiti sostanzialmente dalla tangenziale di Torino, dalla linea ferroviaria Torino - Lione, dalle aree verdi collocate ai due lati della Dora Riparia.

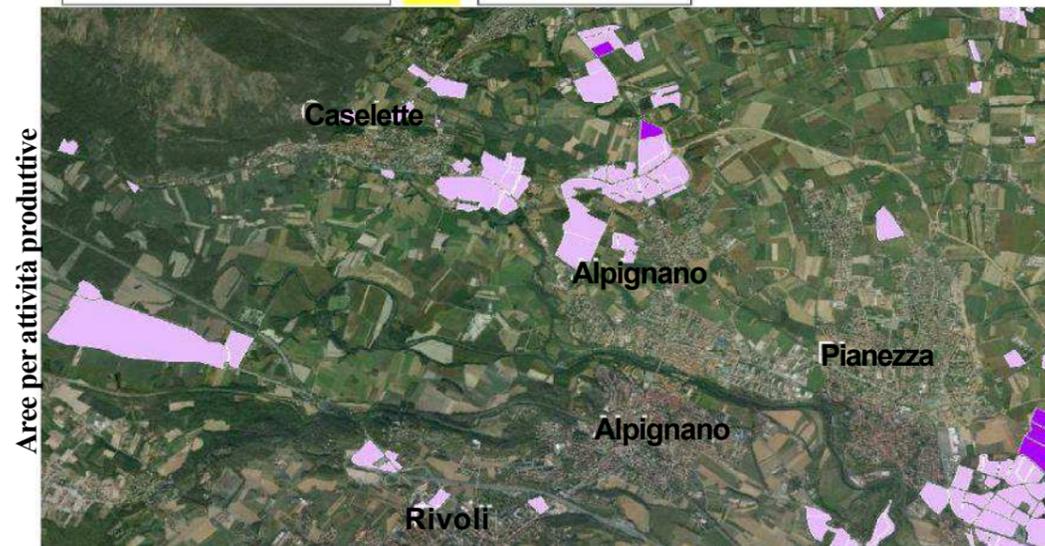
DESTINAZIONI D'USO E COMPROMISSIONE TERRITORIALE (a)

Atlante urbanistico della provincia di Torino (Aggiornato al 01/12/2012)

(http://www.provincia.torino.gov.it/territorio/sezioni/urbanistica/d_strumenti_ol/prgc_e_varianti)



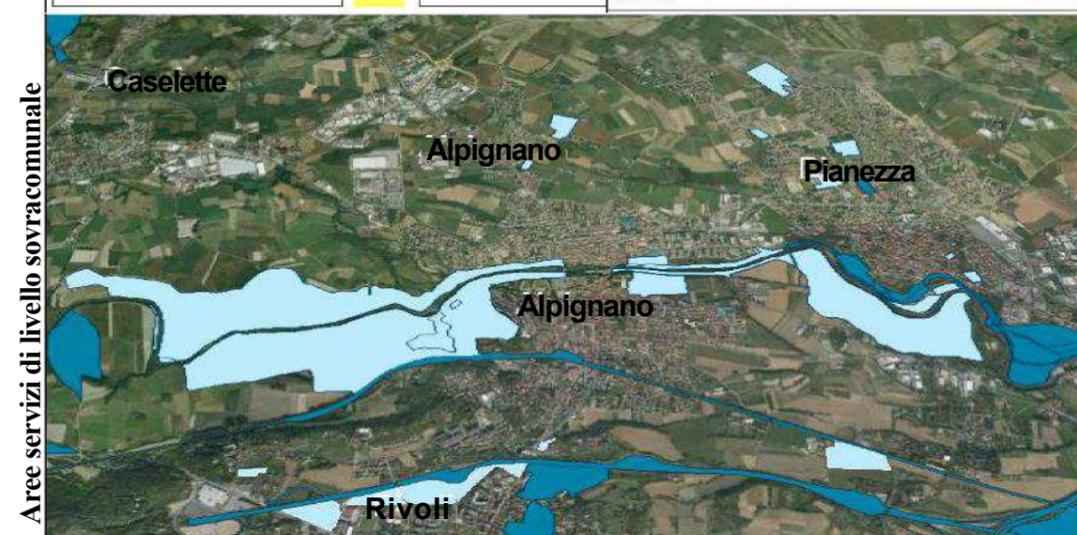
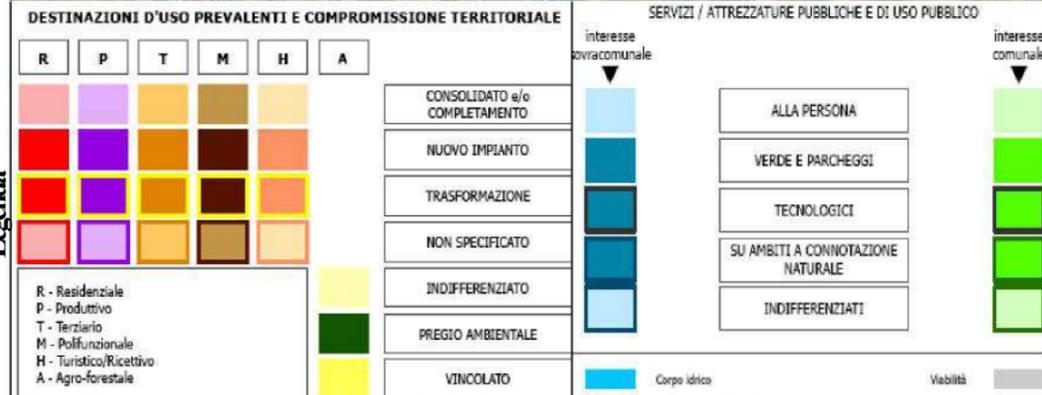
DESTINAZIONI D'USO PREVALENTI E COMPROMISSIONE TERRITORIALE



DESTINAZIONI D'USO E COMPROMISSIONE TERRITORIALE (b)

Atlante urbanistico della provincia di Torino (Aggiornato al 01/12/2012)

(http://www.provincia.torino.gov.it/territorio/sezioni/urbanistica/d_strumenti_ol/prgc_e_varianti)



13 - ANALISI DI COERENZA INTERNA

L'analisi di coerenza interna è volta ad assicurare la coerenza tra obiettivi specifici del Piano e le azioni proposte per conseguirli.

Obiettivo dell'analisi di coerenza interna è quello di verificare la congruenza tra le strategie, le proposte di intervento del Piano e le caratteristiche del sistema ambientale-territoriale e socioeconomico derivanti dall'analisi del contesto. Il tutto al fine di assicurare il coordinamento con la pianificazione territoriale nonché per individuare eventuali azioni mitigative-compensative agli effetti del Piano.

In conclusione l'analisi di coerenza interna consente di verificare se gli obiettivi assunti dal piano in progetto sono coerenti tra loro rendendo chiaro il legame operativo tra azioni, obiettivi e apparato normativo del piano oltre a consentire di verificare l'esistenza di contraddizioni all'interno dello stesso.

In particolare nell'analisi di coerenza occorre verificare:

- 1) la corrispondenza tra le indicazioni emerse dal confronto con l'ente proponente e gli obiettivi specifici assunti nella proposta di piano;
- 2) la presenza di eventuali fattori di contrasto tra gli obiettivi specifici del piano e le azioni previste per il raggiungimento dei suddetti obiettivi.

Al fine di agevolare tale analisi si è predisposta una matrice a doppia entrata contenente, in orizzontale, le azioni definite dalla variante e, in verticale, gli obiettivi della stessa assunti dall'Amministrazione proponente fin dalla Delibera Programmatica.

La struttura del progetto di piano risulta organica e coerente in ogni sua parte in quanto per ogni obiettivo assunto si prevede la realizzazione di una precisa azione di piano.

Azioni della Variante		Principali obiettivi della Variante								
<p>Legenda: Azione coerente con l'obiettivo della Variante C Non c'è interferenza tra azione e obiettivo della variante = Azione potenzialmente incoerente con l'obiettivo della variante X</p>		Ridurre il consumo di suolo e la dispersione insediativa	Tutela e valorizzazione delle aree/attività agricole	Migliorare la qualità della città	Acquisizione di nuove aree a servizi per i residenti	Salvaguardare il paesaggio e l'ambiente	Valorizzazione del patrimonio storico-architettonico	Attenta lettura del centro storico per favorire il recupero	Adeguate offerta di edilizia residenziale sociale social housing, cohousing	Riferimenti normativi (art. NdiA)
Riordino e riqualificazione formale e funzionale dei margini del costruito e delle aree di		C	=	C	=	=	=	=	37.2	
Zone per nuova edificazione collocate solo in aree di transizione interne all'edificato		C	C	C	=	=	=	=	22	
Dettagliata definizione degli interventi per ciascun edificio del centro storico (una scheda per ogni cortile)		=	=	C	=	C	C	=	TITOLO VII	
Riuso di edifici esistenti e di aree da recuperare, di proprietà pubblica, per edilizia sociale		C	=	C	=	C	=	C	22.3	
Incentivi per la realizzazione di edilizia sociale in aree di nuova edificazione		=	=	=	=	=	=	C	22	
Miglioramento della fruibilità delle aree a servizi, individuando, dove possibile, corridoi verdi e/o pedonali e/o ciclopedonali di connessione tra le aree evitando l'utilizzo della viabilità veicolare		=	=	C	C	C	=	=	26, 36, 37.1.1	
Attivazione di progettualità di livello sovracomunale (corridoi ambientali, percorsi ciclabili, ecc.).		=	=	C	=	C	=	=	36, 26	
Tutela e valorizzazione delle emergenze storicamente consolidate (beni culturali)		=	=	C	=	C	C	=	35, 47	
Tutela e valorizzazione degli edifici di valore paesaggistico/documentario in territorio agricolo		=	C	=	=	C	=	=	26.5	
Individuazione delle aree agricole che rivestono interesse ambientale e paesaggistico al fine di definire una normativa adeguata per garantire la loro salvaguardia e valorizzazione		=	C	=	=	C	=	=	26.4	
Individuazione dei territori agricoli vocati allo sviluppo dell'agricoltura nei quali gli interventi sono finalizzati esclusivamente allo sviluppo dell'agricoltura e delle attività ad essa connesse		=	C	=	=	C	=	=	26.1.1	
Valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico		=	C	=	=	C	=	=	34.4, 35, 36	
Concentrazione dell'offerta di aree per attività produttive in aree già urbanizzate		C	C	=	=	C	=	=	TITOLO VIII	
Adeguamento al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) prestando particolare attenzione alla rete idrografica minore ed alla manutenzione del territorio		=	C	=	=	C	=	=	TITOLO IX	

13.1 - Le pianificazioni settoriali

13.1.1 - La classificazione acustica

Il Piano di Classificazione Acustica (PCA) è stato predisposto con riferimento alla legge n. 447 del 2.10.1995, legge quadro sull'inquinamento acustico, e dell'art. 7 della Legge Regionale n.52 del 20.10.2000 ed approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 6 del 28.02.2013.

In occasione della presente variante, con riferimento alla verifica di compatibilità con il piano di classificazione acustica l'Amministrazione Comunale, ha fornito quanto di seguito riportato (a firma dell'estensore del PCA, arch. Donna Bianco).

«Di seguito si richiamano le situazioni più evidenti che comportano l'aggiornamento del Piano di Classificazione Acustica (PCA) predisposto nel 2012 sulla base delle previsioni urbanistiche vigenti.

Quanto di seguito esposto è da intendersi come propedeutico ad una analisi più dettagliata, e integrata, della Cartografia di piano, della Relazione tecnica e delle Norme di Attuazione, da cui potranno derivare ulteriori elementi da recepire nell'adeguamento del PCA.

1. Modificazione di aree FV (Aree destinate a parco pubblico) in aree agricole Elb (area a destinazione agricola con elevata produttività e/o colture specializzate), Elc (area boscata), Eld (acque e zone umide) ed Ele (area di interesse ambientale). Questo comporta il passaggio da classe I alla classe III per le aree Elb e richiede di valutare attentamente, anche sulla base delle finalità della Variante PRGC 2014, la classificazione delle altre tipologie.

In ogni caso si evidenzia che mentre nella tabella A del DPCM 14 novembre 1997, Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore si ha un riscontro immediato tra le aree destinate a parco pubblico e la loro classificazione acustica, per le tipologie Elc, Eld ed Ele, la corrispondenza non è immediata.

Si evidenzia inoltre che la lettura più dettagliata della copertura del suolo effettuata con il PRGC 2014 può dare luogo a ricadute di adeguamento estese sul territorio comunale; a titolo di esempio: il mantenimento in classe I delle aree Elc, in quanto svolgono una diretta funzione di riserva di qualità ambientale, comporta la trasformazione in classe I di numerose aree che il PCA attuale classifica in classe III.

- 2. Modificazione del perimetro delle aree industriali poste al confine con il Comune di San Gillio, Caselette e lungo la SP 24.*
- 3. Via Collegno: insediamenti ex R (aree di pertinenza di attività produttive in zona impropria) classificate in classe VI, con relative fasce cuscinetto di raccordo e con un accostamento critico con una classe I, ora classificate Elb (classe III).*
- 4. Inserimento di aree di nuovo insediamento residenziale Ct, le aree passerebbero dalla classe III alla II in quanto contigue ad aree in questa classe.*
- 5. Via Venaria: maggiore estensione delle aree Pct rispetto alle precedenti Cci.*
- 6. Via Cavour: area ex Sr (classe I) ora Trt01 (classe II, come le contigue). In conclusione, alla luce della verifica preliminare esposta, si evidenzia quanto segue:*
 - nelle nuove previsioni della Variante PRGC 2014 non si riscontrano situazioni di attenzione acustica che non possano essere risolte o affrontate con l'aggiornamento degli elaborati (cartografia, relazione, norme di attuazione, del PCA 2012);*
 - la dettagliata lettura delle coperture del suolo effettuata con la Variante PRGC 2014, con particolare riferimento alle aree di maggiore sensibilità ambientale, offre un quadro conoscitivo che consente di articolare in modo più esteso nel territorio comunale, ove condiviso, le aree maggiormente tutelate dal punto di vista acustico.»*

13.1.2 – Il riconoscimento delle zone di insediamento commerciale

In coerenza con il quadro normativo vigente gli obiettivi generali e settoriali assunti dall'Amministrazione Comunale con i relativi strumenti di governo di settore possono riassumersi:

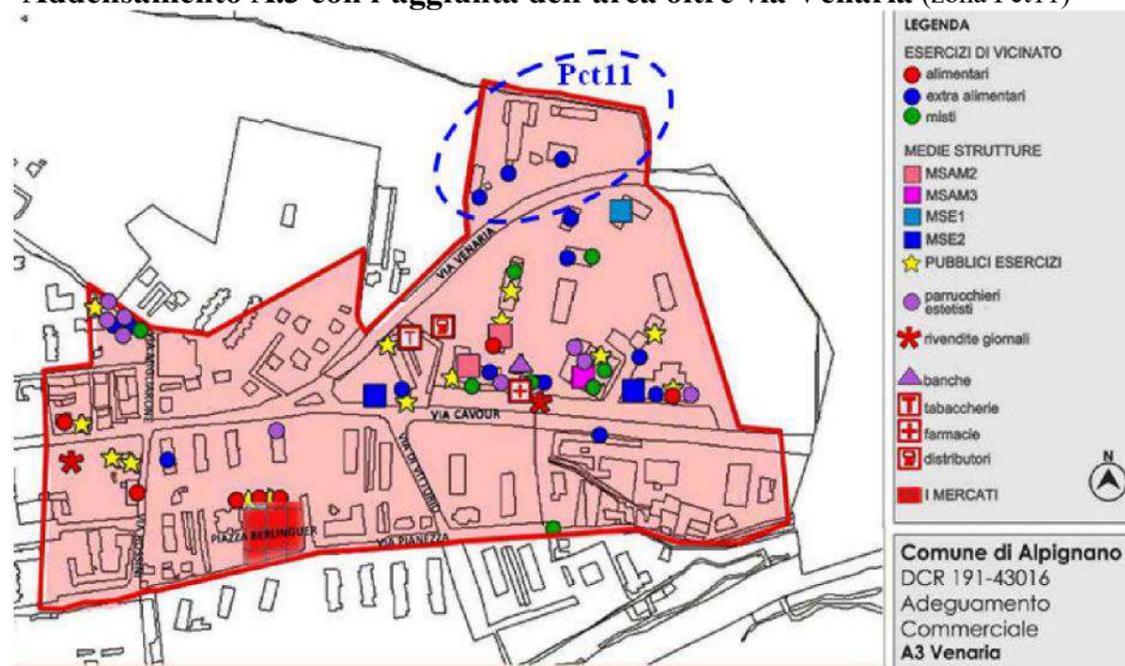
- incentivare la modernizzazione del sistema distributivo di Alpignano generando le condizioni per il miglioramento della produttività e della qualità del servizio al consumatore;
- favorire il mantenimento di una presenza diffusa del servizio commerciale in modo che sia facilitato l'approvvigionamento per tutte le fasce della popolazione;
- fornire gli indirizzi di interesse pubblico per l'adeguamento della pianificazione urbanistica alle esigenze del settore commerciale esposte ai punti che precedono.

In sede di elaborazione dei "criteri per il riconoscimento delle zone di insediamento commerciale" sono state definite azioni e linee di intervento per la programmazione che possono sintetizzarsi come di seguito:

- «grandi strutture di vendita: Alpignano subisce l'attrazione delle grandi strutture presenti nell'area di Programmazione e continua a non avere grandi strutture di vendita.
- medie strutture di vendita: per quanto riguarda le medie strutture la situazione è abbastanza positiva, con una discreta competitività rispetto ai comuni vicini, anche se la tendenza è un ulteriore indebolimento, soprattutto per quanto riguarda il settore non alimentare, mentre negli ultimi due/tre anni si consolida e si rafforza il settore misto.
- esercizi di vicinato: in questo caso l'obiettivo prioritario è il consolidamento e la qualificazione dell'addensamento A.1. e, soprattutto, degli addensamenti A.3. che lo circondano. Sostanzialmente si assiste al consolidamento sul mercato degli esercizi presenti (o meglio, degli spazi commerciali esistenti), anche se i negozi di vicinato nati tra il 2010 ed il 2012 non hanno retto alla crisi economica in atto (tra il 2010 ed il 2012 chiudono 8 esercizi commerciali).

Dal punto di vista delle aree destinate alle attività commerciali la variante urbanistica introduce una sola nuova zona, la Pct11, che si configura come un ampliamento di modeste dimensioni, di quella preesistente prendendo atto della realtà che è andata consolidandosi come risulta dall'estratto cartografico riportato.

Addensamento A.3 con l'aggiunta dell'area oltre via Venaria (zona Pct11)



Complessivamente, la variante in progetto non introduce significative modificazioni quantitative alla situazione commerciale rilevata avendo assunto obiettivi di carattere essenzialmente qualitativi volti essenzialmente alla modernizzazione del sistema distributivo esistente.

Parte IV ANALISI DELLE ALTERNATIVE DI PIANO

14 - GLI OBIETTIVI

La sempre più rapida evoluzione dei processi produttivi conosciuta negli ultimi decenni sta producendo profondi mutamenti nella nostra società costretta a rinnovare sempre più rapidamente modelli di riferimento, strategie di sviluppo, comportamenti, relazioni. La società, l'economia, gli assetti politici ed istituzionali sono spinti a misurarsi con una fase del loro sviluppo caratterizzata da una continua, profonda riorganizzazione, processo che investe la città ed il territorio modificandone i caratteri e le loro funzioni.

Modifiche che non sono solo la conseguenza della rapida evoluzione del sistema economico, sociale, istituzionale e politico ma che, in qualche modo, ne sono all'origine in quanto città e territorio contribuiscono a creare le condizioni per uno sviluppo virtuoso o perverso. Il contesto economico locale, oggi più di ieri, svolge infatti un ruolo cruciale nei processi di sviluppo dell'impresa, che sempre più spesso trova nel territorio un supporto strategico in quanto portatore dell'insieme di conoscenze, competenze e regole che la favoriscono facilitandone l'orientamento all'innovazione.

L'impresa odierna, come testimonia la dinamica demografica degli ultimi censimenti, non chiede più alla città di crescere quantitativamente ma qualitativamente, migliorando la qualità dell'abitare, delle aree produttive, dei servizi e della mobilità in particolare. Una realtà che sta producendo profondi processi di riorganizzazione di tutte le funzioni urbane in tutte le agglomerazioni, quelle più grandi in particolare. Si pensi, ad esempio, ai significativi interventi di riorganizzazione della mobilità e di riqualificazione di parti notevoli della Città di Torino e della sua area metropolitana intrapresi a partire dalla seconda metà degli anni '90, interventi assolutamente impensabili fino a qualche anno addietro.

Amministrare in modo avveduto una città, oggi, significa misurarsi compiutamente con questi temi quando si vogliono creare condizioni di sviluppo. A livello urbanistico, misurarsi coerentemente con questi temi in una realtà come quella di Alpignano, significa creare le condizioni affinché le nuove esigenze dei cittadini e degli operatori, in termini di organizzazione della città e del territorio, siano soddisfatte.

In questa logica l'obiettivo della variante generale dovrà essere quello di migliorare la qualità della città, creare le condizioni per garantire maggiori livelli di vivibilità, migliorare la qualità e la fruibilità dei servizi, rendere più agevoli gli spostamenti al suo interno e con il contesto, valorizzare quelle risorse strategiche di cui dispone quali, ad esempio, un centro storico di rilievo ed un'area di notevole interesse ambientale come quella impegnata dalle sponde della Dora sulle quali è imperniato il centro storico.

Sono questi i grandi temi strategici con i quali dovrà misurarsi la variante generale al PRG configurando un assetto della città e del suo territorio in grado di rispondere alla domanda di maggior qualità che contraddistingue questa fase di sviluppo della nostra società, con l'obiettivo di garantire ad Alpignano quel ruolo di rilievo che ha sempre avuto nello sviluppo di questa parte dell'area metropolitana

Nella logica sopra schematicamente riportata, l'Amministrazione Comunale intende assumere come obiettivi fondamentali per l'elaborazione del nuovo PRGC i seguenti:

- ridurre il consumo di suolo e la dispersione insediativa;
- tutela e valorizzazione delle aree/attività agricole evitando ulteriori sprechi di suolo;
- migliorare la qualità della città;
- acquisizione di nuove aree a servizi per i residenti;
- salvaguardare il paesaggio e l'ambiente;
- valorizzazione del patrimonio storico-architettonico;
- attenta lettura del centro storico per favorirne il recupero;
- adeguata offerta di edilizia residenziale sociale social housing, cohousing. Tale offerta è tutta concentrata in 2 complessi edilizi esistenti collocati in posizione centrale ed uno da realizzarsi a seguito della demolizione dell'edificio scolastico esistente in via Valdellatore nella parte a nord ovest dell'edificio oltre Dora. Una soluzione che, tra l'altro, evita la formazione di aree isolate ed a rischio sociale

14.1 - Le alternative di Piano

Le alternative di piano analizzate e di seguito riportate sono:

L'alternativa zero – attuazione del PRG vigente

Prefigura lo scenario di sviluppo d'uso territorio in assenza di varianti al PRG. E' da rilevare che le potenzialità edificatorie previste dal piano vigente risultano pressoché esaurite anche se, in molti casi, con un basso livello di copertura del suolo

L'alternativa 1 - variante tradizionale

Prefigura una variante incentrata su strategie di sostenibilità dello sviluppo e di tutela dell'ambiente naturale che, come nella tradizione fino ad oggi prevalente, preveda l'edificazione di aree esterne a quelle già urbanizzate per ospitare la popolazione teorica prevista (stessa quantità prevista dalla variante generale in progetto).

L'alternativa 2 – variante in progetto

Incentrata su strategie di sostenibilità dello sviluppo e di tutela dell'ambiente che soddisfa la domanda teorica di edificazione aggiuntiva prevedendo l'edificazione di due aree agricole marginali, di ridotte dimensioni, ricomprese nelle aree di transizione ed incentivando (con incremento dell'indice di utilizzo del suolo) l'utilizzo delle aree a destinazione residenziale con rapporto di copertura del suolo inferiore alla media, come risulta dalle schede normative.

Le ricadute ambientali della alternativa 2 ("variante in progetto"), come si può rilevare dalla tabella seguente, presentano un minor numero di criticità e un più vasto spettro di soluzioni compatibili. Per tali motivi il Piano è stato redatto ed approfondito sulla base degli indirizzi e delle azioni previste per l'alternativa 2.

14.1.2 - Valutazione delle alternative

Matrice di valutazione delle alternative			
Componenti	Alternativa 0	Alternativa 1	Alternativa 2
	Stato attuale	Incremento aree urbanizzate	Variante in progetto
Aria	Non incide	Incremento, per quanto limitato, della mobilità su gomma	Contenimento, per quanto limitato, della mobilità su gomma
Acqua	Non incide	Incremento superficie impermeabile	Contenimento superfici impermeabili aggiuntive
Suolo	Non incide in quanto le aree di nuovo insediamento sono esaurite	Incremento consumo di suolo libero in area agricola	Consuma suolo libero all'interno dell'urbanizzato e, quindi, già compromesso
Flora	La conservazione delle aree di coltura garantisce al territorio porosità utili sotto il profilo della biodiversità.	Si rileva la criticità conseguente alla trasformazione di aree agricole in zone di nuovo insediamento	La conservazione delle aree di coltura garantisce al territorio porosità utili sotto il profilo della biodiversità.
Fauna	Il mantenimento del livello di porosità e biodiversità possono avere funzione di stepping stone per l'avifauna selvatica.	La riduzione del livello di porosità e biodiversità riduce la funzione di stepping stone per l'avifauna selvatica.	Il mantenimento del livello di porosità e biodiversità possono avere funzione di stepping stone per l'avifauna selvatica.
Urbanizzazioni	Non incide	L'incremento delle aree urbanizzate induce incremento dei costi di urbanizzazione e di gestione delle stesse	Non incide
Rischio idrogeologico	Non incide	Non incide in quanto le aree immediatamente esterne all'urbanizzato ricadono in classe di pericolosità IIa	Non incide
Rifiuti ²³	Non incide	Aumento dei costi per la raccolta domiciliare, stradale, a chiamata	Come alternativa 1 ma con incrementi ridotti stante localizzazione interna alle aree già urbanizzate
Energia	Non incide	L'uso di energia rinnovabile e interventi ecosostenibili possono dare autonomia agli edifici.	L'uso di energia rinnovabile e interventi ecosostenibili possono dare autonomia agli edifici.
Mobilità	Non incide	La dispersione dell'edificato induce maggiore mobilità	L'edificare aree già urbanizzate contiene significativamente la mobilità
Elettromagnetismo	Non incide	Non incide	Non incide
Popolazione	Il PRG vigente prevede un incremento demografico di 3.875 abitanti	Incremento demografico previsto: 1.507 ab pari al 38,89% del vigente PRG	Incremento demografico previsto: 1.507 ab pari al 38,89% del vigente PRG
Patrimonio storico-culturale	Non incide	Valorizzazione del centro storico attraverso una lettura di dettaglio del patrimonio edilizio con norme dettagliate per singoli interventi.	Valorizzazione del centro storico attraverso una lettura di dettaglio del patrimonio edilizio con norme dettagliate per singoli interventi.

²³ Nel comune di Alpignano la raccolta è fatta utilizzando sistemi distinti: quello domiciliare, quello stradale, gli ecocentri, i punti di raccolta e i servizi su chiamata.

15 - LE AZIONI DI PIANO

Gli obiettivi di piano assunti dall'Amministrazione Comunale descritti in precedenza si traducono in azioni operative di seguito sintetizzate. Si rimanda alla relazione tecnica della variante generale per una più dettagliata trattazione

- 1) Contenere la superficie urbanizzata.** Nell'attuazione delle indicazioni del vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP2), la variante ha assunto (Relazione Illustrativa, cap. 9) la densità media (con riferimento al territorio classificato come "urbanizzato di transizione"), come parametro per individuare le aree densificabili (quelle con indice inferiore alla media) mentre per quelle con indice superiore alla media l'obiettivo assunto è il mantenimento/valorizzazione dell'esistente. Quest'ultima assunzione vale anche per tutte le zone dell'urbanizzato denso mentre per quelle di transizione la tabella è stata integrata con alcune colonne nelle quali, per ciascun ambito, è stato riportato lo scostamento percentuale dalla densità media. Quando lo scostamento in negativo ha assunto un peso relativamente significativo rispetto alle dimensioni dell'area rilevata ed in considerazione dei caratteri del territorio e dei volumi edificati, è stato quantificato il potenziale incremento di superficie coperta. La potenziale cubatura aggiuntiva realizzabile per ciascun ambito è quella espressa da tale incremento di superficie coperta e dall'indice fondiario (If) in vigore, nel rispetto dell'altezza massima prescritta dal vigente PRG.²⁴
- 2) Ottimizzare la densità abitativa.** La densità della popolazione è un indicatore del rapporto tra numero di abitanti e superficie territoriale o di gravitazione, calcolata suddividendo la popolazione residente in una determinata area territoriale per la superficie totale della stessa, generalmente espressa in chilometri quadrati. Si tratta di un indicatore che fornisce un primo elementare parametro rispetto al quale si possono sviluppare comparazioni tra aree territoriali diverse. La densità costituisce una dei diversi parametri per valutare la sostenibilità di una determinata realtà urbana. Per fare un esempio, tanto più tale densità è bassa tanto più gli spostamenti richiederanno l'uso dell'automobile per qualsiasi attività (lavoro, svago, commercio, sostentamento) perché tutte le funzioni saranno distinte e sparpagliate in aree lontane tra loro. Quanto è sostenibile sfruttare il suolo con

²⁴ L'assunzione dei valori massimi previsti dal vigente PRG è dovuta alla scelta di prevedere un processo di densificazione coerente, anche in termini volumetrici e di "ingombro" del territorio, con quanto già edificato.

una densità abitativa bassa? Quanto è sostenibile un contesto urbano talmente diluito da rendere estremamente difficile la progettazione di una rete di servizi efficienti?

3) Qualificazione del nucleo antico. La riqualificazione del centro storico con interventi che agiscano sul miglioramento della percezione identitaria dello stesso migliorandone la fruizione da parte della popolazione non può che avere effetti positivi sia per i cittadini, sia per l'attrattività delle attività di maggior pregio. Al fine di pervenire a tali risultati, nel quadro della revisione generale del PRG, è stata condotta un'analisi dettagliata del patrimonio storico-architettonico-testimoniale del centro storico per definire, in modo documentato, condizioni e coerenze di ciascun edificio e del cortile di cui è parte. Partendo da tali analisi, nella fase progettuale del processo di piano è stata condotta un'altrettanto dettagliata definizione degli interventi ammissibili.

4) Contenimento consumi energetici. La riduzione dei consumi di energia è un passo importante per ridurre gli effetti negativi dell'attività umana sull'ambiente rendendo lo sviluppo sostenibile. Tale riduzione può essere messa in atto attraverso un insieme di comportamenti, processi, interventi; nel caso in esame la variante prescrive (art. 40 delle N. di A.) che i nuovi edifici dovranno rispettare i parametri nazionali e regionali per il perseguimento del contenimento energetico. Tale azione produrrà maggiori risultati negli ambiti in cui è prevista esclusivamente la costruzione ex-novo degli edifici, avrà invece un peso minore negli ambiti per i quali sono previsti nuovi interventi in quantità limitata

5) Verso una mobilità sostenibile. La strategia europea in materia di mobilità sostenibile²⁵ attribuisce grande rilievo al tema della politica della mobilità urbana, intesa come componente di una più complessiva strategia di gestione sostenibile delle città. L'obiettivo di tale strategia è, in sintesi, quello di migliorare la qualità e le prestazioni ambientali delle aree urbane in modo da assicurare agli abitanti delle città europee un ambiente di vita più sano in un complessivo quadro di sostenibilità economica e sociale.

Attuare buone politiche per la mobilità sostenibile significa in primo luogo ripensare la città in funzione di un principio di sostenibilità. In questa logica la variante in progetto dovrà operare per :

1) orientare la politica urbanistica a modelli di sviluppo che privilegino la compattezza dei tessuti urbani (art. 1, c.2, N. di A.), la concentrazione delle polarità attrattive di traffi-

²⁵ Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, "Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano". Bruxelles, 2004).

co (vedi "Criteri per il riconoscimento delle zone di insediamento commerciale"), in un sistema che deve tendere all'efficienza complessiva

2) razionalizzare il sistema delle reti principali di traffico esterne al tessuto urbano (vedi nuova viabilità provinciale) in grado di eliminare dalla città il traffico di mezzi pesanti e, in generale, il traffico di attraversamento;

3) valorizzare i centri di scambio intermodale capaci di permettere il passaggio dal mezzo privato al mezzo pubblico con una politica integrata di sosta e trasporto pubblico (vedi movicentro);

4) incentivare la mobilità alternativa potenziando la rete dei percorsi ciclopeditoni vedi N. di A artt. n. 37.1.1 c. 3 e 37.2 e le schede normative relative agli ambiti urbani con presenza di viabilità riorganizzabile in tale direzione.

6) Superfici a verde. Il patrimonio del verde urbano, per la sua valenza ecologica ambientale, è un bene al servizio di tutta la cittadinanza, fruibile nei modi appropriati per svago e riposo, che occorre incrementare e conservare per i benefici che fornisce all'ambiente e alla salute dei cittadini. La presenza delle specie arboree nelle aree verdi e lungo i bordi stradali contribuisce al ricambio dell'aria assorbendo CO2 realizzando una naturale barriera all'inquinamento atmosferico e da rumore. La tutela di questo patrimonio, che oltre a rappresentare un elemento di arredo urbano e migliorare la qualità della città, costituisce un valore importante per la qualità della vita, viene regolamentata in una molteplicità di articoli e, in particolare, dagli artt. 37.1, 37.1.1 – 37.1.5, 37.2, 44.2 delle N. di A.

E' da sottolineare che il piano individua (tav. 1/B) gli alberi isolati (art. 26.3, c.4 e 36, c. 4 delle N. di A. e gli alberi monumentali (art. 37.1.1, c. 3) ai sensi della legge n. 10/2013.

7) Valorizzazione del paesaggio. «Per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni» (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

Negli ultimi anni il tema del paesaggio ha conquistato spazi sempre più ampi nel governo del territorio che, in coerenza con i principi comunitari - in particolar modo con la Convenzione Europea del Paesaggio, ratificata in Italia con legge n. 14 del 2006 - intende sviluppare e rilanciare sempre più la "risorsa paesaggio" in termini di "tutela attiva" e quindi di valorizzazione degli elementi costitutivi e dei "segni" significativi del paesaggio, quali, ad esempio, i nuclei di antica formazione, il patrimonio edilizio rurale, la rete dei corsi d'acqua e dei canali, il patrimonio arboreo con particolare attenzione a quello di

più antico impianto, ecc. Un'azione di tutela e valorizzazione che, per essere efficace deve fondarsi su di un'analisi dettagliata dei singoli elementi costituenti il paesaggio.

Per la variante in progetto rispondono a tali requisiti gli elaborati relativi agli aspetti agronomico- forestali redatti a cura della dott.ssa forestale Roberta Benetti e quanto agli artt. 26, 37.2, 37.4, 44.2, 44.3, 44.4 delle N. di A.

8) Gestione del ciclo dei rifiuti. Per gestione del ciclo dei rifiuti si intende l'insieme delle azioni volte a gestire l'intero processo dei rifiuti, dalla loro produzione fino alla loro sorte finale, che coinvolgono quindi la raccolta, il trasporto, il trattamento e lo smaltimento. L'obiettivo della gestione è quello di annullare o almeno contenere gli impatti ambientali e sanitari, riducendo anche la produzione dei rifiuti stessi. Il tema della gestione del ciclo dei rifiuti ha assunto negli anni sempre maggior rilievo a causa di un significativo incremento dei volumi da trattare, con la conseguente necessità di promuovere una profonda innovazione culturale fondata sulla ormai nota strategia delle tre 'R' (riduzione, riuso e riciclo).

9) Valorizzazione fronti su via. L'obiettivo è quello di superare lo sfrangiamento delle facciate su via sia in termini finiture e/o di composizione architettonica che di allineamento dei volumi verso via. Gli interventi di nuovo insediamento o di ristrutturazione edilizia che interessino anche gli assetti esterni dell'edificio, quando siano collocati sul fronte via debbono garantire il reintegro e la valorizzazione del tessuto costruito e della maglia degli isolati, ripristinando i fili di edificazione originari o, comunque, prevalenti, la continuità dei fronti su strada, le vedute prospettiche, la percorribilità pedonale della viabilità interessata. Gli uffici comunali preposti, nella successione degli interventi, dovranno garantire una progettazione unitaria del fronte su via privilegiando, all'esterno del centro storico, la realizzazione tratti di percorsi pedonali con alberi ad alto fusto come specificato nelle schede normative per i diversi ambiti interessati.

10) Inquinamento acustico. Nella progettazione urbanistica si va sempre più imponendo l'esigenza di porre una sempre maggiore attenzione ai problemi inerenti all'inquinamento acustico all'interno dei contesti urbani con l'obiettivo di ridurre l'impatto attraverso l'armonizzazione delle esigenze di protezione dal rumore con il governo della mobilità e delle attività produttive operanti sul territorio attraverso un adeguato utilizzo della pianificazione urbana e territoriale

In questa logica, la pianificazione urbanistica deve limitare l'utilizzo di territori già soggetti ad elevati livelli acustici contenendo lo sviluppo di nuove sorgenti di rumore, essen-

zialmente con riferimento alla viabilità ed alle aree/impianti industriali. (vedi artt. 23, c.4 e 27, c.3 delle N.di A.)

11) Bordi urbani da valorizzare. La continua destrutturazione prodotta dalle trasformazioni della fascia di margine della città lascia oggi raramente intravedere dei rapporti coerenti tra spazio costruito e spazio aperto. È il risultato dei tipici fenomeni di disgregazione urbana prodotti dallo sfrangiamento del bordo, dalla proliferazione dell'edificato lungo le arterie stradali o dalle ramificazioni che penetrano nel mosaico agricolo. Una realtà il cui riordino presuppone la ridefinizione dei limiti del paesaggio insediato e di regole per la gestione e valorizzazione sostenibile dei bordi urbani. In questa logica la variante in progetto deve puntare sul potenziamento ed il ridisegno dei bordi urbani per salvaguardare le aree aperte e contrastare il consumo di suolo affidando all'agricoltura periurbana un ruolo centrale nella gestione e nel mantenimento del sistema degli spazi aperti e dei paesaggi rurali tradizionali. Il tutto mediante progettualità che privilegino il verde, urbano e attrezzato, ed il sistema della mobilità sostenibile, ciclabile e pedonale, come elementi di qualità urbanistica e di connessione con il contesto costruito circostante (vedi in merito l'art. 37.2 delle N. di A.)

12) Ruolo dell'attività agricola. Uno degli aspetti più significativi della variante è il ruolo attribuito alle aree libere esterne all'urbanizzato e, in particolare, all'attività agricola sotto l'aspetto della sua conservazione e valorizzazione, in quanto funzionale al mantenimento del paesaggio come forma di tutela e di presidio ambientale del territorio, oltre che alla salvaguardia della produzione agro-alimentare. Un'azione di valorizzazione del territorio agricolo che si concretizza attraverso la identificazione e salvaguardia delle aree più significative dal punto di vista produttivo, da quello naturalistico e da quello paesaggistico (artt. 26 - 26.6 delle N. di A.)

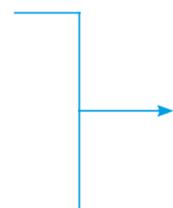
13) Corridoi ecologici. Sono costituiti da unità lineari naturali e seminaturali con andamento ed ampiezza variabili che conservano caratteristiche di naturalità non completamente compromesse in grado di svolgere, anche a seguito di azioni di riqualificazione, la funzione di collegamento tra aree di valore naturalistico, (vedi in merito gli artt. 26 e 36 delle N. di A.) La rete di corridoi ecologici è da considerare come una rete di infrastrutture "verdi" ecosistemiche che svolge funzioni sia ecologiche che fruibili (greenway utilizzabile per mobilità non motorizzata). Stante la realtà del territorio alpignanese la variante dovrà rafforzare la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua e dai canali, riconoscendo anche alle fasce di pertinenza e tutela fluviale il ruolo di ambiti vitali propri



del corso d'acqua, all'interno del quale deve essere garantito in modo unitario un triplice obiettivo: qualità idraulica, qualità naturalistica e qualità paesaggistica, in equilibrio tra loro.

14) Piste ciclabili. Gli itinerari ciclabili si identificano con i percorsi utilizzabili dai ciclisti, sia in sede riservata (pista ciclabile in sede propria o su corsia riservata), sia in sede ad uso promiscuo con pedoni (percorso pedonale e ciclabile) o con veicoli a motore (su carreggiata stradale). In ambito legislativo importanti sono stati i decreti del Ministero dell'Ambiente per la promozione della mobilità sostenibile nelle aree urbane e la normativa riguardante l'incentivazione della mobilità ciclistica. La variante, in questa direzione, dovrà definire un'insieme di azioni volte a rivalutare la bicicletta e, più in generale, la mobilità sostenibile, valorizzando le piste ciclabili, i percorsi pedonali e la mobilità ecologica ed alternativa (artt. 26, c. 1 e 37.2, c. 4 delle N. di A.). L'obiettivo è quello di offrire ai cittadini una migliore vivibilità, garantire un ambiente salubre, facilitare gli spostamenti e le condizioni di sviluppo alle imprese e ai servizi.

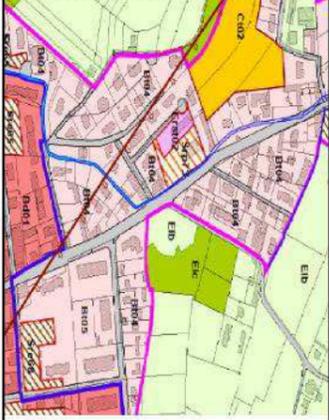
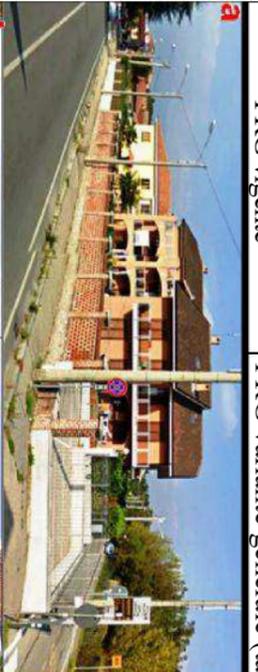
16 - SCHEDE DEGLI INTERVENTI



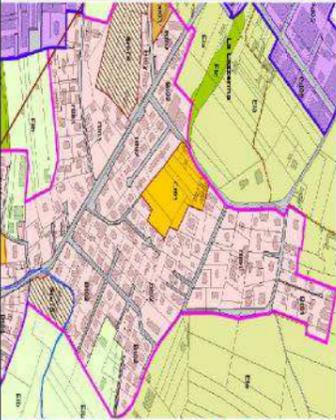
Si rimanda allo specifico **Fascicolo controdeduzioni alle osservazioni Organo Tecnico Regionale - V.A.S.**

N. B. Nelle schede seguenti:

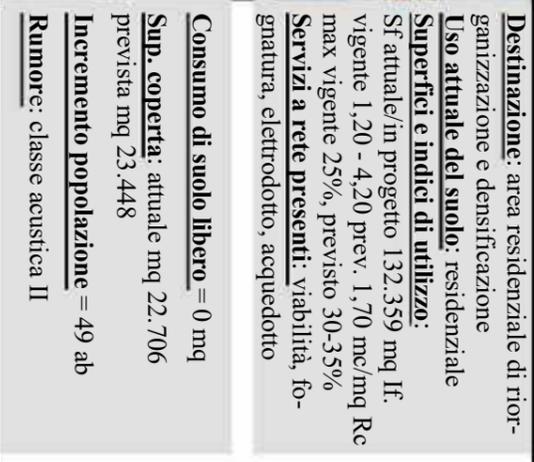
1. per “suolo libero”, come meglio specificato all’art. 17 delle N. di A, si intendono le aree esterne al tessuto urbano consolidato;
2. la capacità d’uso del suolo è riportata esclusivamente per le aree di nuovo insediamento in quanto, in tutti gli altri casi si tratta di aree già urbanizzate e, se pure con diversa densità, edificate.

 <p>PRG vigente</p>	 <p>PRG variante generale (tav. 1/A)</p>	 <p>Vincoli paesagg.-ambient. (tav. 1/B)</p>	 <p>Foto aerea</p>	<p>Zona Bt04</p>
 <p>a</p>	<p>Destinazione: area residenziale di riorganizzazione e addensamento Uso attuale del suolo: residenziale Superfici e indici di utilizzo: Sf attuale/in progetto 74.260 mq If. attuale 1,20, previsto 1,70 mc/mq Rc max vigente 30%, previsto 30% Servizi a rete presenti: viabilità, fognatura, elettrodotto, acquedotto</p>	<p>Riferimento NdiA: art. 21 Vincoli di PRG: fascia di rispetto rete idrica minore Vincoli sovraordinati: assenti Pericolosità geologica: classe IIa</p>	<p>CARATTERI DELL'AREA</p>	
 <p>b</p>	<p>Consumo di suolo libero = 0 mq Sup. coperta: attuale mq 14,518 prevista mq 14,855 Incremento popolazione = 22 ab Rumore: classe acustica II</p>	<p>Paesaggio: non si producono alterazioni della percezione visiva verso colline e arco alpino. Patrimonio culturale: non presente Altri impatti: la nuova edificazione avrà conseguenze sul microclima oltre a ridurre superfici permeabili</p>	<p>IMPATTI E RICADUTE</p>	

Ambito già edificato per il quale si propone una densificazione utilizzando i lotti di terreno ancora liberi. Gli indici edificatori sono definiti con riferimento all'esistente al fine di garantire un urbanizzato omogeneo. Sul lato a confine con l'area agricola dovrà realizzarsi una quinta verde con percorsi ciclopedonali alberati (art. 37).

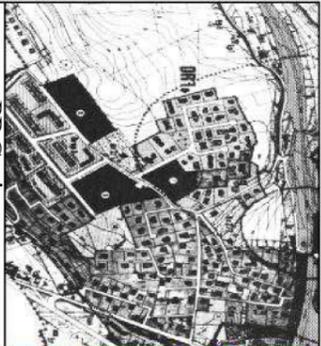
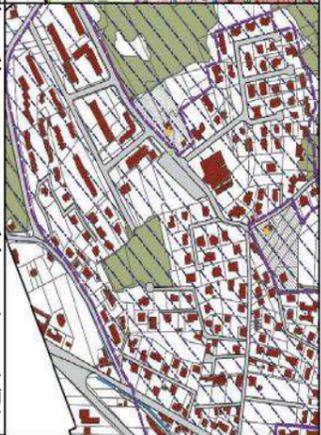
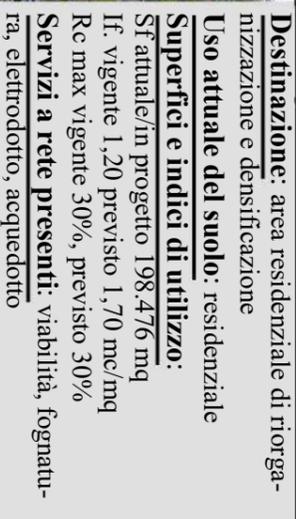
 <p>PRG vigente</p>	 <p>Variante generale (tav. 1/A)</p>	 <p>Vincoli paesagg.-ambient. (tav. 1/B)</p>	 <p>Foto aerea</p>	<p>Zone Bt01, Bt02, Bt03</p>
 <p>a</p>	<p>Destinazione: area residenziale di riorganizzazione e addensamento Uso attuale del suolo: residenziale Superfici e indici di utilizzo: Sf attuale/in progetto 189.251 mq If. attuale 1,20, previsto mc/mq 1,70 Rc max vigente 25%, previsto 25% Servizi a rete presenti: viabilità, fognatura (da potenziare), elettrodotto, acquedotto</p>	<p>Riferimento NdiA: art. 21 Vincoli di PRG: assenti Vincoli sovraordinati: assenti Pericolosità geologica: classe IIa. L'ambito ricompreso tra le vie Montegrappa, Moncenisio, Pessina e Torelle è in classe IIb2</p>	<p>CARATTERI DELL'AREA</p>	
 <p>b</p>	<p>Consumo suolo (esterno urbanizzato) = 0 mq Sup. coperta: attuale mq 29.606 prevista mq 30.445 Incremento popolaz. = 33 ab Rumore: classe acustica II</p>	<p>Paesaggio: minima alterazione della percezione verso le colline limitrofe e l'arco alpino. Patrimonio culturale: non presente Altri impatti: la nuova edificazione avrà conseguenze sul microclima oltre a ridurre le superfici permeabili</p>	<p>IMPATTI E RICADUTE</p>	
 <p>c</p>	<p>Ambito già edificato per il quale si propone una densificazione utilizzando i lotti di terreno ancora liberi. Gli indici edificatori sono definiti con riferimento all'esistente al fine di garantire un urbanizzato omogeneo. Sul lato a confine con l'area agricola dovrà realizzarsi una quinta verde con percorsi ciclopedonali alberati (art. 37.2 NdiA).</p>	<p>MISURE COMPENSATIVE</p>		

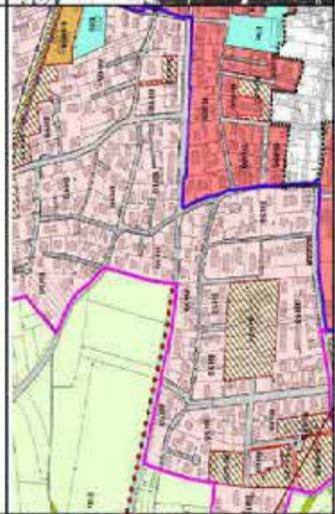
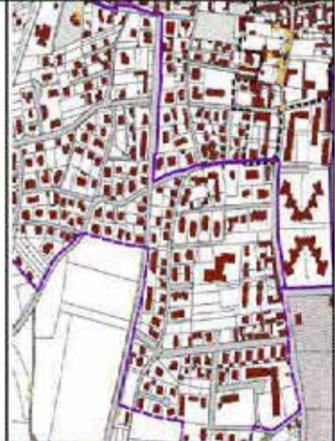
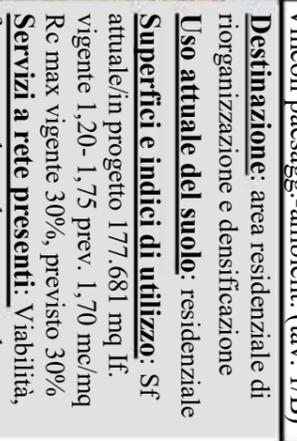


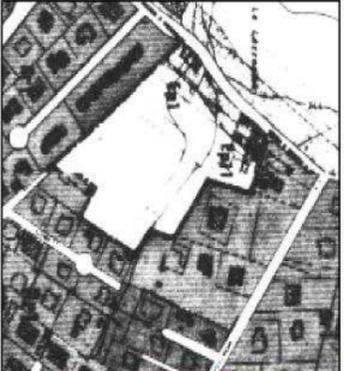
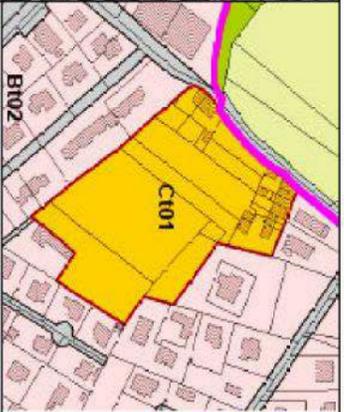
				Zone Bt07, Bt08
PRG vigente	PRG variante generale (tav. 1/A)	Vincoli paesagg.-ambientale (tav. 1/B)	Foto aerea	
				
<p>Consumo di suolo libero = 0 mq</p> <p>Sup. coperta: attuale mq 22.706 prevista mq 23.448</p> <p>Incremento popolazione = 49 ab</p> <p>Rumore: classe acustica II</p>		<p>Destinazione: area residenziale di riorganizzazione e densificazione</p> <p>Uso attuale del suolo: residenziale</p> <p>Superfici e indici di utilizzo: Sf attuale/in progetto 132.359 mq If. vigente 1,20 - 4,20 prev. 1,70 mc/mq Rc max vigente 25%, previsto 30-35% Servizi a rete presenti: viabilità, fognatura, elettrodotto, acquedotto</p> <p>Riferimento NdiA: art. 21</p> <p>Vincoli di PRG: assenti</p> <p>Vincoli sovraordinati: vincolo idrogeologico (L.R. 45/89)</p> <p>Pericolosità geologica: classe I e, sul confine lato Dora, IIa</p> <p>Paesaggio: non si producono alterazioni della percezione visiva.</p> <p>Patrimonio culturale: Non presente</p> <p>Altri impatti: la nuova edificazione avrà conseguenze su microclima e riduzione superfici permeabili</p>		
MISURE COMPENSATIVE		MISURE COMPENSATIVE		IMPATTI E RICADUTE
CARATTERI DELL'AREA		CARATTERI DELL'AREA		IMPATTI E RICADUTE

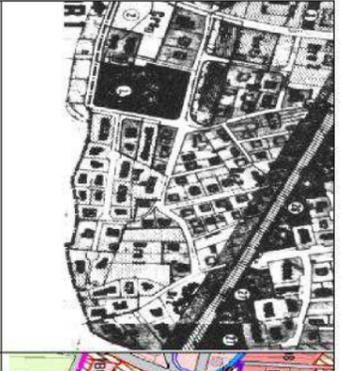
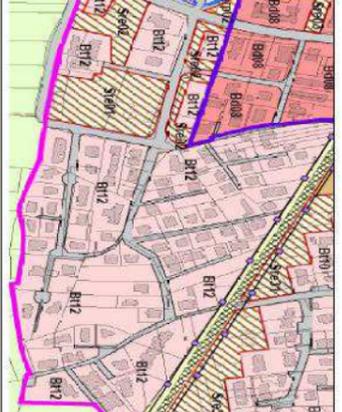


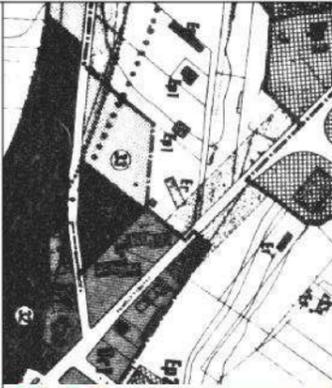
				Zona Bt06
PRG vigente	PRG variante generale (tav. 1/A)	Vincoli paesagg.-ambientale (tav. 1/B)	Foto aerea	
				
<p>Consumo di suolo libero = 0 mq</p> <p>Sup. coperta: attuale mq 22.706 prevista mq 23.448</p> <p>Incremento popolaz. = 49 ab</p> <p>Rumore: classe acustica II</p>		<p>Destinazione: area residenziale di riorganizzazione e densificazione</p> <p>Uso attuale del suolo: residenziale</p> <p>Superfici e indici di utilizzo: Sf attuale/in progetto 126.452 mq If. attuale 1,20, previsto 1,70 mc/mq Rc max vigente 30%, previsto 30% Servizi a rete presenti: viabilità, fognatura, elettrodotto, acquedotto</p> <p>Riferimento NdiA: art. 21</p> <p>Vincoli di PRG: assenti</p> <p>Vincoli sovraordinati: fascia di rispetto fiume Dora Raparia</p> <p>Pericolosità geologica: classe IIa e, sul confine lato Dora, IIb2</p> <p>Paesaggio: non si producono alterazioni della percezione visiva verso colline limitrofe e arco alpino.</p> <p>Patrimonio culturale: cascina posta all'incrocio tra via Caselle e Via Santa Maria (n. 21 del Censimento Guarni)</p> <p>Altri impatti: la nuova edificazione avrà conseguenze su microclima e riduzione superfici permeabili</p>		
MISURE COMPENSATIVE		MISURE COMPENSATIVE		IMPATTI E RICADUTE
CARATTERI DELL'AREA		CARATTERI DELL'AREA		IMPATTI E RICADUTE

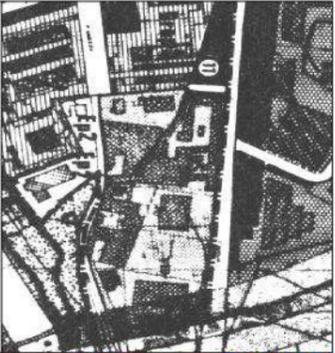
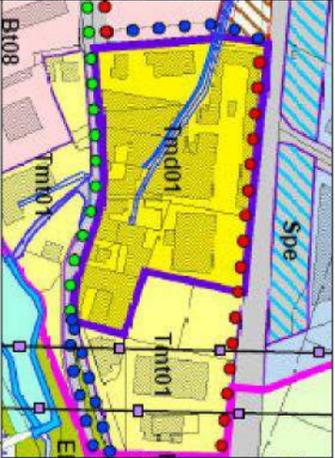
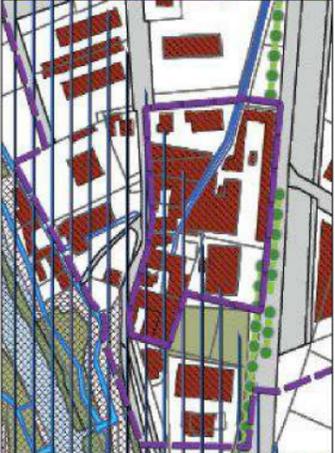
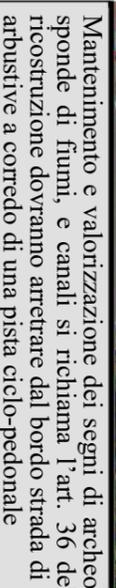
 <p>PRG vigente</p>	 <p>PRG variante generale (tav. I/A)</p>	 <p>Vincoli paesagg.-ambient. (tav. I/B)</p>	 <p>Foto aerea</p>	<p>Zona Bt11</p>	
 <p>a</p>	 <p>b</p>	<p>Destinazione: area residenziale di riorganizzazione e densificazione Uso attuale del suolo: residenziale Superfici e indici di utilizzo: Sf attuale/in progetto 198,476 mq If: vigente 1,20 previsto 1,70 mc/mq Rc max vigente 30%, previsto 30% Servizi a rete presenti: viabilità, fognatura, elettrodotto, acquedotto</p>			<p>Riferimento Ndia: art. 21 Vincoli di PRG: fasce di rispetto pozzi Vincoli sovraordinati: vincolo idrogeologico (L.r. 45/89) Pericolosità geologica: classe IIa</p>
<p>Consumo di suolo libero = 0 mq Sup. coperta: attuale mq 34.248 prevista mq 35.102 Incremento popolaz. = 85 ab Rumore: classe acustica II</p>		<p>Paesaggio: non si producono alterazioni della percezione visiva. Patrimonio culturale: edificio residenziale (già casello ferroviario) rilevato dal censimento Guarrini (n. 51 dell'elenco) Altri impatti: la nuova edificazione avrà conseguenze su microclima e riduzione sup. permeabili</p>			<p>MISURE COMPENSATIVE</p>
<p>Ambito caratterizzato da edificazione diffusa per il quale si propone una densificazione utilizzando i lotti di terreno ancora liberi. Gli indici edificatori sono definiti con riferimento all'esistente al fine di garantire un urbanizzato omogeneo, anche in considerazione della qualità ambientale della zona (area di collina con vegetazione arbustiva). Sul lato a confine con l'area agricola dovrà realizzarsi una quinta verde con percorsi ciclopedonali alberati (art. 37).</p>					

 <p>PRG vigente</p>	 <p>PRG variante generale (tav. I/A)</p>	 <p>Vincoli paesagg.-ambient. (tav. I/B)</p>	 <p>Foto aerea</p>	<p>Zona Bt10</p>	
 <p>a</p>	 <p>b</p>	<p>Destinazione: area residenziale di riorganizzazione e densificazione Uso attuale del suolo: residenziale Superfici e indici di utilizzo: Sf attuale/in progetto 177,681 mq If: vigente 1,20-1,75 prev. 1,70 mc/mq Rc max vigente 30%, previsto 30% Servizi a rete presenti: Viabilità, fognatura, elettrodotto, acquedotto</p>			<p>Riferimento Ndia: art. 21 Vincoli di PRG: non presenti Vincoli sovraordinati: non presenti Pericolosità geologica: classe I</p>
<p>Consumo di suolo libero = 0 mq Sup. coperta: attuale mq 36.718 prevista mq 37.145 Incremento popolazione = 43 ab Rumore: classe acustica II</p>		<p>Paesaggio: non si producono alterazioni della percezione visiva. Patrimonio culturale: non presente Altri impatti: la nuova edificazione avrà conseguenze su microclima e riduzione superfici permeabili</p>			<p>MISURE COMPENSATIVE</p>
<p>Ambito già edificato per il quale si propone una densificazione utilizzando i lotti di terreno ancora liberi. Gli indici edificatori sono definiti con riferimento all'esistente al fine di garantire un urbanizzato omogeneo. Sul lato a confine con l'area agricola dovrà realizzarsi una quinta verde con percorsi ciclopedonali alberati (art. 37).</p>					

 <p>PRG vigente</p>	 <p>PRG variante generale (tav. 1/A)</p>	 <p>Vincoli paesagg.-ambient. (tav. 1/B)</p>	 <p>Foto aerea</p>	<p>Zona Ct01</p>
 <p>a</p>	<p>Destinazione: Area residenziale di nuovo insediamento</p> <p>Uso attuale del suolo: agricolo</p> <p>Superficie: St = 14.000 mq It. = 1,70 mc/mq Re = 30%</p> <p>Servizi a rete presenti: viabilità, fognatura (da potenziare), elettrodotto, acquedotto</p>	<p>Riferimento Ndia art. 22</p> <p>Vincoli di PRG: assenti</p> <p>Vincoli sovraordinati: assenti</p> <p>Capacità d'uso del suolo: classe III</p> <p>Pericolosità geologica: classe IIa</p>	<p>CARATTERI DELL'AREA</p>	
 <p>b</p>	<p>Consumo di suolo = 14.000 mq</p> <p>Superficie coperta: 4.666 mq</p> <p>Incremento popolazione: 311 lab</p> <p>Rumore: classe acustica III</p>	<p>Paesaggio: minima alterazione della percezione verso le colline limitrofe e l'arco alpino.</p> <p>Patrimonio culturale: non presente</p> <p>Altri impatti: la nuova edificazione avrà conseguenze su microclima e riduzione superfici permeabili</p>	<p>IMPATTI E RICADUTE</p>	
<p>Ambito ineditato interno ad una zona edificata, di transizione, per la quale il PRG prevede la realizzazione di edifici della stessa dimensione di quelli presenti nelle zone limitrofe (Bt 01 e Bt02). Sul lato a confine con la zona agricola dovrà realizzarsi una quinta verde con percorsi ciclopedonali alberati (art. 37). Complessivamente l'intervento si pone come ricucitura di un ambito già edificato</p>		<p>MISURE COMPENSATIVE</p>		

 <p>PRG vigente</p>	 <p>PRG variante generale (tav. 1/A)</p>	 <p>Vincoli paesagg.-ambient. (tav. 1/B)</p>	 <p>Foto aerea</p>	<p>Zona Bt12</p>
 <p>a</p>	<p>Destinazione: area residenziale di riorganizzazione e densificazione</p> <p>Uso attuale del suolo: residenziale</p> <p>Superfici e indici di utilizzo: Sf attuale/in progetto 75.442 mq If. vigente 1,50- 1,0 prev. 1,70 mc/mq Rc max vigente 30%, previsto 30%</p> <p>Servizi a rete presenti: viabilità, fognatura, elettrodotto, acquedotto</p>	<p>Riferimento Ndia: art. 21</p> <p>Vincoli di PRG: non presenti</p> <p>Vincoli sovraordinati: fasce di rispetto ferrovia</p> <p>Pericolosità geologica: classe I</p>	<p>CARATTERI DELL'AREA</p>	
 <p>b</p>	<p>Consumo di suolo libero = 0 mq</p> <p>Sup. coperta: attuale mq 13.411 prevista mq 13.560</p> <p>Incremento popolazione = 12 ab</p> <p>Rumore: classe acustica II</p>	<p>Paesaggio: non si producono alterazioni della percezione visiva.</p> <p>Patrimonio culturale: non presente</p> <p>Altri impatti: la nuova edificazione avrà conseguenze su microclima e riduz. superfici permeabili</p>	<p>IMPATTI E RICADUTE</p>	
<p>Ambito caratterizzato da edificazione diffusa per il quale si propone una densificazione utilizzando i lotti di terreno ancora liberi. Gli indicatori sono definiti con riferimento all'esistente al fine di garantire un urbanizzato omogeneo. Sul lato a confine con l'area agricola dovrà realizzarsi una quinta verde con percorsi ciclopedonali alberati (art. 37).</p>		<p>MISURE COMPENSATIVE</p>		

 <p>PRG vigente</p>	 <p>PRG variante generale (tav. I/A)</p>	 <p>Vincoli paesagg.-ambient. (tav. I/B)</p>	 <p>Foto aerea</p>	<p>Zona Est03</p>
	<p>Destinazione edilizia residenziale pubblica, sovvenzionata, agevolata/ convenzionata Uso attuale del suolo: servizi scolastici Superficie Sf 3.318mq If. 2,5 mc/mq Rc max prevista 25% Servizi a rete presenti viabilità, fognatura, elettrodotto, acquedotto</p>	<p>Riferimento NdiA: art. 22.3 Vincoli di PRG: non presenti Vincoli sovraordinati: non presenti Pericolosità geologica: classe IIa</p>	<p>MISURE COMPENSATIVE</p>	
	<p>Consumo di suolo libero = 0 Sup. coperta esistente mq 700 prevista 700 mq Incremento popolaz. = 92 ab Rumore: classe acustica I</p>	<p>Paesaggio: non sono previste alterazioni sostanziali. Patrimonio culturale: non presenti Altri impatti: non prodotti</p>	<p>IMPATTI E RICADUTE</p>	
<p>Sul confine con l'area agricola dovrà realizzarsi una quinta verde con percorsi ciclopedonali alberati (art. 37 NdiA). Lungo la relativa tratta di strada Campagnola dovranno mantenersi gli alberi ad alto fusto esistenti.</p>				

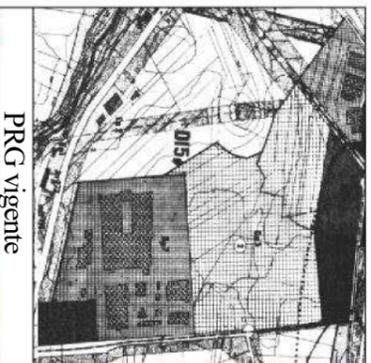
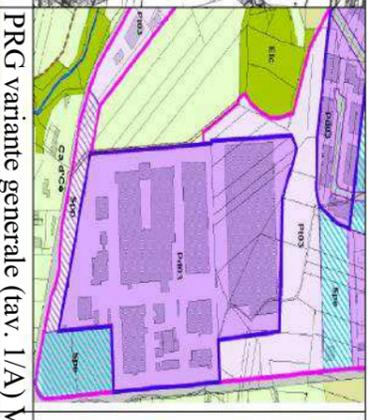
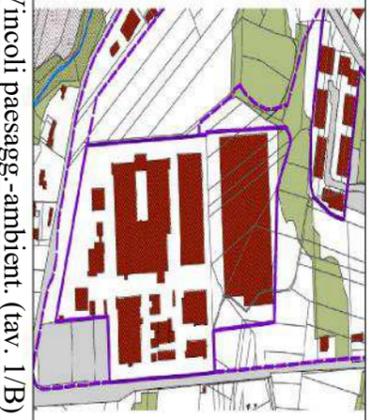
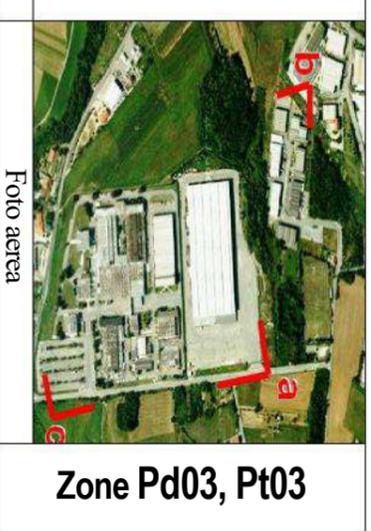
 <p>PRG vigente</p>	 <p>PRG variante generale (tav. I/A)</p>	 <p>Vincoli paesagg.-ambient. (tav. I/B)</p>	 <p>Foto aerea</p>	<p>Zona Tmdt02</p>
	<p>Destinazione: mix: residenza, artigianato, terziario Uso attuale del suolo: Attività produttive Superficie: Sf 27.580 mq If. 1,20 mc/mq Rc max vigente 40% prevista 40% Servizi a rete presenti: viabilità, fognatura, elettrodotto, acquedotto</p>	<p>Riferimento NdiA: art. 22.2 Vincoli di PRG: rispetto segni di archeologia industriale (ex mulino) Vincoli sovraordinati: fascia fluviale della Dora Riparia Pericolosità geologica: parte zona Tmd02 in Classe I, parte restante in classe IIa</p>	<p>CARATTERI DELL'AREA</p>	
	<p>Consumo di suolo libero = 0 Sup. coperta: esistente 10.790 mq prevista 10.790 Incremento popolaz. = 153 ab Rumore: classe acustica III</p>	<p>Paesaggio: miglioramento della percezione visiva per effetto della riorganizzazione dell'edificato e della valorizzazione delle aree verdi Patrimonio culturale: segni di archeologia industriale (ex mulino) Altri impatti: non prodotti</p>	<p>IMPATTI E RICADUTE</p>	
<p>Mantenimento e valorizzazione dei segni di archeologia industriale presenti (ex mulino). Per quanto concerne le fasce e zone di rispetto di sponde di fiumi, e canali si richiama l'art. 36 delle NdiA. Lungo la via Cavour gli interventi di nuova costruzione o di demolizione-ricostruzione dovranno arretrare dal bordo strada di 10,00 mt; un'area, quella liberata da piantumare con alberi ad alto fusto e sottostanti siepi arbustive a corredo di una pista ciclo-pedonale</p>				

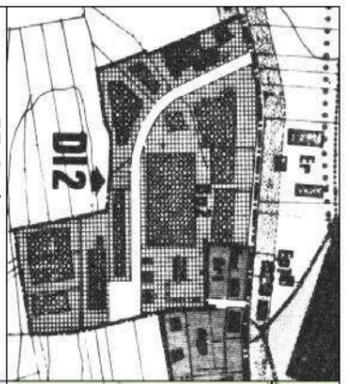
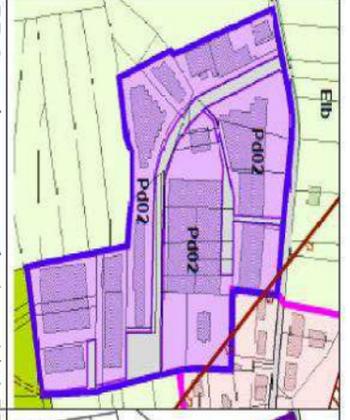
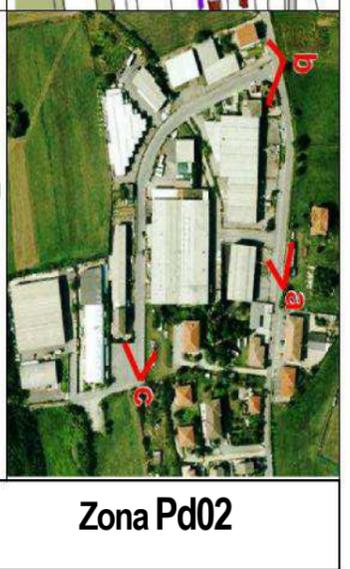


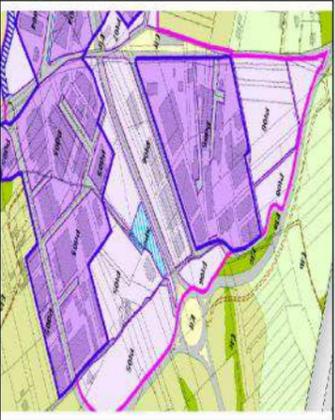
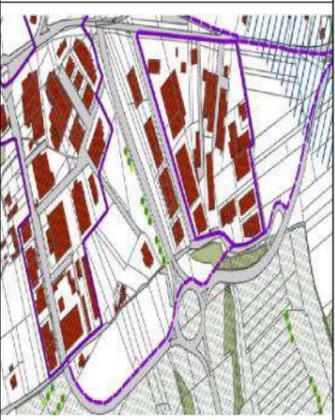
<p>PRG vigente</p>	<p>PRG variante generale (tav. 1/A)</p>	<p>Vincoli paesagg.-ambient. (tav. 1/B)</p>	<p>Foto aerea</p>	<p>Zona Pt01</p>
<p>a</p>	<p>Destinazione: industriale, artigianale, terziaria, servizi ed attrezzature per la produzione di beni. Uso attuale del suolo: attività produttive Superfici e indici di utilizzo: Sf attuale/in progetto 85,053 mq Rc max vigente 23,56%, previsto 45% Servizi a rete presenti: Viabilità, fognatura, elettrodotto, acquedotto</p>	<p>Riferimento NdtA: titolo IX Vincoli di PRG: non presenti Vincoli sovraordinati: non presenti Pericolosità geologica: classe IIa</p>	<p>CARATTERI DELL'AREA</p>	
<p>b</p>	<p>Consumo di suolo libero = 0 Sup. coperta attuale 20,040 mq prevista 38,274 mq Rumore: classe VI</p>	<p>Paesaggio: la riorganizzazione dell' edificato e la realizzazione di una barriera verde sui confini dovrebbero migliorare sensibilmente la percezione del paesaggio. Patrimonio culturale: non presente Altri impatti: conseguenze su microclima e riduzione superfici permeabili</p>	<p>IMPATTI RICADUTE</p>	
<p>c</p>	<p>Barriera verde ai confini con le aree residenziali e con quelle agricole; eventuale bonifica di siti inquinati in caso di ampliamenti o demolizione dell'esistente. A confine con le aree residenziali potranno collocarsi solo attività compatibili per traffico indotto e rumore.</p>	<p>MISURE COMPENSATIVE</p>	<p>MISURE COMPENSATIVE</p>	

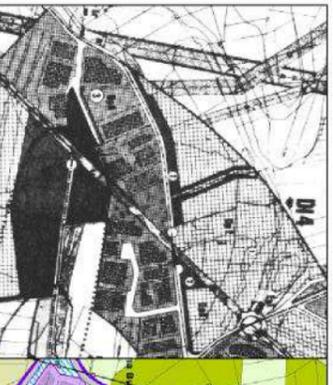


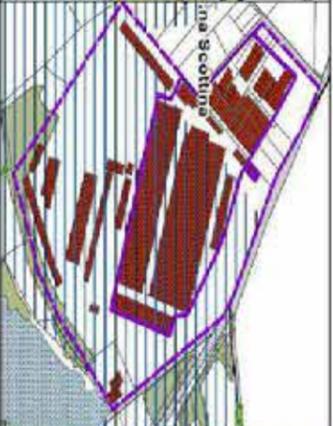
<p>PRG vigente</p>	<p>PRG variante generale (tav. 1/A)</p>	<p>Vincoli paesagg.-ambient. (tav. 1/B)</p>	<p>Foto aerea</p>	<p>Zone Pct11, Pct12</p>
<p>a</p>	<p>Destinazione: riorganizzazione e densificazione di un'area per attività commerciali Uso attuale del suolo: commerciale Superfici e indici di utilizzo: Sf attuale/in progetto 80,384 mq Rc max vigente 30%, previsto 30% Servizi a rete presenti: viabilità, fognatura, elettrodotto, acquedotto</p>	<p>Riferimento NdtA: titolo IX Vincoli di PRG: non presenti Vincoli sovraordinati: non presenti Pericolosità geologica: zona Pct I classe IIa, zona Pct12 classe I</p>	<p>CARATTERI DELL'AREA</p>	
<p>b</p>	<p>Consumo di suolo libero = 0 Sup. coperta attuale 14,132 mq prevista 29,094 mq Rumore: Pct11 classe acustica III, Pct12 classe acustica IV</p>	<p>Paesaggio: la riorganizzazione dell' edificato e la realizzazione di una barriera verde sui confini dovrebbero migliorare sensibilmente la percezione del paesaggio. Patrimonio culturale: non presente Altri impatti: conseguenze su microclima e riduzione superfici permeabili</p>	<p>IMPATTI RICADUTE</p>	
<p>c</p>	<p>Gli interventi di nuova edificazione sono soggetti a P.di C. convenzionato o S.U.E. per garantire il corretto inserimento di quanto in progetto con il contesto in termini di viabilità/accessibilità, aree a servizi, con particolare attenzione alle aree a parcheggio. Sul confine con l'area agricola dovrà realizzarsi una quinta verde con percorsi ciclopedonali alberati (art. 37).</p>	<p>MISURE COMPENSATIVE</p>	<p>MISURE COMPENSATIVE</p>	

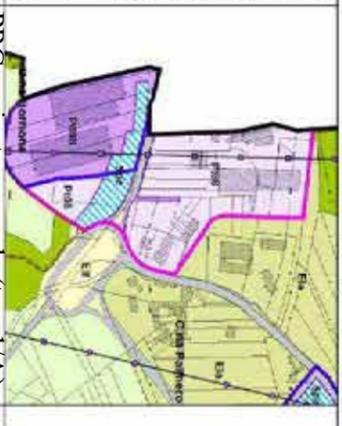
 <p>PRG vigente</p>	 <p>PRG variante generale (tav. I/A)</p>	 <p>PRG variante generale (tav. I/B)</p>	 <p>Foto aerea</p> <p>Zone Pd03, Pt03</p>
<p>Destinazione: industriale, artigianale, terziaria, servizi ed attrezzature per la produzione di beni. Uso attuale del suolo: attività produttive Superfici e indici di utilizzo: Sf attuale/in progetto 183.020 mq Rc max vigente 33.10%, previsto 45% Servizi a rete presenti: Viabilità, fognatura, elettrodotto, acquedotto</p>			
<p>Consumo di suolo libero = 0 Sup. coperta attuale 60.585 mq prevista 82.360 mq Rumore: classe IV</p> <p>Paesaggio: la riorganizzazione dell'edificato e la realizzazione di una barriera verde sui confini dovrebbe migliorare sensibilmente la percezione del paesaggio. Patrimonio culturale: non presente Altri impatti: conseguenze su microclima e riduzione superfici permeabili</p>			
<p>Barriera verde ai confini con le aree agricole; eventuale bonifica di siti inquinati in caso di ampliamenti o demolizione dell'esistente. Dismissione di aree a servizi nelle aree a ciò destinate</p>			
			<p>MISURE COMPENSATIVE</p>
<p>IMPATTI E RICADUTE</p>			

 <p>PRG vigente</p>	 <p>PRG variante generale (tav. I/A)</p>	 <p>PRG variante generale (tav. I/B)</p>	 <p>Foto aerea</p> <p>Zona Pd02</p>
<p>Destinazione: industriale, artigianale, terziaria, servizi ed attrezzature per la produzione di beni Uso attuale del suolo: attività produttive Superfici e indici di utilizzo: Sf attuale/in progetto 40.633 mq Rc max vigente 37,80%, previsto 45% Servizi a rete presenti: viabilità, fognatura, elettrodotto, acquedotto</p>			
<p>Consumo di suolo libero = 0 Sup. coperta: attuale 15.360 mq prevista 18.285 mq Rumore: classe acustica VI</p> <p>Paesaggio: la riorganizzazione dell'edificato e la realizzazione di una barriera verde sui confini dovrebbero migliorare sensibilmente la percezione del paesaggio. Patrimonio culturale: non presente Altri impatti: conseguenze su microclima e riduzione superfici permeabili</p>			
<p>Barriera verde ai confini con le aree residenziali e con quelle agricole; eventuale bonifica di siti inquinati in caso di ampliamenti o demolizione dell'esistente. A confine con le aree residenziali potranno collocarsi solo attività compatibili per traffico indotto e rumore.</p>			<p>MISURE COMPENSATIVE</p>
<p>IMPATTI E RICADUTE</p>			

 <p>PRG vigente</p>	 <p>PRG variante generale (tav. I/A)</p>	 <p>Vincoli paesagg-ambient (tav. I/B)</p>	 <p>Foto aerea</p>	<p>Zone Pd05, Pt05 Pd06, Pt06</p>
<p>a Destinazione: industriale, artigianale, terziaria, servizi ed attrezzature per la produzione di beni. Uso attuale del suolo: attività produttive Superfici e indici di utilizzo: Sf attuale/in progetto 212.890 mq Rc max vigente 20%-25%, previsto 45% Servizi a rete presenti: Viabilità, fognatura, elettrodotto, acquedotto</p> <p>b Consumo di suolo libero = 0 Sup. coperta: attuale mq. 48.603 prevista mq. 95.800 Rumore: classe VI</p> <p>c Paesaggio: la riorganizzazione dell'edificato e la realizzazione di una barriera verde sui confini dovrebbe migliorare sensibilmente la percezione del paesaggio. Patrimonio culturale: non presente Altri impatti: conseguenze su microclima e riduzione superfici permeabili</p>				<p>MISURE COMPENSATIVE</p>
<p>Barriera verde ai confini con le aree agricole; eventuale bonifica di siti inquinati in caso di ampliamenti o demolizione dell'esistente. Dismissione di aree a servizi nelle aree a ciò destinate</p>				<p>MISURE COMPENSATIVE</p>

 <p>PRG vigente</p>	 <p>PRG variante generale (tav. I/A)</p>	 <p>Vincoli paesagg-ambient (tav. I/B)</p>	 <p>Foto aerea</p>	<p>Zone Pd04. Pt04, Pd07, Pt07</p>
<p>a Destinazione: industriale, artigianale, terziaria, servizi ed attrezzature per la produzione di beni. Uso attuale del suolo: attività produttive Superfici e indici di utilizzo: Sf attuale/in progetto 153.931 mq Rc max vigente 37%, previsto 45% Servizi a rete presenti: viabilità, fognatura, elettrodotto, acquedotto</p> <p>b Consumo di suolo libero = 0 Sup. coperta: attuale 57.161 mq prevista 69.269 mq Rumore: classe VI</p> <p>c Paesaggio: la riorganizzazione dell'edificato e la realizzazione di una barriera verde sui confini dovrebbe migliorare sensibilmente la percezione del paesaggio. Patrimonio culturale: non presente Altri impatti: conseguenze su microclima e riduzione superfici permeabili</p>				<p>MISURE COMPENSATIVE</p>
<p>Barriera verde ai confini con le aree agricole; eventuale bonifica di siti inquinati in caso di ampliamenti o demolizione dell'esistente. Dismissione di aree a servizi nelle aree a ciò destinate</p>				<p>MISURE COMPENSATIVE</p>

 <p>PRG vigente</p>	 <p>PRG variante generale (tav. I/A)</p>	 <p>Vincoli paesagg-ambient. (tav. I/B)</p>	 <p>Foto aerea</p>	<p>Zone Pd09, Pt09</p>		
<p>a</p> <p>Destinazione: industriale, artigianale, terziaria, servizi ed attrezzature per la produzione di beni.</p> <p>Uso attuale del suolo: attività produttive</p> <p>Superfici e indici di utilizzo: Sf attuale/in progetto 108.730 mq Rc max vigente 29,76%, previsto 45%</p> <p>Servizi a rete presenti: viabilità, fognatura (con criticità), elettrodotto, acquedotto</p>				<p>Riferimento Ndia: titolo IX</p> <p>Vincoli di PRG: sito contaminato in fase di messa in sicurezza permanente</p> <p>Vincoli sovraordinati: non presenti</p> <p>Pericolosità geologica: classe IIa</p>	<p>Consumo di suolo libero = 0</p> <p>Sup. coperta: attuale 35.362 mq prevista 48.930 mq</p> <p>Rumore: classe VI</p> <p>Paesaggio: la riorganizzazione dell'edificato e la realizzazione di una barriera verde sui confini dovrebbe migliorare la percezione del paesaggio.</p> <p>Altri impatti: conseguenze su microclima e riduzione su- perfici permeabili</p> <p>Patrimonio culturale: non presente</p>	<p>MISURE COMPENSATIVE</p>
<p>b</p> <p>c</p>				<p>Barriera verde ai confini con le aree agricole; eventuale bonifica di siti inquinati in caso di ampliamenti o demolizione dell'esistente.</p>		

 <p>PRG vigente</p>	 <p>PRG variante generale (tav. I/A)</p>	 <p>Vincoli paesagg-ambient. (tav. I/B)</p>	 <p>Foto aerea</p>	<p>Zone Pd08, Pt08</p>
<p>a</p> <p>b</p> <p>c</p>				<p>Destinazione: industriale, artigianale, terziaria, servizi e attrezzature per la produzione.</p> <p>Uso attuale del suolo: attività produttive</p> <p>Superfici e indici di utilizzo: Sf attuale/in progetto 52.266 mq Rc max vigente 39,55%, previsto 45%</p> <p>Servizi a rete presenti: Viabilità, fognatura (con criticità), elettrodotto, acquedotto</p> <p>Consumo di suolo libero = 0</p> <p>Sup. coperta attuale 20.673 mq prevista 23.520 mq</p> <p>Rumore: classe VI</p> <p>Paesaggio: la riorganizzazione dell'edificato e la realizzazione di una barriera verde sui confini dovrebbe migliorare sensibilmente la percezione del paesaggio.</p> <p>Patrimonio culturale: non presente</p> <p>Altri impatti: conseguenze su microclima e riduzione su- perfici permeabili</p> <p>Riferimento Ndia: titolo IX</p> <p>Vincoli di PRG: non presenti</p> <p>Vincoli sovraordinati: non presenti</p> <p>Pericolosità geologica: classe IIa</p> <p>IMPATTI E RICADUTE</p>
<p>Barriera verde ai confini con le aree agricole; eventuale bonifica di siti inquinati in caso di ampliamenti o demolizione dell'esistente.</p> <p>Dismissione di aree a servizi nelle aree a ciò destinate</p>				<p>MISURE COMPENSATIVE</p>

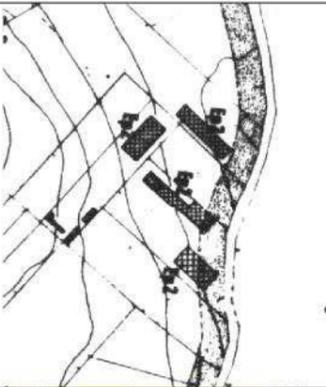
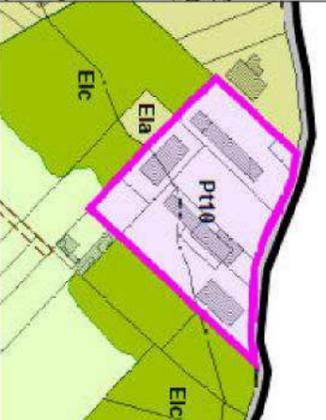
Parte V VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

17 - I CRITERI VALUTATIVI

- 1) Con riferimento all'azione di "contenimento della superficie urbanizzata" si prevedono:
 - **effetti positivi o fortemente positivi** quando la totalità dei nuovi interventi è localizzata nei residui appezzamenti liberi del territorio urbanizzato ricompreso in ambiti urbani classificati come "aree di transizione";
 - **effetti moderatamente positivi** quando i nuovi interventi si collocano in zone inedificate anche se di dimensioni relativamente modeste e ricomprese in ambiti urbani classificati come "aree di transizione";
 - **assenza di effetti** quando i nuovi interventi si configurano, prevalentemente, come demolizione e ricostruzione di volumetrie/superfici esistenti.

- 2) Con riferimento all'azione volta ad "ottimizzare la densità abitativa" si prevedono:
 - **effetti positivi o fortemente positivi** quando gli interventi vanno a densificare aree già edificate con effetti positivi, oltre che sulla riduzione di consumo di suolo agricolo, anche sulla riduzione dei costi di infrastrutturazione e di gestione dei servizi pubblici;
 - **effetti moderatamente positivi** quando i nuovi interventi si collocano in zone inedificate anche se di dimensioni relativamente modeste e ricomprese in ambiti urbani classificati come "aree di transizione" per cui l'azione è sicuramente positiva ma non va, ovviamente, a ridurre le spese di gestione già sostenute dalla collettività nella stessa misura del caso precedente;
 - **assenza di effetti** quando i nuovi interventi interessano aree non destinate alla residenza, ma, soprattutto, non si configurano come interventi di densificazione ma piuttosto come miglior utilizzazione delle superfici dei territori interessati.

- 3) Con riferimento all'azione "contenimento dei consumi energetici" si prevedono:
 - **effetti positivi o fortemente positivi** quando gli interventi interessano aree che prevedono esclusivamente la realizzazione di nuovi edifici in quanto (art. 40 delle N. di A.) dovranno rispettare i parametri nazionali e regionali per il perseguimento del contenimento energetico;

Barriera Verde ai confini con le aree agricole; eventuale bonifica di siti inquinati in caso di ampliamenti o demolizione dell'esistente.						Zone Pt10
		PRG vigente	PRG variante generale (tav. I/A)	Vincoli paesagg-ambient. (tav. I/B)	Foto aerea	
		Consumo di suolo libero = 0 Sup. coperta attuale 2.240 mq prevista 5.790 mq Rumore: classe VI	Destinazione: industriale, artigianale, servizi ed attrezzature per la produzione di beni. Uso attuale del suolo: attività produttive Superfici e indici di utilizzo: Sf attuale/in progetto 12.870 mq Rc max vigente 17,40%, previsto 45% Servizi a rete presenti: viabilità, fognatura (con criticità), elettrodotto, acquedotto	Riferimento Nda: titolo IX Vincoli di PRG: non presenti Vincoli sovraordinati: non presenti Pericolosità geologica: classe IIIb2		
		Paesaggio: la riorganizzazione dell'edificato e la realizzazione di una barriera verde sui confini dovrebbe migliorare sensibilmente la percezione del paesaggio. Patrimonio culturale: non presente Altri impatti: conseguenze su microclima e riduzione superfici permeabili				
	IMPATTI E RICADUTE	CARATTERI DELL'AREA				

- **effetti moderatamente positivi** quando i nuovi interventi si collocano in ambiti già edificati nei quali solo i, relativamente pochi, nuovi edifici garantiranno un adeguato risparmio energetico;
 - **assenza di effetti** quando gli interventi interessano le aree agricole caratterizzate, ovviamente da una densità molto bassa e, quindi, gli eventuali vantaggi energetici sono molto modesti.
- 4) Con riferimento all'azione "qualificazione del nucleo antico" si prevedono:
- **effetti positivi o fortemente positivi** quando gli interventi interessano l'area individuata come centro storico (per il quale la variante prevede un approfondimento delle analisi ed un maggior dettaglio normativo) o nella zona di PRG Tmdt02 nella quale si trova il complesso di un antico mulino.
 - **effetti moderatamente positivi** quando interessano ambiti nei quali il patrimonio da recuperare interessa ambiti di modeste dimensioni rispetto alla di PRG;
 - **assenza di effetti** in tutte le altre zone di piano.
- 5) Con riferimento all'azione "verso una mobilità sostenibile" si prevedono:
- **effetti moderatamente positivi** in tutte le zone in quanto la variante prevede una razionalizzazione del sistema viario (ampliamento delle sezioni stradali, realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili, ...).
- 6) Con riferimento all'azione "superfici a verde" si prevedono:
- **effetti positivi o fortemente positivi** quando gli interventi interessano le aree agricole dove sono state condotte approfondite analisi dei caratteri e delle vocazioni dei territori interessati in modo da ripartirli in ambiti normativi in ragione della loro fertilità, morfologia e caratteri dell'ambiente naturale al fine di definire un'adeguata normativa di salvaguardia e valorizzazione.
- In tale classificazione si è considerato il centro storico dove le analisi e la normativa di dettaglio realizzate hanno, tra gli altri obiettivi di valorizzare le aree libere, a cominciare dai cortili.
- **effetti moderatamente positivi** quando interessano ambiti urbanizzati nei quali è prevista la realizzazione di nuove aree destinate a verde pubblico.
 - **assenza di effetti** in tutte le altre zone di piano anche se nelle gran parte di queste zone sono previste azioni di valorizzazione del verde come, ad esempio, la previsione di viali alberati o di bordi urbani arborati a confine con le aree agricole.

- 7) Con riferimento all'azione "valorizzazione del paesaggio" si prevedono:
- **effetti positivi o fortemente positivi** quando gli interventi prevedono interventi significativi sul patrimonio edilizio e l'ambiente nel quale è inserito (centro storico) oppure nei territori agricoli nei quali, come prima specificato, è stata posta particolare attenzione alla valorizzazione della fertilità, della morfologia, della vegetazione e dei caratteri naturali che connotano quei territori ponendo significativi e motivati limiti ad eventuali trasformazioni per usi diversi da quelli agricoli.
 - **effetti moderatamente positivi** quando interessano ambiti (la gran parte delle zone urbanistiche oggetto d'intervento) nei quali, come già specificato in precedenza, sono individuati interventi di valorizzazione delle aree verdi esistenti, degli assi viari (viali alberati), bordi urbani, dell'assetto e delle facciate degli edifici.
 - **assenza di effetti** negli ambiti per i quali non sono previste particolari azioni in materia.
 - **effetti moderatamente negativi** in ambiti di nuova edificazione nei quali, pur trattandosi, di zone di limitata estensione collocate all'interno di ambiti edificati classificati, con riferimento all'intensità di uso del suolo, come "zone di transizione" si andranno ad alterare gli attuali equilibri.
- 8) Con riferimento all'azione "gestione del ciclo dei rifiuti" si prevedono **effetti moderatamente positivi** nella totalità delle zone urbanistiche in quanto (con l'esclusione del centro storico) si prevede (art. 32 delle N.diA.) che le strade (o tratte di strade) di nuova realizzazione o di nuova sistemazione dovranno avere, ai lati, appositi spazi per ospitare i cassonetti/impianti per la raccolta rifiuti, spazi che dovranno essere inseriti nei marciapiedi in modo da non essere d'ostacolo alla circolazione veicolare e pedonale.
- 9) Con riferimento all'azione "valorizzazione fronti su via" la variante in progetto si prevedono:
- **effetti positivi o fortemente positivi** quando gli interventi prevedono la realizzazioni di filari arborati su via, di percorsi ciclopedonali, la valorizzazione delle facciate su via (vedi schede normative).
 - **effetti moderatamente positivi** per gli ambiti nei quali sono previsti processi di riqualificazione viaria su vie che generalmente coincidono con il bordo urbano.
 - **assenza di effetti** negli ambiti per i quali non sono stati individuati vie o tratti di vie da assoggettare a tali azioni.

10) Con riferimento all'azione all'“inquinamento acustico” in tutti gli ambiti interessati da nuovi interventi si prevedono **effetti moderatamente negativi** in quanto, trattandosi generalmente di interventi di modeste dimensioni (in genere si tratta di interventi di completamento in aree già urbanizzate distribuiti in modo “casuale” nelle diverse aree) non sono previste opere di mitigazione per il singolo intervento anche perché si tratta di inquinamento di modeste dimensioni. L'unica mitigazione prevista è la valorizzazione del verde urbano.

11) Con riferimento all'azione “bordi urbani da valorizzare” si prevedono:

- **effetti positivi o fortemente positivi** quando tali interventi sono esplicitamente previsti (e vincolanti) dalla variante (vedi schede normative) al fine di “ridefinire e riordinare il limite tra le aree urbane e quelle agricole riducendo l'impatto percettivo dell'edificato.
- **effetti moderatamente positivi** quando le prescrizioni di cui sopra interessano aree già densamente edificate e, quindi, il processo di riorganizzazione è necessariamente più lento rispetto agli altri ambiti; oppure interessano ambiti di trasformazione posti all'interno delle aree urbane e non sui margini verso la campagna.

12) Con riferimento al “ruolo dell'attività agricola” si prevedono:

- **effetti positivi o fortemente positivi** in tutti i diversi ambiti in cui, in ragione dei suoi diversi caratteri, è stata ripartita l'area agricola, significativamente valorizzata dalla variante.
- **assenza di effetti** in tutti gli altri ambiti del territorio (urbano) del comune anche se non sono da trascurare gli effetti positivi indiretti (vedi temperatura, clima, ecc) esercitati su tali aree.

13) Con riferimento ai “corridoi ecologici” si prevedono:

- **effetti positivi o fortemente positivi** negli ambiti in cui tali corridoi sono presenti e/o previsti in quantità significativa;
- **assenza di effetti** in tutte le altre zone.

14) Con riferimento ai “piste ciclabili” si prevedono:

- **effetti positivi o fortemente positivi** nelle zone nelle quali le piste sono presenti e/o previste in quantità significativa;
- **effetti moderatamente positivi** nelle zone nelle quali le piste sono presenti in modesta entità avendo quindi uno scarso “peso” nella rete;
- **assenza di effetti** in tutte le altre zone.

La seguente tabella riassume le valutazioni e le previsioni riportate in precedenza per ogni singola azione di piano e per ogni singolo indicatore ambientale.

18 - Valutazione complessiva degli impatti

ZONE DI P.R.G. INTERESSATE DA INTERVENTI	AZIONI E VALUTAZIONI DELLE STESSE													
	Contenere superficie urbanizzata	Ottimizzare la densità abitativa	Contenimento consumi energie-	Qualificazione nucleo antico	Verso una mobilità sostenibile	Superfici a verde	Valorizzazione del paesaggio	Gestione del ciclo dei rifiuti	Valorizzazione fronti su via ²⁶	Inquinamento acustico	Bordi urbani da valorizzare	Ruolo dell'attività agricola	Corridoi ecologici	Piste ciclabili
Bt01, Bt02, Bt03	++	++	+	=	+	=	=	+	+	-	++	=	=	=
Bt04	++	++	+	=	+	-	=	+	=	-	++	=	=	=
Bt06	++	++	+	=	+	=	=	+	=	-	++	=	=	=
Bt07, Bt08	++	++	+	=	+	=	=	+	++	-	++	=	=	+
Bt10	++	++	+	=	+	-	=	+	++	-	++	=	=	+
Bt11	++	++	+	=	+	-	=	+	++	-	++	=	=	++
Bt12	++	++	+	=	+	-	=	+	=	-	++	=	=	=
Ct01	+	+	++	=	+	=	-	+	=	-	++	=	=	=
Ct02	+	+	++	=	+	=	-	+	=	-	++	=	=	=
Trt01	++	++	++	=	+	=	+	+	=	-	++	=	=	=
Tmdt02	=	=	+	+	+	+	+	+	++	-	+	=	++	++
Est03	++	++	++	=	+	=	=	+	+	-	+	=	=	=
Pct11, Pct12	++	=	+	=	+	=	=	+	++	-	++	=	=	=
Pt01	++	=	+	=	+	-	+	+	++	-	++	=	=	=
Pd02	++	=	+	=	+	=	+	+	=	-	+	=	=	=
Pd03,Pt03	++	=	+	=	+	+	+	+	=	-	++	=	=	=
Pd4, Pt04, Pd07, Pt07	++	=	+	=	+	+	+	+	=	-	++	=	=	=
Pd5, Pt05, Pd06, Pt06	++	=	+	=	+	-	+	+	=	-	++	=	=	=
Pd8, Pt08	++	=	+	=	+	=	+	+	=	-	++	=	=	=
Pd9, Pt09	++	=	+	=	+	=	+	+	++	-	++	=	=	=
Pt10	++	=	+	=	+	=	+	+	=	-	++	=	=	=
Centro storico	+	+	+	++	+	++	++	+	++	-	+	=	=	+
Aree libere (agricole)	++	=	=	=	+	++	++	+	+	=	=	++	++	++

A seguito delle controdeduzioni a osservazioni della Regione Piemonte, la dicitura di alcune aree normative può non corrispondere con le nuove sigle introdotte dalla proposta di Variante Generale. Trattasi comunque di modifiche alla perimetrazione interna di alcune zone normative (Bd, Bt) oppure di cambio di sigla (Tmdt in Tc).

Simbologia	Significato
++	Previsione di impatto positivo o fortemente positivo
+	Previsione di impatto moderatamente positivo
=	Previsione di assenza di effetti (impatto neutro)
-	Previsione di impatto moderatamente negativo
--	Previsione di impatto negativo o fortemente negativo

²⁶ Vedi schede normative alla voce "prescrizioni particolari"

La tabella seguente riassume, raggruppate per tipologia, le valutazioni compiute; dal suo esame si può rilevare come la quasi totalità (92,24%) delle azioni previste comporti prevedibili effetti "non negativi".

Valutazioni		
	n°	%
Positive o fortemente positive	67	20,80
Moderatamente positive	100	31,05
Assenza di effetti (impatto neutro)	130	40,39
Moderatamente negative	25	7,76
Negative o fortemente negative	0	0
Totale	322	100,00

Valutazioni Positive 51,85%

Valutazioni non negative 92,24%

Stante quanto sopra si può concludere che l'insieme delle azioni previste dalla variante, se non migliora gli attuali equilibri ambientale, è difficilmente ipotizzabile un loro peggioramento.

Parte VI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

Si rimanda allo specifico **Fascicolo controdeduzioni alle osservazioni Organo Tecnico Regionale - V.A.S.**

19 – LE MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Mitigazione: misure che si intendono adottare per ridurre gli effetti cumulativi negativi o eliminare le eventuali interferenze sulle componenti ambientali.

Compensazione: misure che si intendono adottare per compensare effetti cumulativi negativi che non possono essere mitigati, ad esempio la perdita di spazio aperto dovuto alla costruzione di infrastrutture può essere compensata con la creazione di uno spazio pubblico accessibile ai residenti. Oppure la creazione

La proposta di piano prevede interventi ad impatto relativamente limitato stante l'obiettivo, rispettato sia con riferimento agli insediamenti residenziali che a quelli produttivi, di distribuire i nuovi interventi all'interno delle aree già urbanizzate densificando l'uso del suolo già in atto al fine di risparmiare terreni agricoli. Un'azione che, tra l'altro, non presuppone una concentrazione dei nuovi interventi trasformativi ma una loro ampia distribuzione articolata su tutti gli ambiti urbani a prevalente destinazione residenziale o per attività produttive. Una distribuzione che già di per se presuppone impatti relativamente limitati.

Tenendo conto del contesto interessato dagli interventi previsti dalla variante e della relativamente modesta estensione delle singole aree interessate, le misure previste per ridurre e compensare gli impatti ambientali rispondono più a una esigenza di mitigazione o riduzione degli effetti sull'ambiente dell'insieme degli interventi previsti (negli ambiti residenziali ed in quelli destinati ad attività produttive) piuttosto che ad azioni di vera e propria compensazione di eventuali effetti negativi.

Il piano, peraltro, se da un lato prevede la densificazione del tessuto urbano, dall'altro, a compensazione, intende tutelare e valorizzare tutti gli ambiti del sistema agropaesaggistico del territorio comunale e del suo patrimonio storico, architettonico e culturale attraverso specifiche prescrizioni per le singole realtà interessate. In questa direzione si propongono due azioni complementari:

- prevenire il rischio che, in sede progettazione esecutiva degli interventi si possa compromettere la qualità ambientale/architettonica dell'insediato; in sede normativa (vedi "Titolo

VI, vincoli e norme particolari” e, per il centro storico, l’art. 44 delle N. di A.) si prescrive la massima attenzione nella scelta di soluzioni atte a limitare l’impatto sull’ambito interessato (in termini di assetto urbano, architettonico, paesaggistico, elementi naturali, ecc.).

- valorizzare delle aree libere (art. 26 delle N. di A.) che comprendono le parti di territorio destinate prevalentemente ad usi agricoli con funzione produttiva e di salvaguardia del sistema idrogeologico, del paesaggio agrario e dell’equilibrio ecologico ambientale.

Al fine di perseguire concretamente tale obiettivo si definiscono una serie di azioni:

- recupero della multifunzionalità e del valore dell’agricoltura come presidio del territorio e come costruzione e tutela del paesaggio;
- miglioramento della naturalità e della qualità ambientale, anche attraverso la realizzazione di dotazioni ecologiche, mantenimento e potenziamento dei corridoi ecologici e delle aree di pregio ambientale/naturalistico esistenti;
- valorizzazione e riqualificazione paesaggistica, con particolare attenzione alla tutela ed alla messa in valore del sistema di segni del tessuto agricolo storico (quali ad esempio filari e alberate, bealere, cascine, etc.) e tutela dei corridoi visuali;
- nel caso di interventi su lotti a confine con aree agricole dovrà prevedersi (art. 24 delle N. di A.) la realizzazione di siepi con essenze arboree e arbustive autoctone al fine di mitigare l’impatto dell’edificato sul paesaggio agricolo;
- potenziamento della rete fruitiva costituita prioritariamente da mobilità sostenibile (piste ciclabili, *greenway*);
- tutela e valorizzazione delle fasce perfluviali e dei corridoi di connessione ecologica (art. 36 N. di A.);
- in coerenza con quanto alla L. 10/2013 il PRG promuove l’incremento di spazi verdi urbani(artt. 37 – 37.1.5 delle N. di A.);
- i margini degli insediamenti urbani esistenti o realizzati ex novo che si affacciano su spazi naturali o agricoli devono essere oggetto di interventi volti alla qualificazione e alla definizione di linee di confine che, nel loro insieme, si integrino nel paesaggio definendo un efficace collegamento - anche percettivo - tra città e campagna (art. 37.2 delle N. di A.);
- conservazione e valorizzazione dei cortili, delle aree verdi e degli alberi ad alto fusto presenti nel centro storico.

18.1 - Elementi sensibili, azioni di mitigazione e compensazione

Quanto sopra può sintetizzarsi nella matrice di seguito riportata.

Elementi sensibili	Interventi a carattere generale di mitigazione e compensazione degli impatti	Azioni e strumenti di attuazione (con riferimento alle N. di A.)
Alterazione del microclima/Acque superficiali	Massimo contenimento delle superfici impermeabili	Vedi, artt. 1, 18
	Adeguate progettazione e organizzazione de gli spazi in ragione delle funzioni svolte	Predisposizione del regolamento del verde pubblico e privato (art. 37.1) Richiedere adeguata progettazione (e verifica rispetto del Regolamento) in fase di approvazione della Commissione
Consumo di suolo	Incentivare il recupero dei volumi esistenti	Densificazione di spazi già urbanizzati o compromessi (vedi
Natura e biodiversità	Recinzioni, definire modalità e tipologie costruttive, prevedendo limitazioni in ambito extraurbano;	Art. 26
	Scavi e riporti, evitare quanto più possibile modifiche alla morfologia originaria e più in generale rimaneggiamenti del suolo;	Artt. 26 , 28
	Massimo contenimento delle superfici impermeabili	Artt. 26.1.1, 26.3, 61
	Evitare o contenere il più possibile alterazioni al reticolo idrografico	Art. 61
	Nelle aree di nuova edificazione, rispettare quanto più possibile la flora già presente, cercando in particolare di salvaguardare le piante ad alto fusto ed	Richiedere adeguata progettazione in fase di approvazione della Commissione Edilizia e CLP (art. 37.1) Evitare l'uso di specie alloctone invasive (artt. 24, 26.2, 31.1.5, 44.2)
	Adeguate progettazione e localizzazione degli spazi verdi	Predisposizione regolamento del verde pubblico e privato (art. 37.1)
	Rispetto delle formazioni forestali fuori foresta anche quando situate ai margini di aree edificate (filari e singoli alberi), con divieto di abbattimento degli individui di: farnia (Quercus robur), rovere (Quercus petraea), roverella (Quercus pubescens), cerro (Quercus cerris), ciliegio (Prunus avium), castagno (Castanea sativa), acero campestre (Acer campestre), ontano nero e bianco (Alnus glu-tinosa e Alnus incana), frassino (Fraxinus excelsior), Pioppo bianco (populus alba), Pioppo tremulo (Populus tremula), Olmo campestre (Ulmus minor) con diametro superiore ai 40 cm.	Artt. 21, 26)
Gestione sostenibile e razionale delle superfici forestali	Rispetto del Regolamento Forestale Predisposizione di apposito PFA delle superfici di proprietà comunale	

Riferimenti normativi ad articoli di NdiA non più validi a seguito degli aggiornamenti alle NdiA della Variante Generale derivanti da osservazioni di Regione Piemonte

MODIFICHE AL PIANO DI MONITORAGGIO



COMUNE DI ALPIGNANO

PRG

VARIANTE GENERALE Progetto Definitivo

Adottato in data con DCC n.

V.A.S.

PROGRAMMA DI MONITORAGGIO



INDICE

Premessa	3
1 - Responsabilità, ruoli e risorse	4
1.1 - Tempi	5
1.2 - Modalità per l'attuazione del monitoraggio.....	5
1.3 - Il set di indicatori per il monitoraggio	6

Progettisti
 Arch. Fabio Minucci
 Arch. Maria Teresa Roli

Sindaco
 Dott. Giovanni Da Ronco

Assessore all'Urbanistica
 Arch. Claudio Malacrino

Analisi geologico - tecnica
 Geol. Paolo Quagliolo
 Geol. Marco Balestro

Il Segretario Comunale
 Dott. Ilaria Gavaini

Analisi agronomico-forestale
 Dott.ssa For. Roberta Benetti

Il Responsabile del procedimento
 Geom. Vincenzo Locuratolo

PROGRAMMA DI MONITORAGGIO

Premessa

I piani che, a norma della direttiva 2001/42/CE, sono sottoposti a valutazione ambientale devono essere sottoposti al controllo degli effetti ambientali significativi attraverso un monitoraggio che ne accompagni il percorso di attuazione. Un controllo sistematico che deve verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, oltre a consentire una tempestiva individuazione degli eventuali effetti negativi imprevisi al fine di adottare per tempo le opportune misure correttive.

Il Programma di monitoraggio ambientale sarà finalizzato a fornire dati utili per l'integrazione delle politiche urbanistiche con le politiche ambientali, o settoriali aventi rilevanza ambientale, perseguite dall'Amministrazione.

In merito si sottolinea che, ad oggi, non risultano disponibili linee guida o atti di indirizzo formali di livello regionale che definiscano modalità operative per le azioni di monitoraggio ambientale di piani e programmi, in particolare per quanto riguarda la definizione degli indicatori da utilizzare in ragione dei diversi caratteri dei diversi territori, delle diverse azioni previste e delle diverse modalità di misurazione dei fenomeni rilevabili. Stante il carattere ed i costi dell'attività di monitoraggio è indispensabile che il Comune venga assistito nell'operazione dagli enti sovraordinati (Arpa, Regione, Provincia,) che dispongono di autorità competenti in materia ambientale e che producono annualmente ed ordinariamente report ambientali.

Ai sensi dell'art. 18 del D.lgs n. 128/2010, «il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (.....).

Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate (...) è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.

Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.»

Nel documento "Specificazione delle informazioni generali che dovranno essere contenute nel Rapporto Ambientale" fornito dalla Regione «si sottolinea l'importanza di includere nel piano di monitoraggio indicatori che consentano di valutare:

- *l'efficacia delle eventuali azioni di recupero del tessuto edilizio previste dal piano;*
- *l'entità delle ricadute ambientali e paesaggistiche sulla superficie agricola utilizzata (ad esempio rispetto al tipo di agricoltura intensiva o estensiva, rispetto a modi e tipi colturali caratterizzanti il territorio, ...);*
- *la consistenza della componente vegetazionale, anche in riferimento a zone boscate residue che possono comunque svolgere un ruolo rilevante in un disegno di rete ecologica locale;*
- *la consistenza delle formazioni lineari di campo (siepi e filari), che costituiscono un elemento imprescindibile per la realizzazione di una rete ecologica locale;*
- *il livello di frammentazione ambientale del territorio comunale;*
- *il consumo di suolo.»*

1 - Responsabilità, ruoli e risorse

La responsabilità è in capo al Responsabile del procedimento VAS nonché Autorità competente in materia ambientale del Comune di Alpignano per la presente Variante generale, sig. Longo Marcello dell'Ufficio Ambiente.

Il monitoraggio sarà coordinato dal responsabile dell'Area Urbanistica e Territorio del Comune di Alpignano.

1.1 - Tempi

Si programma di realizzare il primo monitoraggio (tempo $T = 0$ corrispondente alla data di entrata in vigore della variante generale) entro i due mesi successivi all'entrata in vigore della variante. Tale rilevazione dovrà servire per verificare successivamente il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalla variante, individuare gli eventuali effetti negativi imprevisi e le conseguenti adozioni di opportune misure correttive. I monitoraggi successivi dovranno realizzarsi secondo i tempi e le indicazioni che emergeranno a seguito del primo monitoraggio di cui sopra.

E' indispensabile che nella attività di monitoraggio il Comune venga assistito dagli enti sovraordinati che dispongono di autorità competenti in materia ambientale e che producono annualmente ed ordinariamente Report ambientali.

In prima istanza tale attività sussidiaria deve essere svolta da Arpa, Regione Piemonte e Città Metropolitana di Torino.

1.2 - Modalità per l'attuazione del monitoraggio

L'attività di monitoraggio avrà inizio con l'entrata in vigore della variante generale, avrà al tempo $T = 0$.

L'Ufficio responsabile provvederà a raccogliere i dati utilizzando il set di indicatori descritti al successivo paragrafo. Tali indicatori sono stati ripartiti in due categorie:

- quelli relativi alla misurazione dello stato dell'ambiente per i quali sono esplicitati il parametro di riferimento (unità di misura) e l'ente di riferimento principale per la produzione del dato
- quelli urbanistico-ambientali, di attuazione (performance) del piano, connessi alle attività trasformative (attività edilizia privata/pubblica, realizzazione di infrastrutture).

Al fine di organizzare semplificare/razionalizzare tali rilevazioni dovranno predisporre delle schede di rilevazione da compilare alla comunicazione di fine lavori con riferimento ad ogni singola pratica edilizia o realizzazione di opere pubbliche.

Nella scheda dovranno essere evidenziati i dati relativi agli indicatori relativi all'intervento in oggetto (vedi tabella "Il set di indicatori per il monitoraggio"), integrata laddove ritenuto

Si rimanda allo specifico **Fascicolo controdeduzioni alle osservazioni Organo Tecnico Regionale - V.A.S.**

Si rimanda allo specifico **Fascicolo controdeduzioni alle osservazioni Organo Tecnico Regionale - V.A.S.**

necessario. Tali dati dovranno essere riportati in apposite tabelle riepilogative in occasione delle scadenze annuali di monitoraggio.

I diversi dati raccolti costituiranno, unitamente ad una relazione illustrativa/ interpretativa degli stessi, l'annuale Report di monitoraggio. Nella relazione illustrativa/interpretativa dovranno mettersi in evidenza:

- il livello di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale previsti;
- gli eventuali effetti negativi imprevisti e la proposta delle eventuali misure correttive.

Il Report dovrà essere pubblicato sul sito Web del comune di Alpignano ed inviato alla Regione, all'ARPA e Città Metropolitana di Torino.

1.3 - Il set di indicatori per il monitoraggio

Al fine di pervenire ad una corretta azione di monitoraggio della variante si è ritenuto opportuno predisporre un core-set di indicatori¹ correlati agli obiettivi e alle azioni di piano più significativi per verificare, in itinere ed ex post, le prestazioni dello strumento urbanistico.

Gli indicatori riportati nella tabella seguente sono finalizzati, oltre che alla descrizione dello stato dell'ambiente e del territorio del Comune, alla verifica del livello di perseguimento degli obiettivi assunti nel Piano e degli effetti indotti sulla città e sul territorio.

Si rimanda allo specifico **Fascicolo controdeduzioni alle osservazioni Organo Tecnico Regionale - V.A.S.**

¹ Gli indicatori appartenenti al *core-set* sono stati scelti sulla base di alcuni criteri: la rappresentatività rispetto alla tematica in oggetto, la sensibilità alle trasformazioni indotte dal piano, la disponibilità e la reperibilità dei dati, la facilità di lettura e di comunicazione delle informazioni.

Il set di indicatori per il monitoraggio (segue da pagina precedente)

Indicatore	Obiettivo	Descrizione dell'indicatore	Sistema di rilevazione	Unità di misura
Distribuzione della popolazione	Distribuzione della popolazione nelle aree urbanizzate	Densità e numero abitanti in rapporto ai paesaggi componenti le aree urbanizzate (ripartite in centro storico, aree dense, aree di transizione).	Anagrafe	n° abitanti
Recupero del centro storico	Salvaguardare e valorizzare il centro storico	Numero di interventi di recupero nel centro storico	Numero di pratiche attivate per tipo di intervento (art. 49 NTA). Cadenza annuale	- n° interventi - mq di slp
Efficienza energetica degli edifici	Contenere il consumo delle risorse rinnovabili e non	Privilegiare la costruzione di edifici ad alta efficienza energetica regolamentando i materiali costruttivi, l'isolamento termico, l'esposizione solare ecc.	Numero degli edifici in classe energetica A, B, C. Cadenza annuale	n°
Indici di trasformazione insediativa	Verifica dello stato di attuazione degli interventi previsti dal nuovo PRG per categorie di consumo del suolo.	Area impegnata dai nuovi interventi rispetto al totale della superficie fondiaria destinata a nuova edificazione dal PRG	Numero dei permessi rilasciati con relativa superficie coperta	mq di Sf coperta/mq Sf per nuova edificazione (vedi tabelle normative)
Salute popolazione	Riduzione popolazione esposta all'inquinamento atmosferico	Numero di superamento dei valori soglia nell'atmosfera di inquinanti pericolosi per la salute umana (CO, NO2, PM10, C6H6, SO2, O3)	Definizione dello stato attuale e monitoraggio periodico a cadenza annuale	µg/mc
Qualità aria	Ridurre le emissioni climateranti	Livello di emissioni CO2 Emissioni acidificanti complessive da processi energetici	Definizione dello stato attuale e monitoraggio periodico a cadenza annuale	µg/mc
Sostenibilità ambientale della mobilità	Miglioramento dell'accessibilità al sistema dei servizi per tutto il territorio comunale	Lunghezza piste ciclabili che connettono diverse unità di servizio tra loro	Definizione dello stato attuale e monitoraggio periodico a cadenza annuale	mt.
Numero attraversoamenti della fauna minore	Diminuire gli elementi di discontinuità della rete ecologica	Rapporto tra lunghezza delle barriere infrastrutturali alla continuità ecologica e n° dei <i>bypass</i>	Numero, interdistanza e dimensione dei transiti in fase di progettazione e di realizzazione. Cadenza annuale	n°/km
Produzione rifiuti	Gestire l'incremento della produzione dei rifiuti derivante dai nuovi insediamenti attraverso la diffusione della raccolta differenziata	Incremento dei quantitativi di rifiuti prodotti sul territorio e percentuale di differenziazione	Definizione dello stato attuale e monitoraggio periodico a cadenza annuale	- t/anno - % raccolta differenziata



Comune di Alpignano

PRG Variante generale

Sintesi non tecnica

Pag. 7

Il set di indicatori per il monitoraggio

Indicatore	Obiettivo	Descrizione dell'indicatore	Sistema di rilevazione	Unità di misura
BTC (Capacità Biologica Territoriale)	Miglioramento degli ecosistemi appartenenti al paesaggio urbano, della qualità dell'aria e dell'inquinamento acustico	Rappresenta la capacità biologica degli ecosistemi presenti nel territorio	Per le aree di controllo, definito lo stato attuale assunto dal PRG/C, si provvederà alla verifica del parametro sia all'atto del rilascio dei titoli abilitativi sia a conclusione dell'intervento autorizzato	Mcal /mq/anno
Interventi in aree di compensazione ambientale	Mantenimento degli equilibri ecosistemici delle aree di trasformazione urbana	Rappresenta la capacità biologica dei neo-ecosistemi di riequilibrio	Si provvederà alla verifica dei dati parametrici sia all'atto del rilascio dei titoli abilitativi sia a conclusione dell'intervento autorizzato. Cadenza annuale	n°/mq
Arece per servizi a verde in ambiente urbano	Incremento delle aree verdi in paesaggio urbano	Rappresenta l'estensione delle aree occupate dal verde all'interno delle superfici comunali	Incremento % dello standard di aree a verde rispetto al totale delle aree per standard. Cadenza annuale	mq, e mq/ab
Qualità ambientale	Sostenibilità ambientale	a) Lunghezza dei varchi ecologici b) Quantità di pannelli fotovoltaici installati nelle nuove realizzazioni residenziali e produttive	a) monitoraggio periodico con cadenza annuale b) verifica del parametro all'atto del rilascio del titolo abilitativo e a fine lavori.	a) m b) mq
Realizzazione delle piste ciclabili	Favorire la mobilità sostenibile come alternativa al trasporto su gomma	Lunghezza delle piste ciclabili esistenti e di nuova realizzazione	Verifica realizzazione di piste per tipologia di ambiente attraversati. Cadenza annuale	km/anno
Superfici drenanti	Ridurre la mineralizzazione dei suoli negli interventi di trasformazione residenziale e produttiva	Rappresenta la percentuale di superficie permeabile rispetto alla superficie complessiva dell'area di intervento	Si provvederà alla verifica dei dati parametrici sia all'atto del rilascio dei titoli abilitativi sia a conclusione dell'intervento autorizzato.	mq.
Superficie impermeabilizzata	Indirizzare il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo verso i tracciati della rete primaria	Valuta il fenomeno del consumo e della impermeabilizzazione del suolo dovuto alla urbanizzazione e alla costruzione di infrastrutture di trasporto. Noto anche con il termine inglese di "soil sealing"	Valutare l'incidenza percentuale della vulnerabilità locale e di quella della rete primaria in progetto rispetto alla rete attuale in complesso. Cadenza annuale	ha
Risorgenza della falda ³	Controllare l'escursione della falda	Rappresenta la variazione della quota della falda freatica rispetto a superfici di riferimento (piano di campagna, s.l.m., piano interrato più basso)	Verifica periodica dei livelli della falda mediante posa di sonda (tubazione intassa) in fase di costruzione. La lettura dei valori verrà effettuata continuativamente, due volte all'anno, nelle stagioni di piena e di magra.	mt.

(segue)

² Capacità Biologica Territoriale, definita da Ingegneri (Ingegneri & Giglio, 2005) come una grandezza che si misura in Mcal/m²/anno e legata alla vegetazione, in relazione alla sua capacità di trasformare l'energia solare. Essa misura il flusso di energia che un sistema ecologico deve dissipare per mantenere il suo livello di ordine e metastabilità.

³ Viene rilevata in sede di nuova costruzione e/o sostituzione edilizia mediante l'installazione di uno o più piezometri muniti di centralino di segnalazione di livelli anomali della falda.



Gli indicatori sono stati individuati in ragione :

- 1) della loro capacità di fornire una fotografia sufficientemente dettagliata del territorio prima dell'entrata in vigore della variante generale al PRG ed a monitorarne, nel tempo, gli effetti sull'ambiente dall'attuazione delle azioni previste;
- 2) degli obiettivi assunti nella predisposizione della variante, privilegiando i dati disponibili in sede comunale o reperibili presso altri enti od amministrazioni sovraordinati (Regione, Città Metropolitana, ARPA).

MODIFICHE ALLA SINTESI NON TECNICA



COMUNE DI ALPIGNANO

PRG

VARIANTE GENERALE Progetto Definitivo

Adottato in data con DCC n.

V.A.S. SINTESI NON TECNICA



Progettisti
 Arch. Fabio Minucci
 Arch. Maria Teresa Roli

Sindaco
 Dott. Giovanni Da Ronco

Assessore all'Urbanistica
 Arch. Claudio Malacrino

Analisi geologico - tecnica
 Geol. Paolo Quagliolo
 Geol. Marco Balestro

Il Segretario Comunale
 Dott. Ilaria Gavaini

Il Responsabile del procedimento
 Geom. Vincenzo Locuratolo

Analisi agronomico-forestale
 Dott.ssa For. Roberta Benetti

INDICE

Premessa	3
1 - Il quadro normativo	3
2- I contenuti e gli obiettivi del Piano	4
3 - Quadro dei piani e programmi sovraordinati - verifica di coerenza esterna verticale	6
4 - Verifica di coerenza esterna orizzontale	11
5 - Caratteri delle aree e valutazione delle trasformazioni previste	11
5.1 – Premessa	11
5.2 - Aree residenziali	12
5.3 - Aree destinate alle attività produttive e commerciali	13
5.4 - Aree a servizi pubblici e privati	15
5.5 - Il sistema infrastrutturale della mobilità	16
5.6 - Aree di interesse ambientale e paesaggistica	17
6 - Valutazione sintetica degli impatti indotti dalla variante	17
7 - Mitigazioni e compensazioni	19
8 - Programma di monitoraggio ambientale	22

Premessa

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) costituisce uno strumento indispensabile per pervenire ad un bilancio degli impatti sull'ambiente conseguenti all'attuazione di un piano permettendo di pervenire ad una adeguata mediazione tra le esigenze socioeconomiche delle comunità interessate con la tutela delle risorse primarie del territorio e dell'ambiente, nell'ottica di uno sviluppo territoriale sostenibile. La VAS è infatti lo strumento attraverso il quale analizzare ed orientare i contenuti e gli obiettivi delle politiche ambientali espressi dall'Ente proponente verso ipotesi di governo del territorio in linea con i principi dello sviluppo sostenibile e con le azioni di salvaguardia dell'ambiente.

1 - Il quadro normativo

Il 27 giugno 2001 è stata adottata dal Parlamento europeo e dal Consiglio la Direttiva 2001/42, entrata in vigore 4 anni dopo, nel 2005, come direttiva per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS). La Direttiva VAS è da ritenersi un nuovo strumento predisposto dall'Unione Europea per garantire un più alto livello di tutela dell'ecosistema, superando i limiti della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), primo tra tutti la mancanza di un reale momento partecipativo. Con la Direttiva europea sulla VAS l'attenzione del pianificatore è ora rivolta ad ottimizzare l'utilizzo delle risorse e non solo a minimizzare i danni degli interventi, come previsto dalla precedente direttiva sulla VIA. Si è superata inoltre la visione puntuale e settoriale che non si poneva il problema di intervenire sulle cause strutturali del danno ambientale. La Direttiva viene recepita nella normativa nazionale nel D. Lgs n. 152, anche detto Delega Ambientale, in attuazione della legge n. 308/2004, il cui testo è stato approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri il 29/03/2006 e promulgato il 3 aprile 2006. Il testo del decreto, per la parte riguardante la procedura di V.A.S., è entrato in vigore il 30 luglio 2007. Il decreto legislativo del 16 gennaio 2008, n. 4, "Ulteriori disposizioni correttive ed interpretative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152", ha apportato ulteriori disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo n. 152, introducendo:

- i principi sulla produzione del diritto ambientale;
- il principio dell'azione ambientale;
- il principio dello sviluppo sostenibile;
- i principi di sussidiarietà e di leale collaborazione;
- il diritto di accesso alle informazioni ambientali e di partecipazione a scopo collaborativi.

Il Decreto è successivamente oggetto di revisioni e verifiche con il D.Lgs. 29 /06/2010, n. 128, "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'art. 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69".

A livello regionale, in Piemonte il processo di VAS è istituito dalla lr. n. 40/1998, "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" cui, successivamente, hanno fatto seguito:

- il Comunicato del P.G.R. del 15/12/2000, "L.R. 12.12.1998, n. 40 – Applicazione dell'art. 20 della L.R. 12.12.1998 n. 40 al processo formativo degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica";
- la circolare P.G. R. del 13 gennaio 2003, n. 1/PET "Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 recante Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione - Linee guida per l'analisi di compatibilità ambientale applicata agli strumenti urbanistici comunali ai sensi dell'art. 20";
- il D.G. R. 9 giugno 2008 n. 12-8931, "D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Norme in materia ambientale. Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi".

2- I contenuti e gli obiettivi del Piano

Il Piano Regolatore del Comune di Alpignano attualmente in vigore, la cui elaborazione ebbe inizio nel 1989 con adozione del progetto preliminare nel 1994, è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 45-21263 del 29/07/1997. Con la presente variante generale si intende predisporre uno strumento di governo del territorio adeguato alle attuali esigenze della collettività e di tutela e valorizzazione dell'ambiente profondamente evolute dagli inizi dell'ultimo decennio del secolo scorso. In ragione di ciò, nella redazione del nuovo PRG, in coerenza con la pianificazione provinciale/Città Metropolitana e regionale vigente, si è operato per predisporre uno strumento in grado di creare le condizioni affinché le nuove

esigenze dei cittadini e degli operatori, in termini di organizzazione della città e del territorio, siano soddisfatte. Una strategia articolata nei seguenti obiettivi:

- **migliorare la qualità della città** creando le condizioni per garantire maggiori livelli di vivibilità migliorando la qualità e la fruibilità dei servizi, migliorando l'assetto urbano anche in rapporto con il contesto, valorizzando il centro storico e le aree di notevole valenza ambientale poste sui due lati della Dora attraverso un'analisi di dettaglio del patrimonio edificato ed una conseguente individuazione, per ciascun edificio, degli interventi possibili anche in assenza di un piano di recupero;
- **contenere il consumo di suolo e la dispersione insediativa** concentrando gli interventi di nuova edificazione all'interno del tessuto urbano esistente operando per una sua riqualificazione;
- **tutela e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, documentario** presente nel territorio comunale anche quando non vincolato da leggi;
- **miglioramento della qualità formale e funzionale delle aree per attività produttive** attribuendo loro nuove capacità insediative volte, in primo luogo, a garantire una utilizzazione più efficiente ed intensiva delle aree. In particolare, il sistema delle aree produttive dovrà essere interessato da un significativo processo di riorganizzazione e rifunionalizzazione anche favorendo lo sviluppo di servizi alla produzione capaci di rafforzare l'identità del "sistema locale" oltre ad offrire infrastrutture e condizioni ambientali favorevoli al lavoro;
- **tutela e valorizzazione delle aree/attività agricole** attraverso analisi approfondite dei territori interessati in modo da ripartirle in ambiti in ragione della loro fertilità, morfologia e caratteri dell'ambiente naturale al fine di definire un'adeguata normativa di salvaguardia e valorizzazione di tali caratteri;
- **salvaguardare il paesaggio e l'ambiente** limitando i possibili interventi trasformativi del territorio e definendo una normativa adeguatamente dettagliata, in grado di tutelare e valorizzare l'elevata qualità dei territori e del paesaggio anche in ragione della qualità e delle diversità che li caratterizzano oltre che ridefinire il confine tra l'urbanizzato e le aree agricole favorendo la realizzazioni di bordi urbani verdi con una vegetazione arboreo-arbustiva in grado di mitigare l'impatto dell'edificato sul paesaggio rurale;
- **garantire un'adeguata offerta di edilizia residenziale sociale**. Il comune di Alpignano è individuato dal vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC2) come

comune "con consistente fabbisogno abitativo sociale" una realtà cui far fronte con "alloggi in locazione permanente di proprietà pubblica o privata a canone sociale o convenzionato". Il nuovo PRG risponde a tale esigenza individuando edifici esistenti, anche di proprietà pubblica, da destinare a tali usi oltre a definire opportuni incentivi affinché tali alloggi siano realizzati anche nelle aree di nuova edificazione.

3 - Quadro dei piani e programmi sovraordinati - verifica di coerenza esterna verticale

Sulla base della normativa di settore vigente e nel rispetto del principio di sussidiarietà gli obiettivi e le azioni previste dal PRG debbono essere coerenti con le indicazioni/prescrizioni degli strumenti di pianificazione di livello sovracomunale (coerenza esterna). A tal fine, nel quadro della verifica della coerenza verticale, sono stati analizzati i piani territoriali attualmente in vigore:

- Piano Territoriale Regionale;
- Piano Paesistico Regionale;
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino/Città Metropolitana.

La verifica è stata effettuata mediante "matrici di coerenza", di seguito riportate, con cui sono state sinteticamente evidenziate le interrelazioni tra gli obiettivi degli strumenti di pianificazione presi in esame e gli obiettivi generali e specifici della Variante richiamanti esplicitamente gli articoli di riferimento delle Norme di Attuazione.

Piano Territoriale Regionale (PTR) - Verifica di coerenza PRG

Obiettivi specifici del Piano Territoriale Regionale		Coerenza PRG	
		Art. NTA	
Linee d'azione	Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio	Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico - ambientale	26.2
		Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio	26, 37.2 37.1.4
		Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale, insediativo e culturale del territorio	26.6, 35 Titolo VII
		Riqualificazione dell'ambiente urbano	19, 20, 21, 22.1, 37.1
		Definire specifiche normative per la tutela della qualità storica, architettonica e documentaria degli edifici dei centri storici	Titolo VII
		Ripartizione del territorio rurale in ambiti correlati alla funzione agricola ed ai caratteri ambientali e paesaggistici	26
		Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali	36
		Sostenibilità ambientale, efficienza energetica	Tutela e valorizzazione della risorsa primaria acqua
Tutela e valorizzazione della risorsa primaria aria	23		
Tutela e valorizzazione della risorsa primaria suolo e sottosuolo	1, 18		
Tutela e valorizzazione della risorsa primaria patrimonio forestale	26.2, 36		
Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali	Titolo IX		
Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti	32		
Contenimento del consumo di suolo	1, 18		
Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica	Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture		32
	Completamento del progetto Movicentro finalizzato all'integrazione tra i diversi modi di trasporto	Scheda Pct13	
	Favorire la mobilità ciclabile con una rete di percorsi ad essa dedicati caratterizzati da continuità sul territorio urbano e periurbano	26, 37.2	
Ricerca, innovazione e transizione produttiva	Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie e commerciali	vedi Piano commerciale	
	Garantire opportunità insediative e di servizi alla produzione all'insegna della sostenibilità, che ne rafforzi la competitività	Titolo VIII	
	Prevedere soluzioni localizzative che riducano le esternalità negative connesse alle realtà socioeconomiche, all'ambiente e al paesaggio	Titolo VIII	

Mantenendo la coerenza della Variante Generale al PTR, si evidenzia che i riferimenti normativi ad articoli di NdiA non più validi a seguito degli aggiornamenti alle NdiA della Variante Generale derivanti da osservazioni di Regione Piemonte

Piano Paesaggistico Regionale (PPR) - Verifica di coerenza PRG

Piano Paesaggistico Regionale (PR)		PRG
Obiettivi	Linee d'azione	Art. N.di A.
Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "Naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al contenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Ripristino e mantenimento delle superfici prative e prato-pascolive stabili; valorizzazione delle specie spontanee rare; rinaturalizzazione guidata verso specie spontanee.	26.1.1 26.4
Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.	Conservazione dell'alternanza di usi del suolo (bosco-prato-pascoli-coltivi); contrasto dei fenomeni di abbandono e infrastrutturazione attraverso il mantenimento della multifunzionalità; conservazione delle aree a prato poste sulle numerose rotture di pendenza dei versanti e dei pascoli alpini con interventi programmati e diffusi	17 18
Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni di interesse storico, archeologico e culturale.	Valorizzazione del ruolo di centri urbani mediante la regolamentazione delle trasformazioni interne, la riqualificazione dei bordi e degli spazi pubblici urbani consolidati.	18 Titolo VIII
Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero dagli intatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Valorizzazione delle connessioni territoriali materiali e immateriali delle principali emergenze storico-artistiche; conservazione intergrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi).	26.2 26.3 26.4 Titolo VIII
Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane	Contenimento dell'edificazione lungo direttrici e circonvallazioni; riqualificazione degli spazi pubblici; ridefinizione dei margini urbani sfrangiati.	18 26 37.2

(segue)

Mantenendo la coerenza della Variante Generale al PPR, si evidenzia che i riferimenti normativi ad articoli di NdiA non più validi a seguito degli aggiornamenti alle NdiA della Variante Generale derivanti da osservazioni di Regione Piemonte

(segue da pagina precedente)

Piano Paesaggistico Regionale (PPR) - Verifica di coerenza PRG

Piano Paesaggistico Regionale (PR)		PRG
Obiettivi	Linee d'azione	Art. N.di A.
Compensazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (depurazione dell'aria dalle immissioni inquinanti, fissazione delle polveri, ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, regolazione microclimatica,...).	Introduzione di modalità di gestione sostenibile dei flussi veicolari. Formazione di fasce periurbane naturalizzate tra gli ambiti urbani, le aree interessate dalle opere infrastrutturali e il territorio rurale, in relazione alla presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali.	36 37
Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, manutenzione del terreno e degli assetti idrogeologici e paesaggistici consolidati.	Recupero e realizzazione di formazioni lineari arboree, da perseguire anche in funzione del mascheramento delle infrastrutture più importanti.	26.2 26.3 36 37
Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.	Promozione di azioni di tutela e rinaturalizzazione delle fasce fluviali con recupero delle formazioni forestali seminaturali e delle zone umide.	26.3 61
Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera. Integrazione paesistico – ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno). Integrazione paesistico – ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Miglioramento dei collegamenti infrastrutturali con riduzione degli impatti connessi alla frammentazione dei corridoi infrastrutturali esistenti e in progetto. Mitigazione e riqualificazione paesistica delle opere infrastrutturali e dei relativi svincoli. Razionalizzazione di nuovi insediamenti commerciali o connessi al loisir, anche mediante l'impianto di nuovi boschi planiziali e di formazioni lineari per compensare e mitigare l'impatto dovuto alle infrastrutture.	37.2 38

Mantenendo la coerenza della Variante Generale al PPR, si evidenzia che i riferimenti normativi ad articoli di NdiA non più validi a seguito degli aggiornamenti alle NdiA della Variante Generale derivanti da osservazioni di Regione Piemonte

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - Verifica di coerenza PRG

Obiettivi PTC ²	Coerenza PRG
	Art. NTA
Contenimento del consumo di suolo e dello sprawling, privilegiando, per rispondere al fabbisogno insediativo, gli interventi di riqualificazione e riordino del tessuto urbano esistente perseguendo l'obiettivo di qualità edilizia ed urbanistica, nel rispetto degli standard urbanistici per servizi pubblici e verde.	17
	21
	22
	25
Riservare significative quote del dimensionamento residenziale all'edilizia residenziale sociale	22 22.3
Tutela del tessuto storico, della sua morfologia anche in rapporto con l'ambiente circostante; la salvaguardia e rifunzionalizzazione degli spazi liberi	Titolo VII
Schedatura delle unità edilizie site nei centri storici che documenti le condizioni di integrità architettonica e tipologica e le modificazioni intervenute con disposizioni che disciplinino tipi e modalità di intervento, tecniche ammesse, destinazioni consentite.	48.1
Assumere le aree urbanizzate esistenti, esterne ai centri storici, come il luogo nel quale di norma si localizza la nuova edificazione mediante i vari tipi di intervento edilizio a tal fine utilizzabili	21, 22 22.1, 22.2
Individuare, nel rispetto del D.Lgs. 42/2004 e del PPR, le aree storico-culturali e i beni da salvaguardare ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77, anche se non individuati e vincolati in base alle leggi vigenti.	35
	41
	47
Limitare il consumo di suolo a fini produttivi, attraverso la concentrazione dell'offerta di aree e la ristrutturazione di quelle esistenti	24 52
Disciplinare con idonea normativa gli interventi edilizi nel territorio agricolo nel rispetto dell'art. 25 L.R. 56/77	26-26.6
Recepire gli elementi della Rete ecologica provinciale e progettano la rete ecologica locale anche a completamento del progetto provinciale.	26
	36
Realizzazione di interventi di interconnessione dei percorsi ciclabili esistenti o in progetto al sistema delle dorsali provinciali, al fine del completamento e ampliamento della rete ciclabile provinciale	26 37.1.1

Mantenendo la coerenza della Variante Generale al PTC2, si evidenzia che i riferimenti normativi ad articoli di NdiA non più validi a seguito degli aggiornamenti alle NdiA della Variante Generale derivanti da osservazioni di Regione Piemonte

Verificata la coerenza della variante in progetto con la pianificazione territoriale regionale e Provinciale/città metropolitana, si è proceduto alla stessa verifica con i diversi piani settoriali che interessano il territorio del comune di Alpignano: il Piano Direttore Regionale delle Risorse Idriche, il Piano di Tutela delle acque, il Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della qualità dell'Aria, il progetto Corona Verde, il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti.

4 - Verifica di coerenza esterna orizzontale

La verifica di coerenza esterna orizzontale consiste essenzialmente nella verifica della coerenza delle previsioni del nuovo PRG con i Piani vigenti nei comuni a confine. In merito va sottolineato che le trasformazioni previste dalla variante in oggetto interessano esclusivamente le aree già urbanizzate mentre nelle aree agricole limitrofe, che separano l'urbanizzato dai centri dei comuni al contesto, sono sostanzialmente previsti solo interventi di tutela e valorizzazione.

Non è inoltre prevista alcuna modifica alla rete infrastrutturale intercomunale, tra l'altro già oggetto di sostanziali modificazioni della rete viaria principale in anni recenti ad opera della Provincia: la variante alla SP n° 24 (tangenziale di Pianezza e Alpignano).

E' pertanto da ritenere che la variante in progetto non produca alterazioni negative nel rapporto con le realtà urbane al contesto e le relative previsioni di sviluppo

5 - Caratteri delle aree e valutazione delle trasformazioni previste

5.1 - Premessa

Il nuovo PRG, nell'adeguarsi alle previsioni della pianificazione sovra locale (regionale e provinciale) dovrà assumere, in coerenza con quanto all'art. 15 delle NTA del PTC2 della Provincia di Torino/Città Metropolitana, l'obiettivo strategico di contenere il consumo di suolo e la dispersione insediativa rispondendo al fabbisogno insediativo con interventi di riqualificazione e riordino del tessuto urbano esistente perseguendo l'obiettivo di qualità edilizia cd urbanistica, nel rispetto degli standard urbanistici per servizi pubblici e verde.

In questa logica è stata definita, in accordo con la Provincia/Città Metropolitana ed in coerenza con quanto prescritto dall'art. 16 delle NTA del PTC2, la ripartizione del territorio in tre macro-aree:

- 1) le aree urbanizzate dense costituite dalle parti del territorio a destinazione residenziale completamente edificate, caratterizzate da un tessuto edilizio consolidato per le quali è ammesso un limitato incremento del carico insediativo;
- 2) le aree urbanizzate di transizione che ricomprendono gli ambiti edificati generalmente posti nelle parti più esterne dell'urbanizzato configurandosi come parti del territorio urbanizzato con grado di compromissione pressoché totale nelle quali permangono lotti di ter-

reno inedito la cui utilizzazione a fini insediativi non comporta dotazioni infrastrutturali maggiori di quelle necessarie alla definitiva urbanizzazione della parte del tessuto edificato in cui ricadono;

- 3) le aree libere saranno costituite da tutto il territorio esterno al perimetro delle aree urbanizzate, per gran parte impegnate da attività agricole; si tratta delle aree da salvaguardare. L'insieme delle previsioni di incremento insediativo è stato concentrato nelle aree urbanizzate di transizione pervenendo alle quantità di seguito riportate, escludendo nuove edificazioni a destinazione non connessa alle attività agricole nelle aree libere.

5.2 - Aree residenziali

Il piano che si propone, come già sottolineato, indirizza la nuova prevedibile domanda edificatoria nelle aree già edificate densificandone un utilizzo ad oggi tendenzialmente disperso, contrastando la crescita disordinata.

Nell'ambito delle analisi preliminari propedeutiche all'elaborazione della variante generale, nella logica di cui sopra, si è provveduto alla quantificazione dei terreni inediti all'interno del tessuto urbano esistente per quantificare gli insediamenti residenziali prevedibili in coerenza con gli obiettivi di migliorare la qualità urbana ed ambientale delle aree interessate.

La Variante individua le aree residenziali sulle quali prevedere una densificazione negli ambiti nei quali si è rilevata un indice di utilizzazione fondiario inferiore a 1,70 mc/mq che, come dimostrato nella Relazione Illustrativa, rappresenta l'indice di occupazione medio degli ambiti ad edificazione più densa della città.

Nella tabella seguente sono riportate esclusivamente le zone con indice di occupazione più basso, nelle quali è prevista una cubatura aggiuntiva rispetto all'esistente oltre alla zona Trt01, area attualmente a servizi, impegnata da un edificio scolastico in dismissione, che potrà essere edificata solo a seguito della bonifica da amianto. Non sono state invece riportate le zone Crst (aree a servizi pubblici con parte destinata a residenza privata) in quanto zone già previste dal PRG vigente ed in fase di attuazione.

Come si può rilevare dalla lettura della tabella la densificazione delle aree di transizione che la variante propone non compromettono significativamente le aree non edificate in quanto queste si riducono, complessivamente, dell'1,21% che, anche considerando gli ambiti che si vanno ad edificare (lotti interni all'urbanizzato) non si ritiene possano produrre significative alterazioni agli attuali equilibri ambientali.

Le aree residenziali ricadenti in zona omogenea B, vengono classificate in ambiti Bd e Bt. I primi riguardano le aree residenziali dense mentre le seconde aree di transizione. Per entrambe vengono previsti specifici indici urbanistici ed edilizi riportati nelle NdiA oltre che la loro localizzazione e perimetrazione all'interno delle Schede d'ambito allegate alle norme. Vengono inoltre riconosciute come aree residenziali le aree di completamento (sigla Ct), ossia ambiti territoriali interni alla perimetrazione di area densa e di transizione ancora da sviluppare in quanto ad oggi non realizzati.

Nella tabella di seguito riportata non sono state considerate le zone Esd1, Esd2, Est3 destinate a residenza sociale in quanto gli interventi previsti interessano interventi su

Zone residenziali con nuova edificazione

Zona PRG	Stato attuale				In progetto					
	Superficie				Indice fondiario attribuito	Volume aggiuntivo	Superficie			
	Totale	Edificata	Libera ¹				Edificata	Libera		
			mq	mq				%	mq	mq
Bt01	44.367	7.517	36.860	83,07	1,70	1.792	7.741	36.626	82,55	
Bt02	95.335	21.454	73.881	77,79	1,70	1.191	21.603	73.732	77,33	
Bt03	49.549	8.281	41.268	83,28	1,70	2.053	8.538	41.011	82,76	
Bt04	74.260	14.518	59.744	80,45	1,70	2.023	14.705	59.555	80,19	
Bt06	123.732	22.706	101.474	82,0	1,70	4.347	23.130	103.322	81,70	
Bt07	77.698	14.756	62.922	80,98	1,70	933	14.816	62.882	80,93	
Bt08	54.681	10.027	44.654	81,66	1,70	1.823	10.148	44.533	81,44	
Bt10	177.681	36.718	140.962	79,33	1,70	3.846	37.100	140.581	79,11	
Bt11	196.621	32.970	163.651	82,74	1,70	8.100	34.963	163.513	82,38	
Bt12	75.442	13.411	62.031	82,22	1,70	1.089	14.500	60.942	80,77	
Ct01	14.000	0	14.000	-	2,00	28.000	3.500	10.500	75,00	
Ct02	15.120	0	15.120	-	2,00	30.240	3.780	11.340	75,00	
Trt01	10.350	1.450	8.900	85,99	3,00	31.050	2.823	7.527	72,72	
Totale	1.008.836	183.36	825.467	81,73	-	116.487	197.347	816.064	80,52	

¹ Ricomprende tutte le aree non edificate: giardini, cortili, orti familiari, viabilità privata interna, ecc.

edifici esistenti (Esd 1 e Esd2) o una piccola zona (Est3) attualmente impegnata da un edificio scolastico che sarà sostituito da un edificio che andrà ad occupare, all'incirca, la superficie coperta attuale. E' inoltre da sottolineare che, nel Piano, gli abitanti teorici insediabili nei tre ambiti (154 abitanti) sono stati considerati tutti come già residenti ad Alpignano, comune per il quale il PTC2 ha rilevato una notevole esigenza di edilizia sociale per cui, trattandosi di abitanti già residenti, non è stata quantificata la domanda aggiuntiva di servizi.

5.3 - Aree destinate alle attività produttive e commerciali

In coerenza con quanto fatto per le zone destinate alla residenza, la variante, tenendo conto della ripartizione in aree dense, di transizione, libere, fatta dal vigente PTC2 richiamato in premessa, ripartisce le aree per attività produttive esistenti in ragione della densità rilevata. A seguito di tale ripartizione si è provveduto alla definizione delle capacità insediative per le aree con indici di occupazione di suolo inferiori alla media come sintetizzato dalla tabella seguente.

Tabella 19 Zone/Subzone di transizione esistenti

Sigla	Superf. Fondiaria	Superf. Coperta	Superf. Libera	Libera/ Fondiaria	Fondiaria/ Coperta (Rc)
	mq.	mq	mq	%	%
Bd 1	117.580	30.914	86.666	74%	26%
Bd 2	43.416	18.704	24.712	57%	43%
Bd 3	27.907	14.493	13.414	48%	52%
Bd 4	58.736	20.570	38.166	65%	35%
Bd 5	63.607	20.355	43.251	68%	32%
Bd 6	33.460	9.973	23.487	70%	30%
Bd 7	26.327	5.755	20.572	78%	22%
Bd A	2.465	710	1.755	71%	29%
Bd B	12.515	3.420	9.095	73%	27%
Bd C	28.609	7.099	21.509	75%	25%
Bd D	7.057	3.156	3.901	55%	45%
Bt 1	42.357	7.459	34.898	82%	18%
Bt 10	75.683	13.441	62.242	82%	18%
Bt 11	172.932	38.033	134.899	78%	22%
Bt 2	98.657	23.848	74.809	76%	24%
Bt 3	51.454	8.531	42.922	83%	17%
Bt 4	72.325	14.924	57.401	79%	21%
Bt 5	123.099	22.513	100.586	82%	18%
Bt 6	61.606	14.536	47.070	76%	24%
Bt 7	5.623	1.078	4.546	81%	19%
Bt 8	188.954	34.057	154.897	82%	18%
Bt 9	8.753	1.746	7.008	80%	20%
Bt A	17.143	3.053	14.090	82%	18%
Bt B	58.355	11.976	46.379	79%	21%
Bt C	21.122	4.872	16.250	77%	23%
Bt D	75.755	12.358	63.397	84%	16%
Bt E	45.491	7.745	37.746	83%	17%
TOTALE	1.540.986	355.321	1.185.666	77%	23%

Nella tabella di seguito riportata non sono state considerate le zone Esd1, Esd2, Est3 destinate a residenza sociale in quanto gli interventi previsti interessano interventi su

Zone residenziali con nuova edificazione

Zona PRG	Stato attuale				In progetto				
	Superficie				Indice fondiario attribuito	Volume aggiuntivo	Superficie		
	Totale	Edificata	Libera ¹				Edificata	Libera	
	mq	mq	mq	%	mq	mq		%	
Bt01	44.367	7.517	36.860	83,07	1,70	1.792	7.741	36.626	82,55
Bt02	95.335	21.454	73.881	77,79	1,70	1.191	21.603	73.732	77,33
Bt03	49.549	8.281	41.268	83,28	1,70	2.053	8.538	41.011	82,76
Bt04	74.260	14.518	59.744	80,45	1,70	2.023	14.705	59.555	80,19
Bt06	123.732	22.706	101.474	82,0	1,70	4.347	23.130	103.322	81,70
Bt07	77.698	14.756	62.922	80,98	1,70	933	14.816	62.882	80,93
Bt08	54.681	10.027	44.654	81,66	1,70	1.823	10.148	44.533	81,44
Bt10	177.681	36.718	140.962	79,33	1,70	3.846	37.100	140.581	79,11
Bt11	196.621	32.970	163.651	82,74	1,70	8.100	34.963	163.513	82,38
Bt12	75.442	13.411	62.031	82,22	1,70	1.089	14.500	60.942	80,77
Ct01	14.000	0	14.000	-	2,00	28.000	3.500	10.500	75,00
Ct02	15.120	0	15.120	-	2,00	30.240	3.780	11.340	75,00
Trt01	10.350	1.450	8.900	85,99	3,00	31.050	2.823	7.527	72,72
Totale	1.008.836	183.36	825.467	81,73	-	116.487	197.347	816.064	80,52

¹ Ricomprende tutte le aree non edificate: giardini, cortili, orti familiari, viabilità privata interna, ecc.

edifici esistenti (Esd 1 e Esd2) o una piccola zona (Est3) attualmente impegnata da un edificio scolastico che sarà sostituito da un edificio che andrà ad occupare, all'incirca, la superficie coperta attuale. E' inoltre da sottolineare che, nel Piano, gli abitanti teorici insediabili nei tre ambiti (154 abitanti) sono stati considerati tutti come già residenti ad Alpignano, comune per il quale il PTC2 ha rilevato una notevole esigenza di edilizia sociale per cui, trattandosi di abitanti già residenti, non è stata quantificata la domanda aggiuntiva di servizi.

5.3 - Aree destinate alle attività produttive e commerciali

In coerenza con quanto fatto per le zone destinate alla residenza, la variante, tenendo conto della ripartizione in aree dense, di transizione, libere, fatta dal vigente PTC2 richiamato in premessa, ripartisce le aree per attività produttive esistenti in ragione della densità rilevata.

A seguito di tale ripartizione si è provveduto alla definizione delle capacità insediative per le aree con indici di occupazione di suolo inferiori alla media come sintetizzato dalla tabella seguente.

Sigla	Superf. territ.	Indice di cubatura	Cubatura realizzabile TOT	Volumetria al netto di ES*	Volumetria per ES*	Indice vol./abit.	Abitanti insediabili		
	mq.	mc/mq	mc.	mc.	mc.	mc/ab	Ab	Ab ES*	TOT
Ct01	11.604	1,70	19.727	16.768	2.959	90	186	33	219
Ct02	15.336	1,70	26.071	22.161	3.911	90	290	43	333
Ct03	40.620	0,30	12.186	10.358	1.828	90	135	20	156
Ct04	9.902	0,30	2.971	2.971	0	90	33	0	33
Ct05	1.824	1,70	3.101	3.101	0	90	34	0	34
Ct06	932	1,70	1.584	1.584	0	90	18	0	18
Ct07	1.042	1,70	1.771	1.771	0	90	20	0	20
Ct08	4.888	1,70	8.310	8.310	0	90	92	0	92
Ct09	1.354	1,70	2.302	2.302	0	90	26	0	26
Ct10	1.302	1,70	2.213	2.213	0	90	25	0	25
Ct11	1.218	1,70	2.071	2.071	0	90	23	0	23
Ct12	1.178	1,70	2.003	2.003	0	90	22	0	22
Ct13	1.671	1,70	2.841	2.841	0	90	32	0	32
Ct14	1.226	1,70	2.084	2.084	0	90	23	0	23
Ct15	919	1,70	1.562	1.562	0	90	17	0	17
Ct16	3.337	1,70	5.673	5.673	0	90	63	0	63
Ct17	912	1,70	1.550	1.550	0	90	17	0	17
Ct18	2.177	1,70	3.701	3.701	0	90	41	0	41
Ct19	1.976	1,70	3.359	3.359	0	90	37	0	37
Ct20	1.521	1,70	2.586	2.586	0	90	29	0	29
Ct21	3.262	1,70	5.545	5.545	0	90	62	0	62
Ct22	3.105	1,70	5.279	5.279	0	90	59	0	59
Ct23	2.681	1,70	4.558	4.558	0	90	51	0	51
Ct24	1.731	1,70	2.943	2.943	0	90	33	0	33
Ct25	1.093	1,70	1.858	1.858	0	90	21	0	21
Ct26	2.210	1,70	3.757	3.757	0	90	42	0	42
Totale	119.021	-	131.605	122.907	254.512	90	1429	97	1526

Le aree produttive sono classificate secondo la perimetrazione di aree dense e di transizione. Esse quindi sono classificate in aree Pd e Pt.
Le aree commerciali sono classificate come aree Tc

Anche al fine di garantire un'adeguata coerenza funzionale delle diverse zone, in molti casi si è proceduto ad una zonizzazione ricomprendente parti del territorio denso con parti di transizione (Pdt).

Zone per attività produttive con nuova edificazione

Zona PRG	Stato attuale				In progetto				
	Superficie				Rapporto copertura attribuito	Area coperta aggiuntiva	Superficie		
	Totale	Coperta	Libera ²				Coperta	Libera	
mq	mq	mq	%	sc/sf	mq.	mq	mq	%	
Pt01	80.053	20.040	65.013	81,21	45%	18.234	38.274	41.779	52,18
Pd02	40.633	13.360	25.273	62,19	45%	4.923	18.283	22.350	55,00
Pdt03	183.020	60.585	122.435	66,89	45%	21.775	82.360	100.660	54,99
Pdt04	43.336	16.139	27.197	62,75	45%	3.362	19.501	23.835	55,00
Pdt05	111.890	27.930	83.960	75,03	45%	22.420	50.350	61.540	55,00
Pdt06	101.000	20.673	80.327	79,53	45%	24.777	45.450	55.550	55,00
Pdt07	110.595	41.022	69.573	62,90	45%	8.745	49.767	60.828	55,00
Pdt08	44.342	20.673	23.669	53,37	45%	-	-	-	-
Pdt09	108.730	35.362	73.368	67,47	45%	13.568	48.930	59.800	54,99
Pt10	12.780	2.240	10.540	82,47	45%	3.550	5.790	6.990	54,69
Totale	836.379	258.024	589.279	69,80	-	121.354	358.705	433.332	54,70

Zone per attività commerciali

Zona PRG	Stato attuale				In progetto				
	Superficie				Rapporto copertura attribuito	Area coperta aggiuntiva	Superficie		
	Totale	Coperta	Libera				Coperta	Libera	
mq	mq	mq	%	sc/sf	mq.	mq	mq	%	
Pct11	24.432	3.032	21.400	92,61	30%	9.277	12.309	12.123	49,61
Pct12	55.952	11.100	44.852	80,16	30%	5.685	16.785	39.167	70,00
Pct13	3.500	880	2.620	74,80	25%	0	880	2.620	74,80
Totale	83.884	15.012	68.872	82,10	-	14.962	29.974	53.910	64,27

Le zone Pct11 e Pct12 hanno destinazione commerciale mentre la Pct13 è l'area del Movicentro attualmente in fase di realizzazione.

² Ricomprende tutte le aree non edificate: giardini, cortili, orti familiari, viabilità privata interna, ecc.

Dalla tabella emerge una densificazione significativa con un incremento della superficie coperta da 258.024 mq. a 358.705 con un incremento di 100.681 mq.. Va tuttavia fatto rilevare che la superficie non coperta supera ancora il 50% attestandosi al 54,70%. Una densificazione che certamente avrà effetti sul microclima, effetti tuttavia, in gran parte delle aree interessate, mitigati dalla presenza, al contesto, di aree agricole e, dal punto di vista paesaggistico,

Sigla	Superf. Fondiaria	Superf. Coperta	Superf. Libera	Libera/ Fondiaria	Coperta/ fondiaria (Rc)
	mq.	mq	mq	%	%
Pd02	35.420	15.551	19.869	56,1%	43,9%
Pd03	128.073	59.110	68.963	53,8%	46,2%
Pd04	46.933	16.378	30.555	65,1%	34,9%
Pd05	61.541	26.904	34.637	56,3%	43,7%
Pd06	63.496	20.611	42.885	67,5%	32,5%
Pd07	96468	44.581	51.887	53,8%	46,2%
Pd08	21.698	8.742	12.956	59,7%	40,3%
Pd09	40.703	29.034	11.669	28,7%	71,3%
Totale	494.332	220.911	273.421	55,3%	44,7%

Sigla	Superf. Fondiaria	Superf. Coperta	Superf. Libera	Libera/ Fondiaria	Coperta/ fondiaria (Rc)
	mq.	mq	mq	%	%
Pt01	61.386	19.805	41.582	67,7%	32,3%
Pt03	27.986	0	27.986	100,0%	0,0%
Pt05	46.776	1.080	45.696	97,7%	2,3%
Pt06	30.309	22	30.287	99,9%	0,1%
Pt07	5.181	208	4.972	96,0%	4,0%
Pt08	20458	4.332	16.126	78,8%	21,2%
Pt09	67.785	7.558	60.227	88,8%	11,2%
Pt10	12.875	2.558	10.317	80,1%	19,9%
Totale	272.756	35.564	237.192	87,0%	13,0%

Anche al fine di garantire un'adeguata coerenza funzionale delle diverse zone, in molti casi si è proceduto ad una zonizzazione ricomprendente parti del territorio denso con parti di transizione (Pdt).

Zone per attività produttive con nuova edificazione

Zona PRG	Stato attuale				In progetto				
	Superficie				Rapporto copertura attribuito	Area coperta aggiuntiva	Superficie		
	Totale	Coperta	Libera ²				Coperta	Libera	
mq	mq	mq	%	sc/sf	mq.	mq	mq	%	
Pt01	80.053	20.040	65.013	81,21	45%	18.234	38.274	41.779	52,18
Pd02	40.633	13.360	25.273	62,19	45%	4.923	18.283	22.350	55,00
Pdt03	183.020	60.585	122.435	66,89	45%	21.775	82.360	100.660	54,99
Pdt04	43.336	16.139	27.197	62,75	45%	3.362	19.501	23.835	55,00
Pdt05	111.890	27.930	83.960	75,03	45%	22.420	50.350	61.540	55,00
Pdt06	101.000	20.673	80.327	79,53	45%	24.777	45.450	55.550	55,00
Pdt07	110.595	41.022	69.573	62,90	45%	8.745	49.767	60.828	55,00
Pdt08	44.342	20.673	23.669	53,37	45%	-	-	-	-
Pdt09	108.730	35.362	73.368	67,47	45%	13.568	48.930	59.800	54,99
Pt10	12.780	2.240	10.540	82,47	45%	3.550	5.790	6.990	54,69
Totale	836.379	258.024	589.279	69,80	-	121.354	358.705	433.332	54,70

Zone per attività commerciali

Zona PRG	Stato attuale				In progetto				
	Superficie				Rapporto copertura attribuito	Area coperta aggiuntiva	Superficie		
	Totale	Coperta	Libera				Coperta	Libera	
mq	mq	mq	%	sc/sf	mq.	mq	mq	%	
Pct11	24.432	3.032	21.400	92,61	30%	9.277	12.309	12.123	49,61
Pct12	55.952	11.100	44.852	80,16	30%	5.685	16.785	39.167	70,00
Pct13	3.500	880	2.620	74,80	25%	0	880	2.620	74,80
Totale	83.884	15.012	68.872	82,10	-	14.962	29.974	53.910	64,27

Le zone Pct11 e Pct12 hanno destinazione commerciale mentre la Pct13 è l'area del Movicentro attualmente in fase di realizzazione.

² Ricomprende tutte le aree non edificate: giardini, cortili, orti familiari, viabilità privata interna, ecc.

Dalla tabella emerge una densificazione significativa con un incremento della superficie coperta da 258.024 mq. a 358.705 con un incremento di 100.681 mq.. Va tuttavia fatto rilevare che la superficie non coperta supera ancora il 50% attestandosi al 54,70%. Una densificazione che certamente avrà effetti sul microclima, effetti tuttavia, in gran parte delle aree interessate, mitigati dalla presenza, al contesto, di aree agricole e, dal punto di vista paesaggistico,

Sigla	Superf. Territoriale o Fondiaria	Superf. Coperta	Superf. Libera	Libera/ Terr o Fond	Coperta/ fondiaria (Rc)
	mq.	mq	mq	%	%
TC01a	17.495	2.721	14.774	84%	16%
TC01b	18.318	0	18.318	100%	0%
TC02	47.063	10.915	36.148	77%	23%
TC03	12054	1.220	10.834	90%	10%
TC04	20.640	1.588	19.052	92%	8%
TC05	4.127	0	4.127	100%	0%
Totale	119.697	16.444	103.253	86,3%	13,7%

dal vincolo alla realizzazione di una barriera verde costituita da siepe di arbusti ed alberi ad alto fusto lungo il confine delle zone di PRG interessate. Un altro impatto negativo è indubbiamente costituito dalla diminuzione della permeabilità dei suoli anche se, va sottolineato oltre la metà (54,70%) del suolo non sarà impegnato da superfici coperte.

Con riferimento al maggior impatto prodotto dal prevedibile incremento di traffico è da rilevare che questo dovrebbe essere significativamente contenuto, in quanto la gran parte delle aree produttive, indubbiamente quelli più significative in termini dimensionali sono posizionate in prossimità della nuova viabilità provincia (sp. 24).

Con riferimento alle zone destinate ad attività commerciali è da rilevare che la zona Pct12 è la conferma, con densificazione di un ambito già riconosciuto dal PRG vigente mentre la Pct11 si configura come una presa d'atto delle trasformazioni avvenute in passato soprattutto per l'insediamento di strutture florovivaiste con relative strutture per la commercializzazione che, come si può rilevare dalla tavola del Progetto preliminare, vede già la presenza di una significativa superficie coperta.

Anche in questo caso gli impatti di maggior rilievo interesseranno il microclima e la permeabilità ed il maggior traffico per i quali valgono le stesse considerazioni fatte per le aree impegnate da attività produttive.

5.4 - Aree a servizi pubblici e privati

Come risulta dalla Relazione Illustrativa della variante generale (paragrafi 5.1.3 e 9.1.7) e dalla tabella di seguito riportata, le aree a servizi ad oggi esistenti ammontano complessivamente a 464.037 mq. pari a 26,96 mq/ab, uno standard superiore rispetto ai 25 mq/ab di cui dall'art. 21 della lr. 56/77 e s.m.i. con carenze quantitative nel settore delle attrezzature di

Aree a servizi esistenti e previste

	Istruz. scuola obbligo	Attrezzature di interesse comune	Verde, parco, gioco e sport	Parcheggi pubblici	Totale
Esistenti mq	77.847	19.621	323.567	43.002	464.037
Standard (17.212 ab.)	4,52	1,14	18,80	2,50	26,96
Da legge (art 21 lr 56/77) mq	92.500	92.500	231.250	46.250	462.500
Standard (18.500 ab.) mq/ab	5,00	5,00	12,50	2,50	25,00
Previsti mq	97.426	110.706	344.033	49.885	602.050
Standard (18.500 ab.) mq/ab	5,26	5,98	18,60	2,70	32,54

interesse comune (religiose, culturali, sociali, assistenziali, ecc.) e, anche se in misura molto ridotta, in quello dell'istruzione ed un evidente superamento dello standard minimo nel settore verde, parco, gioco e sport.

Le previsioni della variante generale, come si rileva dalla tabella, incrementano notevolmente le aree a servizi (+ 138.013 mq) con significativi incrementi della dotazione di aree per la

scuola dell'obbligo (+ 19.579 mq., innalzando lo standard a 5,26 mq/ab) e di aree per attrezzature di interesse comune (+ 91.085 mq, portando lo standard a 5,98 mq/ab e, quindi, superando il minimo). E' da sottolineare che tali incrementi di aree a servizi sono proporzionalmente ripartiti nelle tre parti in cui è articolabile il sistema urbano alpignanese: la città tra la ferrovia ed il confine con il comune di Rivoli, la città tra la ferrovia e la Dora Riparia, la città in sinistra Dora.

Come si può rilevare dalla tabella, le previsioni confermano una notevole dotazione di aree verdi (+ 3,60 mq/abitante rispetto allo standard di legge) dovuta in gran parte alla morfologia del territorio alpignanese in coincidenza con l'attraversamento del fiume Dora. Un territorio di particolare interesse dal punto di vista paesaggistico – ambientale la cui importanza è sottolineata anche dal progetto Corona Verde che, nell'area in oggetto, prevede notevoli segmenti sia della rete dei corridoi ecologici che di quella delle piste ciclopedonali.

5.5 - Il sistema infrastrutturale della mobilità

Il territorio alpignanese è stato interessato in anno recenti dalla realizzazione di due interventi che hanno contribuito significativamente alla riorganizzazione della mobilità:

- 1) la variante della Strada Provinciale n° 24, realizzata in tangenza esterna degli abitati di Pianezza e Alpignano che ha tolto una parte significativa del traffico di attraversamento del centro (soprattutto di quello pesante, diminuito del 75,02% secondo un recente studio condotto per conto del comune di Alpignano¹) con un innegabile vantaggio per la vivibilità di quelle parti dell'insediato;
- 2) la linea del Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM). Alpignano è servito dalla linea SFM3, Torino - Bardonecchia, servizio con treni ogni ora sia in direzione Susa – Torino che in quella Bardonecchia - Torino con un cadenzamento complessivo di 30 minuti.

Con riferimento alla viabilità di livello comunale, stanti le caratteristiche delle aree interessate dai nuovi interventi edificatori (tutte ricomprese in aree già urbanizzate) la variante

¹ IRTECO, "Studio di traffico volto a valutare l'efficacia degli interventi di risistemazione viaria realizzati sul territorio", giugno 2011.

generale si limita a migliorarne la qualità, soprattutto a livello percettivi/ambientale, prevedendo la realizzazione di alberature lungo i principali assi viari e ad incentivando l'uso della bicicletta prevedendo un processo di ottimizzazione della rete delle piste ciclabili.

5.6 - Aree di interesse ambientale e paesaggistica

Nel territorio del comune di non sono presenti aree protette anche se vi è una proposta di Parco della Dora (DDL 672/2010) che in Alpignano coincide con la rete ecologica di cui alla tavola 1/B), così come non sono presenti siti delle Rete Natura 2000 (SIC, SIR o ZPS). Sono invece presenti aree agricole che, per posizione geografica, morfologia e/o la vegetazione che li connota, rivestono particolare importanza nell'assetto complessivo del territorio interessato (vedi Tav. 1/A, zone Ele). Proprio per le caratteristiche di tali aree, la variante definisce una normativa volta a tutelarne e valorizzarne i caratteri così come sono individuati cartograficamente gli alberi monumentali ed i filari erborati (vedi tav. 1/B)

6 - Valutazione sintetica degli impatti indotti dalla variante

La seguente tabella alla pagina successiva sintetizza le analisi e le valutazioni descritte nel Rapporto Ambientale. Gli interventi e le misure previste, come si rileva, trovano riscontro nelle norme tecniche di attuazione della variante.

Impatti e azioni/misure di mitigazione

Componente ambientale	Analisi e valutazioni	Azioni/misure/mitigazioni
Aria	Con riferimento ai dati relativi alle componenti rilevate dalla centralina di Alpignano si può affermare fermare che le condizioni dell'aria sul territorio di Alpignano non presentano particolari criticità. La realizzazione degli interventi previsti dalla variante ed il relativo incremento di traffico indotto, stante la modesta entità e la loro collocazione, non sono in grado di impattare sulla qualità dell'aria.	La Variante al PRGC incentiva la realizzazione di edifici ad alta efficienza energetica ed a basse emissioni, con minor impatti sul sistema "Aria" (art. 40 delle N.di A.). Il Regolamento Edilizio dovrà essere integrato sulla base di quanto contenuto nell' "allegato energia per i regolamenti edilizi comunali" aggiornato con DGP n. 1212-39325/2010.
Acqua	La realizzazione delle opere previste dalla variante comporterà un consumo di risorse idriche relativamente limitato. Le reti fognaria ed acquedottistiche appaiono in grado di assorbire il potenziale incremento di carico.	Ai sensi dell'art. 61 delle N. di A. ogni significativa variazione di permeabilità superficiale dovrà prevedere misure compensative volte a mantenere costante il coefficiente idrometrico secondo il principio dell' "invarianza idraulica" (punto 9, Allegato B della D.G.R. n°2-11830 del 18-07-2009).
Salute umana	L'attuazione della variante avrà scarsa influenza sulle emissioni inquinanti in quanto saranno contenute (residenze a basse emissioni), così come il traffico inducibile. In sede di variante è stata verificata la compatibilità delle opere con la zonizzazione acustica comunale: gli interventi prospettati sono conformi.	Non si rilevano pericoli per la salute umana.
Rifiuti	La realizzazione degli interventi previsti comporterà un incremento dei rifiuti. Non è previsto l'insediamento di nuove attività industriali o simili, in grado di produrre rifiuti speciali e/o di difficile smaltimento. Sul territorio di Alpignano è in atto la raccolta differenziata.	Per i nuovi edifici dovranno essere previsti appositi spazi per il posizionamento dei diversi contenitori dedicati alla raccolta differenziata così come già in atto nel territorio.
Suolo	Le aree per nuovi insediamenti residenziali sono state individuate tutte all'interno delle aree urbane residuali riducendo la pregressa dispersione dell'edificato senza ulteriori consumi di suolo agricolo e senza produrre effetti negativi sul paesaggio.	Nella realizzazione dei nuovi interventi, (vedi schede normative, solo in casi eccezionali si prevede un rapporto di copertura (rc) superiore al 30% della superficie del lotto interessato al fine di mantenere un' adeguata superficie permeabile.
Flora, fauna, biodiversità	Gli interventi previsti non si inseriscono in habitat ad elevata naturalità né li riducono o frammentano. Non si prevedono fenomeni di artificializzazione delle sponde di corsi d'acqua derivanti dalle azioni di Piano.	In considerazione della collocazione e della dimensione delle aree coinvolte, nonché delle mitigazioni intraprese, non si ritiene che l'approvazione della Variante possa impattare significativamente su flora, fauna e biodiversità. L'art. 37.1.1 delle N.di A. impone, quale mitigazione, la realizzazione di aree verdi e la messa a dimora di alberi ad alto fusto in caso di interventi di nuova edificazione o di ristrutturazione degli edifici esistenti.

(segue)

Impatti e azioni/misure di mitigazione (segue da pagina precedente)

Componente ambientale	Analisi e valutazioni	Azioni/misure/mitigazioni
Paesaggio e patrimonio culturale	<p>Gli interventi previsti non interessano alcun bene di interesse storico, architettonico, artistico, testimoniale che abbia valenza monumentale (sotto alcun tipo di forma giuridica) o che rivestano un ruolo nella comunità locale.</p> <p>La variante prevede la valorizzazione del centro storico mediante una regolamentazione di dettaglio degli interventi e la riqualificazione dei bordi urbani e degli spazi pubblici urbani consolidati.</p>	<p>La variante ricomprende un'attenta lettura del centro storico al fine di favorire un adeguato recupero (vedi schede normative dell' "approfondimento centro storico").</p> <p>I margini degli insediamenti urbani esistenti o realizzati ex novo che si affacciano su spazi naturali o agricoli devono essere oggetto di interventi volti alla qualificazione e alla definizione di linee di confine che, nel loro insieme, si integrino nel paesaggio definendo un efficace collegamento - anche percettivo - tra città e campagna (art. 37.2 delle N.di A.).</p>
Ambiente urbano	<p>Le aree individuate per lo sviluppo residenziale appartengono prevalentemente ad ambiti di "compattazione" con indici edificatori coerenti con le caratteristiche dei territori urbani circostanti contribuendo ad una valorizzazione dell'ambiente urbano interessato.</p> <p>La variante opera per recuperare un equilibrio tra città e assetto rurale e naturale (vedi articoli 26 - 26.6) elemento di indiscusso valore per il miglioramento della qualità di dell'ambiente e della vita</p>	<p>Nelle principali vie urbane, dove possibile, è prevista una riorganizzazione unitaria del fronte edificato su via e la piantumazione di alberi ad alto fusto (tipo viale) per favorire la mobilità pedonale.</p> <p>Miglioramento della fruibilità delle aree a servizi, individuando, dove possibile, corridoi verdi e/o pedonali e/o ciclopedonali di connessione tra le aree evitando l'utilizzo della viabilità veicolare</p>

7 - Mitigazioni e compensazioni

La proposta di piano prevede interventi ad impatto relativamente limitato stante l'obiettivo, rispettato sia con riferimento agli insediamenti residenziali che in quelli produttivi, di distribuire i nuovi interventi all'interno delle aree già urbanizzate densificando l'uso del suolo già in atto al fine di risparmiare terreni agricoli. Un'azione che, tra l'altro, non presuppone una concentrazione dei nuovi interventi trasformativi ma una loro ampia distribuzione articolata su tutti gli ambiti urbani a prevalente destinazione residenziale o per attività produttive. Una distribuzione che già di per se presuppone impatti relativamente limitati.

Partendo da tale realtà la proposta di variante generale prevede su tutto il territorio comunale e, in particolare sulla aree libere interventi finalizzati alla tutela del valore naturalistico-ambientale del territorio comunale e della dotazione vegetazionale, e criteri di incentivazione per la realizzazione di volumetrie edilizie ecologicamente "sostenibili".

La valorizzazione delle aree libere (art. 26 delle N. di A.) che comprendono le parti di territorio destinate prevalentemente ad usi agricoli con funzione produttiva e di salvaguardia del

sistema idrogeologico, del paesaggio agrario e dell'equilibrio ecologico ambientale per le quali è prescritto:

- il recupero della multifunzionalità e del valore dell'agricoltura come presidio del territorio e come costruzione e tutela del paesaggio;
- miglioramento della naturalità e della qualità ambientale, anche attraverso la realizzazione di dotazioni ecologiche, mantenimento e potenziamento dei corridoi ecologici e delle aree di pregio ambientale/naturalistico esistenti;
- valorizzazione e riqualificazione paesaggistica, con particolare attenzione alla tutela ed alla messa in valore del sistema di segni del tessuto agricolo storico (quali ad esempio filari e alberate, bealere, cascine, etc.) e tutela dei corridoi visuali;
- nel caso di interventi su lotti a confine con aree agricole dovrà prevedersi (art. 24 delle N. di A.) la realizzazione di siepi con essenze arboree e arbustive autoctone al fine di mitigare l'impatto dell'edificato sul paesaggio agricolo;
- potenziamento della rete fruitiva costituita prioritariamente da mobilità sostenibile (piste ciclabili, greenway);
- la tutela e valorizzazione delle fasce perifluviali e dei corridoi di connessione ecologica (art. 36 N. di A.);
- in coerenza con quanto alla L. 10/2013 il PRG promuove l'incremento di spazi verdi urbani.(artt. 37 – 37.1.5 delle N. di A.);
- i margini degli insediamenti urbani esistenti o realizzati ex novo che si affacciano su spazi naturali o agricoli devono essere oggetto di interventi volti alla qualificazione e alla definizione di linee di confine che, nel loro insieme, si integrino nel paesaggio definendo un efficace collegamento - anche percettivo - tra città e campagna (art. 37.2 delle N. di A.);
- conservazione e valorizzazione dei cortili, delle aree verdi e degli alberi ad alto fusto presenti nel centro storico.

Complessivamente, quanto sopra è schematicamente sintetizzato nella tabella seguente:

Sintesi delle azioni di mitigazione e compensazione degli impatti

Elementi sensibili	Interventi a carattere generale di mitigazione e compensazione degli impatti	Azioni e strumenti di attuazione (con riferimento alle N. di A.)
Alterazione del micro-clima/Acque superficiali	Massimo contenimento superfici impermeabili	Vedi, artt. 1, 18
	Adeguate progettazione e organizzazione degli spazi in ragione delle funzioni svolte	Predisposizione del regolamento del verde pubblico e privato (art. 37.1) Richiedere adeguata progettazione (e verifica rispetto del Regolamento) in fase di approvazione della Commissione Edilizia e CLP
Consumo di suolo	Incentivare il recupero dei volumi esistenti	Densificazione di spazi già urbanizzati o compromessi (vedi titolo VI)
Natura e biodiversità	Recinzioni, definire modalità e tipologie costruttive, prevedendo limitazioni in ambito extraurbano;	Art. 26
	Scavi e riporti, evitare quanto più possibile modifiche alla morfologia originaria e più in generale rimaneggiamenti del suolo;	Artt. 26, 28
	Massimo contenimento delle superfici impermeabili	Artt. 26.1.1, 26.3, 61
	Evitare o contenere il più possibile alterazioni al reticolo idrografico superficiale;	Art. 61
	Nelle aree di nuova edificazione, rispettare quanto più possibile la flora già presente, cercando in particolare di salvaguardare le piante ad alto fusto ed arbusti autoctoni;	Richiedere adeguata progettazione in fase di approvazione della Commissione Edilizia e CLP (art. 37.1) Evitare l'uso di specie alloctone invasive (artt. 24, 26.2, 31.1.5, 44.2)
	Adeguate progettazione e localizzazione degli spazi verdi	Predisposizione regolamento del verde pubblico e privato (art. 37.1)
	Rispetto delle formazioni forestali fuori foresta anche quando situate ai margini di aree edificate (filari e singoli alberi), con divieto di abbattimento degli individui di farnia (<i>Quercus robur</i>), rovere (<i>Quercus petraea</i>), roverella (<i>Quercus pubescens</i>), cerro (<i>Quercus cerris</i>), ciliegio (<i>Prunus avium</i>), castagno (<i>Castanea sativa</i>), acero campestre (<i>Acer campestre</i>), ontano nero e bianco (<i>Alnus glutinosa</i> e <i>Alnus incana</i>), frassino (<i>Fraxinus excelsior</i>), Pioppo bianco (<i>populus alba</i>), Pioppo tremulo (<i>Populus tremula</i>), Olmo campestre (<i>Ulmus minor</i>) con diametro superiore ai 40 cm.	Artt. 21, 26)
Gestione sostenibile e razionale delle superfici forestali	Rispetto del Regolamento Forestale. Predisposizione di apposito PFA delle superfici di proprietà comunale (art. 26.2)	

8 - Programma di monitoraggio ambientale

Il controllo dei contenuti del Piano, degli effetti prodotti dalla sua attuazione e delle stesse modalità attuative del monitoraggio costituiscono fasi fondamentali della Valutazione Ambientale Strategica. Le finalità del monitoraggio della fase attuativa delle previsioni di piano possono essere differenti e molteplici in quanto finalizzato sia all'attuazione del Piano che al suo sistematico aggiornamento, alla comunicazione dei risultati ed al coinvolgimento dei oggetti interessati nella gestione dello strumento di pianificazione.

A titolo esemplificativo si possono elencare alcune finalità:

- informazione e verifica dell'evoluzione dello stato del territorio in rapporto all'attuazione del piano;
- verifica dello stato di attuazione delle indicazioni del Prg;
- valutazione del grado di efficacia degli obiettivi del Prg attivando per tempo eventuali azioni correttive;
- fornire elementi per l'aggiornamento del Prg e dello stesso programma di monitoraggio.

Gli indicatori ambientali per il controllo degli effetti ambientali connessi con l'attuazione degli interventi previsti dalla variante generale devono essere, oltre che rappresentativi dei fenomeni che si intendono analizzare, anche facilmente comunicabili. Il sistema degli indicatori da utilizzare nel monitoraggio del Prg in progetto è individuato nel programma di monitoraggio di cui al Rapporto Ambientale cui si rimanda. In tale sede, per ogni singolo indicatore, vengono definiti: l'obiettivo assunto dal piano, una sintetica descrizione dei caratteri dell'indicatore, il sistema di rilevazione da adottare e l'unità di misura relativa.

Quello riportato costituisce un sistema di indicatori finalizzato, oltre che alla descrizione dello stato dell'ambiente e del territorio del Comune, alla verifica del livello di perseguimento degli obiettivi assunti nel Piano e degli effetti indotti sulla città e sul territorio.